l'Unità

UNIPOL
ASSICURAZIONI
Sicuramente con te

ANNO 71. N. 188 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA — Giornale fondato da Antonio Gramsci — GIOVEDÌ 11 AGOSTO 1994 - L. 1.300 ARR. L. 2.600

Il ministro Matteoli sotto accusa, maggioranza spaccata

Dietrofront sull'aborto «Non tocchiamo la 194»

E il Vaticano si tira fuori dallo scontro

■ ROMA. Per il momento, il governo non intende modificare la legge 194 sulla interruzione di gravidanza: «Questo non era negli accordi di maggioranza», ha ricordato ieri Gianni Letta, invitando i partner a mantenere la calma e a evitare che si apra un nuovo fronte. Ma è evidente che molti ministri hanno in realtà un grande desiderio di mettersi al lavoro. Il problema della posizione italiana alla conferenza del Cairo sulle questioni demografiche è perciò diventato un caso nazionale. Il responsabile dell'Ambiente, Altero Matteoli (An), dopo avere detto che «l'aborto è come l'omicidio», è stato subissato di critiche e di proteste; però la sua uscita a molti in realtà è piaciuta e così la maggioranza ora deve fare i conti con nuove, pesanti divisioni. Pannella parla di «rigurgiti missini» e chiede chiarimenti a Berlusconi. Il Pds: «Tutte queste polemiche sono strumentali, nel documento Onu non c'è nessun invito alla diffusione dell'aborto». Per Rocco Buttiglione, segretario del Ppi, invece, «una volta tanto il governo ne ha fatta una giusta». Ma a prendere le distanze da possibili strumentalizzazioni politiche è intervenuto il portavoce del Vaticano, Joaquin Navarro: «l'obiettivo della Santa Sede non è quello di discutere la legislazione nazionale». In questo clima, si aspetta che Palazzo Chigi prenda una decisione sull'atteggiamento da assumere al Cairo. Infine: un sondaggio della Swg rivela che se si rivotasse oggi per un referendum sull'aborto, la maggioranza degli italiani confermerebbe la legge 194. Il 54,4 per cento si è infatti dichiarato a favore della legge; dalla parte dell'abrogazione, il 39,9 per cento. Un terzo degli intervistati giudica buona la «194», ma vorrebbe migliorarla.

C. ARLETTI S. BOCCONETTI R. LAMPUGNANI A. SANTINI ALLE PAGINE 3 e 4

Un falso obiettivo

CLAUDIA MANCINA

POVERO Berlusconi! Con quella maggioranza improbabile, con quel governo che almeno una volta alla settimana impazzisce come una maionese malfatta, non ha certo vita facile. Verrebbe voglia di fargli coraggio, di manifestargli un po' di solidarietà umana. Salvo ricordarsi che, in fondo, se l'è voluta. È lui che ha messo insieme i soggetti diversissimi convinto che la sua leadership manageriale fosse di per sé un fattore di trasformazione e omogeneizzazione. Forse oggi sta imparando che le culture politiche non sono società per azioni e non si fondono tanto facilmente. Portare al governo Alleanza nazionale ha significato di fatto dare voce e spazio alla cultura più retriva presente nel nostro paese. È una situazione di obiettivo pericolo, e l'altro ieri questo pericolo si è materializzato nelle sconcertanti dichiarazioni del ministro dell'Ambiente Matteoli, che dice di considerare l'aborto un omicidio, che impegna il governo a sposare le tesi vaticane sulla prossima Conferenza del Cairo. Inutile dirlo, contro queste posizioni si rivoltano coloro che nel governo rappresentano l'ala laica e modernista dello schieramento, dagli ex liberali agli ex radicali. Come mettere insieme i cocci, sarà un problema del presidente del Consiglio, se ci riuscirà qui vorremmo fare alcune considerazioni politiche.

Anzitutto sul merito dell'aborto, anche se è lecito sperare che si tratti dell'ennesimo temporale d'agosto, e che la nostra legge 194 possa continuare a svolgere la sua positiva funzione. Vogliamo ricordarlo ancora? In Italia gli aborti sono diminuiti del 30% circa dall'entrata in vigore della legge. Se ne può trarre una inferenza immediata: una legge che regola l'interru-

SEGUE A PAGINA 2

L'INTERVISTA

Lagostena Bassi «Difendo la legge»

■ Tina Lagostena Bassi, eletta con Forza Italia, contro il ministro Matteoli: «Gli italiani sulla 194 hanno già scelto con il referendum».

PAOLA SACCHI A PAGINA 4

L'ARTICOLO

Paul Kennedy «Mondo a rischio»

■ L'allarme demografico è totale: nascite e disponibilità di ricchezze stanno spaccando irrimediabilmente il mondo

A PAGINA 2

Mezza Italia assediata dalle fiamme

Devastati i boschi della Sardegna, minacciati 5 centri abitati

■ Migliaia di ettari di terreno distrutti, interi boschi ridotti in cenere, paesi assediati dalle fiamme. Mezza Italia è attanagliata dagli incendi. Le fiamme, spesso di origine dolosa, hanno messo a dura prova i vigili del fuoco in Sardegna, in Toscana, in Abruzzo, nelle Marche, in Umbria e in Calabria, proprio mentre le regioni settentrionali venivano colpite da temporali e acquazzoni (nel Novarese, quattro persone risultano disperse mentre alcuni turisti bloccati dal maltempo durante una escursione sono stati salvati dalle squadre di soccorso). Drammatica la situazione in Sardegna dove enormi roghi si sono sviluppati nel Sassarese e in provincia di Oristano. Solo ieri, impegnata una superficie di seimila ettari. Gli incendi hanno bruciato completamente il bosco di Bunnari, in provincia di Sassari, dove sarebbe dovuta sorgere una riserva naturale. Il fronte di fuoco di circa 40 chilometri, che ha minacciato cinque centri abitati, ha danneggiato anche l'elettrodotto da 150mila volts che collega la Sardegna con la Corsica, determinandone l'interruzione. In provincia di Oristano, un incendio interessa più di 100 ettari di macchia mediterranea e bosco nelle campagne di Scano Montiferro. Centinaia di uomini sono impegnati in varie località della Toscana, soprattutto nei dintorni di Lucca, Firenze e Pisa. Nelle Marche, le fiamme hanno distrutto 70 ettari di bosco arrivando a minacciare alcune abitazioni. In Umbria, l'incendio che desta più preoccupazione è quello al confine tra Terni e Spoleto. Un perugino di 80 anni, Giuseppe Brizi, è rimasto gravemente ustionato. In Emilia Romagna, a Monte San Pietro, l'incendio di un bosco si è esteso a due abitazioni, una delle quali è andata distrutta.

GIUSEPPE CENTORE A PAGINA 10

Pasquale e gli altri Vite di volontari nell'isola che brucia

PAOLO BRANCA A PAGINA 11

La Borsa ancora in caduta. Bossi: «Io ci guadagno? È a Forza Italia che sono esperti»

Allarme su tutti i mercati, lira a picco Scambio di accuse nel Polo: «Speculatori»

■ ROMA. Un'altra giornata di emergenza per la Borsa e la lira. I mercati hanno aspettato invano un segnale di vita dal governo che non fosse quello della rissa. In piazza degli Affari si è sfiorato il tracollo. Al termine delle contrattazioni, l'indice Mibtel segnava una perdita dell'1,34% che si aggiunge a quella del 2% di martedì.

Anche peggio è andata alla lira, sempre più sotto pressione nei confronti del marco. Nelle rilevazioni ufficiali della Banca d'Italia la moneta tedesca è stata «fotografata» a quota 1.004 ma in seguito ha raggiunto le 1.008 lire a New York. Ben oltre, dunque, il minimo storico del 29 luglio scorso.

E mentre sul fronte dei mercati si registra un'altra giornata nera, sul fronte politico nulla autorizza all'ottimismo. La maggioranza è praticamente divisa su tutto e si è ormai alle accuse di aggiotaggio. Bossi viene sospettato di sparare bordate per speculare sulla lira, il senatur risponde per le rime: «Non sanno governare, ma in questo gli esperti sono loro». E in tutto questo il governo invia messaggi minacciosi a Mediobanca e altri «poteri forti» accusati di boicottare l'azione dell'esecutivo. L'accusa verso il cuore della finanza e dell'industria nazionale è quella di «snobbare» Berlusconi.

B. MISERENDINO M. URBANO D. VENEGONI ALLE PAGINE 5 e 17

Arrestato un ventenne Non gli danno l'automobile Martellate ai genitori

A PAGINA 8

«I killer furono due» Un pentito: ecco i mandanti del delitto Pecorelli

GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 9

È stata designata dai laburisti

Una ex «lucciola» alla conquista di Liverpool Sarà il nuovo sindaco

■ LIVERPOOL. È nera, è laburista e in gioventù vendeva sesso a buon mercato. Adesso, a cinquantatré anni, Petrona Lashley sta per diventare sindaco di una delle più difficili, depresse e popolose città del Regno Unito, Liverpool. La corpulenta Petrona, madre di tre figli nati fuori dal matrimonio, è stata eletta consigliere comunale nel 1991 in rappresentanza di uno dei quartieri più poveri e derelitti della città, occupa ora la poltrona di vicesindaco e a maggio siederà su quella di primo cittadino. In attesa dell'evento la stampa locale è alla ricerca dei trascorsi della donna: tre condanne per adescamento, un processo per frode commerciale e uno per favoreggiamento alla prostituzione. Accusata di essere tenutaria di una casa di tolleranza venne assolta. «Sono sorpresa – ha dichiarato– che si presti tanta attenzione a fatti avvenuti oltre venti anni fa».

LUCREZIA LUCCHINI A PAGINA 11

Belardinelli e capitan Nemo

A PAGINA 12

Caro Fidel, esca dal labirinto

SAVERIO TUTINO

A Fidel Castro Ruz, L'Avana.

Signor Primo Ministro, fra due giorni è il suo compleanno e il ricordo di quello del '67, che passammo insieme in una casa dell'isola dei Pini, mi spinge a rivolgermi a Lei come ex amico che vorrebbe ritrovare, in un momento tanto aspro, una strada per essere utile a Cuba. Io penso che, a poco a poco, Lei si sia incatenato da sé nel suo sistema di potere personale assoluto, chiudendosi in una strada che ritorna sempre verso lo stesso punto, senza sbocchi. Adesso è arrivato il momento di fare uno sforzo per uscire dal labirinto. Per evitare che questo dramma si concluda in una immane tragedia, non solo per Lei e la sua famiglia, ma per tutto il popolo cubano, io che conosco abbastanza bene le tracce di quel sentiero nella montagna dove si è perduta l'alleanza rivoluzionaria che ha fatto diventare un mito l'isola che è la sua patria, mi sento in grado di chiederle di compiere i passi necessari per cercare di ricreare quella volontà comune, riportando in vita tutti i protagonisti della rivoluzione oppure i loro figli.

Solo creando un «Comitato di crisi» composto da esponenti di tutte le forze che contribuirono alla rivoluzione, Lei potrà restituire al popolo cubano quella fiducia che gli darà la forza di riprendere nelle proprie mani il proprio destino, in un momento così difficile e pericoloso come quello che si profila all'orizzonte. Lei è un uomo intelligente, ma non avrà una vita eterna. Deve dunque preparare da oggi una via democratica e pacifica per ciò che verrà dopo di Lei: faccia questo, subito, per il suo Paese, e la sua gloria tornerà ad essere riconosciuta anche da molti che oggi le obbediscono ancora solo per paura delle conseguenze che avrebbe, per loro già provati, anche una minima forma di disobbedienza.

Ci sono già, all'interno e all'esterno di Cuba, uomini e forze civili e religiose, che le chiedono di compiere un primo passo per un'apertura politica che consenta alle migliori energie morali e intellettuali del Paese di esprimersi liberamente sul problema della transizione al dopo-Castro. Non respinga i loro appelli con l'altezzosa sicurezza di un padre-padrone, come si dice dalle nostre parti. Abbia coscienza che l'umiltà è una virtù apprezzabile anche per i grandi uomini e utilizzi la sua intelligenza politica per immaginare una rivoluzione

SEGUE A PAGINA 13

La Signorina Scuderi
di E.T.A. Hoffmann
Illusioni & Fantasmi
Mercoledì 17 agosto in edicola con l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ

L'ARTICOLO. Il rapporto tra nascite e ricchezze sta separando drammaticamente il mondo

L'alluvione demografica rischia di travolgerci

PAUL KENNEDY

■ A cinque anni dalla caduta del muro di Berlino che ha segnato la fine della guerra fredda e del mondo diviso in due blocchi, e' emersa una piu' preoccupante frattura dissimulata da quel conflitto: lo squilibrio demografico. Thomas Malthus, il profeta della sovrappopolazione, e non Adam Smith, campione dei liberi mercati, è diventato il pensatore cui fare riferimento per i tempi che ci attendono. La popolazione attuale del pianeta e' di 5 miliardi e mezzo e cresce annualmente di 95 milioni di unita', pari grosso modo ad un miliardo ogni decennio. Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanita' e del Fondo Onu per la Popolazione, nel 2025 la popolazione dovrebbe sfiorare gli 8 miliardi di persone mentre nel 2050 dovrebbe aggirarsi tra i 10 e i 14 miliardi. Fondamentali sono le conseguenze di questa tendenza di fondo per cio' che riguarda il consumo, la produzione, i mercati, l'istruzione, i servizi, l'ambiente, gli investimenti, la guerra e la pace.

Lo squilibrio delle nascite

L'incremento demografico non ha un andamento uniforme in tutto il mondo. Infatti il 95% del previsto raddoppio della popolazione mondiale avra' per teatro le regioni piu' povere della terra: India, Cina, centro America e Africa. Di segno opposto e' la tendenza nelle societa' piu' ricche nelle quali la popolazione e' in crescita estremamente ridotta o addirittura in calo come in Italia, Francia e Giappone. Alcune societa' sono sempre piu' societa' di adolescenti (l'80% della popolazione del Kenya ha meno di 15 anni) mentre altre sono sempre piu' geriatriche (il 20% della popolazione svedese ha piu' di 65 anni). La crescita demografica e' drammaticamente squilibrata. Al contempo la ricchezza del pianeta e, cio' che piu' conta, i capitali, gli scienziati, le universita', i centri di ricerca e sviluppo si trovano nelle zone a crescita demografica ridotta o a crescita zero. Gli impulsi, le idee, le immagini culturali, la tecnologia e le risorse che danno forma alla vita socio-economica di tutta l'umanita' raggiungono questo nostro mondo giovane e sovraffollato partendo dalla Silicon Valley, da Atlanta, da Hollywood, da Londra, da Zurigo e da Tokyo. Di converso capitali, infrastrutture, istituti di ricerca e sviluppo, universita' e sistemi sanitari sono al collasso e le risorse naturali vengono dilapidate ad un ritmo piu' rapido nei paesi a forte crescita demografica.

Il Rwanda segno premonitore

La tragica ventata di anarchia che ha investito il Ruanda e la Somalia e' forse un segno premonitore di cio' che accadra' in regioni nelle quali la popolazione e' assai maggiore e le infrastrutture assai peggiori di quanto non fosse all'inizio del ventesimo secolo.

Sintetizzando potremmo dire che oggi il pianeta e' attraversato da una profonda faglia demografico- tecnologica. Su un versante della faglia troviamo le societa' a forte crescita demografica, adolescenti, con poche risorse, pochi capitali e a basso livello di istruzione mentre sull'altro versante troviamo le societa' ricche, tecnologicamente innovative ma demograficamente moribonde e con una popolazione sempre piu' anziana. Con ogni probabilita' la spaccatura piu' visibile e' quella che attraversando il Mediterraneo divide l'Europa meridionale dal Nord Africa. Ma ce ne sono anche altre: lungo il Rio Grande in Nord America, tra le popolazioni slave e non slave dell'Asia, tra Australia e Indonesia.

La piu' grande sfida per la societa' globale consiste nell'impedire che questa faglia produca una crisi talmente drammatica da mettere in discussione tutti gli equilibri del pianeta. Sono d'accordo con Henry Kendall, scienziato e premio Nobel del MIT, quando sostiene che "se non stabilizzeremo la popolazione con giustizia, umanita' e pieta', sara' la natura a farlo in forme brutali e senza alcuna pieta'". Ma per far fronte a quella sfida dobbiamo fare ricorso a tutte le nostre risorse di fantasia e di talento. Non possiamo giustificare l'inerzia affermando che qualunque iniziativa sarebbe inutile. Cosa accadrebbe, ad esempio, se impiegassimo sul fronte del problema demografico le decine di migliaia di scienziati e tecnici liberati dalla fine della guerra fredda? Le soluzioni potrebbero venire da svolte profonde in campo energetico, basti pensare allo sviluppo dell'energia solare, ma anche da tecnologie povere, sostenibili e legate alle piccole comunita' rurali e che hanno gia' dato risultati incoraggianti in molti paesi in via di sviluppo.

La sfida per l'Occidente

E come andrebbero le cose se i paesi ricchi decidessero di mantenere la promessa fatta 20 anni fa e consistente nel destinare lo 0,7% del Pil all'aiuto allo sviluppo? Tutto questo comporta una ridefinizione delle priorita' la qual cosa e' possibile solamente con leader politici dotati di una visione globale dei problemi e della volonta' di farsi portavoce di principi universali.

Allo stato attuale i leader dei paesi democratici sono presi dalla soluzione di problemi piu' immediati quali il lavoro e il rilancio economico che hanno conseguenze negative sulle loro fortune politiche oltre che sulla condizione economica dei cittadini. E quand'anche comprendessero la natura di questa sfida di lungo periodo - che avra' l'onore delle prime pagine e dell'attenzione della televisione a settembre quando il Cairo ospitera' una conferenza Onu sulla popolazione che per importanza non ha riscontro negli ultimi venti anni -non potrebbero modificare le priorita' senza il sostegno di una opinione pubblica attenta e intelligente. E' questa la ragione per cui il mutamento di rotta potra' determinarsi solamente se tutti noi sapremo riconoscere, come gia' facciamo per quanto concerne le questioni ambientali, che solo una risposta globale e sovrannazionale al crescente squilibrio demografico tra societa' ricche e povere potra' consentire al pianeta di sopravvivere. In caso contrario l'alluvione demografica cancellera' nel ventunesimo secolo tutti gli altri problemi e forse finira' per spazzare via anche la speranza.

Traduzione: Carlo Antonio Biscotto

Nuovo centro-sinistra È una sfida da giocare fino in fondo

WILLER BORDON

LE ULTIME vicende all'interno della maggioranza hanno riproposto tra gli altri anche il tema della governabilità. Non vi è soltanto il misto di improvvisazione e dilettantismo che si sono così evidentemente manifestati, quanto i caratteri di una coalizione mantenuta in piedi su presupposti assai labili: capace cioè di esistere finché è «contro», ma destinata a smagliarsi e a spaccarsi in mille meteoriti non appena cerca di diventare propositiva. Vi è in ciò una questione che riguarda noi tutti, non solo perché abitanti del Pianeta Italia, quanto perché evidenzia con nettezza e brutalità i limiti di un processo tutt'altro che realizzato: quello che deve portare ad una compiuta democrazia dell'alternanza. Sulla democrazia dell'alternanza come condizione basilare di funzionamento di una società complessa abbiamo investito molto del nostro ragionamento al Congresso di Alleanza Democratica che si è tenuto ad Arezzo. Il pendolo del ricambio tipico delle moderne democrazie compiute rischia nuovamente di essere una chimera.

E questo, in primo luogo, a causa di una maggioranza che, oltre ad assomigliare di più ad un puzzle che ad un disegno compiuto, ripropone l'ipotesi, con Forza Italia, di un nuovo soggetto generalista e pigliatutto, ed ha però la contraddizione di un movimento come la Lega che sfugge alle semplificazioni tradizionali, e che mantiene radici popolari e di radicale innovazione. Ma non ci sono solo le «pagliuzze» degli altri, c'è anche la «trave» che occupa il nostro occhio: per l'altrettanto evidente inesistenza di una forza di opposizione che costituisca visibile e credibile alternanza di governo. C'è poi il problema delle regole. L'inedita complessità della società mature, con le nuove copie di contraddizioni in esse evidenziate, pone in essere il problema della compatibilità tra una pluralità di opzioni politiche, filosofiche e anche religiose «tutte ragionevoli», ma non per questo «scontatamente compatibili nelle loro convinzioni morali di fondo». Vi è qui il tema grande, che alcuni pensatori liberal-democratici hanno iniziato ad affrontare in maniera inedita, del «consenso per intersezione di dottrine comprensive ragionevoli». Il governo di queste (delle nostre) società non sarà mai possibile senza l'avanzare di una nuova cultura che individui regole e valori di «convivenza delle differenze».

Ritrovo qui l'alto valore di una nuova concezione della politica come arte della regolazione di queste complessità. Vedo che Walter Veltroni, nel suo editoriale di qualche giorno fa, pone con grande evidenza queste stesse questioni, e le pone con quella nitidezza e quella necessaria discontinuità senza le quali si riaprirebbe il tombino di una pratica politica ormai desueta. Liberando anche, con una buona dose di coraggio e di provocazione (e uso il termine nella sua accezione positiva), certe parole (Centro-Sinistra) dalla prigionia di vecchie bardature e superfetazioni che si sono sovrapposte nel dibattito storico-politico di questi anni.

MI PARE assai interessante per tutti confrontarvisi. E lo dico pur avendo sempre ritenuto assai limitativa una lettura basata solamene sui vecchi schemi orizzontali della topografia politica, che rischia di non cogliere la profondità di uno sconvolgimento, che quantomeno necessita anche delle categorie del «nuovo» e del «vecchio». Mi pare però che quell'«inedito» che accompagna, non per un semplice lifting (essendone componente essenziale) la riproposizione del «Centro-Sinistra», meriti di essere esplorato fino in fondo. Purché siano chiare alcune cose:

1. L'attuale bipolarismo non è un nuovo totem ed anche una forza congenitamente bipolare (come condizione dunque della sua nascita e della sua esistenza) come Ad deve evitare di considerarlo tale.
2. L'attuale bipolarismo non ha eguali in altre parti del mondo occidentale: la sua forzatura sulle estreme è del tutto originale.
3. La maggioranza degli elettori in un Paese bipolare si colloca tra il Centro-Destra ed il Centro-Sinistra.
4. Il Centro, in un sistema bipolare, non esiste per definizione come luogo statico, ma esistono gli elettori di Centro, che in sistema dinamico finiscono per permeare di sé entrambi i poli.
5. Se il Polo della futura alternanza si cosiderasse la fotografia di quello del 27/28 marzo, si condannerebbe il sistema all'inazione.
6. Se le nozioni di progressista e di appartenente al Pds continuassero a sovrapporsi non andremmo molto lontano. Se queste considerazioni hanno un senso, si pone non solo il problema di riaprire le logiche bipolari (o, se si vuole, di disaggregare per riaggregare), ma anche quello di dare vita a quel secondo soggetto politico dell'area progressista oggi assente o sparso in mille membra dotate ognuna di insufficiente massa critica. Anche di ciò trovo acuta traccia nelle riflessioni di Walter Veltroni. E anche nella definizione delle tre arcate che dovrebbero paritariamente costruire quella che lui definisce «Coalizione dei Democratici» l'elenco puntuale delle presenze sottolinea ancor di più il valore delle assenze: e riequilibra in modo ardito quello che per forza di cose si era tra il dicembre del '93 e il marzo del '94 assai disequilibrato.

Sarà bene dunque che di questo si discuta senza più tanti infingimenti e che la stessa organizzazione dei prossimi appuntamenti sia affrontata in modo che non si abbia l'impressione che esistano i due cerchi di cui parla Valdo Spini, l'uno che decide, quello del Pds, e l'altro che accompagna, quello dei «cespugli»; o che il Polo Progressista sia una delle tante sigle buone all'occasione per qualche manifestazione.

Se così si farà, e si ammetterà che i percorsi sono importanti tanto quanto i contenuti, potremo da subito fare qualche concreto passo in avanti.

l'Unità

Direttore **Walter Veltroni**
Condirettore **Piero Sansonetti**
Vicedirettore vicario **Giuseppe Caldarola**
Vicedirettori
Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale **Marco Demarco**

L'Arca Editrice spa
Presidente **Antonio Bernardi**
Amministratore delegato e Direttore generale
Amato Mattia
Consiglio d'Amministrazione
Nedo Antonietti, Antonio Bernardi, Alessandro Dalai, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Amato Mattia, Enea Mazzoli, Gennaro Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serafini

Direzione, redazione, amministrazione
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
tel. 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano via F. Casati 32 tel 02/67721
Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Milano - Direttore responsabile
Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 2476 del 15/12/1993

DALLA PRIMA PAGINA

Un falso obiettivo

zione di gravidanza, tutelando la salute della donna, non è di per sé «abortista», ma può essere uno strumento efficace di prevenzione dell'aborto. Non diversamente si esprime il documento Onu per la Conferenza del Cairo. Il Vaticano ha montato una polemica doppiamente ingiusta: primo, perché finge di non vedere che per la prima volta l'Onu mostra di non volere semplicemente *imporre* politiche demografiche al Terzo mondo; secondo, perché attribuisce al documento la proposta di un uso dell'aborto legale come strumento per abbassare i tassi di natalità. Ciò è assolutamente falso: il documento si limita a parlare di aborto legale in relazione della tutela della salute della donna (si tratta di Paesi dove gravidanze, parti e aborti sono causa di morte con frequenza elevata). Il Vaticano punta in realtà ad ottenere un unico e chiaro obiettivo: cancellare ogni e qualsiasi riferimento all'aborto da un testo ufficiale delle Nazioni Unite. A questo obiettivo viene subordinata ogni altra considerazione, a rischio di far fallire la Conferenza, che potrebbe invece essere un'occasione importantissima di riflessione comune sui problemi del mondo tra Paesi distanti tra loro.

Tutto ciò potrebbe apparire insensato, se da lungo tempo Giovanni Paolo II non ci avesse abituati a conoscere il peso che l'etica sessuale assume nel suo pensiero e nella sua azione politica, pur così significativa. Un'etica non solo rigorista, direi piuttosto fondamentalista e integralista che non conosce pietà né teme contraddizioni, neanche quella stridentissima di essere fieramente contro l'aborto ma contemporaneamente anche contro la contraccezione. Cosicché l'aborto assume il peso morale di un omicidio ma la morte o la sofferenza di tante donne appaiono leggere su questa terribile bilancia.

E tuttavia il Papa ha il diritto di sostenere la sua etica sessuale, e la Chiesa ha il diritto di tentare tutte le vie (purché rispettose) per dissuadere le donne ad abortire. Ciò che nessuno ha il diritto di fare, è pretendere di imporre la propria etica mediante la legge o le istituzioni pubbliche. E qui interviene la questione politica.

È evidente ad una riflessione appena più attenta che questo gran parlare di etica e di coscienza copre in realtà una operazione del tutto politica: un'esca lanciata al centro cattolico, per saggiarne la disponibilità. Buttiglione non ha affermato ripetutamente di essere pronto a verificare eventuali convergenze con la destra o con la sinistra? Ecco che la destra gli offre una «convergenza» sull'aborto, punto dolente quant'altri mai per una coscienza cattolica. Mi sbaglierò, ma mi è parso di leggere qualche imbarazzo nella prima risposta del neosegretario del Partito popolare. Questa emergenza del tema dell'aborto gli deve essere risultata un po' come un colpo nelle gambe. Certo, si tratta di una questione di coscienza. Ma precisamente le questioni di coscienza sono quelle in cui più è necessario non perdere di vista la distinzione tra etica e politica. L'etica richiede la discussione pubblica e non consente una contrattazione. Per questo, i temi etici è bene stiano fuori da programmi elettorali e pacchetti di governo. A maggior ragione, è bene stiano fuori da scambi politici per attuali o prossime alleanze. Devono restare, per l'appunto, questioni di coscienza, sulle quali il singolo si possa esprimere liberamente.

Ciò non significa che su tali questioni sia lecita o auspicabile una sorta di *sospensione* dell'impegno politico per una democrazia pluralista. Chi condivide tale impegno, chi trova qui le radici della propria identità politica, non può concedere che la politica diventi luogo di affermazione di un'etica sulle altre. Ma deve considerare suo compito precipuo cercare insieme ad altri di definire le condizioni politiche e legislative perché le diverse etiche possono confrontarsi senza prevaricare le scelte individuali e possibilmente senza dar luogo a guerre di religione. L'assenza di tale distinzione è stata uno dei mali oscuri della democrazia italiana. Il nuovo partito cattolico che farà su questo terreno? Ripercorrerà le strade del passato o accetterà la nuova sfida? Questo è il tema sul quale Buttiglione deve una risposta. Ma se è così, non gli basterà lo slalom tra convergenze a destra e convergenze a sinistra. L'autonomia politica del centro cattolico può fondarsi solo su una netta, chiara, definitiva distinzione tra convinzioni etiche e impegno politico democratico. Solo a partire di qui sarà possibile definire alleanze strategiche e non strumentali.

[Claudia Mancina]

Altero Matteoli

«Ho scoperto un nuovo metodo anticoncezionale infallibile: si tratta di andare nella camera da letto e guardare mia moglie mentre si toglie il trucco».

Art Buchwald

CROCIATA SULL'ABORTO.

In vista della Conferenza del Cairo dibattito incandescente
Guidi: cambiare la legge. Buttiglione: una buona idea

Sconquasso nel Polo sulla 194 e l'aborto

Fini e Letta frenano Matteoli «Non è tema da accordo di governo»

Polemiche sull'uscita del ministro Matteoli («l'aborto è un omicidio»). La posizione dell'Italia alla conferenza del Cairo diventa un caso nazionale. E nella maggioranza è uno sconquasso: c'è chi, con molti distinguo, sta con Matteoli e chi invece protesta. Pannella: «Rigurgiti missini». Letta invita tutti alla calma. Le opposizioni: «Questa polemica è strumentale», ma a Buttiglione la crociata non dispiace.

Manifestazione contro l'aborto davanti alla clinica Mangiagalli di Milano nel 1989 Meazza/Ap

CLAUDIA ARLETTI

■ ROMA. Si parla di aborto e sembra un'arena. In 24 ore, il problema della posizione italiana alla prossima conferenza del Cairo su *Popolazione e sviluppo* si è trasformato in un caso nazionale. I ministri litigano tra loro: «è ora di rimettere mano alla 194», «nossignori, provateci soltanto...». Letta, alla fine, ieri ha dovuto ricordare a tutti che la questione-aborto «non fa parte dell'accordo di maggioranza». Cioè: fatela finita, cerchiamo di non aprire un nuovo fronte.

Riassumiamo brevemente i termini della questione. Al Cairo, dal 5 settembre, si dovrà parlare del documento Onu sulla pianificazione demografica. Clinton lo appoggia, il Vaticano accusa: questo documento non va, è un invito a usare l'aborto come mezzo di pianificazione. In realtà, nella bozza si parla sostanzialmente di informazione e contraccezione, ma tant'è, il Vaticano è pronto a dare battaglia e sta facendo di tutto per portare dalla propria parte il maggior numero possibile di paesi, Italia compresa.

Palazzo Chigi non ha deciso

Che ne pensa Palazzo Chigi? Ufficialmente, non è stata assunta ancora alcuna posizione. Ma il tempo stringe, la data della conferenza è vicina. E forse proprio per questo nelle ultime 48 ore si sono moltiplicate le iniziative personali. Soprattutto, ha fatto molto rumore l'uscita di Altero Matteoli (responsabile dell'Ambiente ed esponente di An), che due giorni fa ai microfoni della radio vaticana ha detto: «L'aborto è un omicidio, e penso che il governo concordi con me».

Adesso è uno sconquasso. La questione-Onu resta sul tappeto – qualcosa palazzo Chigi dovrà pure rassegnarsi a decidere – ma si è anche complicata, perché in Italia parlare di aborto significa, fatalmente, parlare della legge «194» e all'interno del governo le posizioni sono tutt'altro che concordi.

Sgarbi

«Il corpo se lo gestiscono le donne Facciamo un referendum solo fra loro»

Pannella

«Matteoli inquina l'atmosfera politica Sono rigurgiti fascisti»

Tra tante sfumature e «distinguo», possiamo dire che nella maggioranza si sono immediatamente formati tre gruppi: c'è chi vorrebbe cambiare la 194 subito e non ne fa mistero, ci sono i cauti alla Costa («è un problema di coscienza, ma andiamoci piano, caso mai tocca al Parlamento occuparsene»), e, infine, ci sono i contrari, quelli del «non se ne parla nemmeno».

Guidi: cambiare la legge

Nel primo gruppo spicca Antonio Guidi, ministro della Famiglia. Non ha mai detto che «l'aborto è un omicidio», però da quando è al governo sostiene che la 194 deve essere modificata e un progetto, lui, ce l'ha già anche in testa. Proprio in Antonio Guidi, che sarà a capo della delegazione italiana al Cairo, il Vaticano ha riposto la propria fiducia per portare Palazzo Chigi sulle proprie posizioni. Ieri il cardinale Pio Laghi al Gr2 ha detto che le «intenzioni del ministro Guidi sono preziose e apprezzabili».

Ma c'è chi non sembra disposto a digerire attacchi alla 194. Marco Pannella: «Il ministro Matteoli ha evidentemente deciso di inquinare non solamente le acque e l'ambiente, ma anche l'atmosfera politica... Ha confermato tutto, quindi anche il suo anatema contro le donne che abbiano abortito: tutte assassine. Noi ci limitiamo ad affermare che ci vorrebbe almeno un po' di pudore, quale che sia il grado di fanatismo, di intolleranza, di fascismo che ci abita». Pannella striglia pure Buttiglione: «E tanto che ci siamo, possiamo esortare l'amico Rocco Buttiglione a non sparare più cavolate del tipo: la sinistra è contro la famiglia? Forse, in passato, è stato vero: ma solamente per quella sinistra che Buttiglione ama: quella non inquinata di laicismo e di liberalismo, ma solamente di stalinismo».

Le proteste

Protestano anche Taradash, Tina Lagostena Bassi, Tiziana Maiolo, Vittorio Sgarbi. Quest'ultimo ieri ha proposto un referendum sull'aborto (ma come? un altro?), dicendo: «Il problema dell'aborto è un fatto culturale. Un conflitto fra la tolleranza e la libertà e l'intolleranza e il dogma. La gestione del corpo della donna è un fatto che riguarda solo le donne. Per questo penso ad un referendum fra solo donne. È ridicolo questo moralismo maschile... Il ministro Matteoli si preoccupi semmai di far ripulire le spiagge dai preservativi». E ha concluso: «Nel polo si va verso un ripiegamento a destra».

Naturalmente, c'è chi avrebbe fatto volentieri a meno di questo nuovo pasticcio e ora spera che le polemiche muoiano in fretta. Così Gianfranco Fini, leader di An, ieri si è detto d'accordo «nel merito» con il ministro Matteoli, ma ha aggiunto: «Sono pure d'accordo con Letta, quando ricorda che la riforma della legge 194 non è stata oggetto di impegno da parte del governo». Poi, ha ricordato che «oggi il problema è solo quello di arrivare alla conferenza del Cairo con una posizione comune... L'importante è non giungere all'appuntamento internazionale per sostenere che l'aborto è uno dei possibili sistemi di contraccezione...». Ma, mentre Alessandra Mussolini chiede che «non siano criminalizzate le donne», c'è Mirko Tremaglia, anche lui di An, che grida: l'aborto «è omicidio», perché «il concepito è essere vivente» e quindi occorre «rivedere la legge abortista».

La Lega? Il ministro Speroni ieri ha semplicemente ribadito di essere «personalmente contrario all'aborto, ma noi lasciamo libertà di coscienza». Per Carlo Giovanardi, del Ccd, sono invece «incomprensibili le polemiche sulla posizione, vicina al Vaticano, che il governo italiano si appresta ad assumere».

«Governo misogino»

Fuori della maggioranza, la crociata non spiace a Rocco Buttiglione, segretario del Ppi. «Una volta tanto il governo ne fa una giusta», ha detto.

Ma gli altri protestano. La senatrice dei Verdi-La Rete, Carla Rocchi, dice che «Matteoli è un provocatore e il governo è misogino». Registriamo poi il commento di Giulia Rodano, cattolica, membro della direzione del Pds: «Mi sembra che la polemica sull'aborto sia sorta più per costruire un gioco politico che per interrogarsi su questo problema. Come si fa a non riconoscere che la legge 194 ha ridotto l'aborto clandestino e il numero delle interruzioni di gravidanza?». La Malfa parla di strumentalizzazioni. E Rifondazione comunista chiede che il governo sconfessi Matteoli.

Il ministro della Sanità, Raffaele Costa Sambucetti/Ap

Il ministro Costa: «Inaccettabile chiamare assassino chi abortisce»

«Come parlamentare votai contro la legge 194 e – ritengo – lo rifarei. Come ministro della sanità, però, non accetto che sia definito "assassino" chi nell'ambito della legge esercita un diritto». Così il ministro della Sanità, Raffaele Costa è intervenuto nuovamente su quanto dichiarato dal ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli in riferimento alla prossima conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo. «Questo solamente ho ricordato al collega Matteoli che, peraltro, ha tutto il diritto – ha proseguito – di riaprire, se lo ritiene, il dibattito sul problema». Costa ha poi detto che «è oramai una sorta di consuetudine infiammare il già torrido agosto con polemiche sulla legge 194. Sovente si tratta di fuochi di paglia destinati a spegnersi con le prime pioggie. L'occasione dell'imminente Conferenza del Cairo potrebbe però dare motivo per una riflessione motivata senza che sull'argomento si debbano fare crociate o barricate». Per Costa «se si deve valutare la 194, nei suoi principi e nei suoi effetti, sarà opportuno farlo in parlamento sulla base di considerazioni politiche, sociali, etiche: ciascuno porterà il suo contributo». Il ministro ha poi annunciato che chiederà alla riapertura della Camere, a settembre, ai presidenti delle commissioni Affari sociali e Sanità «di porre in calendario – se lo riterranno – una audizione di chi nel governo ha responsabilità sull'argomento: il ministro della Famiglia e quello della Sanità, in modo da avviare la discussione nella sede opportuna e possibilmente senza far prevalere l'emozione alla ragione».

Il portavoce della Santa sede si sottrae alla polemica ma ribadisce la condanna dell'aborto

Navarro: «Il Vaticano non attacca la legge»

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. L'Onu «non considera l'assistenza all'aborto, i servizi per l'interruzione di gravidanza... come metodi per la pianificazione familiare». Questo è scritto nel documento per il Cairo. Ma questo passo fondamentale è ignorato completamente da chi, partendo da questo appuntamento internazionale, ha ingaggiato una crociata per eliminare o stravolgere la legge 194. Ed è ignorato anche dal Vaticano. Scrive Joaquin Navarro, capo della sala stampa vaticana, su *L'informazione*: «L'obiettivo della Santa sede non è quello di discutere la legislazione nazionale». Tirato fuori il Vaticano dalle polemiche italiane, Navarro aggiunge: «La questione che si pone investe l'idea che l'aborto possa essere utilizzato come una forma di contraccezione per regolare la questione demografica su scala nazionale. L'idea dell'aborto come contraccettivo è stata respinta in tutto il mondo, anche da autorevoli esponenti della cultura laica: in Italia, in particolare, ha trovato l'opposizione anche di uomini come Giuliano Amato e l'attuale ministro Antonio Guidi». Nel dibattito in corso «l'impressione è che a prevalere sia ancora un misto di incertezza e confusione».

«L'egoismo occidentale»

Come Guidi anche Navarro parla dell'egoismo occidentale che vuole colonizzare nuovamente i paesi in via di sviluppo esportando la logica dell'aborto. Guidi arriva a dire: «Non possiamo espropriare le popolazioni che già soffrono tanto della possibilità di fare figli», tralasciando il problema del livello di vita in cui queste popolazioni allevano i figli. E ignorando i rapporti internazionali. L'Unfa, una struttura dell'Onu, dice chiaramente che dal 25% al 33% delle morti legate alla maternità nei paesi in via di sviluppo sono causate da aborti clandestini e insicuri. Per questo L'Onu chiede solo che se la donna in Brasile, in Ruanda, o in Bangladesh deve abortire lo possa fare in condizioni *safe and legal*, sicure e legali, come le donne dei paesi occidentali.

Rocco Buttiglione, il neo segretario del Ppi (che da oggi fino a sabato partecipa ad un seminario con il Papa, a Castelgandolfo, proprio su questi temi) salta a piè pari questi argomenti e dice: «Nei confronti dei paesi del Terzo Mondo c'è una pesantissima pressione a favore dell'aborto, che è la misura raccomandata per controllare le nascite». Anzi sostiene che sia in atto un ricatto: i paesi ricchi dicono ai poveri: voi controllate le nascite e noi vi aiutiamo. «Insomma esiste una élite del mondo occidentale per la quale i poveri devono sparire, così siamo di meno e stiamo meglio».

Buttiglione con la Chiesa

Buttiglione è dunque apertamente schierato con le posizioni che la Chiesa ha assunto. E così, ascoltate le dichiarazioni del ministro Guidi, aggiunge: «Per una volta il governo ne fa una giusta. Ci sono questioni sulle quali, come in questo caso, ci deve essere unità fra il governo e le opposizioni. Credo che un discorso serio su questo possa cominciare». E infatti è cominciato, con il beneplacito vaticano.

Il cardinale Pio Laghi, prefetto in Vaticano della congregazione per l'educazione cattolica, prima dell'articolo di Navarro, aveva parlato di «bella convergenza» tra la Santa sede e il ministro del governo Berlusconi, le cui parole «sono veramente molto apprezzate e preziose». Per il Vaticano questa scelta del governo – se la posizione di Guidi si consoliderà nel voto che l'Italia dovrà esprimere al Cairo – rende più forte la crociata intrapresa (ricordiamo che il colloquio tra Clinton e il Papa a giugno non fu tra i più calorosi proprio per la divergenza di opinione su questo argomento) per spostare il maggior numero di stati su posizioni antiabortiste.

E Laghi di questo è sicuro. Infatti aggiunge: «Mi pare che la maggioranza, più del 50%, dal 55% fino al 60% siano contro l'aborto, in particolare come strumento per la riduzione delle nascite». Insomma tra governo e Vaticano è nato un nuovo e oggettivo feeling. Sono lontani i tempi in cui d'Oltretevere partivano critiche severe verso piazza Chigi per l'assenza di una politica sociale. L'accordo, in questo snodo fondamentale per la politica internazionale vaticana, di cui l'Italia è un perno importante, sembra davvero molto forte. E Buttiglione innegabilmente può giocare un ruolo importante di raccordo.

È prematura una spiegazione sugli effetti che questa vicenda potrà giocare all'interno del Ppi, diviso sull'atteggiamento da assumere nei confronti del governo. Certo ci sono i pasdaran delle posizioni più integraliste, come Carlo Casini, che plaudono alla possibile convergenza tra maggioranza e Ppi.

Le divisioni nel Ppi

Dice, infatti, il deputato toscano che il tema del diritto alla vita (nel nome del quale deve essere rifiutato qualsiasi contraccettivo che non sia naturale) «può giustificare alleanze politiche». Ma nel Ppi c'è anche Maria Pia Garavaglia, che da ministro della Sanità nel governo Ciampi preparò un opuscolo-guida di educazione sessuale per le minorenni, in cui erano spiegati anche tutti i sistemi contraccettivi, perchè, disse all'epoca, «è meglio prendere la pillola piuttosto che rischiare di dover abortire». Infatti i due temi sono strettamente intrecciati e anche nel mondo cattolico più intransigente sono ormai tema di discussione oltre che di divisione. Ad aprile la Pontificia accademia delle scienze preparò un rapporto con cui poneva il problema «dell'ineludibile contenimento delle nascite». Certo non era compito degli 80 autorevoli membri dell'Accademia indicare i metodi per raggiungere questo obiettivo, pure il grido d'allarme fu alto e deciso: se non ci sarà il controllo responsabile delle nascite – aggiungeva l'Accademia – nel 2025 gli abitanti del pianeta saranno 11 e non 8 miliardi e le risorse alimentari potrebbero non bastare.

La Santa sede, tramite la sua radio, prese le distanze da quel rapporto, che il Papa conosceva sin dal dicembre dell'anno scorso. Ma intanto il dado era tratto. Mentre la Sir, l'agenzia della Cei, diffondeva anche una nota con cui si «apriva» alle donne che hanno abortito. Nel senso che l'aborto resta sempre «un delitto abominevole», ma verso le donne che per ragioni diverse hanno abortito bisogna avere «comprensione».

Il rapporto con Gramsci,
l'atteggiamento verso l'URSS,
la ricostruzione dell'Italia.
Una nuova lettura
dell'opera di Togliatti
a trent'anni dalla sua morte.

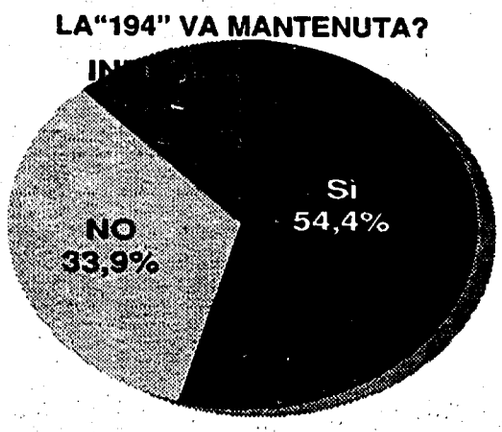
Togliatti sconosciuto

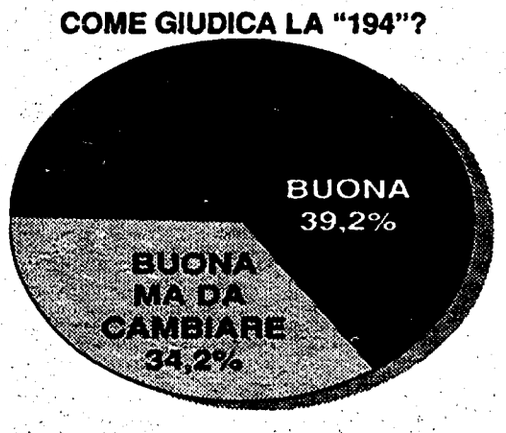
di Giuseppe Vacca

Sabato 20 agosto
in edicola
con l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ

LA CROCIATA SULL'ABORTO. Tredici anni dopo i referendum la maggioranza è ancora favorevole alle norme per la maternità responsabile





Manifestazione davanti a Montecitorio durante la discussione della legge sull'aborto nel '79

«Gli italiani difendono la legge»

Sondaggio Swg: solo 3 su 10 vorrebbero abrogarla

Abrogare la 194? Qualcuno ne parla, ma 13 anni dopo i referendum voluti dal movimento per la vita e dai radicali, la maggioranza del paese sarebbe ancora contraria. Lo dice un sondaggio Swg: il 54,4% si dichiara a difesa della legge. Dalla parte dell'abrogazione, il 33,9. I difensori della 194 sarebbero maggioranza anche fra chi a marzo, ha votato per la coalizione delle destre. Un terzo degli intervistati, comunque, vorrebbe che la 194 fosse «migliorata».

STEFANO BOCCONETTI

■ ROMA. È un po' come se gli si rivoltassero contro. Nato sui sondaggi, un sondaggio ora lo fa tremare. Il soggetto naturalmente è il governo Berlusconi, quell'alleanza delle destre ora a Palazzo Chigi. L'argomento, poi, è di quelli delicatissimi: la possibilità di interruzione della gravidanza, la legge 194. La polemica, l'ennesima che attraversa la maggioranza, è nota: fra i ministri c'è chi vorrebbe cancellare tout court la legge del maggio del 78. Fra «sparate» degli oltranzisti e «frenate» dei più pragmatici, comunque il tema dell'abrogazione della 194 è stato posto. Ma non sembra affatto un tema sentito. Anzi. Per essere chiari: se si tenesse oggi lo stesso referendum cui furono costretti nell'81 gli italiani, la maggioranza del paese difenderebbe ancora la legge. Allora, 13 anni fa, lo sancì un referendum. Meglio: due referendum, visto che si votò sia sulle richieste di abrogazione suggerite dal «movimento per la vita» sia su quelle del partito radicale. Richieste tutte respinte: col 67 e con l'88 per cento dei «no». Ora, molto più banalmente si tratta di un sondaggio. Lo ha fatto la Swg di Trieste, su commissione della radio pubblica (Radio-Rai).

«I risultati del sondaggio

I risultati? A difesa della legge si ritrova la maggioranza degli elettori: il 54,4 per cento. Contro, solo il 33, 9. Il resto: o rientrano nella categoria degli «indecisi» (che sfiorano il 10%) o fra coloro che in ogni caso non si esprimerebbero. Nè a favore, nè contro.

Legge confermata, dunque. Da un campione che stando a quel che dice la Swg è decisamente attendibile: 800 persone, rappresentative delle divisioni del corpo elettorale. Per sesso, età, titoli di studio, per zone di residenza, ecc. La cosa più interessante, però, è che sempre la Swg è in grado di mettere a confronto l'ultima rilevazione con un'altra, condotta sempre sullo stesso argomento, ma sei anni fa, nell'88. Anche quest'ultimo raffronto conferma che sulla «194» gli abrogazionisti sono sempre stati una minoranza. In sei anni sono sì aumentati gli indecisi (nell'88 erano il 6,2) ma provengono tutti dalle fila dei contrari. Che, infatti, diminuiscono.

Il che comunque non significa affatto un'accettazione acritica della legge: alla domanda se la 194 sia «una buona normativa», risponde affermativamente il 39,2 per cento degli intervistati (sei anni fa erano il 45,5). Un altro terzo pensa invece che «sia comunque buona, anche se va migliorata».

Abrogazionisti al Nord

Ma chi è oggi l'elettore meno disposto a cancellare un diritto delle donne? La società di ricerche triestina fa questo identikit: soprattutto settentrionale, abbastanza colto. Uomo. È infatti fra i maschi che si registrano le percentuali più alte a sostegno della 194. Uomini, ma non solo, visto che comunque il 53 per cento delle donne voterebbe un'altra volta «no». E dal punto di vista politico? A sostegno della 194 – si cita naturalmente sempre la ricerca Swg – ci sono quasi 8 elettori su 10 dello schieramento progressista (esattamente: l'8,1). Ma anche 6 su 10 (il 57,7%) di coloro che a marzo di quest'anno hanno dato la loro preferenza allo schieramento delle destre. Gli avversari della 194 si ritrovano così in maggioranza solo nello schieramento di «centro»: dove potrebbero contare sul 66 per cento di chi s'è espresso per il Ppi o per il «patto Segni».

Per il resto poche altre cifre. Nelle grandi aree in cui è stato diviso il paese, solo al Sud ora dovrebbero prevalere i contrari alla 194, seppur di poco: 44 contro 43,7%, col resto di indecisi. Infine, l'ultimo dato: in un livello classificato come «a bassa scolarità» (che s'accompagna anche ad una bassa informazione sulla legge) prevalgono gli abrogazionisti. E così si torna a parlare della legge, dell'informazione (spesso ancora negata) sulla 194.

Come 13 anni fa

Esattamente come 13 anni fa, quando il movimento per la vita raccolse le firme per abrogarne alcuni punti (alle quali si sommarono le firme dei radicali che avevano l'obiettivo, per usare le parole di allora di Pannella, di «introdurre il principio del libero mercato» nel settore). Richieste comunque respinte. Sessantasette persone su cento decisero il 18 maggio dell'81 di conservare la norma che consentiva ad una donna – maggiorenne ed entro i primi 90 giorni di gravidanza – «che volesse interrompere la gravidanza di farne richiesta ad un consultorio pubblico o ad una struttura socio-sanitaria, oppure al suo medico di fiducia». Medici e assistenti ai quali deve «esporre circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza comporterebbe serio pericolo per la sua salute». Fisica o psichica. Sessantasette persone su cento decisero che doveva restare valida anche quella norma che consente l'interruzione dela gravidanza «solo presso gli ospedali pubblici o presso le case di cura autorizzate dalle Regioni».

Giovanni Paolo II «Non emarginiamo separati e divorziati»

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. «I separati, i divorziati, le madri nubili, anche se colpevoli, continuano a far parte della Chiesa e, dunque, non devono essere abbandonati a se stessi e tanto meno emarginati». Con queste affermazioni, non nuove ma certamente più nette e pronunciate con toni di misericordiosa apertura, Giovanni Paolo II ha voluto lanciare, rivolgendosi ieri durante l'udienza generale a fedeli provenienti da 28 paesi, un segnale distensivo, di fronte alle polemiche suscitate dai suoi interventi contro il documento dell'Onu su *Popolazione e sviluppo* in vista della Conferenza che si terrà al Cairo il prossimo settembre.

Presa di distanza

Ma le sue parole, per lo spirito di dialogo che le ha animate, hanno assunto anche il significato di una presa di distanza rispetto alle posizioni dei ministri di Alleanza nazionale del governo Berlusconi, che hanno dichiarato ancora ieri, con un certo compiacimento, di essere d'accordo con il Papa sulla questione dell'aborto. La Chiesa non dimentica il trauma profondo subito con la sconfitta di due referendum, sul divorzio nel 1974, e sull'aborto nel 1981, entrambi promossi dalle forze integraliste del mondo cattolico e con il sostegno, per molti aspetti strumentale, delle destre.

Ciò non vuol dire che il Papa abbia cambiato parere sull'aborto sul piano dei princìpi. È risultata, però, significativa la sua apertura nel senso di sottolineare che la Chiesa deve fare uso della «misericordia» e non della «scomunica» e, quindi, della comprensione verso fedeli che si trovano in difficoltà. In realtà, quale situazione è più drammatica di quella in cui viene a trovarsi una donna che, sola con la sua coscienza, deve decidere di abortire, sia che ricorrano condizioni di ordine psicologico, sanitario, economico o sociale? Ma, dovendo parlare ieri del rapporto tra la Chiesa e le persone sole, il Papa ha affermato che occorre comprendere, pur facendo una distinzione tra divorziati non risposati e divorziati al loro secondo o terzo matrimonio. Nel primo caso, la Chiesa ha il dovere di manifestare «solidarietà, stima ed aiuto concreto»; nel secondo caso la Chiesa, pur non ammettendo subito i divorziati ai sacramenti fra cui la comunione, deve operare perchè essi ne diventino degni con una vita esemplare, se come coniugi riescono a vivere da buoni amici senza (cosa difficilmente accertabile) che abbiano rapporti sessuali.

A tutti i divorziati, che prima venivano «scomunicati» in quanto dichiarati esclusi dalla comunità ecclesiale a norma del Codice di diritto canonico, alle madri rimaste vedove ed alle persone sole con prole, che sono esposte a particolari difficoltà di ordine morale, economico e sociale, il Papa si è rivolto così: «A tutte queste persone vorrei dire che, qualunque sia la loro responsabilità personale nel dramma in cui si trovano coinvolte, esse continuano a far parte della Chiesa ed i pastori, partecipi della loro prova, non le devono abbandonare a se stesse e devono, invece, fare il possibile per aiutarle, confortarle, farle sentire ancora legate all'ovile di Cristo». Giovanni Paolo II ha detto, inoltre, che «la Chiesa, anche quando non può dar luogo a prassi che sarebbero in contrasto con le esigenze della verità e con lo stesso bene comune delle famiglie e delle società, non rinunzia mai ad amare, a capire, ad essere accanto a tutti coloro che sono in difficiltà». È stato, così, ripreso e riproposto, con forti accenti, l'insegnamento del Concilio Vaticano II in base al quale la Chiesa, al di là dei princìpi, deve sforzarsi, con le sue aperture pastorali, di comprendere le situazioni difficili divenendone partecipe. Ciò vuol dire che la norma canonica non va applicata dall'alto, per condannare o per assolvere, ma va calata e verificata nella vita vissuta di cui vanno colti i drammi, le passioni, le difficoltà «con l'amore grande che Cristo ebbe per il suo prossimo».

Ecco perchè il discorso tenuto ieri da Giovanni Paolo II, anche se non ha toccato direttamente il problema dell'aborto ma quello di chi ha alle spalle un matrimonio sfasciato o vive la sofferenza della solitudine, è stato fortemente e significativamente attraversato dalla sollecitudine della Chiesa che non può non stare vicina a chi è nella sofferenza. Queste persone, per Papa Wojtyla, meritano «comprensione ed incoraggiamento» e vanno, persino, «lodate» se, nonostante le condizioni sfavorevoli in cui si trovano, si preoccupano di curare ed educare i figli dando, in tal modo, una «coerente testimonianza cristiana».

«Aiutare i vedovi»

Una particolare considerazione, secondo il Papa, meritano le vedove ed i vedovi che, essendo meno occupati da obblighi familiari, si dedicano alla promozione delle attività ed iniziative cristiane di assistenza nelle parrocchie o in opere di maggiore estensione. A tale proposito, Papa Wojtyla ha ricordato che nella tradizione cristiana, fin dai primi tempi, si ebbe una particolare attenzione per le donne che, pur avendo perso il marito e quindi rimaste sole nella vita, spesso bisognose e indifese, si adoperavano attivamente per le lenire le sofferenze di altri membri della comunità.

INTERVISTA Una delle leader delle lotte delle donne, ora col Cavaliere: «Il paese si è già espresso»

Lagostena Bassi: «La 194 non si tocca»

PAOLA SACCHI

■ ROMA. «La legge 194 non si tocca nè nel bene, nè nel male. Auspico che il presidente Berlusconi rispetti questa dichiarazione unanime che venne fatta diverso tempo fa dal gruppo di Forza Italia. E, comunque, un risposta significativa già viene dal fatto che delegate per Forza Italia alla Conferenza del Cairo sulla popolazione siamo Emma Bonino ed io. Questo la dice tutta. Mi auguro che quelle del ministro Matteoli siano dichiarazioni ad esclusivo titolo personale. E prima di parlare sia lui che il ministro Guidi – che ha corretto, comunque, le sue posizioni – si studino bene quella legge, legge dello Stato che ha passato il vaglio del referendum. E, di conseguenza, nessuno deve più mettere in discussione».

È inflessibile, Tina Lagostena Bassi, deputata di Forza Italia, presidente della Commissione pari opportunità, nonchè avvocata che si battè in grandi processi – il più drammatico e simbolico quello per il massacro del Circeo –, per il rispetto della persona-donna.

Onorevole Lagostena Bassi, noi ce la ricordiamo ancora in quelle squallide aule di tribunale a battersi contro insulti ed ignominie nei confronti del «corpo» femminile. Che effetto le fa ora, dopo tanti anni, questa crociata sulla «194», in cui ognuno sembra farsi «padrone» di quel «corpo»?

Le mie battaglie furono per il rispetto non solo del «corpo», ma della persona-donna. Io sono sempre su quelle linee e ovviamente non cambio. Poi, se vogliamo parlare di quanto ha detto il ministro Matteoli («L'aborto è un omicidio») io mi auguro che sia una sua posizione personale. Certamente è singolare che ci sia dopo tanti anni ancora qualcuno che ragiona in questi termini. A tutti questi io consiglierei prima di leggere il testo della legge e poi di parlare.

Una legge che pone al centro la prevenzione e individua nell'aborto l'ultima, dolorosa scelta, in assenza di una cultura e «struttura» della contraccezione... Perchè solo ora, ad esempio, sentiamo parlare il ministro Guidi di consultori?

Il ministro Guidi devo dire che ha un po' corretto il tiro perchè, appunto, gli ho consigliato di leggere la «194», prima di parlare. La legge è per la maternità libera e cosciente e, ovviamente, l'interruzione di gravidanza è stata inserita per prevenire e, quindi, evitare le tragedie degli aborti clandestini. Ma – e lo devo ripetere – lo scopo del provvedimento è di dare gli imput necessari alle donne, perchè scelgano quando, se e come essere madri. E, comunque, la «194» non obbliga ad abortire.

E però, questi ministri quando parlano danno l'impressione di star a discutere piuttosto di auto, di macchine e non di questioni che riguardano la carne e l'intimo della psiche di un essere umano altro da loro: la persona-donna. Non sarebbe opportuno più rispetto?

Matteoli non mi pare proprio che lo abbia. Quanto al ministro Guidi, devo dire che mi ha assicurato di essere stato frainteso. Anche per il semplice fatto che la sua menomazione non è congenita. (Il ministro per la famiglia – ricordiamo – bollò come egoismo la decisione delle donne di abortire di fronte al fatto di aspettare un figlio con handicap ndr).

Noi abbiamo grande rispetto per la vicenda autobiografica di Guidi e quella sull'handicap è una battaglia che una società veramente civile avrebbe già dovuto aver vinto. Ma questo non può autorizzare il ministro a violare il principio dell'autodeterminazione della donna. Ora, meno male, dice: l'ultima parola spetta a lei.

Sono d'accordo. E però quando Guidi si scagliò contro l'aborto eugenetico, sbagliando – me ne ha dato atto – certamente non aveva fatto riferimento alla sua persona, perchè, ripeto, nel suo caso l'handicap non era una malattia congenita, quindi la madre quando lo generò non ne era a conoscenza e, di conseguenza, non è che abbia scelto di avere un figlio malformato oppure no...

E, comunque, al di là del ministro Guidi, deputato come lei di Forza Italia, cosa vogliono fare i neocrociati della 194: mettere un palo di carabinieri a piantonare una donna e ad imporle di fare un figlio, a tutti i costi? La stessa razionalità sembra difettare nei loro discorsi...

È sempre – su questo non si discute - un problema di libera scelta. Io devo dire che non sono molto pessimista perchè questo Polo delle Libertà – che si è tanto appellato e continua ad appellarsi al rispetto della libertà, appunto, di tutti gli individui – immagino, spero, mi auguro che rispetterà anche quella delle donne.

Tina Lagostena Bassi

Come deputato di Forza Italia, quindi, farà una battaglia? Questa maggioranza mi sembra assai divisa anche su questo tema...

In questa maggioranza ci saranno molti, ovviamente, contrari, ma ci sono anche quelli favorevoli se capiranno le funzioni e le finalità della legge. E basta guardare le statistiche per dimostrare che la «194» ha funzionato, gli aborti sono diminuti: dai 200.000 del '91 si è passati ai 155.000 del 1992 ed ai poco più di 100.000 del '93. Evidentemente funziona quella parte - seppur ancora abbastanza carente nella sua applicazione – della prevenzione. Ecco, se le donne imparano la contraccezione, non sono costrette ad interrompere la gravidanza. L'aborto non è un mezzo di controllo delle nascite. Noi continuiamo a dirlo fortemente e nella legge questo è scritto a chiare lettere.

Onorevole Lagostena Bassi, sarà, comunque, difficile fare simili battaglie in una maggioranza, dove lei ed altri convivono con un'anima clerical-integralista... Unioni assai spurie...

Sì, certo un'anima clericale di destra c'è. Ma in Forza Italia devo dire che la componente cattolica prevalente è di tipo liberale. E poi ci sono i radicali, i liberali puri, gente che si è sempre battuta per la libertà. E la libertà individuale sarà messa sopra ogni cosa. La «194», intanto, non si tocca.

LO SCONTRO POLITICO.

Maggioranza spaccata in cerca di un nemico

Nuove accuse alla Lega E il governo «avverte» Mediobanca

Non ci sarà tregua estiva. Nella maggioranza si continua a litigare e le divisioni riguardano praticamente tutto, comprese le riforme elettorali. Urbani a sorpesa apre all'opposizione e viene sgridato dai suoi. Ma è lo sfondo a inquietare. Tra Bossi e alleati è rissa sulle accuse di aggiotaggio, cresce la sindrome da accerchiamento. Tatarella evoca «poteri forti» che osteggiano Berlusconi. E manda un messaggio a Mediobanca: «Non t'opporre al nuovo...».

BRUNO MISERENDINO

■ ROMA. Nonostante tutto, è l'ora delle vacanze, anche per Berlusconi. Il Cavaliere oggi lascia palazzo Chigi per qualche giorno, dividendosi tra Arcore e la Costa Smeralda. Vacanza per modo di dire. L'aria è quella che è, e sembra molto difficile che riesca a fare il vertice marittimo, in una delle sue numerose ville, con Fini e Bossi, cui teneva tanto. Perchè certamente uno dei due non ci sarà. Il Senatur spiega la sua assenza con altri impegni ma la sostanza è che il vertice, in questo momento, sarebbe imbarazzante. Nelle ultime settimane non c'è stato argomento su cui la Lega sia stata d'accordo con Berlusconi e Fini e il livello dello scontro nella maggioranza ha da tempo oscurato le liti tra comari dei vecchi governi Craxi e Andreotti. Nelle ultime ore il quadro è peggiorato ancora. Bossi continua a lanciare fendenti, dà dell'incapace a Berlusconi, gli alleati parlano apertamente di resa di conti settembrina. Pannella visita Berlusconi e lo consiglia di mollare l'inaffidabile Bossi. Dopo decreto sulla custodia, spot, aborto, anche il tema delle riforme elettorali diventa una spina. Non solo la Lega propende per il doppio turno, come Pds e Ppi, ma ora anche nelle file di Forza Italia, vedi il ministro Urbani, si apre qualche breccia. Urbani chiede il confronto con l'opposizione, Salvi si dichiara attento e disponibile, Di Muccio, vicepresidente dei deputati di Forza Italia contesta il ministro.

«Quei poteri occulti e forti».

Ma è lo sfondo ad essere inedito nella sua crudezza. Proprio mentre i mercati internazionali e la moneta vanno malissimo, a Forza Italia qualcune sospetta (dichiarazioni di La Loggia a *Corriere della Sera* e *Unità*) che le sparate di Bossi abbiano il secondo fine di far scendere la lira e favorire la speculazione di cordate e gruppi a lui vicini. I leghisti rispondono a sberleffi, ma intanto un deputato di An fa un'interrogazione parlamentare sull'argomento. Di più: una sindrome da accerchiamento sembra dominare Berlusconi e i suoi più fidati alleati. È di ieri un'intervista alla *Stampa* del vicepresidente del Consiglio Tatarella, che evoca a tinte forti un lavorio ostile e penetrante dei «poteri forti» contro il legittimo governo. L'esponente di An mette nello stesso minestrone un po' tutto, da Bankitalia, al Csm, alla Corte costituzionale, all'Opus Dei, alla massoneria, alla grande industria, ai servizi segreti e naturalmente Mediobanca. Tutti questi organi messi insieme formerebbero una sorta di Stato ombra, condizionerebbero stampa e mercati finanziari, gruppi industriali, e di fatto boicotterebbero Berlusconi, impedendogli di governare. La tesi provoca sconcerto in molti interlocutori, se non altro perchè mette sullo stesso piano organi come il Csm e la Corte costituzionale, che svolgono ruoli istituzionali rilevanti e dovuti in una democrazia, e lobbies finanziarie e massoniche. Ma il cuore del messaggio lanciato da Tatarella non è tanto nel fastidio, ormai emblematico, di questa maggioranza verso tutto ciò che suoni controllo e regola. A ben vedere l'obiettivo vero della sortita è soprattutto il ruolo di Mediobanca e di Cuccia. È lì, nell'istituto chiave del capitalismo italiano, (che controlla tra l'altro le banche creditrici di Berlusconi), che l'esponente di An vede la resistenza al «nuovo» rappresentato dal Cavaliere. Ed è lì che il governo manda i suoi messaggi. In sintesi: uscite allo scoperto, trattiamo ma fateci «comandare».

Cosa dice infatti Tatarella? «Ho detto qualche mese fa che un personaggio come lui (Cuccia, ndr) non può attraversare indenne questo cambiamento di regime... io sono convinto che lo sbaglio di Mediobanca sia quello di opporsi al nuovo...». L'addebito a Cuccia è quello di essere dalla parte della prima repubblica, di aver tentato addirittura la sponsorizzazione di Occhetto nella City, di «non dire da che parte sta». Questi poteri forti, secondo Tatarella, (leggi Mediobanca e Bankitalia) starebbero con la sinistra e avrebbero il torto di snobbare Berlusconi. Perchè? «Perchè è un fenomeno anomalo». Conclusione: «Il messaggio (a questi poteri forti, ndr) è questo: patti chiari, amicizia lunga. E basta con le lusinghe. Si mettano in testa che vogliamo comandare noi». Il verbo è proprio quello: comandare. La richiesta non è una novità, anzi è diventata una vera e propria ossessione: subito dopo la formazione del governo, mentre la maggioranza tentava il primo assalto alla stampa e alla Rai, Giuliano Ferrara se ne uscì con una frase singolare ma indicativa, rivolta proprio a tutte le amministrazioni e ai poteri: «Bisogna far capire subito chi comanda». Da allora è stato un crescendo: divisi al loro interno, incapaci di affrontare i nodi veri, in deficit drammatico di immagine all'estero, gli uomini della maggioranza hanno iniziato a evocare complotti parlando di pressioni di Ciampi e di non precisate lobbies economiche italiane presso la grande stampa interna ed estera e presso gli operatori internazionali. Un crescendo di sospetti che ha finito per coinvolgere uno dei partner della maggioranza, Bossi, accusato non solo di lavorare «per il re di Prussia», ma addirittura di fare la cresta sulla debolezza del governo.

«Pensi alla P2...».

Manifestazione di debolezza di Berlusconi? Messaggio disperato? Commenta Mauro Zani, del Pds: «Che esistessero poteri occulti volti a condizionare le scelte di governo e della politica lo sapevamo da tempo. Basta pensare alla P2. In ogni caso la confusione voluta tra servizi segreti, massoneria, Alta Corte e Csm serve solo a coprire l'insofferenza verso un pluralismo di poteri legali che non hanno niente a che spartire con il potere invisibile e che però possono condizionare, per la loro propria funzione costituzionale chi, per sua stessa ammissione, vuol comandare piuttosto che governare». Dice Novelli, della Rete: «Un nuovo lacrimogeno per il palcoscenico: dire subito alla gente che se il governo non ha fatto o non farà è solo perchè ci sono poteri invisibili che lo impediscono...». Nella maggioranza la posizione indicativa è quella del vicepresidente dei deputati di Forza Italia, Di Muccio: «Il capitalismo italiano, che in Mediobanca trova la più riservata e influente stanza di compensazione, è filostatalista». La sorpresa, ma in fondo relativa, viene da Formentini: «Sì – dice - ha ragione Tatarella, i poteri forti ci sono e Mediobanca e il suo sistema comandano ancora. E la Lega ha il compito fondamentale di salvare Silvio Berlusconi dall'eterna tentazione di Cuccia. È chiaro che Mediobanca ha ancora una grossa influenza su Berlusconi imprenditore, che finchè sarà in questa situazione non può proprio opporsi».

Tatarella: «I poteri forti non ci lasciano comandare» Sulle riforme Urbani si sfila e Forza Italia lo attacca

Umberto Bossi e Silvio Berlusconi — Carofei/Sintesi

EL PAIS

ONDOS RESERVADOS ▶ ROLDÁN, NI VIVO NI MUERTO / 9

'Flechas negras'

M. VÁZQUEZ MONTALBÁN

RESUMEN. Carvalho revoluciona a los efectivos de Torre España —director general Ramón Colom incluido— para localizar a la esquiva María Lucerna. En un perdido despacho de documentación lleno de telarañas, la anciana recibe a la comitiva con una canción italiana de amor y fascismo. "¿Son ustedes *flechas negras*?", pregunta tras justificar los años de trabajo secreto con un sueldo de *fondos reservados*.

BERLUSCONI SERÁ EL KERENSKI DE LA INEVITABLE REVOLUCIÓN FASCISTA Y EUROPA NO TARDARÁ EN SEGUIR EL EJEMPLO DE ITALIA.

dura de plata, se pus
se fue hacia una pare
vo ante ella e inició a
que la siguiera. Apo
puñadura del bastón
una puerta secreta, n
pasillo subterráneo
avanzaron, bajo una
tinua de tubos de ne
—Este túnel es s
cientemente, los serv
tos de Rafaella C
abierto su propio tún
puede compararse co
diseñaron camarad
negras nada más p
marchá los planes d
a este lugar una parte
sión Española.
Renqueante, la
zaba a una velocida
para Carvalho, aco
a medir las distancia
do en relación con la
raba su despacho
whisky, la primera u
mer restaurante. L
una puerta cerrada c
ración asfixiada.
—Hágase mirar l
Respira como si no
Comentó la vieja
apretar un pulsador
puerta a un vivero
ría. Un rótulo no tar
firmar la ubicación:
flores Claretta. La
oxigenó los pulmon
valho, pero la vieja n
su marcha, tan acele
renqueante. Finalm
valho le pegó una
bastón y, cuando l
María Lucerna estal
de romperse el esque
el suelo, la cogió por
le susurró al oído:
—Se vive solame
y he de encontrar a
No bien recuperad
libro, se revolvió la
dio un contundente b

L'illustrazione comparsa sul quotidiano spagnolo «El Pais»

E ora Pepe Carvalho indaga per il Pais sugli affari del Cavaliere

Montalbán «indaga» su Berlusconi. Lo scrittore spagnolo fa scendere in campo il suo personaggio più noto, il detective Pepe Carvalho, per attaccare, in un racconto su *El Pais*, il capo del governo italiano. «Berlusconi sarà il Kerenski della rivoluzione fascista italiana»: così dice una chiromante al detective in un fumetto che illustra il racconto. Come reagirà il Cavaliere? Vedrà anche qui un attacco da parte della stampa straniera?

NOSTRO SERVIZIO

■ Berlusconi «visto» dalla Spagna: «Sarà il Kerenski della inevitabile rivoluzione fascista e l'Europa non tarderà a seguire l'esempio dell'Italia». Profezia di una chiromante interpellata da Pepe Carvalho, il Maigret spagnolo, creatura dello scrittore Manuel Vazquez Montalbán. Il fumetto appare sulla controcopertina del quotidiano di Madrid *El Pais* di ieri, a illustrazione della nona puntata di una nuova avventura del detective di Barcellona, diventato ormai famoso in tutto il mondo. Si tratta, ovviamente, di un giallo fantapolitico nel quale compare anche Raffaella Carrà, ormai «cittadina» spagnola a tutti gli effetti.

Quanto a Silvio Berlusconi, anche lui un po' di casa nella penisola iberica sin dall'epoca della trattativa sulla tv «Cinco», staremo ora a vedere se anche l'ironia letteraria di Montalbán lo irriterà. E se annovererà pure Pepe Carvalho tra i suoi nemici e detrattori della stampa estera.

Se per la chiromante interpellata dal detective il Cavaliere è «il Kerenski della inevitabile rivoluzione fascista», è fin troppo facile dedurre che Gianfranco Fini – ironia della Storia – possa essere il Lenin di una rivoluzione alla rovescia, tutt'altro, quindi, che rossa.

Staremo a vedere se nelle prossime puntate del racconto, incentrato sui fondi riservati dei servizi segreti, il detective indagherà anche sul ruolo del leader di An. Come si sa, Montalbán ha già avuto modo di esprimere, all'indomani dell'insediamento del governo Berlusconi, preoccupazione e allarme per la presenza di «ministri neofascisti». E per ribadire le sue posizioni rispetto all'attuale coalizione governativa italiana lo scrittore ora ha deciso di ricorrere al suo personaggio più famoso ed amato. Riuscirà Pepe Carvalho a fermare «la rivoluzione fascista» che, secondo Montalbán, rischia di dilagare in Europa?

Bossi spara: «Gli speculatori sono in Forza Italia»

Il senatur sul Garante: «Spero che il prossimo non sia uno della Fininvest»

Dopo le accuse di aggiotaggio Bossi replica al capogruppo dei senatori di Forza Italia: «Questa è roba di competenza loro, anzi di incompetenza, basta dire che parla La Loggia». Ironico Francesco Speroni: «È un'accusa così cretina che gliela rivolgo contro: allora Berlusconi fa lo stesso giochetto quando rassicura?». E aggiunge: «Berlusconi a volte ci tratta come soci di minoranza in una spa. E questo non è corretto».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

■ PONTE DI LEGNO No, Umberto Bossi non vuol parlare. Che vacanze finalmente siano, con un po' di footing per tentare di ridurre le trenta sigarette al giorno, con una bella pennichella dopo pranzo e infine un po' di tranquillità pomeridiana per stare insieme alla moglie Manuela e i due figli più piccoli, con lui in vacanza: Roberto Libertà di quattro anni e Renzo di sei. A tirarlo fuori per un attimo dal castelletto-residence ci riesce appena Enrico La Loggia, il capogruppo dei senatori di Forza Italia. Già, tra il serio e il faceto, gli ha lanciato accuse velenose sul filo dell'aggiotaggio e dell'insider-trading. Che in sintesi recitano così: le sparate di Bossi servono a finanziare la Lega. Come? Basta mettersi d'accordo con qualche specialista-amico di Piazza Affari e preavvertirlo della bordata che immancabilmente farà barcollare il governo e tracollare la Borsa. Facile: alla sera si vende a cento e il mattino dopo si ricompra lo stesso titolo a novanta.

E così un riottoso e seccatissimo Bossi per qualche secondo abbandona il suo castello delle vacanze. E spara a sua volta. «Questa è una roba di competenza loro, basta dire che parla La Loggia. Anzi, di incompetenza loro...». Punto e fine. Della serie: in certe operazioni gli esperti sono loro, non noi. Di più Bossi non dice. Per ora. Inutile approfittare del contatto strappato grazie alle insinuazioni al cianuro di La Loggia. L'Umberto nazionale non ha voglia di parlare. Le polemiche sull'aborto? «In questo momento non mi interessano». Punto e a capo. E delle sollecitazioni provenienti dal fronte progressista per un chiarimento a settembre che sia magari preludio all'addio a Berlusconi? Risposta: «Ma sono matti! Io dal governo non esco nemmeno per sogno». Dopo di che la conversazione si chiude. Bossi torna ufficialmente in vacanza. A rispondere a La Loggia ci pensa prima il sindaco leghista di Milano, Marco Formentini, che dice: «Io non so bene chi sia questo tal La Loggia, che con sfoggio di follia pura accusa la Lega di aggiotaggio. So però che in passato gli amici di questi signori facevano queste cose. Questi sono i giochetti che fa chi è in cerca di riciclaggio. E sono sicuro che la Loggia li conosce molto bene». Quindi tocca al ministro Francesco Speroni, il capodelegazione della Lega al governo. «È un'accusa così cretina che gliela rivolgo contro. Allora si può dire che Berlusconi faa lo stesso giochetto quando rassicura. Lui rassicura e i titoli salgono».

Speroni ride e ricorda un'altra polemica al vetriolo di due estati fa. «Soprattutto dopo che avevamo chiesto di non investire in Bot, io stesso ho dato il buon esempio e non ho più comprato titoli italiani. Li ho tutti stranieri. Solo europei però, per lo più francesi. Dunque non possiedo nemmeno un'azione italiana e quindi non potrei speculare nè usufruire delle speculazioni». Speroni, così come aveva fatto La Loggia, ovviamente, la butta in politica. Dice: «I conflitti nella maggioranza ci sono sempre stati e ci saranno sempre. C'erano pure quando governava Mussolini, figuramoci! Un Balbo è sempre esistito. C'era un Balbo nel regime fascista e non vedo perchè in un regime democratico dobbiamo essere sempre d'accordo».

Chiaro? Altrochè. Escludere la Lega dal governo? «E con chi fanno il governo con il Pds?», si chiede ironico Speroni. Che aggiunge una postilla tutta a uso del Cavaliere: «Berlusconi a volta ci tratta come soci di minoranza di una Spa e questo non è corretto». Anche al centro delle Alpi le divisioni nella maggioranza sono roventi come l'estate italiana. Il leader della Lega sa che in settembre, al ritorno dal mare (dopo la Festa della Lega a Ponte di Legno e tradizionale discorso, Bossi partirà per la Sardegna o per la Corsica) tutte le tensioni riesploderanno. E teme manovre grandi e piccole. Un esempio? A chi gli chiedeva chi sarà il prossimo garante dell'informazione Bossi rispondeva con una battuta. Questa: «Speriamo solo che non mettano uno della Fininvest».

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
FEDERAZIONE TIGULLIO GOLFO PARADISO

è la festa de l'Unità tra il verde e il mare...

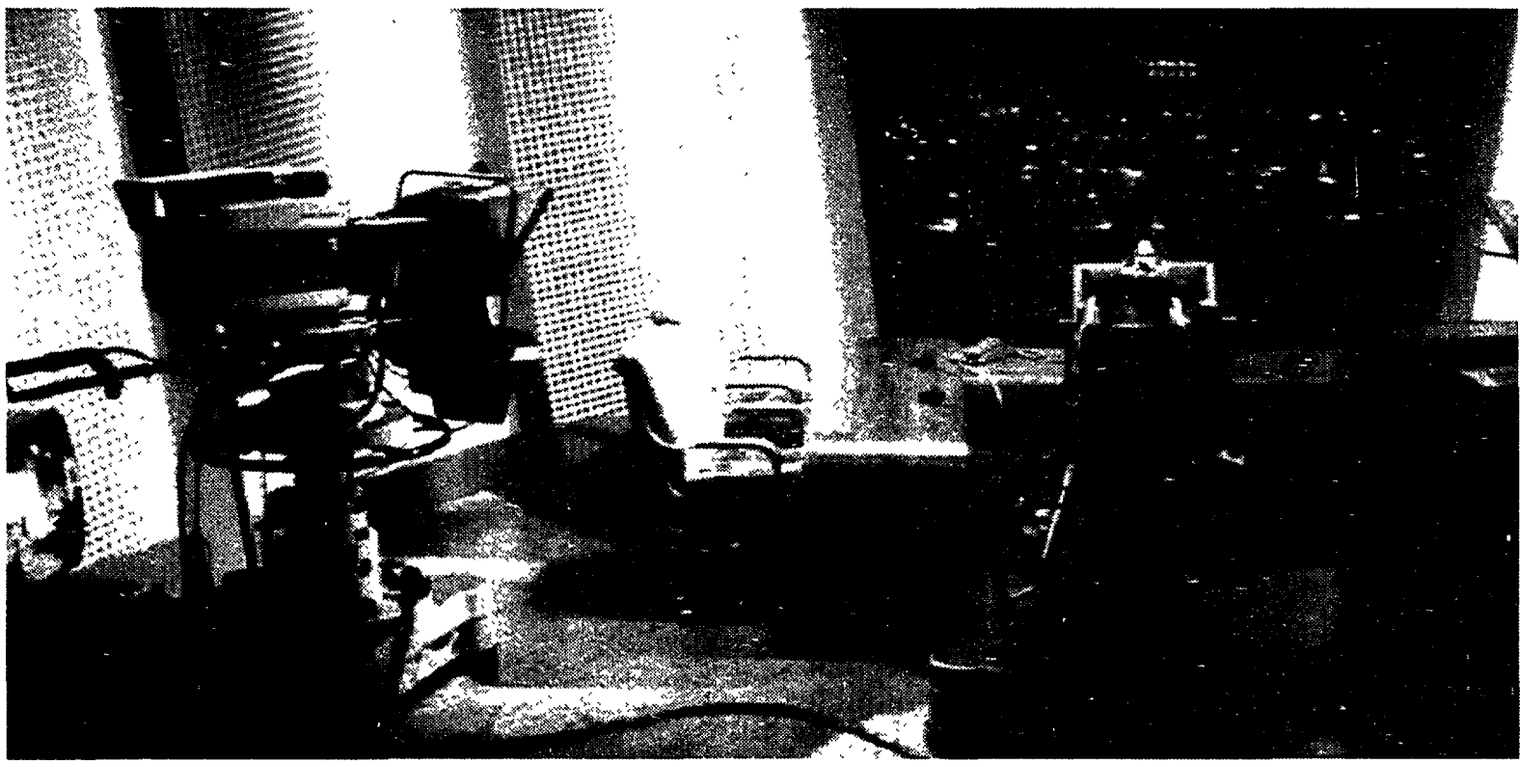
Politica - Cultura - Gastronomia
Spettacoli - Ballo - Giochi

LAVAGNA
Parco Tigullio
11 - 15 AGOSTO 1994

Federazione PDS - TIGULLIO - Golfo Paradiso

LO SCONTRO POLITICO.

Parla il vice-presidente dei Progressisti alla Camera
«Accelerare l'intesa tra centro e sinistra e incalzare il governo»



Studi televisivi

«A rischio libertà e economia»

Mussi: «Ci vuole un'opposizione più intransigente»

«Libertà ed economia sono sempre più a rischio: ci vuole una forte iniziativa nel paese e in Parlamento per far cadere al più presto questo governo». Fabio Mussi, vicepresidente dei deputati progressisti federativi, annuncia la campagna di settembre contro il governo Berlusconi. Presto un disegno di legge unitario per introdurre il doppio turno. L'aborto? «Dopo quell'ignobile attacco, il ministro Matteoli dovrebbe dimettersi...».

PAOLO BRANCA

■ ROMA. Gli spot di auto-propaganda, l'offensiva sull'aborto, l'arroganza e l'incompetenza di ministri e portavoce, i decreti-scandalo, l'inganno delle (meno) tasse e dei (più) posti di lavoro, la sfiducia dei mercati internazionali... «Ho l'impressione – dice Fabio Mussi, vicepresidente dei deputati progressisti-federativi – che stiamo superando la soglia di rischio per la nostra libertà e per la stessa economia. Alla ripresa dei lavori parlamentari, dobbiamo assumere una forte iniziativa per far cadere al più presto questo governo e questa maggioranza che tanto male stanno facendo al Paese».

È l'annuncio di una modifica nell'atteggiamento dell'opposizione di sinistra nei confronti del governo Berlusconi?

Secondo me, è giunto il momento di fare qualcosa di più rispetto al comportamento che abbiamo tenuto finora. Una condotta giustissima, peraltro: abbiamo sfidato il governo a governare, restando ai fatti, rinunciando agli ostruzionismi, contrastando ogni proposta del governo con una contro-proposta. E questa linea deve continuare. Ma, allo stesso tempo, dobbiamo far suonare l'allarme per i rischi sempre più gravi che abbiamo di fronte, dobbiamo porre sul tavolo la questione di un superamento urgente di questo governo...

E come? Con una mozione di sfiducia?

Non è questo il punto. Io non credo che si debba invocare ogni giorno le dimissioni del governo: cominciamo con l'intensificare l'azione dell'opposizione, impegnandoci a realizzare una convergenza più ampia possibile tra le diverse forze di sinistra e di centro, comprese quelle che nella maggioranza danno segnali sempre più evidenti d'insofferenza. E, soprattutto, chiamiamo il Paese ad una riflessione sui rischi che ci stanno di fronte.

Ma cosa ci sarebbe dopo il governo Berlusconi: le elezioni o una nuova maggioranza.?

Io credo che resti valido quanto abbiamo sostenuto finora: una crisi del governo Berlusconi non implica necessariamente nuove elezioni. Certo, la svolta più significativa può essere realizzata solo con un mandato da parte degli elettori ad una nuova maggioranza. Però fino a quel momento non possiamo restare con le mani in mano. Ripeto, la situazione è tale che questo governo meno resta in carica e meglio è per il Paese...

Ma non ti sembra che la prospettiva di un coinvolgimento nel futuro governo di tutte le attuali opposizioni di sinistra e di centro, si sia allontanata dopo le scelte del congresso del Ppi?

Certo le cose diventano ancor più problematiche. Ma non è detto che le cose difficili siano impossibili. Del resto, l'accordo tra D'Alema e Buttiglione sul doppio turno è un risultato importante, così come la collaborazione realizzata in Sardegna o a Lucca... Piuttosto credo che occorra evitare che il dialogo coinvolga unicamente il Pds e i Popolari. Bisogna che l'iniziativa abbia come riferimento l'intero schieramento progressista e quello di centro. Non nascondo, per quanto ci riguarda, qualche preoccupazione: sento scricchiolii tra i progressisti dopo l'esperienza positiva fin qui condotta, vedo tentazioni da parte di qualcuno (ad esempio il verde Mattioli) di farsi da parte, «amichevolmente». Sarebbe un errore, che ci condannerebbe per molto tempo ancora a scavare nicchie, ad accentuare le differenziazioni. Faremo di tutto per evitarlo: a cominciare dal prossimo appuntamento che ci siamo dati, con tutti gli eletti progressisti, a fine settembre.

E la Lega? Fino a che punto può essere un interlocutore affidabile?

Condivido la definizione che Salvi ha dato di Umberto Bossi: è un «adorabile bugiardo», o meglio ancora una «simpatica canaglia», che arriva sempre in ritardo nel criticare i provvedimenti di Berlusconi, strilla forte e cerca di appropriarsi dei meriti della battaglia che sono dell'opposizione. Ma detto questo, credo che sia utile scoprire le carte della Lega: su anti-trust, incompatibilità, legge elettorale hanno espresso posizioni interessanti. Tutto sta a vedere se le manterranno: insomma con che mazzo di carte giocano...

Sulla riforma elettorale a favore del doppio turno, intanto, c'è già una maggioranza in Parlamento, almeno in teoria: cosa si aspetta a passare adesso ai fatti, formalizzando una proposta in Parlamento?

È vero, tra progressisti, popolari, patto e lega, i numeri ci sono, anche se si tratta di verificare concretamente in Parlamento una simile maggioranza. Per quanto ci riguarda, siamo decisi a fare in frettissima: alla ripresa dei lavori, assumeremo un'iniziativa per un disegno di legge unitario in Parlamento. Sarà l'occasione, fra l'altro, per misurare la coerenza di Bossi e della Lega...

Ancora due parole, Mussi, sull'ultima questione politica esplosa in questi giorni: l'offensiva di Alleanza nazionale (ma anche di qualche forzista come Tajani) contro la legge sull'aborto...

Eh già, riecco fascisti e monarchici attaccare assieme a testa basta contro una legge voluta a grande maggioranza dagli italiani. Vedo che anche i sondaggi di questi giorni confermano quest'orientamento, anche se non escludono delle modifiche migliorative, a favore delle quali ci sono stati pronunciamenti nella stessa sinistra. Ma quello che sta accadendo, ovviamente, non c'entra nulla con questo: quello del ministro Matteoli un attacco ignobile innanzitutto contro le donne. Dire che l'aborto è un assassinio non lascia possibilità di scelte: o si cancella la legge 194, oppure il ministro si dimette. Ma non lo farà, statene certi: non appartiene allo stile di questo governo.

Paladin sull'antitrust «Subito un terzo polo tv e ridurre a due le reti per la Rai e la Fininvest»

«Bisogna assolutamente favorire la costituzione di un terzo polo, riducendo a due sia le reti rai che quelle Fininvest e prevedendo, per la tv pubblica, qualcosa di specifico per l'informazione regionale». Lo afferma Livio Paladin docente di diritto costituzionale, già presidente della Consulta e ministro per le Politiche comunitarie durante il governo Ciampi, in un'intervista che sarà pubblicata domani su «Italiaoggi». Paladin si schiera per una revisione della figura del Garante, che «dovrebbe essere trasformato in autorità collegiale» per garantire «maggiore resistenza alle pressioni provenienti dall'esterno», e plaude al blocco deciso da Santaniello del primo spot del governo. Paladin si augura che il garante «continui a vigilare» e, «in caso di nuove violazioni, intervenga senza indugio». Circa il rilievo della corte dei conti, sulla necessità di un'Authority super partes per l'assegnazione delle frequenze radiotv, il rilascio delle concessioni e la definizione della qualità dei servizi coerenti con gli interessi degli utenti, Paladin osserva «quello della costituzione di autorità neutrali è un discorso ampio, che interessa numerosi settori d'attività economica. Insomma, è un discorso che non può essere fatto solo per la radiotelevisione».

Uomini Fininvest per gli spot filo-governativi

Chiusa la polemica sul «caso spot», si apre il gioco di Ferragosto: chi ha realizzato la pubblicità del governo? Gianni Pilo ha curato la procedura, dalla ideazione e la scrittura dei testi alla realizzazione. Coadiuvato dallo staff tecnico della presidenza del Consiglio? Mitì Simonetto, l'addetta alla cura dell'immagine di Berlusconi: «Non ne so niente. Quegli spot li ho visti in tv». Da oggi la Rai trasmetterà due nuovi «promo» curati dal Dipartimento del turismo.

STEFANIA SCATENI

■ ROMA. «Non ho mai negato di aver dato un contributo per gli spot. Si sa che sono in rapporto di collaborazione con Berlusconi». Gianni Pilo, l'uomo che ha segnato il suo destino con i sondaggi, sta dietro ai «fatti». Dietro e davanti, visto che ha seguito la fattura dei due spot «articolo 9 della Mammì» dalla progettazione alla fattura finale. E che si è studiato, per l'occasione, una serie completa delle produzioni audiovisive promozionali delle varie presidenze del Consiglio. Così, chiuso il capitolo polemica sulla vicenda, si apre invece il gioco di ferragosto (un gioco al quale partecipa anche una «velina», girata nelle redazioni dei giornali in cui si prometteva di svelare la soluzione): con chi Pilo ha realizzato gli spot, uno di questi oscurato dalla Rai e messo sotto inchiesta dal Garante? La «velina», manco a dirlo, suggeriva la Videotime. La versione ufficiale, quella fornita dal sottosegretario Gianni Letta l'altro ieri è stata: «I due spot non sono costati niente. Sono stati interamente autoprodotti, dal Dipartimento informazione e editoria della presidenza del Consiglio, e curati personalmente da Berlusconi con alcuni collaboratori». Ma alla richiesta di fornire i nomi dei tecnici-collaboratori, Letta se l'è cavata con una battuta: «Ma questi spot non sono mica film! Sono soltanto dei video realizzati con materiale di recupero, fatti in fretta».

Pilo fa da solo?

E il sondaggista del presidente conferma di aver seguito l'ideazione e la fattura dei due spot, aiutato dagli usuali collaboratori di Palazzo Chigi. Che sono due: Mitì Simonetto, curatrice dell'immagine di Berlusconi, e l'operatore Gasparotti. Mitì Simonetto, però, nega ogni suo coinvolgimento nell'operazione: «Sì mi sono occupata di spot, ma durante la campagna elettorale. Né io né Gasparotti abbiamo partecipato alla realizzazione di questi ultimi, di cui si è parlato così tanto. Pensi che ne ho visto solo uno, quello sul fisco, l'altro giorno in televisione». Sa dirci, allora, chi li ha realizzati? «Non so proprio chi li abbia ideati, né chi li abbia fatti». Pilo da solo? Difficile, «ci vuole sempre una struttura, seppure micro».

Una struttura che ha lavorato in neanche tre giorni: il lavoro è iniziato mercoledì scorso, sabato è andato in onda alla Rai il primo spot. Al Dipartimento informazione c'è una sezione tecnica di post-produzione, al piano terra di via Po, tre stanze climatizzate con le apparecchiature per il montaggio e i riversamenti. Lì è arrivato il materiale grezzo, i filmati, da montare e da «sottotitolare». Sono stati fatti in fretta, sì, conferma Pilo, che ha curato personalmente i testi (e quindi anche la trovata del «fatto»), ma non è che ci volesse molto per mettere insieme quelle immagini.

Due nuovi spot

Una fretta, forse eccessiva, che ha contribuito anch'essa a scatenare la polemica. Tutto pensato in breve tempo e mandato in onda quasi a sorpresa, con tanto di scontento da parte della tv pubblica. Ma è la fretta (o il decisionismo aziendale) che contraddistingue il nostro presidente del Consiglio. Aveva annunciato di voler parlare ai cittadini usando la pubblicità progresso. Gli è stato fatto notare che non poteva farlo, seguendo le procedure del caso avrebbe realizzato i suoi spot tra tre mesi. Lui, invece, aveva fretta. Voleva «parlare» subito in tv. Ecco, allora l'idea dell'articolo 9, che permette con procedura d'urgenza di mandare in onda degli spot nelle reti pubbliche. E spot, in casa Fininvest, significa pubblicità. Cioè promozione, non comunicazione (come ha ammesso lo stesso Letta, c'è stata un po' di confusione). Tempi, modi e linguaggio non esattamente in sintonia con linguaggi e procedure istituzionali. Anche la Lega si lamenta della «fretta» di Berlusconi. Francesco Speroni, ministro per le Riforme istituzionali e capo delegazione del Carroccio nel governo, dichiara a proposito degli spot: «Come capo delegazione della Lega nel governo, non sono stato informato... Berlusconi, a volte, ci tratta come soci di minoranza di una sua Spa: questo non è corretto. Lui è maestro nel richiamarci tutti alla collegialità per evitare fughe in avanti e posizioni personali, poi però vengono fuori delle questioni di portata rilevante delle quali io neanche sono stato informato». Pannella, anche, torna sulla questione «spot», ma per rispondere a Franco Bassanini (Pds) che lo aveva pizzicato poco informato sulle procedure di elezione del Garante. «Ho rilevato – dice Pannella – che il governo sembra quotidianamente fare gaffe, o lanciare dei boomerang, che subito vengono ingigantiti da una stampa usa con i governi precedenti a pratiche di ben altra natura». Intanto, da oggi, e sempre in virtù dell'articolo 9 della Mammì, le reti Rai trasmetteranno due nuovi spot. Realizzati dal Dipartimento turismo della presidenza del Consiglio, sono due cartoni animati di trenta secondi. Il primo invita a tenere pulite le città e a non correre con le automobili nei centri abitati. Il secondo è dedicato all'accoglienza turistica. Un terzo, curato invece dal Dipartimento informazione e che verrà trasmesso più in là, promuoverà il Forum della comunicazione pubblica che si terrà a Bologna dall'8 al 10 settembre.

Il deputato: «Troppa delinquenza a Milano». Il ministro: «Hai sbagliato il momento»

Scaramucce estive Pilo-Maroni

■ MILANO. Dopo la staffilata della curia milanese al primo cittadino del capoluogo lombardo e alla litigiosità e inoperosità della Lega, ora è Forza Italia ad aprire un altro fronte di attacco contro i suoi alleati del Carroccio. A lanciare il sasso è il «mago dei sondaggi» della Diakron, evidentemente dopo accurata ricerca sul consenso dei milanesi nei confronti del sindaco leghista. L'on. Gianni Pilo, di Forza Italia, ha chiesto con una lettera aperta al sindaco di Milano, Marco Formentini, ed al Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, «un maggiore impegno per garantire la sicurezza, il benessere ed il quieto vivere dei cittadini di Milano», città che, sempre secondo Pilo, «è in preda alla delinquenza». «Moltissimi cittadini – scrive il deputato di Forza Italia – vivono nella paura in una città spettrale, assediata dai ladri e dai rapinatori, e non sanno a chi rivolgersi in caso di necessità. Molti servizi di pubblica utilità sono chiusi, o aperti a orari impossibili, o non rispondono al telefono».

Risponde subito Maroni: «Ma come? Questa accusa proprio nel giorno in cui si è concluso lo sgombero del Leoncavallo? Un'operazione che ha risolto una situazione di annosa illegalità e che creava allarme sociale. Mi spiace, ma Pilo ha scelto il momento sbagliato» ha detto il ministro ricordando l'impegno quotidiano delle forze dell'ordine. Risponde anche il questore Serra: «L'attività delle forze dell'ordine a Milano non subisce un attimo di tregua. Il problema della micro-criminalità è molto sentito, ma assicuro che gli operatoroi delle forze dell'ordine esprimono quotidianamente nella loro non facile attività un continuo e costante impegno».

«Le cronache quotidiane sembrano bollettini di guerra – prosegue l'on. Pilo – ma Formentini sta al fresco a Courmayeur e si occupa, a distanza, solo del Leoncavallo. Non sembra che tutto ciò sia un problema neppure per il Ministro Maroni che è in vacanza a Porto Cervo, e non si è preoccupato di inviare rinforzi in città : pare che le Volanti del 113 in servizio a Milano siano solo 14».

Poi Pilo ha detto di essersi allarmato anche perché l'altra sera non gli è riuscito, senza qualificarsi come deputato, di ottenere un sopralluogo del 113 nel palazzo dove abita, rimasto senza elettricità e semideserto e dove temeva potessero nascondersi rapinatori. Sembra però una reazione un po' troppo isterica per un parlamentare, quella di scomodare sindaco e ministro per un black-out di palazzo.

«Caso Nirestein». La giornalista «licenziata» perché ebrea?

Pannelliani contro Martino

■ ROMA. È scontro nella maggioranza tra i Riformatori e il ministro degli Esteri Antonio Martino sul mancato rinnovo di Fiamma Nirenstein nell'incarico di responsabile dell'Istituto italiano di cultura a Tel Aviv. La polemica risale al 1 luglio scorso, quando la Farnesina ha informato la nota giornalista-scrittrice che il suo mandato in scadenza ad agosto non sarebbe stato rinnovato. La decisione, che seguiva di poche settimane le dimissioni di Furio Colombo dalla direzione dell'istituto di New York, ha fatto pensare molti a una volontà del governo di «omologare» gli ambasciatori di cultura alla nuova maggioranza. Sgarbi ha addirittura adombrato l'accusa di voler discriminare i due perché ebrei. In un'altra interrogazione a Martino (firmatari tra gli altri Emma Bonino e Marco Taradash) il gruppo dei riformatori alla Camera ha sottolineato il «rammarico» espresso da numerosi intellettuali israeliani per la mancata conferma della Nirenstein e, anche per non deteriorare i rapporti con Israele, ha chiede al ministro di rivedere la decisione e di «adottare i necessari provvedimenti» verso coloro che l'avevano assunta. Martino ha risposto che quello della Nirenstein «non è un caso che possa essere singolarizzato» ma rientra in «una revisione del procedimento di nomina dei direttori degli istituti di cultura» che dovrà tener conto anche della capacità di essere manager»

Di qui la decisione di non rinnovare nessuno degli incarichi in scadenza. Il governo – dice Martino – sta studiando un provvedimento legislativo» che assegni alla «commissione per la promozione della cultura italiana all'estero e al consiglio di amministrazione della Farnesina» il compito di esprimersi sulle candidature, così da tener conto della loro «managerialità». Questa risposta ha lasciati «totalmente insoddisfatti» i riformatori che annunciano battaglia in Parlamento.

Francesco De Lorenzo imputato per numerosi illeciti commessi quando era ministro della Sanità del governo Amato — Francesco Garufi

De Lorenzo, giudici in lite

Riunione fiume sugli arresti domiciliari

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Una lunghissima camera di consiglio ha caratterizzato la giornata di ieri. I magistrati sono rimasti per ore a discutere su quali provvedimenti prendere in merito all'istanza dei legali di Francesco De Lorenzo che chiedevano la scarcerazione di «Sua Sanità» o, in subordine, la concessione degli arresti domiciliari. I magistrati per prendere la decisione hanno esaminato punto per punto le nove ore di testimonianza rese l'altro giorno da De Lorenzo ed hanno cercato di stilare un provvedimento sul quale ci fosse l'unanimità. Così, mentre a Pasquale Acampora, arrestato lo stesso giorno dell'arresto dell'ex ministro, per una mazzetta versata per l'appalto ottenuto nell'ambito della campagna di informazione sull'Aids, venivano concessi in breve tempo gli arresti domiciliari, per il ministro la camera di consiglio cominciata nella tarda mattinata si protraeva fino a tarda sera.

Una lunghissima camera di consiglio causata dal fatto che il ministro, pur accettando di rispondere alle domande dei magistrati sui 97 capi di imputazione, non ha ammesso o aggiunto nulla di nuovo a quanto già non si sapesse. Insomma «Sua Sanità», pur ammettendo di aver fatto qualche pressione sui componenti della commissione unica del farmaco, ha ripetuto di aver percepito sì del denaro ma solo contributi, per le sue campagne elettorali o per il partito liberale. Quindi sono state respinte, nelle otto ore e cinquantacinque minuti di interrogatorio, le accuse di associazione per delinquere e quelle di corruzione e concussione, mentre è stata ammessa, come era avvenuto negli altri sedici interrogatori precedenti, quello di violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

I soldi ricevuti

Nel corso dell'interrogatorio De Lorenzo ha anche precisato che non sono 9 miliardi e 300 milioni i soldi o i regali percepiti, ma poco più di otto miliardi. Di questi solo 4 miliardi e 200 milioni (già versati su libretti intestati alla procura) sono immediatamente restituibili. Altro denaro non può essere restituito – sostiene sua sanità – infatti, 700 milioni sono azioni della società Trio che ha rilevato la Celtius, la casa farmaceutica che pur producendo famaci obsoleti vide immesse nel prontuario farmaceutico molte sue specialità, oppure i regali di Zambeletti. Impossibile anche, secondo l'ex ministro, restituire 2 miliardi versati al PLI di Napoli e il miliardo e mezzo che sarebbe stato incassato dalla segreteria nazionale del Partito Liberale, come provano anche alcune fatture.

Insomma De Lorenzo ha restituito solo i soldi trovati da Di Pietro in Svizzera e che sono stati trasferiti sui libretti intestati alla procura. Soldi, però, che è difficile far credere servissero a finanziare partito e campagne elettorali visto che a quanto pare stavano per essere trasferiti in un paradiso fiscale dei caraibi. I legali del ministro sostengono che invece tutti facevano così, trasferendo i contributi illeciti in Svizzera, ma è proprio una disperata giustificazione.

Dunque non ci sono sostanziali novità rispetto a quando già non emerso, forse l'unica è che tra prima e seconda ordinanza di carcerazione vengono sommate due volte alcune cifre e quindi a De Lorenzo deve essere addebbitate «mazzette», di natura varia, non per 9 miliardi e 300 milioni, ma per poco più di 8 miliardi, ma anche questo non sembra essere decisivo. E che non è stato un interrogatorio esaustivo quello reso l'altro giorno, lo dimostra proprio, la lunghissima camera di consiglio. Anche per gli eventuali confronti a cui sottoporre l'ex ministro c'è stata discussione. Visto che per De Lorenzo c'è una richiesta di rinvio a giudizio i confronti si potrebbero svolgere, sostengono i suoi legali, solo in sede dibattimentale, mentre i componenti del tribunali dei ministri vorrebbero che fossero effettuati ancora in questa fase.

Danni per 15mila miliardi

Ieri mattina è stata rinviata al 22 settembre prossimo l'udienza della Corte dei Conti in cui si comincerà l'esame della proposta di sequestro dei beni per De Lorenzo, il suo ex segretario, Giovanni Marone, Duilio Poggiolini ed altri quattro componenti del comitato unico del farmaco. Il danno calcolato dai giudici della corte dei conti ammonterebbe a 15.177 miliardi, vale a dire ad una volta e mezza la manovra da diecimila miliardi che il governo dovrà affrontare alla fine di agosto. Il rinvio al 22 settembre si è reso necessario per il difetto di notifica del provvedimento di sequestro cautelativo dei beni ad uno dei coimputati. Nel procedimento che si aprirà a carico di De Lorenzo, Poggiolini e gli altri cinque citati in giudizio, potrebbero aggiungersi anche altri nomi. Sono quelli di alcuni dei 140 rinviati a giudizio per lo scandalo dei farmaci. Tra di loro altri componenti delle commissioni che decidevano sia sul prezzo, che sull'inclusione dei farmaci nel prontuario nazionale, industriali, portaborse.

Biondi chiede indagini sul rapporto giudici-cronisti

«Alt alla fuga di notizie» Ispettori nelle procure

Troppe notizie coperte da segreto istruttorio finiscono sui giornali. E il governo si preoccupa. Così il ministro di Grazia e Giustizia, Alfredo Biondi, ha deciso di mandare gli ispettori del ministero nelle procure della Repubblica per un «monitoraggio». Maddalena, segretario dell'Associazione nazionale magistrati: «Le violazioni del segreto, di per sé, sono deprecabili, certo è che il tempismo del governo è sospetto».

ANTONIO CIPRIANI

■ ROMA. Spot promozionali per il governo, veline e, soprattutto, tanto tanto e tassativo silenzio stampa. Non di quello – talvolta portafortuna – utilizzato dagli sportivi: silenzio che vorrebbero imporre alla stampa sulle iniziative giudiziarie scomode, evidentemente, per la compagine governativa guidata dal cavalier Silvio Berlusconi. Questi sembrano essere gli unici punti fermi del programma governativo.

All'attacco, come è accaduto anche nella vicenda del catastrofico decreto salva-potenti, è andato il ministro di Grazia e Giustizia, Alfredo Biondi. Ieri, infatti, il solerte ministro-avvocato ha deciso un monitoraggio nelle procure per vedere chi rivela notizie coperte da segreto istruttorio ai giornalisti. Insomma, se non si riesce a depotenziare l'iniziativa giudiziaria, almeno le inchieste si svolgano nel silenzio e, soprattutto, senza che l'opinione pubblica ne sia informata.

Esplicito il comunicato diramato dal ministero di via Arenula che dopo aver constatato «la frequente violazione del segreto riguardante gli atti investigativi attraverso la diffusione di notizie riservate da parte degli organi di informazione, con riflessi negativi sulla corretta amministrazione della giustizia, ha disposto l'esecuzione di un monitoraggio richiedendo al capo dell'ispettorato generale del ministero di acquisire circostanziate informazioni presso gli uffici di procura della repubblica la cui attività d'indagine è stata in maggior misura interessata dall'anzidetto fenomeno; e ciò anche in relazione alla previsione dell'articolo 115 del codice di procedura penale».

Il solito astruso linguaggio per tenere sotto controllo le procure della Repubblica. Non tutte, però: solo quelle più attive. Non è difficile immaginare chi finirà nel minno dell'ispettorato; probabilmente quegli stessi giudici che da anni vengono «passati al setaccio» dagli 007 di via Arenula, sempre zelanti nel controllare il lavoro di chi indaga senza troppi riguardi per «chi conta». Basta ricordare la vicenda Cordova-Martelli, con il giudice di Palmi costretto a lavorare continuamente con gli ispettori nel suo ufficio: chissà perché... E certo è che quello che sta facendo Biondi oggi non è altro che la riproposizione di ciò che tentò, ai suoi tempi, l'ex ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli. Anche lui – tangentopoli era agli albori – visto che le indagini giudiziarie si moltiplicavano, tentò di «regolamentare», per lo meno, l'uscita sui giornali delle notizie. Il successo fu scarso. Poi Martelli fu costretto alle dimissioni e ora è stato condannato in primo grado a 8 anni e mezzo per la vicenda del conto Protezione.

«Nella Costituzione è scritto che i giudici sono soggetti soltanto alla legge (articolo 101). In qualità di ministro di Grazia e Giustizia ho dunque dato mandato agli organismi ministeriali competenti per verificare se, dove e quando si siano verificati episodi di violazione del segreto istruttorio. Violazioni che ledono i diritti della persona e intralciano il corso della giustizia», ha aggiunto in serata il ministro Alfredo Biondi. E poi ha spiegato, «da vecchio liberale», quanto abbia a cuore la libertà di stampa: «Non si tratta di una iniziativa specifica nei confronti di nessuno, tanto meno nei confronti dei giornalisti, i cui diritti sono tutelati, contro ogni abuso».

Critica nei confronti dell'iniziativa Sandra Bonsanti, deputata progressista che ha sottolineato come la «mossa del ministro Biondi rivelì un intento persecutorio nei confronti dell'autonomia della magistratura e della libertà di stampa». In particolare «rivela quanto sia in difficoltà Berlusconi e il suo gruppo per le inchieste che li riguardano». Insomma, secondo la Bonsanti, «più il governo è in difficoltà e più si agita: spot, veline e silenzio stampa. Un programma in tre punti su cui è inesorabilmente destinato a perdere». Preoccupazione è stata espressa anche dall'Associazione giornalisti giudiziari di Roma che ha affermato come, senza l'appoggio dei mass media, «numerose indagini su tangentopoli non sarebbero mai venute alla luce, non garantendo, di conseguenza, all'opinione pubblica una corretta informazione».

«Di per sé la violazione del segreto e la illecita pubblicazione di atti segreti sono sicuramente deprecabili», ha affermato il segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Marcello Maddalena, «non può però non stupire ed allarmare il fatto che la questione del segreto delle indagini si riaffacci prepotentemente alla ribalta solo ed esclusivamente in occasione della diffusione di notizie concernenti una specifica e ristretta categoria di indagati, quando in altre occasioni la pubblicità delle notizie relative alle indagini è non solo tollerata ma sollecitata, promossa e talora provocata, anche con rilevanti danni per il prosieguo delle indagini, da chi, a corrente alternata, se ne lamenta e stigmatizza il fenomeno».

Plaudente, invece, la dichiarazione di sostegno all'iniziativa di Biondi del parlamentare di Forza Italia, Enrico Nanna. «Esprimo pieno sostegno – ha detto – la responsabilità non è tanto dei giornalisti, che in fondo fanno il loro mestiere, ma di quei magistrati che, nel migliore dei casi, sono mossi da protagonismo».

Vittorio Roidi — Angelo Palma Effigie

Roidi: «Il fine è poco chiaro»

L'iniziativa del ministro Biondi così è stata commentata dal presidente della Federazione nazionale della stampa (Fnsi), Vittorio Roidi: «Scomparso il progetto governativo di allargare i segreti e allontanare i cronisti dalle indagini giudiziarie ora il ministro Biondi dispone un'indagine sulla diffusione delle notizie riservate. Nessun problema, se questa sarà indirizzata a verificare il rispetto dei doveri da parte degli addetti alla giustizia. Se dovesse invece riguardare il compito dei giornalisti e degli organi di stampa si tratterebbe di una nuova intenzione inquisitoria e repressiva da parte di un rappresentante del governo che continua a dichiararsi liberale. La correttezza o l'illegalità del comportamento dei giornalisti possono essere valutate dai giudici e dall'ordine professionale. Non da altri».

Siracusa, strutture inagibili

Il medico protesta e visita in strada

■ SIRACUSA. La guardia medica medica alloggia in locali fatiscenti e il medico, per protesta, fa le visite sul marciapiedi. Un medico in servizio alla guardia medica di Priolo, Maurizio Di Noto, 35 anni, di Catania, ha annunciato che questa mattina, ultimo giorno di sua attività prima di una pausa di un mese, visiterà i pazienti sul marciapiedi di via Castel Lentini antistante l'ambulatorio. Il medico ha giustificato la sua iniziativa di protesta descrivendo «le precarie condizioni igieniche e strutturali nelle quali versa la guardia medica, alloggiata in locali inadeguati e fatiscenti, con le mura decrepite».

Il medico ha annunciato che porterà sul marciapiede «lettiga, scrivania e quant'altro serve», evidenziando anche che la struttura sanitaria manca di alcuni elementari ed indispensabili strumenti per i primi interventi chirurgici «tanto che anche per una semplice suturazione sono costretto ad inviare i pazienti al più vicino ospedale, a Siracusa, che dista circa 15 chilometri».

Il dottor Maurizio Di Noto ha già denunciato le numerose carenze sia alla procura della Repubblica che al comune, all' ufficio igiene dello stesso comune, ed all'amministratore straordinario della Usl 26. Dal consiglio comunale è già partita una sollecitazione al ministro della sanità Costa perché venga a visitare i locali. La guardia medica di Priolo dispone già di un nuovo ambulatorio, che nonostante sia pressocché completo rimane ancora inutilizzato.

Mani pulite, arrestato un altro maresciallo di Finanza

Ora si cerca il colpevole nel «giallo Mondadori»

MARCO BRANDO

■ MILANO. Altri clamorosi arresti in vista, a Tangentopoli. E grazie a Mani Pulite abbiamo un originalissimo «giallo Mondadori». La casa editrice a suo tempo importò in Italia il «giallismo». Ora ne è diventata la protagonista. Una storia vera, però, che inizia quando, nel 1990, la Mondadori finì nelle spire del Biscione berlusconiano. La trama non è ancora chiara. Nè si sa che sia «il colpevole». Ma è certo che le rivelazioni di due uomini della Fiamme gialle, il colonnello Angelo Tanca e l'ex maresciallo Alberto Corrado, avranno conseguenze clamorose. Corrado ha parlato del tentativo da parte di un legale vicino alla Fininvest di indurre Tanca a non parlare ai magistrati della mazzetta di 130 milioni: quella versata a uomini della Finanza per «addomesticare» una verifica fiscale svolta nel 1991-92 alla Mondadori. Una vicenda che forse farà riparlare, anche in sede giudiziaria, della conquista della casa editrice da parte della Fininvest. Forse rispunterà da quelle parti il bandolo della matassa Telepiù, tallone d'Achille dell'impero berlusconiano.

I magistrati di Mani Pulite stanno dunque lavorando a pieno ritmo. Ieri il pm Gherardo Colombo ha interrogato il maresciallo della Finanza Livio Ballerini, da dieci giorni agli arresti domiciliari. Ballerini ha dovuto fornire la sua versione sulla storia raccontata, con sfumature diverse, da Tanca e Corrado. Questa mattina Corrado, consulente della Fininvest dal 1982 al 1992, sarà interrogato in carcere dal gip Enrico Tranfa. È accusato di favoreggiamento.

La procura, proprio in relazione all'episodio in cui sono coinvolti Tanca e Corrado, ha chiesto un nuovo ordine di custodia cautelare. Al gip sarebbero stati chiesti altri analoghi provvedimenti su fronti diversi. Sempre ieri è stato arrestato un altro maresciallo della Guardia di Finanza, Francesco Lizio. Lizio, accusato di corruzione, nel 1990 avrebbe incassato una mazzetta di 50 milioni per evitare una verifica fiscale presso una società di assicurazioni. Il provvedimento di cattura chiesto dalla procura della Repubblica, era stato firmato dal giudice delle indagini preliminari Nunzia Ciaravolo che, prima di partire per le vacanze, ha lasciato il fascicolo al collega Enrico Tranfa. Il maresciallo Lizio adesso è in una cella del carcere militare di Peschiera del Garda (Verona).

Interrogazione parlamentare

Agente di polizia discriminata

■ ROMA. Ha avuto un seguito in Parlamento la vicenda dell'agente Carmelina Esposito, in servizio presso il commissariato di Tivoli, che all'inizio di luglio ha denunciato «di essere stata offesa nella sua dignità personale e professionale» dal suo dirigente, Raffaele Micillo, al quale aveva fatto presente di non poter svolgere il servizio (nel turno previsto) a causa della malattia del figlio di due anni.

I senatori Sartori, Barbieri, Prisco e altri hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Interno, nella quale, riferendo le affermazioni del dirigente che, rivolgendosi all'agente avrebbe detto che «visti tutti questi problemi, venendo in polizia non avrebbe dovuto fare figli», chiedono se il ministro non ritenga questo comportamento lesivo dell'immagine del corpo della polizia dello stato «all'interno del quale, dopo la riforma, le donne rivestono importanti e rischiose funzioni dirigenziali e operative (...) recando al corpo un positivo bagaglio di capacità professionali».

Nell'interrogazione si chiede l'apertura di un'inchiesta amministrativa sull'operato della direzione del commissariato e se non si ritenga di assegnare nuovamente «l'agente Esposito e i suoi colleghi di lavoro alla squadra anti-crimine da cui sono stati allontanati senza giustificato motivo». Infine si sollecita il ministro a riferire in parlamento sul rispetto, nella polizia, delle leggi sulle lavoratrici madri.

Nell'interrogazione si ricordano i vari particolari della vicenda tra cui la disponibilità dell'agente Carmelina Esposito a coprire il turno di vigilanza in orario diverso e l'offerta spontanea da parte di ben quattro agenti di sostituirla.

Genova, preso il killer che le uccise il marito

Mandante d'omicidio innocente per legge

La magistratura genovese ha risolto un «giallo» durato otto anni, scoprendo esecutore e mandante di un delitto commesso il giorno di Natale del 1986. Ma soltanto il presunto esecutore (di cui la Procura della repubblica ha chiesto ieri il rinvio a giudizio) rischia una condanna. La presunta mandante - vedova del morto - è stata processata e definitivamente assolta prima che emergesse la verità e non potrà più essere perseguita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

■ GENOVA. Colpevole, aveva sentenziato, la Corte d'Assise. Ma la Corte d'Assise d'Appello aveva ribaltato il verdetto: innocente. E la Corte di Cassazione aveva ribadito: innocente. E così Carmela Fortunato, infermiera di mezza età, era uscita trionfalmente dal tunnel di una accusa terribile: quella di aver fatto assassinare il manto da un sicario. Passano gli anni e, romanzescamente, viene a galla una verità che conferma l'accusa originaria: secondo gli inquirenti Carmela Fortunato ha davvero fatto uccidere il marito, ricompensando il sicario con dieci milioni in contanti e la proprietà di un appartamento. Ieri - a distanza di otto anni dal delitto - la Procura della Repubblica ha formalmente chiuso le indagini chiedendo il rinvio a giudizio del presunto assassino, Giuseppe Ientile, 35 anni, «balordo» e tossicomane. Per la presunta mandante, invece, non c'è e non ci sarà mai più alcun rischio penale: la legge dice che nessuno può essere processato due volte per lo stesso reato. E se davvero è stata lei a commissionare la morte del marito, potrà dire a sè stessa di essere stata l'ispiratrice di un «delitto - almeno per quanto la riguarda - perfetto».

In un lago di sangue

Tutto era cominciato la mattina del 25 dicembre del 1986, quando nella sua casa di Rivarolo era stato rinvenuto in un lago di sangue il corpo senza vita del pensionato Sergio Banfo, ucciso a martellate. «Delitto di Natale» lo avevano subito battezzato i giornali, e dapprima si era pensato ad una rapina. Ma il 4 gennaio successivo viene arrestata la moglie Carmela Fortunato: la polizia ha scoperto che la donna ha un amante e che ha confidato ad alcune amiche di non poterne più dell'anziano marito. Un tossicodipendente, inoltre, racconta che, mesi prima, la Fortunato aveva tentato di ingaggiarlo per far fuori il marito. La donna si professa innocente ma il 23 dicembre del 1987, ad un anno dall'omicidio, la Corte d'Assise riconosce colpevole e la condanna a vent'anni di carcere, anche se dell'esecutore materiale non si trova traccia. Il 20 maggio del 1988 la Corte d'Assise d'Appello assolve Carmela Fortunato per insufficienza di prove e il 28 marzo 1989 la prima sezione della Corte di Cassazione conferma l'assoluzione. La sentenza passa in giudicato e da quel momento Carmela Fortunato è innocente per sempre, in base al principio «ne bis in idem» che è uno dei cardini del nostro ordinamento a tutela degli incolpevoli. E il «giallo» del «delitto di Natale» sembra destinato a rimanere irrisolto.

Quattro anni dopo il colpo di scena. Il 13 agosto 1993 muore in Villa Scassi a Sampierdarena, stroncata da una overdose, la quarantaquattrenne Caterina Battafarano. Sembra una delle tante croci marcate dall'eroina e subito dimenticate. Ma all'orecchio di un poliziotto arriva una frase buttata lì da un'amica della morta: «Caterina si è portata nella tomba il suo segreto». Quale segreto? Gli investigatori cominciano a scavare tra le conoscenze di Caterina, e scoprono che ha convissuto a lungo con tal Giuseppe Ientile, «balordo» e «tossico» anche lui, e che quando litigavano lo minacciava di «rivelare il loro segreto». Ientile in quel momento è in carcere a Chiavari per un reato minore e nella sua cella vengono installate delle microspie. È vanaglorioso, quel detenuto. E quando gli arriva un compagno di cella, non resiste: gira gira, gli racconta che lui non è mica un balordo da niente, lui - presente la sua donna, quella Caterina - ha ammazzato un uomo, su commissione dell'aspirante vedova che gli ha promesso dieci milioni e un appartamento. Racconta tutto nei minimi particolari, che solo l'assassino può conoscere e che - accerterà poi, ad ulteriore conferma, la polizia - Caterina aveva a suo volta confidato ad un'amica prima di morire. Adesso Ientile nega tutto, dice che gli hanno teso una trappola, ma per gli inquirenti non ci sono dubbi, l'assassino è lui.

«Una manciata di milioni

Anche Carmela Fortunato continua a negare, dice che è una vendetta dei «tossici» del reparto di isolamento dove lei lavorava come infermiera. Dice che questa persecuzione è peggio di un ergastolo. Comunque l'ergastolo non lo rischia più. «Purtroppo - commenta il sostituto procuratore Valeria Fazio - la svolta nelle indagini è scaturita dopo una assoluzione definitiva, e quella sentenza ci impedisce di procedere contro una donna che, per liberarsi di un marito anziano e malaticcio, non ha esitato ad assoldare una coppia di tossicodipendenti con la promessa di una manciata di milioni e di una vecchia casa».

Roberto Baggio al suo arrivo ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino di ritorno dall'Argentina Ansa

Baggio derubato rientra in Italia senza i suoi fucili

Un furto ha rovinato le vacanze di Roberto Baggio in Argentina. A caccia di anatre con il padre, il suocero e due amici di vecchia data, il calciatore juventino è tornato ieri mattina in Italia, a Roma, per poi proseguire per Venezia, con tutti i bagagli personali, ma senza i suoi fucili che ignoti gli hanno rubato mentre si trovava in Sudamerica, dove ha acquistato una tenuta. «In questo momento non ho proprio alcuna voglia di parlare», ha detto al suo arrivo. Berretto di pelle nera con visiera all'indietro, occhiali da sole, una camicia scozzese, un paio di jeans, Baggio, appena sceso dall'aereo dell'Alitalia atterrato alle 7 di ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino, si è infilato in tutta fretta nel pullman passeggeri parcheggiato sotto bordo, sottraendosi così alle domande dei giornalisti.
Il padre del giocatore non è stato più loquace del figlio, affermando soltanto che «di riposo ce n'è stato ben poco». Baggio, dopo avere sostato per una decina di minuti nella zona arrivi internazionali del Leonardo Da Vinci in un ufficio della polizia di frontiera parlando del furto subito, è stato accompagnato da una nutrita scorta di agenti all'aerostazione dei voli nazionali da dove alle 8,55 è partito per Venezia.

Prende a martellate i genitori

«Non volevano darmi l'auto per andare al mare»

Suo padre l'ha svegliato e gli ha chiesto di andare a comprare il giornale. Lui ha afferrato il martello e l'ha colpito, poi ha ferito anche la madre. Ora i genitori sono in ospedale a Bergamo. Il figlio Mauro, 20 anni, è in carcere con l'accusa di tentato omicidio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ BOLOGNA. «Mio padre questa mattina mi ha svegliato, voleva che andassi a prendere il giornale. Io invece ho preso un martello...». Così parla Mauro Cereda, un bergamasco di 20 anni in carcere per avere tentato di uccidere i genitori con un un martello da campeggio. La polizia lo ha ha fermato ieri pomeriggio vicino a Punta Marina, in provincia di Ravenna. Viaggiava insieme a due amici sulla Fiat Tipo di proprietà del padre.

Le prime note di ricerca indicavano un diverso, ma altrettanto vacuo, movente dell'aggressione. Mauro avrebbe colpito padre e madre perché gli veniva negata la possibilità di usare l'auto per andare al mare. Davanti ai poliziotti che l'interrogavano, il giovane ha dato una spiegazione diversa, senza riuscire a dissipare il senso di vuoto che circonda il suo gesto.

Altro particolare sconvolgente è l'atteggiamento tenuto dal giovane con Guglielmo Paruta e Luigi Gambirasio, i due amici che si trovavano sulla sua auto. «Per noi questa era una gita come un'altra», hanno dichiarato alla polizia, «Mauro non ci aveva detto niente di quello che era successo in casa sua».

Luigi Cereda e la moglie Fulvia Perico, di 53 e 45 anni, sono ora ricoverati agli Ospedali Riuniti di Bergamo. Le ferite più gravi sono state riportate dalla donna, per la quale i medici si sono riservati la prognosi. Meno critiche le condizioni del marito, che presenta una ferita alla testa e guarirà in pochi giorni.Oggi dovrebbe essere interrogato dal magistrato. Mauro Cereda è stato trasferito a Bergamo nella prima serata di ieri per essere interrogato dal pubblico ministero Maria Vittoria Isella che sta coordinando le indagini.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri la lite che ha scatenato l'aggressione è avvenuta poco prima delle otto di mattina, nella villetta di Ambivere, piccolo centro a poca distanza da Bergamo, dove abitano i Cereda. In casa dormiva anche una figlia della coppia, una bambina di 7 anni, che per sua fortuna, non si è accorta di quanto stava avvenendo.

Alla centrale operativa della questura di Ravenna l'allarme è scattato alle 9,30. Da Bergamo segnalavano la possibile presenza in zona di Cereda, a bordo di una Fiat Tipo 16 valvole, di colore nero. Secondo le dichiarazioni dei genitori, il giovane era diretto a Viserba o a Punta Marina. Era per andare sulla Riviera Romagnola che aveva chiesto l'auto al padre e di fronte al suo rifiuto aveva impugnato il martello.

Dalla sala operativa di Ravenna è partito l'ordine di intensificare i pattugliamenti lungo le direttrici che dall'autostrada e dalla statale adriatica conducono al litorale. A mezzogiorno la Fiat Tipo su cui viaggiavano Cereda e due suoi amici è stata intercettata da una volante della polizia. Gli agenti sapevano che uno degli occupanti aveva tentato di uccidere i genitori e per questo prima di intervenire hanno chiesto rinforzi via radio.

Le precauzioni in questo caso si sono rivelate inutili. Bloccati nel centro di Punta Marina, Cereda e i suoi amici, che subito hanno dichiarato di non saper nulla di quanto era successo e di aver semplicemente accettato un invito di Mauro ad andare al mare. Cereda era alla guida dell'auto e non ha opposto resistenza. All'invito degli agenti è sceso dall'auto con le mani alzate. A Punta Marina si trovano in ferie i parenti di uno dei due giovani che erano in auto con Cereda. Luigi Gambirasio e Giovanni Paruta sono stati ascoltati come persone informate sui fatti e subito dopo sono stati mandati a casa.

Ovviamente diverso il trattamento riservato al mancato omicida, che quando è stato fermato aveva ancora la maglietta e i pantoloncini macchiati di sangue. Dopo aver preso a martellate padre e madre era uscito subito di casa, senza nemmeno pensare a cambiarsi. Forse la fretta di scappare, forse la scarsa consapevolezza di quello che aveva appena fatto. Nel pomeriggio le prime confuse dichiarazioni agli agenti, il racconto di una lite scoppiata per un'auto o per un giornale che il padre gli aveva chiesto di comprare.

Il criminologo: «Sono episodi che in futuro aumenteranno»

«Un ragazzo che tenta di uccidere i genitori», secondo Francesco Bruno, docente di criminologia alla Sapienza di Roma, «non può non associare in sè due elementi importanti: forte immaturità e un deficit intellettivo pronunciato, ma non rilevabile ad occhi inesperti e tantomeno a quelli dei genitori». «Una volta», prosegue Bruno, «i genitori si contestavano fino a decidere di andare via di casa. Oggi i giovani rimangono, ed i conflitti crescono. La droga, il caldo e le cattive amicizie contribuiscono a scatenare la tragedia. Non ho dati per poter affermare che episodi del genere siano in aumento, ma ne sono convinto. La novità, inoltre, sta nel fatto che mentre 20-30 anni fa casi simili riguardavano uno solo dei due genitori, da qualche anno a questa parte gli assassinii o i tentativi hanno interessato entrambi i familiari». Ed è alla famiglia che attribuisce le maggiori responsabilità. «Non conosciamo i nostri figli nè le loro reazioni. Non sappiamo negargli niente e quando raramente lo facciamo non sappiamo dare una motivazione al nostro no».

Nulla osta per l'apertura del teatro

«Tutto in regola al San Carlo» Replica del sindaco alle denunce di un dipendente

■ NAPOLI. Il S.Carlo aprirà regolarmente. La commissione di vigilanza sugli spettacoli il 22 luglio ha concesso il suo nulla osta, ma un dipendente comunale, Vincenzo Monna, distaccato presso il lirico partenopeo, sostiene che il teatro partenopeo non è sicuro: l'impianto elettrico deve essere rifatto. Contestati anche i restauri effettuati per il G7. Sullo sfondo della polemica un lavoro per 1300 milioni, che il Provveditorato alle opere pubbliche ha affidato ad una ditta di propria fiducia.

«Dai controlli personalmente effettuati risulta che è del tutto infondato il rischio di una chiusura del San Carlo e dell'annullamento della stagione teatrale 94/95». La, laconica, dichiarazione è del sindaco di Napoli Antonio Bassolino che interviene nella polemica scatenata dal dipendente comunale distaccato fino a qualche tempo fa presso il lirico napoletano, l'architetto Vincenzo Monna, il quale presa carta e penna aveva inviato nei giorni scorsi un esposto alla Procura della Repubblica ed aveva sostenuto, l'altro giorno, che il massimo partenopeo doveva essere dichiarato inagibile, perchè l'impianto elettrico è vetusto e deve essere rifatto il palcoscenico è pericolante.

Una vera e propria «bomba» lanciata in un caldo agosto a meno di un mese dall'apertura della stagione che il 4 settembre vedrà in scena Ricardo Muti e i Wiener Philarmoniker. Vincenzo Monna, dopo aver inviato un esposto l'8 luglio scorso ai magistrati, ha presentato ieri una seconda denuncia in procura, ma contemporaneamente giungeva una secca e dura smentita del soprintendente del San Carlo, Francesco Canessa, che tuonava: «Chiudere il San Carlo? Non se ne parla nemmeno! La commissione tecnica provinciale di vigilanza sugli spettacoli ci ha rilasciato il parere favorevole fino al 31 dicembre prossimo. Per quella data gran parte dei lavori di ristrutturazione saranno completati».

Per i periti il manager è stato ucciso

La salma di Sergio Castellari sarà riesumata la prossima settimana

■ ROMA. Sarà riesumato probabilmente la prossima settimana il cadavere di Sergio Castellari, l' ex direttore generale del ministero delle Partecipazioni statali trovato morto il 25 febbraio dello scorso anno su una collina nei pressi di Sacrofano, vicino Roma. La decisione di far svolgere un supplemento di perizia per raccogliere ulteriori elementi per far luce sulla morte del superburocrate è stata condivisa anche dal procuratore della repubblica di Roma Michele Coiro.

A disporre che la salma, sepolta nel cimitero di Sacrofano, sia riesumata sono stati il procuratore aggiunto Ettore Torri e il sostituto Davide Iori i quali hanno ritenuto opportuna la sollecitazione fatta loro dagli esperti balistico e medico-legali di poter svolgere ulteriori esami attraverso una ricostruzione del cranio di Castellari e un esame dei frammenti di proiettile evidenziati dalla radiografia effettuata nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento del corpo.

Gli accertamenti, in particolare, dovrebbero servire a stabilire se l' arma che ha provocato la morte dell'uomo è la stessa trovata infilata nella sua cinta dei pantaloni, circostanza che fin dalla scoperta del cadavere sulle colline di Sacrofano, alcuni giorni dopo la morte, aveva sollevato non poche perplessità e interrogativi.

Nei giorni scorsi i consulenti hanno depositato due perizie. Una, balistica, nella quale si afferma che Castellari è stato ucciso, e un'altra, medico-legale, che parla di dinamica della morte compatibile con il suicidio, ma non esclude altre ipotesi tenuto conto che il proiettile che ha ucciso Castellari ha provocato una lesione tale da impedire all'uomo di ricaricare il cane della pistola e di infilarla nella cinta dei suoi pantaloni. Si è prospettata fra l'altro l'ipotesi che il suicidio sia stato inscenato per mascherare il delitto.

Matricidio nella Murgia barese

Litiga con la madre e le spara con il fucile Arrestato dai carabinieri

■ BARI. Una donna di 61 anni, Francesca Siletti, è stata uccisa ieri sera verso le 20,30 con due colpi di fucile dal figlio di 31 anni, Erasmo Lella, da tempo in cura presso un servizio di igiene mentale. L'omicidio è avvenuto, presenti alcuni familiari, nella casa della donna a Santeramo in Colle, centro della Murgia barese. Erasmo Lella è stato rintracciato pochi minuti dopo e arrestato dai carabinieri a casa sua, dove vive con la moglie e un figlio. Non è ancora ben chiaro il movente del delitto: secondo quanto si è appreso, madre e figlio avrebbero avuto un litigio nel pomeriggio per motivi banali. Lella soffriva di crisi depressive e da qualche tempo di disturbi mentali più seri. Al momento dell'arresto appariva in grave stato di choc. La famiglia Lella è considerata a Santeramo in Colle una «normale famiglia di contadini»: Nunzio Vito Lella, marito di Francesca Siletti e padre del presunto matricida, è un agricoltore, mentre la moglie era casalinga. Erasmo però, da qualche tempo pure senza lavoro, già in altre occasioni aveva dato segni di squilibrio con esplosioni di collera ingiustificata sia contro la madre sia contro altri familiari. Anche la lite di questo pomeriggio era stata considerata uno dei suoi frequenti scoppi d'ira. Tuttavia quasta volta il giovane, poco dopo essere tornato nella propria abitazione, alla periferia del paese, è uscito per recarsi nuovamente in casa dei genitori, in pieno centro. Qui, a differenza di quanto risultava da un prima ricostruzione, la madre era rimasta sola: il figlio si sarebbe impossessato di un fucile, che il padre deteneva regolarmente, e con quest'arma avrebbe sparato i due proiettili calibro 12 che hanno ucciso la madre. I colpi d'arma da fuoco sono stati uditi da un altro figlio della vittima che era non lontano dalla casa: questi è accorso e ha trovato sua madre riversa per terra in cucina.

Servizi segreti

La maggioranza blocca il comitato

ENRICO FIERRO

■ ROMA. Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, il boicottaggio della maggioranza di governo blocca l'elezione del presidente. La riunione, convocata ieri nella tarda mattinata a palazzo San Macuto, è saltata per la terza volta perché i parlamentari di Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega non si sono presentati. Degli otto deputati e senatori che fanno parte della commissione erano presenti solo i quattro esponenti dell'opposizione. In perfetto stile ostruzionista, il vicepresidente dei deputati berlusconiani Pietro Di Muccio, e il senatore Sebastiano Neri (Alleanza Nazionale), nonostante fossero presenti nei corridoi della sede del comitato a Palazzo San Macuto non hanno partecipato alla riunione rifiutandosi finanche di firmare il verbale dei presenti. L'atteggiamento della maggioranza, che si è assunta la grave responsabilità di bloccare in questo modo l'attività di una delle più importanti commissioni parlamentari di controllo, si spiega con l'obiettivo di tentare fino all'ultimo di evitare il rischio che la presidenza possa andare nelle mani dell'opposizione.

L'asso pigliatutto

Fedeli alla linea berlusconiana dell'«asso pigliatutto» (come è stato per l'Antimafia la maggioranza prende anche le commissioni di controllo), sia Enzo Erminio Boso e Marcello Lazzati (entrambi della Lega) che Pietro Di Muccio (Fi) e Sebastiano Neri (An), si sono candidati alla presidenza. Autocandidature che creano problemi all'interno del Polo delle Libertà ancora alla ricerca di un accordo per evitare il rischio concreto (i numeri ci sono) che le opposizioni eleggano un loro presidente. Per questa ragione, ieri nei corridoi di Palazzo San Macuto l'attività di Di Muccio e Neri è stata frenetica nel tentare un avvicinamento con l'unico popolare presente nel Comitato, il senatore Carlo Ballesi per convincerlo ad appoggiare una candidatura della maggioranza.

I rapporti di forza, all'interno della Commissione sono di sostanziale parità tra maggioranza e opposizione (quattro a quattro), e nel voto, in caso di parità, viene eletto il parlamentare più anziano, in questo caso il senatore Massimo Brutti del gruppo Progressista. Per questa ragione, Di Muccio non nasconde il corteggiamento delle forze di governo verso l'unico rappresentante del Ppi. «Sicuramente – ha detto parlando con i giornalisti – alla prima seduta di settembre nomineremo il presidente. Spero che la posizione del partito popolare possa essere in qualche modo cambiata dopo il congresso. Lo verificheremo nella prossima riunione».

Strumento di controllo

Giochi e giochetti, così - denuncia l'opposizione - «per la terza volta i parlamentari della maggioranza hanno fatto mancare il numero legale impedendo l'elezione del presidente e, in tal modo, la costituzione stessa del comitato parlamentare». I Progressisti Brutti, Marchetti, Soda e il Popolare Ballesi, hanno denunciato duramente «l'ostruzionismo della maggioranza, che a cinque mesi dalle elezioni blocca un settore delicatissimo dell'attività del governo, che in tal modo rimane privo dell'unico strumento di controllo democratico previsto dall'ordinamento». Un comportamento gravissimo, sottolineano progressisti e popolari, «se si considerano le dichiarazioni del ministro dell'Interno Maroni, rimaste finora senza seguito, sulle deviazioni di recente accertate dei servizi segreti, che hanno fra l'altro portato alla schedatura di partiti, movimenti ed esponenti politici».

Il corpo privo di vita di Mino Pecorelli ucciso nella sua auto a Roma il 20 febbraio del 1979 — Broglio Ap

Pentito accusa Vitalone. «Agirono La Barbera e Carminati»

«Ecco mandanti e killer del delitto Pecorelli»

Il gen. D'Avossa cita in giudizio l'ex ministro Fabio Fabbri

Il generale Gianalfonso D'Avossa ha annunciato di aver dato «immediato incarico» al suo legale di fiducia «di convocare in giudizio l'ex ministro della Difesa Fabio Fabbri e, se necessario, lo stesso deputato Dorigo e gli altri parlamentari firmatari di una interpellanza, per evidente falsità in atto pubblico e di intentare loro una causa civile di risarcimento danni». Nell'interpellanza presentata da Dorigo e da altri, si affermava che il ministro Fabbri avrebbe ammesso di aver subito pressioni (anche dal gen. D'Avossa) per inviare al Consiglio della magistratura militare un esposto che sottolineava la notevole attività inquisitoria della Procura militare della repubblica di Padova.

GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA. I nomi dei killer, il nome del mandante, il probabile movente. Un nuovo pentito parla del delitto Pecorelli e il suo racconto sembra confermare lo scenario delineato un anno e mezzo fa da Tommaso Buscetta. Cioè: l'enigmatico giornalista fu ucciso perchè sapeva troppo, l'omicidio fu ispirato da Andreotti e fu eseguito, attraverso vari passaggi, da Cosa Nostra. Accusa terribile, come si vede; e che, ora, non si basa più sulla sola testimonianza di Buscetta.

Il nuovo pentito si chiama Antonio Mancini ed ha avuto un ruolo non secondario nella «Banda della Magliana», la gang che imperversò per anni a Roma stringendo rapporti con i servizi segreti deviati e con la mafia. Le rivelazioni, contenute nell'istruttoria sul gruppo criminale (gli atti sono stati già depositati dal giudice Otello Lupacchini), sono state stralciate e inviate a Perugia dove si trova l'inchiesta sul delitto Pecorelli.

Mancini fa i nomi dei killer: «Massimo Carminati e Angelino il biondo». Furono loro due – dice il pentito – ad uccidere, il 20 marzo del '79, il giornalista piduista. Massimo Carminati – killer della «Banda della Magliana» – era legato ad uomini dell'eversione nera ed è stato coinvolto nelle indagini relative ai depistaggi sulla strage di Bologna. Chi è, invece, Angelino il biondo? Gli inquirenti lo hanno identificato in Michelangelo La Barbera, uomo d'onore della «famiglia» di Passo di Rigano. Ed è qui il primo forte avallo delle parole di Buscetta.

Il quale, un anno e mezzo fa, ha rivelato: «Il Bontate (importante boss ucciso nell'81, ndr.) mi disse che l'omicidio Pecorelli era stato fatto da Cosa Nostra, più precisamente da lui e da Badalamenti, su richiesta dei cugini Salvo...». Bontate, dunque. Bene: sappiamo che il presunto killer mafioso, Michelangelo La Barbera, era legato proprio al boss Stefano Bontate e al suo braccio destro Totò Inzerillo. Il racconto di Buscetta, perciò, acquista credibilità.

I mandanti. Buscetta disse: «... Quello di Pecorelli era stato un delitto politico voluto dai cugini Salvo, in quanto a loro richiesto dall'onorevole Andreotti...». Andreotti nega d'aver mai conosciuto i cugini Nino e Ignazio Salvo. Di sicuro, questi conoscevano bene l'andreottiano Lima. Secondo Antonio Mancini, il mandante del delitto sarebbe stato Claudio Vitalone, giudice, ex ministro. Anch'egli andreottiano. La versione di Mancini, al riguardo, contrasta con quella di Buscetta? Lo schema è lo stesso: un andreottiano si occupa della «questione» commissionando il delitto. Cambia però il nome dell'andreottiano tirato in ballo. Buscetta, che ha fonti mafiose, accusa i cugini Salvo («uomini d'onore»); Mancini, che ha fonti nella «Banda della Magliana», accusa Vitalone. Ma Vitalone aveva rapporti con la «Banda della Magliana»? Sì, secondo altri due pentiti, Vittorio Carnovale e Fabiola Moretti, che fu compagna di Danilo Abbruciati, uno dei capi della «Banda».

Insomma, se le parole di Buscetta e di Mancini fossero vere, si potrebbe ipotizzare una gestione «complessa», non solitaria, del delitto. Domanda decisiva: quali rapporti intercorsero tra Vitalone e i Salvo?

Eccoci, infine, al movente. Buscetta: «Secondo quanto mi disse Badalamenti (altro importante boss, ndr.), sembra che Pecorelli stesse appurando cose politiche collegate al sequestro Moro... Giulio Andreotti era appunto preoccupato che potessero trapelare quei segreti, inerenti al sequestro dell'onorevole Moro, che anche il generale Dalla Chiesa conosceva». Antonio Mancini: «Il motivo dell'omicidio? È legato al caso Moro...».

Da ottobre visite la domenica mattina

Quirinale in mostra nei giorni di festa

Dal 2 ottobre ogni domenica, dalle 9 alle 13, il Quirinale sarà aperto a turisti e cittadini, non si pagherà nulla e non sarà necessaria la prenotazione. Lo ha comunicato ieri la Presidenza della Repubblica. Tesoro architettonico, abbellito da mirabili giardini e singolari fontane, il palazzo sul colle fu scelto dai papi nel '500 come dimora estiva, quindi fu abitato dai re, per 76 anni, che lo lasciarono ai capi di stato dell'età repubblicana.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Faceva fresco sul colle del Quirinale e per questo, nel '500, fu scelto per la dimora estiva dei papi. Tesoro architettonico, abbellito da giardini e fontane, fu in seguito la «casa» dei re e, quindi, la sede della presidenza della Repubblica che oggi ha deciso di aprire al pubblico la splendida residenza. A partire dal 2 ottobre, infatti, ogni domenica dalle 9 alle 13 il Quirinale accoglierà visitatori e curiosi. L'annuncio è stato dato ieri dai «padroni» di casa. Proseguendo lungo una linea già iniziata nel 1993, e ripetuta anche quest'anno, con l'apertura dei giardini in occasione della festa della Repubblica, l'intenzione è di favorire – si legge in un comunicato della presidenza della repubblica – la conoscenza del patrimonio artistico del Quirinale da parte di tutti i cittadini. Viene quindi offerta la possibilità di accedere gratuitamente e senza necessità di prenotazione al Palazzo e di prendere visione delle sue collezioni d'arte.

Ippolito d'Este

Fu scelto dai papi come dimora estiva nel '500, mentre prima era residenza romana d'un cardinale di Ferrara, Ippolito d'Este. Poi divenne sede stabile dei pontefici, che per tre secoli, dal 1587 al 1870, lasciarono il Vaticano, data l'aria migliore che si respirava dall'alto del colle. I papi vi restarono ben più dei re d'Italia, che l'abitarono per 76 anni, fino al 1946, per lasciare poi palazzo e giardini ai capi dello stato dell'età repubblicana. Il palazzo del Quirinale sorge sul più alto dei sette colli di Roma classica, a quasi cento metri d'altitudine. Fu papa Sisto V che, in un gigantesco piano di rinnovamento dell'Urbe, decise di abitare al Quirinale: per essere al centro della città in crescita ed affermare, dal colle più alto, il potere pontificio. Fu ampliato il palazzo e furono abbelliti giardini e fontane, già delizia dei prelati del Rinascimento. Ingrandita la vecchia palazzina da noti architetti come Domenico Fontana, Carlo Maderno e Gianiorenzo Bernini, il complesso architettonico fu finito solo nel '700 con uffici e giardini. Il Quirinale doveva somigliare al Vaticano, ma nello stile severo della Controriforma: col cortile d'onore simile a quello di san Damaso e con la cappella per i Conclavi, la Paolina, voluta da Paolo V con le stesse misure della Sistina, ma più povera per l'assenza dei grandi affreschi di Michelangelo.

Bei capolavori ornano il Quirinale. Sono poco noti, data la funzione ufficiale del palazzo, anche se, almeno fino a metà ottocento, una parte dei locali era aperta al pubblico, come ad esempio alcuni cortili e l'ampio corridoio della «manica lunga» – ricordati dal più noto poeta romanesco, Gioacchino Belli, nell'originale poesia estiva della «passeggiata al cuperto» – realizzati per camminare all'ombra, nei palazzi papali, dal crocevia delle quattro fontane a fontana di Trevi. Sul portale maggiore del palazzo, che dà su piazza del Quirinale, è un bel lavoro del Bernini (1638), la Loggia delle benedizioni, con Pietro, Paolo e la Vergine. Da quel balconcino papa Pio IX, dinanzi al popolo in fermento, invocò, per la prima volta, «Gran Dio, benedite l'Italia», nel 1848.

In fondo al cortile d'onore, ove oggi montano la guardia i corazzieri, si vede il palazzetto di fine '500 del Mascherino, con una torretta angolare coronata, nel '600, da un elegante campanile a vela. Il capolavoro più noto, nello scalone d'onore, è un affresco quattrocentesco di Melozzo da Forlì: un «Cristo in gloria nei cieli», preso di scorcio dal basso in alto, che era nell'abside della basilica dei Santi Apostoli e che un papa del '700, demolendo quella parte di chiesa, volle portarsi al Quirinale, mentre i famosi «angeli musicanti», che erano attorno al Cristo, li spedì ai musei vaticani. Celebrate, poi, sono le fontane dei giardini: spicca quella dell'organo creata da Clemente VIII nel '500 sui resti di un ninfeo pagano con effetti musicali dovuti alla caduta delle acque.

Un piccolo assaggio

In occasione delle festa della Repubblica turisti e cittadini amanti dell'arte ne avuto già un assaggio delle sale del Quirinale, da ottobre, però, l'itinerario sarà più completo. Il percorso della visita partirà dal piano nobile, dagli ambienti affrescati nel primo seicento per Papa Paolo V Borghese e proseguirà, quindi, in successione anche cronologica nella galleria decorata al tempo di Alessandro VII sotto la direzione di Pietro da Cortona, per concludersi infine nei saloni che, tra l'ottocento e il novecento, i Savoia allestirono in fastoso stile neorococò, riadattando quello che per trecento anni era stato un palazzo pontificio alle mutate esigenze di una reggia. Lungo il percorso si potranno ammirare, tra le altre opere, noti e preziosi mobili, arazzi, orologi, ceramiche, bronzetti e dipinti.

«Viva il re», la marcia reale va in onda

Singolare iniziativa di una radio in un dibattito con Boschiero

ROBERTO MONTEFORTE

■ ROMA. Ieri gli ascoltatori romani di una radio privata hanno sicuramente avuto una sorpresa, forse piacevole per alcuni, per altri ridicola o fastidiosa. L'emittente Radio-Radio, che vanta sulla piazza della capitale un discreto ascolto, ha stramesso le note dell' «Inno della Marcia reale». Era dal lontano giugno del 1946, dopo il referendum, la scelta per la Repubblica e l'esilio del re Umberto e della famiglia Savoia che non si sentiva in pubblico, a parte le iniziative monarchiche, il fatidico «Viva il re, viva il re, viva il re...». Note fuori tempo? Non lo crede certo l'intraprendente segretario della Federazione monarchica italiana, Sergio Boschiero, tenace propagandista della causa dei Savoia. Che deve aver pensato, il clima estivo è proprio quello giusto, e poi non avanza forse il revisionismo storico, la destra neofascista non è al governo e la ventata di destra non attraversa il paese? Cosa di meglio quindi per «provare» la piena riabilitazione « dei Savoia» e consentire il rientro in patria dei rampolli maschi della famiglia reale? Se vi è da abrogare qualche norma transitoria che accompagna la Costituzione, niente di meglio che ripropore il tema in tutte le salse e in tutte le occasioni.

E allora perchè non sfruttare la rubrica settimanale a «Radio-Radio» che cura personalmente?

In genere si affrontano temi di costume, ma come sottrarsi al fascino della discussione sull'inno nazionale? «Fratelli d'Italia» non è forse troppo poco fiero o poco guerriero? E allora oltre al solito Nabucco o al patriottico «Il Piave mormorò», perchè non riproporre, per un semplice «raffronto storico» anche la «Marcia reale»? Detto fatto. Ecco allora l'esponente monarchico mandare in onda quello che fu prima l'inno del Regno di Sardegna e poi sino sino al 1946 quello d'Italia. E commenta soddisfatto Boschiero a un'agenzia di stampa: «È stato l'inno di decine di generazioni di italiani, l'inno con il quale si è identificata per molto tempo un'Italia orgogliosa e rispettata». «E poi – aggiunge il segretario monarchico– le telefonate che sono arrivate hanno tutte mostrato apprezzamento per l'iniziativa».

Un attacco di malinconia collettiva per i bei tempi andati, magari per la giovinezza che non c'è più o inossidabile apprezzamento per un coraggioso re e una indiscussa famiglia? Anche se si tralascia di ricordare qualche insignificante episodio come, uno per tutti, l'8 settembre, la campagna pro Savoia va avanti spedita.

E non si può certo dire che a Boschiero manchi la fantasia. La marcia reale è solo una delle trovate.

Domenica scorsa i villeggianti della costa a nord della capitale, da Cerveteri a Ostia, hanno potuto vedere un aeroplanino sventolare sulle loro teste un lungo striscione che non reclamizzava la consueta fabbrica di mobili, o la discoteca alla moda, ma la causa dei Savoia. Sul cielo limpido si stagliava infatti una lunga bandiera tricolore con l'immancabile stemma sabaudo, seguita dalla scritta:« I Savoia in Italia». E l'iniziativa non si ferma, domenica 14 toccherà al litorale sud, l'aereo seguirà il percorso Ostia-Circeo andata e ritorno.

È evidente che poco importa se c'è chi protesta indignato o se la maggioranza dei bagnanti non si lascia per nulla scomporre e continui indifferente la solita vita da spiaggia. L'importante è che dei Savoia si parli, che non siano dimenticati.

Comunque il segretario della federazione monarchica a proposito di inni ha le idee chiare e sempre all'Adn-kronos dichiara: « In un ipotetico ritorno della monarchia, credo sia giusto mantenere come inno nazionale quello di Mameli, magari accompagnandolo con la marcia reale in occasioni ufficiali che vedono la presenza del re o della regina». Contento lui...

Moroder sfida «Fratelli d'Italia»

E Di Muccio (FI) propone l'«Inno alla Gioia»

■ ROMA. Vanno lette come segnali dei tempi – e dei tanti interrogativi aperti sull'identità dell'Italia e degli italiani – le proposte, avanzate di recente, di cambiare l'inno nazionale. Le ultime iniziative, tra cui quella dell'agenzia pubblicitaria che ha caldeggiato la sostituzione di «Fratelli d'Italia» offrendo un elenco di 10 possibili inni, sono state in realtà preceduta – ma in modo del tutto «silente», nel chiuso del proprio studio – dal lavoro di Giorgio Moroder che oggi ha al suo attivo un inno di Mameli «aggiornato» e un altro ideato ex-novo. Vista l'attualità del tema il noto compositore non intende perder tempo: «Bandirò a mie spese un concorso, pubblicando sulla stampa il testo musicale del mio nuovo inno e invitando gli autori di testi a sperimentarsi. Trovate le parole, le farò cantare e proporrò il tutto alle autorità competenti», ha dichiarato Moroder, che lancerà la sua iniziativa nelle prossime settimane, diffondendo per radio e per televisione anche la musica del suo inno per l'Italia.

Vincitore di tre oscar grazie a note colonne sonore di film e canzoni, Moroder ha composto anche la musica per le olimpiadi di Los Angeles e di Seul. Lo scorso inverno, osservando in televisione i quattro vincitori della staffetta alle olimpiadi, ha avuto l'idea: quegli atleti, pur contentissimi, non cantavano «Fratelli d'Italia», quindi l'inno andava cambiato.

Dapprima ha trasformato l'inno di Mameli: «Nell'aggiornamento che ne ho fatto la parte che precede le parole è molto più breve; l'inno di Mameli secondo me è troppo veloce, eccessivamente a ritmo di marcia, manca di solennità. Ma, bisogna dirlo, anche le parole non vanno bene». Poi, ha pensato di farne uno ex-novo: «È un po' più solenne e più lento, la parte centrale è composta da note che vanno in su e tutto l'inno si conclude con una nota finale alta». Allettato dall'idea, in questi giorni il compositore ha fatto anche un piccolo sondaggio tra gli amici non musicisti. Ha messo insieme quattro musiche, tre erano inni nazionali europei poco noti e il quarto era il suo. E gli amici hanno scelto proprio la sua nuova musica, l'inno che attende le parole. Parlando di inni nazionali, e in tempi di crisi del senso di appartenenza al popolo e allo stato, una domanda, comunque, è d'obbligo: ha ancora senso parlare di inno nazionale? «Certo – conclude il compositore –, il problema è che in Italia lo cantiamo pochissimo».

Nel dibattito per cambiare l'inno si è inserito anche Pietro Di Muccio, vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera. La sua proposta, oggetto di un'interrogazione al presidente del Consiglio, è di sostituire «Fratelli d'Italia» col l'«Inno alla gioia» di Beethoven, adottato recentemente dalla Comunità europea. □ D.V.

ITALIA IN FIAMME.

Impegnati aerei, elicotteri, vigili del fuoco e volontari
Danni all'elettrodotto che collega l'isola alla Corsica

Pompieri domano un incendio, ieri nelle campagne di Osilo in provincia di Sassari

Antonello Zappadu Ansa

Sardegna devastata dal fuoco

Evacuati cinque comuni. Incendi in altre regioni

Emergenza incendi in molte regioni. In Sardegna le fiamme hanno distrutto centinaia di ettari di bosco. Pronto il piano di evacuazione di cinque paesi maggiormente a rischio. Danneggiata grossa centrale elettrica.

GIUSEPPE CENTORE

■ CAGLIARI. Aerei, elicotteri, Vigili del fuoco, centinaia di forestali e volontari. Neppure l'intervento dell'esercito è servito a contenere l'avanzata delle fiamme. Nel Sulcis, nel Sassarese e soprattutto in provincia di Oristano il fuoco ha distrutto migliaia di ettari, lambendo alcuni paesi, distruggendo linee elettriche e mettendo in crisi l'apparato antincendio regionale, che ha comunque reagito con tutte le forze in campo. Nella serata di ieri si era affacciata addirittura l'ipotesi di evacuare almeno cinque paesi a rischio. Anche la presenza dell'esercito, impegnato con l'esercitazione «Forza Paris 3» proprio nel Sulcis Iglesiente, non è riuscita a fermare l'azione dei piromani, che in serata erano ancora all'opera nell'Oristanese. Solo ieri mattina si è conclusa la bonifica del vasto rogo che ha distrutto centinaia di ettari nel Sulcis, toccando la pineta di Matzaccara, vicino Carbonia e sfiorando la miniera di Nuraxi-Figus. Il focolaio più rilevante si è sviluppato in località Bagni di San Martino e Campomela di Muros, in provincia di Sassari. Sospinto dal vento di sud-ovest, il fuoco si è esteso su due fronti, sino ad avere un'ampiezza di una ventina di chilometri interessando diversi comuni. Sono andati in fumo migliaia di ettari, soprattutto destinati a pascolo. Altri ettari sono stati interessati dal fronte del fuoco e per alcuni è pronto l'ordine di evacuazione. La Protezione civile ha istituito un centro di pronto intervento, vicino Sassari, mentre ha deciso l'invio di nuovi mezzi per fronteggiare l'emergenza.

Ieri tutti gli aerei disponibili Canadair, G/222 e C130, hanno volato per tutta la giornata nell'Oristanese. Un grande incendio si era sviluppato nelle campagne di Seneghe, costringendo i Vigili del fuoco a fare sgomberare una colonia estiva. A tarda sera il fuoco era sotto controllo, ma la paura nei comuni di Sanulussurgiu e Cuglieri è rimasta viva per tutta la notte. L'altopiano del Montiferru, un'area estesa, ricca di boschi, nel pomeriggio di ieri era ancora percorsa dalle fiamme. Diversi aerei della Protezione civile sono stati in azione fino a sera. Il governo ha anche chiesto l'intervento di tre Canadair di stanza in Corsica, ma la situazione di emergenza in Costa Azzurra ha impedito che i tre velivoli dessero manforte alle centinaia di persone che da terra stavano cercando di bloccare le fiamme. Le squadre del Corpo forestale temono che nell'Oristanese alcune case coloniche possano rimanere intrappolate dal fuoco. È stata decisa l'evacuazione di alcune famiglie, ma finora si contano solo danni al bestiame. Sarebbero centinaia i capi bruciati nei diversi focolai.

Il fuoco ha anche danneggiato l'elettrodotto da 150 megawatt che collega la Sardegna con la Corsica e la Toscana. L'Enel ha deciso di ridurre i carichi per le aree industriali. I suoi tecnici stanno cercando di riparare i danni, e si prevede che entro stamattina tutti i paesi del Sassarese che hanno subito cali di tensione dovrebbero ricevere nuovamente l'energia elettrica. Per fronteggiare l'emergenza ieri sera è arrivato il direttore del dipartimento della Protezione civile, Elveno Pastorelli che questa mattina alle dieci incontrerà il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico. Certamente sull'isola verranno inviati altri vigili del fuoco, elicotteri di rinforzo e soprattutto altri mezzi antincendio.

Gli incendi sono costati alla Sardegna in danni ambientali 550 miliardi di lire nel 1993 e 130 miliardi nella prima metà del '94. Questa la stima fatta da Legambiente dal suo osservatorio «Obiettivo Sardegna». La stima è stata fatta prendendo in considerazione i fenomeni ecologicamente negativi legati direttamente o indirettamente ai roghi: rischio idrogeologico, alterazione climatica e perdita della vegetazione forestale. «Non si tratta – osserva Legambiente – di soldi realmente spesi, ovviamente , ma di una perdita di ricchezza cui si aggiungono le spese vive impegnate nelle campagne antincendio: 60 miliardi in Sardegna nel 1994». L'«emergenza incendi» è tornata in tutta Italia con numerosi focolai che hanno messo a dura prova i vigili del fuoco in Toscana, in Abruzzo, nelle Marche, in Umbria, in Calabria e nel Lazio dove il fuoco ha distrutto il parco che circonda Villa Manzù. L'attenuazione dell'ondata di caldo che ha investito la Penisola, infatti, non ha migliorato la situazione.

Cinque dispersi su un gommone tratti in salvo davanti a La Spezia

Tragedia evitata nel mare di La Spezia: solo a notte inoltrata sono stati recuperati i cinque dispersi che, a bordo di un gommone, erano stati spinti dalla burrasca verso il largo. L'imbarcazione è stata avvistata dagli elicotteri dei vigili del fuoco e della capitaneria di porto che però non sono riusciti ad intervenire per il forte vento. Sono così partite delle motovedette che prima di mezzanotte erano riuscite a trarre in salvo un componente dell'equipaggio (tre donne e due uomini) che in nottata è stato riportato a riva: sarebbero tutti in buone condizioni di salute. Nell'opera di ricerca sono stati impegnati due squadre a terra e un elicottero dei vigili del fuoco, un elicottero della Marina e una barca. Gli incendi, intanto, non danno tregua in Umbria. Situazione di emergenza nei boschi di Gubbio, Todi, Assisi e Paciano dove sono stati distrutti oltre 50 ettari di pineta. A Bagnaia, centro a quindici chilometri da Perugia, un uomo di ottanta anni, Giuseppe Brizi, è rimasto gravemente ustionato mentre tentava di spegnere un focolaio sviluppatosi poco distante dalla propria abitazione.

Arriva il maltempo Un uomo disperso Danni alle colture

Arrivano i temporali in Piemonte e con loro i problemi per la sicurezza dei cittadini e dei turisti. Un pensionato disperso dopo essersi lanciato in un torrente per salvare un ragazzo. Due sorelle olandesi salvate con l'elicottero che è anche dovuto intervenire per strappare dalle acque un adolescente francese e rintracciare tre escursionisti dati per dispersi. Intanto, nei piani alti dei palazzi di Firenze dai rubinetti esce acqua calda.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. S'è spaccata in due la torrida estate italiana. Su una parte del paese sono arrivati i primi temporali sull'altra continua imperterrito a rovesciarsi un caldo insopportabile. Dopo il grande acquazzone di Milano che ha intasato le strade ma ha avuto il merito di abbassare la temperatura a 19 gradi il tempo necessario per tirare un sospiro di sollievo, ieri il maltempo s'è spostato in Piemonte, nel pieno rispetto delle previsioni metereologiche dei giorni scorsi. In allarme prefetture e uomini del servizio civile per attenuare i disagi che, almeno in parte, non è stato possibile evitare.Il maltempo ha provocato incidenti gravi: tre lombardi dati per dispersi sono stati salvati da un elicottero, un pensionato è dato per disperso e si teme seriamente per la sua vita, brutte avventure per turisti colti di sorpresa in montagna e, soprattutto, per due giovani olandesi salvate miracolosamente.

L'epicentro del maltempo è stato nel Verbano, nel Novarese, dove la pioggia è caduta imperterrita per tutta la notte tra martedì e mercoledì e per gran parte della giornata di ieri Ci sono stati allagamenti, alberi divelti con furia da un vento impetuoso. Si teme che quando ritornerà il bel tempo gli agricoltori saranno costretti a un bilancio amaro dei danni alle colture. E' in quesata zona che s'è registrato l'incidente che, per ora, appare più drammatico. Protagonista, un pensionato di 60 anni, Mario Crescini, anziano pescatore. Avvistato un ragazzo caduto nel torrente in piena del San Bernardino, gonfiatosi minacciosamente all'improvviso per la pioggia, si sarebbe lanciato nell'acqua per salvarlo. Subito dopo averlo fatto è stato afferrato dalla corrente che l'ha ingoiato.

Nello stesso torrente s'è rischiata un'altra grave disgrazia. Le sorelle Irma e Ivonne Van Hosse, olandesi di 21 e 26 anni, affascinate dalla furia dell'acqua hanno raggiunto uno scoglio al centro del torrente. La situazione è diventata però drammatica. L'acqua è cresciuta con un ritmo rapidissimo. Paralizzate dalla paura le due sorelle non sono state capaci di raggiungere la riva. Per fortuna i loro ragazzi ce l'hanno fatta. E' stato necessario l'intervento di un elicottero dei vigili del fuoco: Irma e Ivonne sono state imbragate e tratte in salvo. Avventura pressochè identica per un adolescente nel Vercellese. Xavier Bourgi, turista francese di 13 anni, è stato sorpreso dalla pioggia su un isolotto del torrente Strona, in piena per le abbondanti pioggie cadute sui monti della Valserra: è stato salvato dall'elicottero dei vigili del fuoco di Varallo Sesia.

Brutti momenti anche per Domenico Pino, Paolo Manassi e Antonio Speranza, tre lombardi impegnati in un'escursione nell'alta Val Grande, sui monti che fanno da corona al Lago Maggiore. Per oltre quattro ore sono stati considerati dispersi. I soccorsi, alla fine, li hanno rintracciati: si erano rifugiati in una grotta per ripararsi da una bufera che li aveva sorpresi. Anche per loro è servito l'elicottero. Sotto le montagne, sul lago, paura per due turisti stranieri: la loro piccola barca è strata travolta tra da un'onda tra Verbania e Cannobbio. Anche qui, gravi i danni alle colture agricole delle zone di Borgomanero e Arona dove la grandine ha picchiato violenta.

Scenario radicalmente diverso nelle Marche e in Toscana dove ieri si sono registrate temperature record. An Ancona città il termometro ha sfiorato quota 41. Una temperatura resa ancor meno insopportabile dall'umidità: sulla città c'è stata una cappa da cui è stato impossibile difendersi. Al Raffaello Sanzio di Ancona-Falconara la massima è stata 38 gradi e il termometro non è mai sceso sotto i venti. L'acqua del mare è più che tiepida. Nemmeno i bagni sono serviti per un accettabile refrigerio.

A Firenze, dove si aspettano i temporali, gli inquilini dei piani alti hanno avuto una sgradita sorpresa: dalle tubature è uscita acqua calda, sintomo evidente della eccezionalità di quest'estate di sole e di fuoco. L'osservatorio Ximeniano ha registrato nel centro di Firenze, ieri alle 15, 38,7 gradi. Cresce l'ozono anche se è rimasto nettamente al di sotto dei 180 microgrammi per metro cubo d'aria. Un clima reso più pesante dall'effetto accumulo: sono tre settimane che ha Firenze imperversa un clima africano.

I giudici: l'ex ministero della Marina mercantile s'è distinto negli sprechi

J'accuse della Corte dei Conti Per la difesa del mare 10 anni d'inerzia

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA.La legge per difendere mare e coste dall'inquinamento è stata approvata da una dozzina d'anni, per l'esattezza nel 1982. Ma da allora non è successo nulla, anzi le cose sono progressivamente peggiorate. La responsabilità fondamentale di quello che si configura come un vero e proprio disastro ambientale, dice ora La Corte dei conti, è del (defunto) Ministero della marina mercantile contro cui la Corte scaglia maccuse pesantissime.

Il piano generale per la difesa del mare e delle coste dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino, per esempio, previsto dalla legge 979 dell'82 «non risulta ancora adottato, nè sono state attivate le sezioni tecniche dei compartimenti marittimi». La colpa, spiega impietosa la Corte analizzando l'attività svolta nel 1993, è del Ministero. Nè vengono risparmiate le critiche per la mancata collaborazione di enti locali e Regioni e per l'assenza di qualsiasi coordinamento tra gli Ispettorati centrali di difesa del mare e delle capitanerie di porto. L'ispettorato centrale, per di più, non ha mai tentato di utilizzare neanche i 150 miliardi che aveva a disposizione per lottare l'inquinamento. Addirittura, non si è fatto nulla per avviare la gara per la fornitura dei battelli speciali necessari al monitoraggio delle acque e alla raccolta dei materiali inquinanti.

Insomma, a seguire il ragionamento della Corte, basato tra l'altro su cifre e riscontri oggettivi, sembra proprio che tutte le «autorità» che avrebbero dovuto curare la salute dei nostri mari si siano allegramente disinteressate della vicenda. L'attività del Ministero si è distinta «per una pluralità di azioni sulla spinta di emergenze, con duplicazioni di interventi e impiego di ingenti risorse cui, però, non ha fatto riscontro un adeguato conseguimento di obiettivi». Come dire: ci sono stati confusione e sprechi. Una specie di libertà concessa agli inquinatori che emerge da mille episodi. Clamoroso l'esempio delle Capitanerie di porto: il loro potenziamento sarebbe dovuto essere cosa fatta nel 1988 invece ancora nel 1993 era stato realizzato solo per il 73 per cento.

La situazione è migliorata con l'affossamento del vecchio Ministero della marina mercantile giudicato inefficace e inerte? Per niente, argomenta la Corte che sottolinea anche la grande confusione in cui si trova ora il settore. «Il problema della difesa del mare non viene per ora risolto nemmeno col trasferimento delle funzioni del soppresso ministero ad altri dicasteri». Tanto per fare qualche esempio, i demani turistici passeranno alle Regioni soltanto nel 1995. Incredibile poi la divisione dei quattrini tra i vari bilanci specie si confrontata alle sbandierate volontà di risparmio (che non vietano il contributo agli armatori nonostante la crisi sia cessata, avverte la Corte, da almeno un decennio). Nel «nuovo» bilancio del ministero dei trasporti e della navigazione figurano i soldi delle Capitanerie di porto e, soprattutto, quelli della difesa del mare nonostante la competenza in proposito spetti al ministero dell'ambiente al quale dovrebbe anche passare l'ispettorato centrale per la difesa del mare (coi relativi finanziamenti).

Boom di turisti, mare e monti «tutto esaurito»

Mai così tanti stranieri E Taormina fa il pieno

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La più massiccia invasione l'ha subita Taormina. Nel mese di luglio gli stranieri sbarcati sulla perla della Sicilia sono stati l'81 per cento in più dell'anno precedente. Un record eccezionale che raffigura emblematicamente il vero e proprio gioioso assalto degli stranieri al nostro territorio. Un'invasione che ha fatto fare salti di gioia ad albergatori e operatori del settore turistico tanto più che nessuno avrebbe scommesso un soldo su un successo di queste proporzioni. Presenze traboccanti al mare e in montagna come non accadeva da un pezzo. Sono tornati in massa i tedeschi, gli svizzeri, gli inglesi e, per la prima volta in modo significativo, si sono affacciati turisti provenienti dall'Est, soprattutto ungheresi e polacchi, e perfino dalla Russia.

Merito della perdita di peso della nostra moneta sui mercati internazionali e della convenienza del cambio? Anche. Ma gli esperti non sottovalutano l'effetto del miglioramento dei servizi offerti dalle nostre strutture, specie in presenza di un flusso turistico che sembra avere sempre maggiori esigenze, che preferisce e sceglie in modo più massiccio rispetto al passato gli alberghi a tre o quattro stelle.

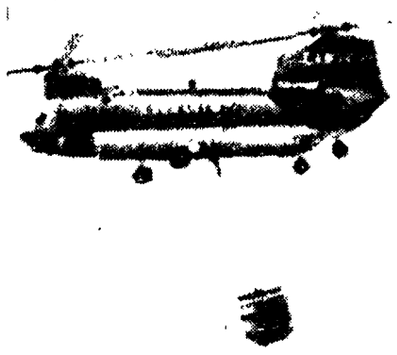
Naturalmente la parte del leone è stata fatta dal mare. Sulla Riviera adriatica in luglio c'è stato un aumento medio di quattro punti e le previsioni per agosto sono di un classico «tutto esaurito». I turisti stranieri sono aumentati del 15-20 per cento rispetto al luglio 1993. Ottimo l'andamento a Jesolo, pieno in tutto il Veneto. La Toscana non è da meno e in Versilia non si trova più un buco. I dati sembrano omogenei: c'è crescita di stranieri anche nel marchigiano e in Liguria e la stagione si presenta a gonfie vele anche nella penisola sorrentina. Più in generale, la Campania sembra beneficiare dell'effetto G-7. All'andamento complessivamente positivo del Mezzogiorno si contrappone una punta in controtendenza in Puglia, unica regione dove gli stranieri sembrano in calo ma la difficoltà sembra interamente assorbita dal flusso turistico nazionale. Ottima la situazione nelle isole.

Anche in montagna, seppur minore, c'è il boom degli stranieri. In Trentino è vicino il tutto esaurito con una presenza-record in Val di Fassa (più 20 per cento di stranieri). Ma anche a Cortina d'Ampezzo le cose vanno bene: nel mese di luglio più 15,1 per cento degli arrivi. Ma non tutto va a gonfie vele: nelle città d'arte i prezzi hanno fatto crollare la permanenza media da 4 a due giorni e mezzo.

Un'associazione in Costa Smeralda dove in un incendio dell'89 morirono 13 persone

GENTE D'ESTATE

Le bare delle vittime dell'incendio dell'89 in Costa Smeralda



Pasquale e gli altri Vite di volontari nell'isola che brucia

La Sardegna torna a bruciare e i volontari tornano al lavoro. Pasquale Giagoni, 71 anni, ha messo su a San Pantaleo, in Costa Smeralda, una delle associazioni di volontariato più rappresentative d'Italia: 127 soci su neppure 800 abitanti, «ma le domande – dice – sono molte di più». Una scelta che affonda le radici nella memoria del dolore: cinque anni fa, nella piccola frazione, il fuoco uccise tredici persone. «Bastava un mezzo e non sarebbe successo...».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

Le fiamme si levarono all'improvviso, un pomeriggio più caldo e ventoso degli altri. «Un piccolo incendio – ricorda Pasquale Giagoni –, come ne abbiamo visti e spenti a decine, in seguito. Ma allora non c'erano mezzi, non c'erano uomini. Anzi, un mezzo c'era, ma non l'incaricato: nessuno riuscì a mettere in funzione la pompa...». Il «piccolo incendio» diventò così, in pochi minuti, un grande, tragico, rogo. Intrappolando nella campagna di Portisco un convoglio di automobili che facevano rientro dal mare. Morirono in tredici, quel pomeriggio: uomini, donne, bambini, quasi tutti turisti venuti in vacanza al mare della Costa Smeralda. Era l'agosto del 1989.

Nel fuoco, tredici morti

Ricorda bene tutto, Pasquale Giagoni, 71 anni, dipendente del comune in pensione. Tutti ricordano, a San Pantaleo: il fumo, l'odore del fuoco, la gente in fuga, le urla, il via vai delle ambulanze, il lutto. La piccola frazione tra Olbia e Arzachena diventò improvvisamente famosa in tutta Italia, quasi un simbolo della follia distruttiva dell'«anonima incendiari». E delle polemiche e dei dubbi che inevitabilmente accompagnano queste grandi tragedie. «Quella gente poteva essere salvata – ripete Giagoni –, bastava poco, molto poco per evitare la strage. Così come, sulla base dell'esperienza che mi sono fatto successivamente, credo di poter dire che molte altre morti, in altri posti, potevano essere risparmiate. Basta non continuare ad affrontare il fuoco a mani nude...».

Anche oggi San Pantaleo è un simbolo, ma in positivo. Nella piccola frazione della Costa Smeralda opera infatti una delle maggiori associazioni di volontariato della protezione civile. La più grande, in proporzione: 127 soci per neppure 800 abitanti. «Ma sarebbero molti di più – dice Giagoni, che ne è il presidente fondatore –, se non avessimo deciso di chiudere le iscrizioni. Non avevamo neppure un locale dove riunire tutta quella gente...». Un fenomeno, certo legato alla memoria di quella tragica estate, ma anche alle ottime capacità dimostrate dall'associazione in questi anni. All'inizio, infatti, con il pensionato-presidente erano solo in sei. «Un gruppo di amici», racconta ancora Giagoni. «Erano passati alcuni mesi dal rogo, credo fosse dicembre, ma ancora in paese non si parlava d'altro. Ci sembrava incredibile che una simile strage si fosse potuta verificare, senza la possibilità di reagire, di fare qualcosa. Fu quasi una sfida: ci presentammo davanti ad un notaio, una mattina, a firmare l'atto costitutivo dell'associazione».

Ma molto presto le adesioni sono cominciate ad arrivare numerose. «Soprattutto dopo che ci è stato affidato il primo mezzo, un Bremak. La gente allora – spiega Giagoni – ha capito che facevamo sul serio, che non erano solo parole. L'indomani eravamo già 37. E in poco tempo, ci siamo allargati parecchio...». L'associazione di San Pantaleo così è diventata una realtà tra le più importanti del volontariato. «Ci chiamano anche nei territori vicini, ad Arzachena, a S.Antonio di Gallura, fin quasi ad Olbia. Il bilancio è assolutamente positivo: in quattro anni, abbiamo spento quasi 90 incendi, la metà solo l'anno scorso. E li abbiamo spenti tutti sul nascere...». È importante, anzi fondamentale, la tempestività: «Se si arriva subito – spiega il presidente –, le fiamme possono essere domate facilmente, in pochi minuti, senza bisogno di aerei o di grandi mezzi. Per questo serve un'attività costante di vigilanza sul luogo. Se ogni zona a rischio avesse un gruppo di controllo come il nostro, in breve la guerra del fuoco potrebbe essere vinta».

Nell'attività di controllo e di intervento si alternano, chi più chi meno, tutti i 127 soci dell'associazione. L'obbligo – per così dire – per ognuno è di «regalare» due giornate di lavoro al mese, da giugno a fine settembre. E tutti partecipano: uomini e donne, commercianti e operai, liberi professionisti e pensionati, studenti e insegnanti.

Dall'alba al tramonto

I turni iniziano la mattina alle nove e durano fino al tramonto. «Abbiamo un paio di punti di avvistamento, e poi tre gruppi che circolano costantemente nella zona. Appena viene avvistato un focoalio d'incendio scatta l'allarme, e la "mobilitazione generale". In pochissimi minuti, mezzi e uomini sono già sull'incendio. E allora tutto si risolve rapidamente».

Questo d'estate. Ma anche nel resto dell'anno, l'associazione di San Pantaleo svolge un'attività, nel campo della prevenzione e dell'informazione. Si produce materiale, si interviene nelle scuole, si tengono manifestazioni e dibattiti. Dal piccolo punto di osservazione davanti al mare della Costa Smeralda, Pasquale Giagoni si è potuto fare così un'idea più generale su un fenomeno tipicamente sardo e mediterraneo come quello del fuoco. «In realtà – racconta – un'idea ce l'avevo già da prima. Io sono figlio di agricoltori, ho lavorato io stesso la terra, e conosco la cultura e la tecnica che sta dietro il fuoco: il bisogno di creare pascoli da parte dei pastori, gli incendi cosidetti "controllati", e tutto il resto. Ma qui è diverso. Si appicca il fuoco davanti alle spiagge, a volte viene da pensare più contro le persone che contro la vegetazione...». Per quale motivo? «Sarà solo una mia fissazione, ma io credo che l'obiettivo principale da queste parti sia il turismo. C'è gente che ha paura di tornare su queste spiagge dopo la strage di Portisco...». E nessun dubbio sul carattere doloso dei roghi: «Abbiamo imparato a riconoscere bene la differenza tra l'autocombustione e l'intervento dei piromani: diciamo che al novanta per cento, gli incendi da queste parti sono del secondo tipo».

Interventi antincendio in Sardegna Ansa

Assassini o semplici piromani, l'importante comunque è fermarli subito. «Ma per farlo serve una buona organizzazione e anche disponibilità da parte delle autorità Noi – spiega Giagoni –, l'abbiamo trovata da parte degli attuali responsabili dell'assessorato regionale alla difesa dell'Ambiente. Se la nostra attività ha così ben funzionato fino ad oggi, è perchè abbiamo trovato gente davvero sensibile al problema, e non solo a parole. Non è piaggeria: credo che quando le cose funzionano bisogna dirlo e darne merito». E il presidente-pensionato dei volontari di San Pantaleo, lo ripete senza peli sulla lingua, in tutte le occasioni pubbliche: «Se anche a Roma, al governo, ci fosse altrettanta disponibilità verso questo problema, la stagione dei roghi non farebbe tanta paura...».

A San Pantaleo ci si prepara ora ad una nuova estate di fuoco. Con un piccolo esercito di volontari – «in tutto e per tutto» – e con un parco mezzi essenziale: 2 breamak, una camionetta attrezzata, 2 moto, le pompe, un'autobotte da cinquemila500 litri.

L'ultima battaglia

Per il «comandante» Giagoni, sarà forse l'ultima battaglia. «Ho 71 anni, volevo già lasciare, ma sono rimasto anche perchè me l'hanno chiesto in tanti, qui a San Pantaleo e a Cagliari. Ma presto passerò la mano a forze più giovani. L'importante è continuare senza alcun cedimento: il fuoco è tremendo, è pronto a colpire in ogni momento. E noi dobbiamo essere pronti. In fondo è anche un modo per ricordare, senza retorica, chi è caduto».

L'odissea di una sfrattata dell'Iacp

La signora Maria Elena vive e lavora a Grottaminarda, ha scritto a l'Unità per raccontare la sua storia, nella speranza che questo possa servire a «ottenere quella giustizia che inutilmente ho cercato per circa nove anni». «La vicenda ha inizio tra la fine del 1985 e il 10 giugno '86 quando, per assistere una persona in fin di vita mi trovai costretta ad assentarmi da casa per un certo periodo – scrive Maria Elena – il sindaco del mio comune e un funzionario della Prefettura di Avellino, approfittarono di quell'occasione per sottrarmi la casa in cui abitavo, un appartamento in via Gelso 29, di proprietà Iacp (ex Gescal) e la destinarono ad un altra persona, che divenne il legittimo assegnatario di quell'alloggio popolare».

Maria Elena presta molto spesso la sua opera per assistere persone anziane, malati senza nessun altro tipo di aiuto e quindi si allontana spesso da casa. Quel giorno di nove anni fa, tornando a quella che considerava casa sua, dopo un'assenza forse più lunga del solito, non trova più nulla, o meglio la casa c'era, ma era abitata da un'altra famiglia e le sue cose? «Tutto quello che si trovava nel mio appartamento: mobili, suppellettili, indumenti, provviste alimentari, libri, l'enciclopedia di mia figlia, un pianoforte e tutto il resto, furono collocate, parte in un garage e parte in una stanza di cui io stessa non ho mai saputo l'ubicazione».

Quattro anni di proteste non sono servite a nulla nemmeno quando Maria Elena si trova improvvisamente in mezzo a una strada, visto che gravi problemi le impediscono di trovare ospitalità dalla figlia. «Sono stata costretta, per anni, a dormire in automobile. Poi all'inizio del 1990 mi è stato assegnato un altro alloggio Iacp su regolare concorso in graduatoria». Solo allora le viene nconsegnato il contenuto della sua ex abitazione, ma dopo aver giaciuto per cinque anni nel garage... «Come era prevedibile molte cose mancavano e quello che restava era in gran parte marcito, tanto è vero che, a mia insaputa, fecero intervenire la Usl di Ariano I che dovette bruciare le cose marcite». Durante tutti questi anni la signora Maria Elena ha cercato di farsi risarcire sia dei danni materiali che di quelli morali, sembra, senza successo «nessuno ha mai preso in considerazione la mia vicenda anche quando ad un certo punto venne fuori che la persona per la quale io persi la mia abitazione non aveva alcun diritto di usufruire di quella assegnazione. Non sono più riuscita a comunicare con il funzionario della Prefettura di Avellino che mi mise fuori casa. A lui vorrei chiedere giustizia, vorrei finalmente far pagare i responsabili dei danni che ho subito».

A maggio la nomina della Lashley, rappresentante dell'elettorato proletario

Nera, ex prostituta e laburista «For Petrona», sindaco di Liverpool

Da prostituta a sindaco in una delle più popolose, difficili e depresse città del Regno Unito. Petrona Lashley, laburista, da maggio sarà il nuovo «Lord Mayor» di Liverpool. Non passa giorno che i giornali locali non rivanghino il suo passato, scovando anche antiche denunce. Ma lei non si scompone: «Sono sorpresa che si presti così tanta attenzione ad episodi che risalgono a 20 anni fa. Tutto questo chiasso non condizionerà i miei doveri pubblici».

LUCREZIA LUCCHINI

Altro che società bacchettona, moralista, rigidamente divisa in classe. Liverpool smonta tutti i luoghi comuni sulla Gran Bretagna ed indica il suo nuovo sindaco. Da maggio prossimo il «Lord Mayor» sarà Petrona Lasley, laburista, oggi vicesindaco della popolosa e difficile città del Regno Unito. Non scandalizza i benpensanti il fatto che sia donna, né che la sua pelle sia nera. È la sua attività precedente all'ingresso in politica che ha fatto storcere il naso a qualcuno: Petrona Lashley ha esercitato il mestiere più antico del mondo. E i giornali si sono tuffati nel suo passato di venditrice di sesso, scovando pure le sue innumerevoli denunce. Niente di grave, per carità: tutti reati legati alla sua attività, a parte un processo per frode fiscale. Tre volte denunciata per adescamento –se l'è cavata solo con una multa– e una volta per favoreggiamento della prostituzione. Secondo l'accusa la Lashley aveva messo sù un bordello di cui era tenutaria, ma al processo fu assolta.

Malgrado i tanti e imbarazzanti episodi portati a galla dai giornali locali, la Lashley, madre di tre figli, non si scompone: «Sono sorpresa –ha dichiarato– che si presti tanta attenzione a condanne avvenute oltre venti anni fa. Sono però decisa a far sì che tutto questo chiasso non condizioni i miei doveri pubblici». E i consiglieri laburisti hanno fatto quadrato intorno a lei: nulla potrà impedirle, da maggio, di diventare il «Lord Mayor» di Liverpoll.

Mezzo milione di abitanti, grosso porto con sbocco sul mare d' Irlanda, Liverpool è la città dove sono nati i Beatles e dove tra lo choc del mondo intero nel '93 due ragazzini rapirono ed uccisero un bambino di due anni, James Bulger. È una città portuale in profonda crisi socio-economica e l' ex-prostituta è stata eletta consigliere municipale nel '91 in rappresentanza di uno dei quartieri più poveri e derelitti, dove nell'81 ci furono violente sollevazioni di piazza. Assistente sociale nel reparto maternità di un ospedale, Petrona Lashley ha messo in chiaro che non rinuncerà alla carica di sindaco proprio per rispetto dell'elettorato proletario di cui è la portavoce.

Una strada di Liverpool nella zona del porto

L'erede Camel e la crociata antisigaretta

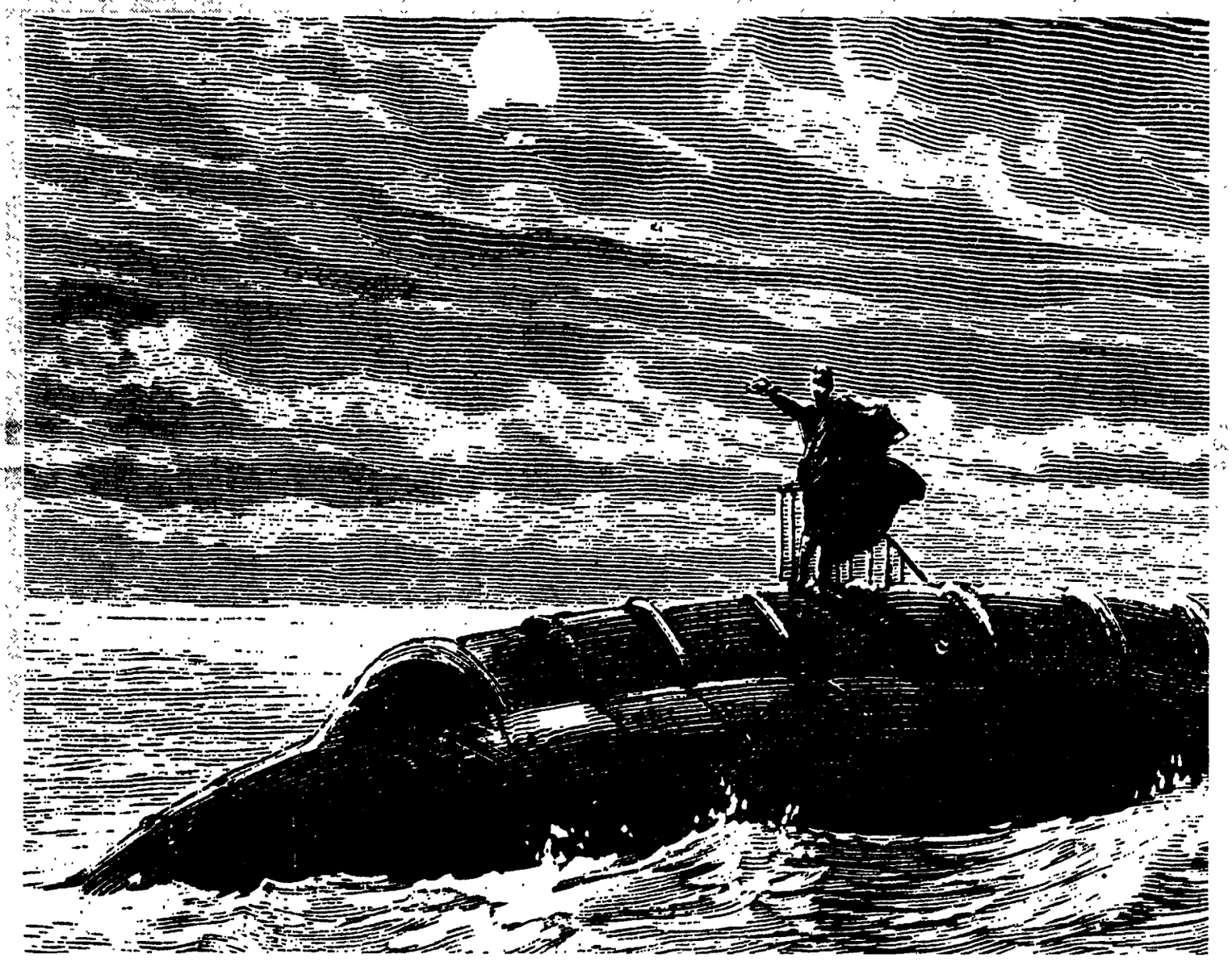
Suo padre morì di cancro al polmone, sua madre di enfisema, il nonno, la zia e il fratello tutti fumatori morirono a causa del tabacco. E così Patrick Reynolds, discendente di una delle maggiori dinastie Usa del tabacco (i produttori delle Camel e Winston) ha deciso di dedicare la vita a liberare il mondo dalle sigarette proprio alla vigilia di un referendum sponsorizzato in California dalla rivale Philip Morris in difesa dei diritti dei fumatori. Reynolds viaggia di città in città per parlare ai giovani nelle scuole e nelle università dei pericoli del fumo; partecipa a tavole rotonde, a talk-shows, a seminari; si reca in Parlamento per testimoniare sulla propria famiglia. «Mi guadagno la vita impartendo lezioni» dice Reynolds, che riceve in media 3.000 dollari per ogni apparizione in pubblico

Volti d'Autore

ANNA BELARDINELLI

CARTA D'IDENTITÀ

Anna Belardinelli è nata, vive e lavora a Perugia. Conduce da molti anni, con il linguaggio della pittura e con la costruzione di sculture e macchine catottriche, una ricerca sui temi del doppio, del labirinto, dell'identità. Ha più recentemente ricomposto il suo duplice interesse per la parola e per l'immagine in alcuni libri per bambini pubblicati da La Nuova Italia e Fatatrac, in un libro di lettura iconografica («Tommaso detto Masaccio» Fatatrac, Firenze 1988), in audiovisivi sui dipinti della Galleria Nazionale dell'Umbria, sulle donne pittrici, sull'Inferno-Paradiso orvietano del Signorelli.
Ha attualmente in corso di stampa con Edizioni e/o un'opera narrativa che, nella cornice di giornate di lavoro per la costruzione di un gioco di specchi, inserisce racconti ispirati al patrimonio orale della sua terra.



«Io, capitano Nemo»

«IO, CAPITANO NEMO, il 21 marzo 1868 ho raggiunto il Polo Antartico e prendo possesso di questa parte del globo, un sesto dei continenti conosciuti». «E in nome di chi, capitano?» «In nome mio, signore!» In nome suo, in nome di Nemo. Nemo, Nessuno. In nome di nessuno. Per me pallido e ombroso, eroe in nero, di quelli che portano dentro il sigillo di una ferita. Della razza dei Corsari Neri che solo una volta: «Guarda là, guarda là!», si videro piangere; e degli Athos che mai si sentirono aprir bocca sul proprio passato. Compagno di quei pomeriggi d'infanzia, volontario o no l'esilio, intanati nella propria stanza, o in un angolo segreto del corridoio, o baroni rampanti sopra un albero, o anche solamente dietro la fronte aggrottata, a tirar via con le unghie le croste dalle ginocchia sbucciate. Allora si rivelava il segreto di Nessuno: Nessuno di «loro». Io, l'Unico. «In nome di chi, capitano?» «In nome mio, signore!».

Nemo avrebbe incurvato le labbra con disprezzo, come a un giochetto facile e involgarito di utilità, davanti a quell'altro che si faceva chiamare Nessuno, nome falso, inventato solo per depistare. E che poi, appena fuori di pericolo si era affrettato, saltellando sulla tolda come un bambino, a dare tutte le sue generalità: «Ci sei caduto, ci sei caduto! Invece sono Ulisse, il figlio del tal dei tali, e vengo dal tal posto!» Insomma un uomo come tutti gli altri, furbo. Ma già, quello sul mare ci andava sopra, sovr'esso, mica sotto, e lo adoperava per vedere città e conoscere gente. Figuriamoci!.

Nemo accettava solo dominii incontaminati, foreste che non chiedono al sole né luce né calore, che crescono per lui solo. Avesse pensato di dover dividere un palmo del suo regno, lo avrebbe ceduto tutto, come quelle coniglie che se gli tocchi i figli li schifano e non li vogliono più.

COME LA VOLTA che avevo strappato una ad una tutte le figurine delle razze umane, perché qualcuno me ne aveva scarabocchiato le più amate, la donna del Nepal e il pescatore Papua. Altrimenti che sarebbe valso per lui il gran passo, il baratto di un mondo con l'altro, il giuramento di mai più calpestare la terra degli uomini? «Il mondo è finito per me il giorno in cui il Nautilus si è immerso per la prima volta nel mare...». Perché la conquista di un mondo si paga con una rinuncia, Lo sa Nemo e ne gode. Lo sa la Sirenetta e ne soffre. Lo sapevo io – Peché non vai a giocare? – immusonita a soffrire le risate e le corse degli altri, io mutilata di lingua e di coda; e a godere l'incomprensione, io nota solo a me stessa, io Nemo.

Come mai la Sirenetta mi lasciasse inquieta e inconsolata, e neanche le illustrazioni seduttive di alghe e coralli mi aiutassero ad inghiottire le pagine indigeste, lo so ora. Lei dalle acque e dalla sicurezza dei simili esce, si mette all'azzardo della vita, si fa mortale, nasce. Più facile il cammino di Nemo, al rovescio, «Il mondo è finito per me il giorno in cui il Nautilus si è immerso la prima volta nel mare. Quel giorno, avevo acquistato i miei ultimi libri, le mie ultime riviste, i miei ultimi giornali, e da allora voglio credere che l'umanità non ha più pensato né scritto». Fuori dal ciclo della vita e della morte, solo con i suoi uomini, senza futuro e senza compiti, eterno come chi è già morto o non è ancora nato. «Qui è la tranquillità suprema. Il mare non appartiene ai depositi. A trenta piedi sotto il suo livello il loro potere cessa, la loro influenza si spegne. Ah, signore vivete, vivete in seno al mare! Soltanto qui è l'indipendenza. Qui non riconosco padroni!».

Venne più tardi, alla fine dell'adolescenza, la riconquista della terra. Erano gli anni in cui i giovani irrompevano protagonisti in scena, in cui pensavano di rifare leggi e mondo ma senza farsi Re, senza il passaggio e i riti d'obbligo di corona ed ermellino, senza prestare giuramenti, restando Principi: belli e capricciosi. Alla luce del sole! E fossero pure gli altri – fascisti, carogne, tornate nelle fogne! – a calcare le vie oscure. Il sottomarino si tinse di giallo, solare, battagliero e vincente. Un Nemo leggero che non si faceva Re, neanche di regni senza uomini, scopriva che ognuno è Nemo, una schiera di Principi fratelli. Noi, Nessuno. Noi che siamo nessuno di loro. Noi che siamo gli altri. Tutti noi. «In nome di chi, capitano?» «In nome di tutti noi, signore!». «Quien matò el Comendator?» «Fuenteovejuna, señor!» rispondevano tutti insieme gli abitanti di Fuenteovejuna, in una piéce messa in scena da attori cubani, e per tutta un'estate diventò gergo nel gruppo di amici, parola d'intesa: «Chi ha scritto il volantino e ci chiama merda? Chi ha verniciato la macchina del Magnifico Rettore? Chi è salito sull'autobus senza pagare?» «Fuenteovejuna, señor» a gustarci la fronte ottusa e sospettosa di «loro» che non capivano. Noi belli, noi tanti, noi insieme.

IL VECCHIO NEMO solitario, blasonato di ferita segreta, pareva cosa da melodramma. E i segreti ci piacevano poco. Sole e verità. O fra noi a rivelarci gli uni agli altri, o in giro a strappare dalle «loro» spalle pelli di agnello e mostrare che zanne, che unghie, che lupi!

La rividi presto la bocca incurvata di disprezzo, l'eroe in nero che non sa ridere, abbeverato del suo esilio, il viso su cui solo chi l'ha anche lui conosciuto in quella forma sa leggere il dolore. Fu quando la festa del riso e degli scoperchiamenti cominciò a languire un po'; più difficile mettere pietra su pietra. «Il capitano Nemo era là, cupo e implacabile. "Volete dunque attaccare quella nave?" gli chiesi. "Sto per affondarla, signore". "Non lo farete!", "Lo farò" rispose "io sono il diritto, sono la giustizia, sono l'oppresso".

L'esplosione fece volare i ponti. La nave sprofondava; vidi le coffe affollate di vittime, le barre che portavano grappoli di uomini». Un amico di amici, ospite per qualche giorno da noi in provincia, silenzioso. E il gruppo di Fuenteovejuna ormai un po' sfilacciato. Tutti insieme al Luna Park, per una festa che c'è da noi in novembre. La Fiera dei Morti, che inzuccherа l'aria di caldarroste. Il tiro a segno. L'ospite silenzioso col fucile tenuto come non avevo mai visto, staccato dal corpo a braccia tese, troppo serio e troppo bravo a quel gioco. La settimana dopo sul giornale, un attentato, arresti, una fotografia, il viso che non sa ridere. Cominciarono altri anni, il sottomarino tornava ad inabissarsi, fatto di piombo.

La schiera dei Principi fratelli era frantumata. Alcuni si misero all'opera difficile pietra su pietra, a mettere ordine, ad aspettare pazienti che il cemento tirasse, a comporre mosaici forse a regola d'arte, meno colorati. Altri accettarono i riti della corona e dell'ermellino, di prestar giuramento, e non sempre si chiesero sotto quali bandiere. Altri continuavano a riverniciare ad ogni stagione il loro sottomarino giallo, mano sopra mano, una crosta ormai spessa che si squamava. Io mi riimbarcai. Non più con Nemo ferito e sdegnoso, compagno inutile perché ormai non avevo più scorticature alle ginocchia e, mi pareva, nel cuore da tormentare con gusto. Mi riimbarcai però nel suo Nautilus, nel guscio invulnerabile e bello. Non contro qualcuno, per me.

«SÌ, SIGNORE, il mare provvede a ogni mio bisogno Le stoffe che mi coprono sono tessute col bisso di certe conchiglie, sono tinte coi colori che estraggo dagli aplisys del Mediterraneo; la mia penna è una barbella di balena, l'inchiostro il liquore che secerne la seppia...». «Comprendo, capitano, comprendo la gioia di trovarsi circondato da tali ricchezze; voi siete di coloro che hanno fatto da se stessi i propri tesori».

L'abilità chirurgica che mi era restata nelle dita dai pomeriggi d'infanzia passati ad intrecciare fili e ad imparare la cautela del tocco dalla risposta della carne viva, mi serviva bene. Cominciai a fabbricare oggetti, sculture si potevano chiamare, a impastare la materia un po' assecondandola un po' piegandola. Mi piaceva più di tutto quando niente restava fuori. Gli scarti di una testa ritagliata, buoni per fare una maschera cava; le striscie tirate via ad uno zigomo troppo sporgente, per una cresta; una prova di colore sbagliato ma bella, un cartoncino di auguri; l'avanzo di un cartiglio con le lettere da cabala, sotto la zampa del tavolo a tenerlo fermo. Del resto la mia famiglia è contadina, mi era stato tramandato che il maiale è gran festa anche perché non dà spreco, si lascia involtare nelle sue stesse budella, e chiede in compenso lavoro ingegnoso. Di autosufficienza ne sapevo. Ogni casa un Nautilus, in campagna.

Presto trovai un altro gioco, vecchio in realtà, una macchia d'inchiostro; di quelle in cui si vedono visi, bestie e vortici. Prima imparai a stamparla in tante copie uguali e poi con matita, pennello, ditate, ad una togliendo, a un'altra aggiungendo, a tirarne fuori tutta la folla, tutte le forme, tutti sogni del mondo, all'infinito. La mia casa, o Nautilus che fosse, rilevava la sua natura di labirinto. Lo spazio chiuso e sicuro era consegnato alla ripetizione dei passi, alle varianti inesauribili dei percorsi, al paradosso di contenere l'infinito nel finito.

Però c'era mia figlia in casa con me, e un gatto di nome Gnauli e lucertole a primavera dalla terrazza. Così il gatto poteva rincorrere le lucertole per mangiarle, la figlia il gatto per levargliele di bocca, e io lei per convincerla che erano un po' ciancicate ma vive e sane e le avremmo portate in una campagna senza gatti. Così riemergevo dalle foreste sottomarine che non chiedono al sole né luce né calore e rientravo nel ciclo del sole e della pioggia, mi rimettevo all'azzardo della vita. Speravo il Nautilus, con ammutinamento dolce, sottratto al vecchio Nemo, navigante sopra le acque, più simile ad Arca di Noè.

ARRIVAVANO anche frammenti da fuori, ogni tanto. Disancorati dal mondo che li aveva prodotti erano come schegge e colpivano dritto, senza patina di abitudine, o alibi di comprensibilità che ne offuscassero la forza rilevatrice. Una volta fu un manifesto pubblicitario gigante proprio davanti casa: un'automobile blu nera che proiettava un'ombra di squalo con scritto: la forza emergente. Negli anni solari dei Principi fratelli l'avremmo fatto noi quel disegno, più rozzo, e mostrato a tutti perché vedessero sotto le pelli d'agnello e le promesse cromate che zanne, che unghie, che lupi! Ora i lupi non nascondevano, ostentavano unghie e zanne. Mi parve la conferma della mia strada: farsi attenti a ciò che lupo non era, perché c'era, anzi era dei più se dovevo giudicare da chi avevo attorno, ché nella mia casa-Nautilus-Arca, non entravano lupi. O era anche questa, rovesciata e irriconoscibile, l'ultima tentazione di Nemo, colui che fugge la battaglia e il confronto? Nemo vecchio e in pensione, un libro dopo, che ha in simpatia solo naufraghi fragili su un'isola misteriosa, fuori dal mondo. «Osservò quegli uomini gettati senza mezzi su un'isola deserta... vedendoli onesti, laboriosi, congiunti da amicizia fraterna... Ascoltate bene, signori, disse domani piglierete questo forziere, ma prima di abbandonare il Nautilus andrete a poppa e aprirete le chiavi. L'acqua penetrerà nei serbatoi ed il Nautilus affonderà per andare a morire negli abissi».

Restare con Nemo, Nessuno, Unico, mito scuro. O ricostruire una barca con i naufraghi onesti, laboriosi, fratelli, in rotta di ritorno verso il mondo.

FUGA DA CUBA. Gli Stati Uniti decisi a bloccare sul nascere un nuovo esodo di massa

Un gruppo di esuli cubani su una motovedetta della guardia costiera americana prima dell'attracco in Florida; a destra Fidel Castro

DALLA PRIMA PAGINA

Caro Fidel

nella sua rivoluzione: una scelta mai concepita finora dalla sua mente, forse troppo legata alla memoria di giorni di trionfo ormai irripetibili. Adesso deve vincere, in Lei, la consapevolezza che se Lei non saprà compiere un gesto politicamente all'altezza della svolta necessaria accadrà un inevitabile tragedia, per il suo popolo. Non sono i suoi pieni e assoluti poteri quelli che potranno nei prossimi mesi, nei prossimi giorni, aiutarla a risolvere il problema di come uscire dal labirinto. Occorre che Lei abbia fiducia anche negli altri. Nelle lontane province come nei più vicini circoli politici autonomi dell'Avana ci sono decine di uomini, vecchi e giovani, che aspettano di assumere responsabilità di decisione da offrire alla patria con la propria testa e non solo obbedendo ciecamente ai Suoi ordini. Cerchi di riprendere contatto con i parenti di Osvaldo Dorticòs, con i figli e i nipoti dei fratelli Escalant, con quelli di Lazaro Peña e di Blas Roca, di Alberto Mora e di Faure Chomòn, di Camilo Cienfuegos, di Josè Llanusa e di tutti i dirigenti rivoluzionari che Lei ha lasciato dietro di sé, dimenticandoli, nei 35 anni trascorsi dopo la vittoria dei guerriglieri e dei lavoratori e dopo la firma di un'alleanza socialista con l'Unione Sovietica. E cerchi soprattutto nuove risorse umane fra i giovani, per creare con loro quel «Comitato di crisi» che le consentirà di affrontare con spirito democratico e generosità di intenti politici e di apertura, il momento più difficile della storia di Cuba. E che le permetterà di andare incontro agli esuli e di aprire loro le porte di un paese pacificato.

Mi sono permesso di rivolgerle questa lettera aperta anche perché da tanti anni ho promesso a mia figlia Elisabetta, nata da una madre cubana, di fare qualcosa perché lei possa conoscere una patria che le è sconosciuta, senza temere per se, per sua madre e per suo padre, e per tutti i suoi compatrioti un'avvenire di sangue e di divisione.

[Saverio Tutino]

«Sbarreremo la strada agli esuli»

Navi Usa pronte a bloccare i porti della Florida

Gli Stati Uniti hanno pronto un piano d'emergenza per evitare il «Mariel II». Ovvero: sono decisi a bloccare sul nascere una (pur assai improbabile) replica dell'esodo di massa che nell'80 portò 125.000 cubani sulle sponde della Florida. Conscio del pericolo, Bill Clinton ha fin qui accuratamente evitato ogni manifestazione di simpatia nei confronti di chi abbandona l'isola. Ma resta privo di una vera politica cubana.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. *I feel your pain*, condivido il vostro dolore. Questa è, tra i «classici» della retorica clintoniana, l'espressione forsa più nota ed abusata, il marchio di fabbrica presidenziale col quale, in questi mesi, Clinton ha sistematicamente ed emotivamente suggellato ogni genere di catastrofe naturale e tragedia umana: dalle inondazioni del Midwest ai massacri del Rwanda, dal terremoto di Los Angeles ai destini delle foche d'Alaska. E tuttavia invano, oggi, si cercherebbero anche solo qualche sbiadita traccia d'una tale e reiteratissima manifestazione di solidarietà tra le parole con cui la Casa Bianca va commentando il caso dei (veri o potenziali) profughi cubani. Poiché questo è accaduto: posto di fronte alla prospettiva d'un nuovo esodo di massa verso le coste Usa, Bill Clinton sembra stavolta non aver colto, tra le molte pene d'un dramma in pieno svolgimento, che quella a lui più contigua. Vale a dire: l'ambascia d'un presidente chiamato a gestire le possibili conseguenze d'una ondata migratoria tanto fulminea e travolgente, quanto – a tutti gli effetti – assolutamente indesiderata. Non un cenno di simpatia, dunque, verso chi lascia Cuba. Non un segnale di comprensione per quanti fuggono «l'inferno castrista». Solo la preoccupazione di tenere tanta aliena sofferenza lontano dalle coste degli Stati Uniti d'America.

L'ondata del 1980

Difficile dargli torto. Nel 1980, quando era scoppiata la cosiddetta crisi del Mariel, il buon Jimmy Carter aveva ingenuamente «aperto il suo cuore» al dramma degli esuli. Ed attraverso una tale apertura – complici i cubani di Miami che organizzarono un gigantesco ponte navale – erano in pochi giorni passate ben 125.000 anime. Ivi comprese quelle, non sempre immacolate, dei carcerati e dei malati di mente con cui (stando ad una versione sempre smentita dal leader cubano) Fidel Castro aveva riempito le imbarcazioni in partenza. Un trauma che le autorità della Florida tutt'oggi rammentano come un incubo. E le cui conseguenze ancora non sono state del tutto smaltite.

Oggi la situazione a Cuba appare di gran lunga peggiore di quella di 14 anni fa. Più di 5mila cubani hanno già raggiunto clandestinamente via mare le sponde Usa. E proprio questo era ciò che, venerdì sera, intendevano fare le migliaia di persone scontratesi con la polizia nelle strade adiacenti il porto dell'Avana: andarsene, abbordare e dirottare verso il nord uno dei traghetti che, di norma, trasportano passeggeri tra le due sponde della *bahia*.

Il Mariel fu, secondo molti storici, tra le cause che, in quello stesso anno, affondarono la già malandata nave della presidenza Carter. Ed è certo stato con gli occhi ben fissi su questo precedente che, in questi giorni, Clinton ha preso, come si dice, le sue precauzioni. Stando al *Washington Post*, infatti, il presidente non solo s'è premurato di moderare la propria foga retorica, ma ha provveduto ad allestire un piano per respingere ogni invasione via mare. O meglio: ha prontamente riesumato ed oliato il piano che già all'indomani del Mariel i suoi predecessori, bruciati dall'esperienza, avevano affidato alla Marina Militare. Il tutto sebbene, alla luce dei fatti, un «Mariel II» appaia oggi decisamente improbabile. Jorge Mas Canosa, leader storico della *Cuban American National Foundation*, si è infatti affrettato a dichiarare che, questa volta, i cubani dell'esilio non organizzeranno alcun ponte navale. Ed ha aggiunto: «A questo punto c'è una sola persona che deve lasciare l'isola. E questa persona si chiama Fidel Castro».

Silenzio della Casa Bianca

Belle parole. Peccato che Castro non abbia, apparentemente, alcuna intenzione di lasciare Cuba. E peccato, soprattutto, che tra le principali ragioni della sua resistenza vada annoverata proprio la politica di vendetta – un impresentabile residuato di guerra fredda, teso soprattutto alla riconquista delle terre e delle case espropriate dalla rivoluzione – ancor oggi propugnata dalle più tradizionali organizzazioni dell'esilio. Più che d'un piano teso a schierare la flotta nelle acque dei Caraibi, Clinton avrebbe bisogno d'un progetto teso a superare questa datatissima contrapposizione e favorire un serio processo di transizione. Ma di questo, ancora, neppure si vede l'ombra.

Rubano un aereo e fuggono in volo Famiglia cubana chiede asilo

Una famiglia cubana di quattordici persone è fuggita negli Stati Uniti a bordo di un piccolo aereo, secondo quanto ha reso noto un portavoce della polizia americana. L'apparecchio è atterrato su uno degli isolotti che si trovano a sud della punta estrema della Florida. Il portavoce ha aggiunto che i profughi presenteranno probabilmente richiesta di asilo. Il pilota ha detto di aver sottratto l'apparecchio alla ditta per la quale lavorava. Il piccolo velivolo era stato convertito per irrorare terreni agricoli. Sempre su uno degli isolotti al largo della Florida, Key West, ieri sono sbarcati i 26 fuggiaschi cubani che lunedì hanno lasciato il loro paese dopo avere sequestrato una imbarcazione di proprietà del governo dell'Avana. Cuba ha chiesto l'estradizioni («hanno ucciso un ufficiale»). Gli Usa hanno risposto non hanno intenzione di accogliere la richiesta. Il presidente Fidel Castro ha, intanto, accusato gli Stati Uniti di essere responsabili dei disordini avvenuti nei giorni scorsi sull'isola ed ha minacciato – per rappresaglia – di spalancare le porte a tutti coloro che vogliono emigrare in Usa.

In Sud Corea tifone manda fuori pista un velivolo, che si incendia. Illesi i 160 turisti

Si schianta un airbus, tutti salvi

Un aereo sudcoreano, un Airbus-300, in fase di atterraggio va fuori pista e si incendia durante una violenta tempesta di pioggia e vento, provocata dal tifone Doug. Miracolosamente salvi tutti i 160 passeggeri. Soltanto nove feriti di cui appena due gravi. La prontezza dei membri dell'equipaggio ha evitato un disastro immane. I turisti erano partiti da Seul e si dirigevano all'isola di Cheju a circa 150 chilometri dalla costa.

NOSTRO SERVIZIO

■ SEUL. Un Airbus-300 della Korean Airlines (Kal), con a bordo 160 turisti, è stato investito da un violento uragano mentre stava per atterrare ed è finito fuori pista prendendo fuoco all'aeroporto di Cheju, nell'omonima isola, meta preferita del turismo di massa al largo della Corea del Sud.

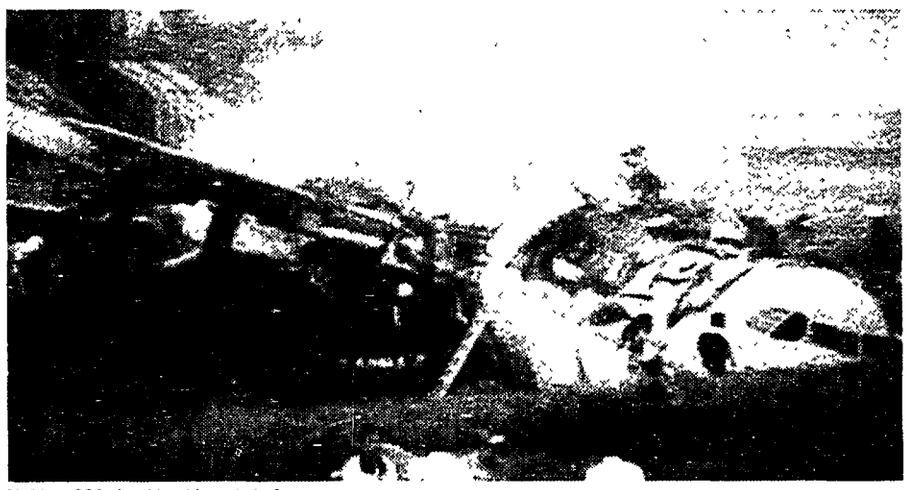
Molto panico naturalmente e molti hanno anche non solo pensato, ma anche urlato, che questo sarebbe stato il loro ultimo viaggio. Ma per fortuna il peggio è stato evitato. Le fiamme che sono divampate all'improvviso con una violenza impressionante non hanno impedito ai passeggeri di mettersi in salvo sotto una pioggia impressionante, calandosi da uno scivolo d'emergenza entrato in funzione nel giro di un paio di minuti. Nonostante il panico e la fretta di far presto, prima che l'aereo saltasse in aria, i feriti sono stati appena nove di cui soltanto due sono stati ricoverati in ospedale. Per gli altri sette si è trattato di una serie di escoriazioni, nulla rispetto a quanto sarebbe potuto succedere.

Kim Young-mi, una hostess, ha riferito, nel corso di un incontro con i primi soccorritori, che l'aereo vibrava violentemente mentre era in fase di atterraggio in mezzo ad una bufera di vento e di pioggia. «In vita mia – ha affermato la giovane – non mi sono mai trovata in una situazione analoga. È la prima volta che ho avuto paura, tanta, ma proprio tanta». Il pilota dell'Airbus, il canadese Barry Edward Woods, 52 anni, ha cercato invano di riprendere quota per ritentare l'atterraggio. «Ho fatto il possibile – ha detto il comandante – ma l'aereo, sottoposto a una pressione molto forte, dovuta al vento e alla bufera, non c'è l'ha fatta e siamo andati a sbattere contro la barriera di sicurezza alla fine della pista».

Un'altra testimonianza viene da Kim Kyong-shik, 32 anni, che ricorda come l'Airbus si scuoteva tutto e improvvisamente ha come ceduto sotto il suo peso. «Le ruote hanno sbattuto a terra – ha aggiunto – e ho sentito un'esplosione e poi ho visto uscire le fiamme dalla parte anteriore».

«L'equipaggio – racconta un altro passeggero – è stato formidabile. Ha fatto coraggio a tutti i passeggeri ordinando di uscire uno per uno, uno per uno». Ordini perentori, che hanno permesso di evacuare tutti velocemente. Una hostess ha visto anche del fumo venire dalla coda. Lei insieme a uno steward sono stati gli ultimi a lasciare l'aereo dopo aver controllato che nessun passeggero fosse rimasto bloccato a bordo. «Era appena uscita che c'è stato un boato, l'aereo era esploso», ha raccontato l'hostess.

I responsabili dell'aeroporto hanno riconosciuto che l'efficienza e la rapidità dell'operazione di sgombero del velivolo hanno scongiurato quella che poteva trasformarsi in una immane tragedia. Vigili del fuoco e squadre di soccorso sono accorsi rapidamente sul luogo dell'incidente per prestatare la loro opera. E neppure un'ora più tardi la televisione diffondeva le immagini dell'aereo in fiamme in tutto il paese.



L'Airbus-300 che si è schiantato in Corea Afp

Nessun europeo è stato coinvolto: sui 160 passeggeri soltano 12 erano stranieri e di nazionalità giapponese. Le fiamme, secondo una prima ricostruzione, hanno sventrato la parte centrale dell'Airbus mentre le sezioni di fronte e di coda sono rimaste quasi intatte. Se così non fosse stato sicuramente ci sarebbe stato un rogo con poche possibilità di salvezza.

L'incidente è avvenuto alle 11 ora locale, le 4 di ieri notte. I servizi metereologici avevano avvertito del pericolo costituito dall'avvicinarsi del tifone Doug. L'aereo che era partito da Seul per l'isola distante dalla capitale circa 600 chilometri, era più carico del solito in quanto il tifone aveva costretto a sospendere il servizio di traghetto con Cheju che dista 130 chilometri dalla terra ferma.

L'Airbus, infine, era assicurato per 62 milioni di dollari e tutti i passeggeri saranno indennizzati.

«Paulagate» Il presidente Usa ha chiesto l'immunità

Il presidente Bill Clinton ha formalmente chiesto ieri l'immunità per la durata del suo mandato al tribunale dell'Arkansas che si occupa del cosiddetto caso «Paulagate». L'avvocato del presidente, Robert Bennett, nell'istanza chiede una sospensione del procedimento aperto dopo le accuse di molestie sessuali mosse da Paula Jones, la 27enne ex dipendente statale dell'Arkansas che accusa Clinton, di averle fatto una «proposta indecente» in un albergo di Little Rock nel 1991, quando egli era ancora il governatore di quello stato. Il giudice federale Susan Webber Wright aveva deciso il mese scorso di ascoltare gli argomenti pro e contro la concessione dell'immunità prima di prendere in considerazione le accuse della Jones, concedendo così a Clinton e ai suoi avvocati ciò che serviva loro: tempo. Tra il dibattimento sull'immunità, la sentenza e i prevedibili appelli, delle accuse della Jones non si sentirà parlare per un paio di anni, probabilmente fino a dopo le prossime elezioni presidenziali del novembre 1996. Del resto l'iter giudiziario prevede una serie di «passaggi» che consentirebbero una decisione di primo grado non prima dell'inizio dell'anno prossimo.

Il presidente americano Bill Clinton

Ap

Sott'accusa ministro di Clinton

Nuovi guai alla Casa Bianca per doni sospetti

Sospettato di aver accettato biglietti gratis alla partita di football, finisce sotto inchiesta il più giovane dei ministri di Clinton. I «doni» per cui è nei guai il segretario all'Agricoltura Espy venivano dal supermagnate dei polli Tyson.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. Galeotta fu la partita. Con ulteriore imbarazzo dall'Arkansas per l'amministrazione Clinton, come se non avessero abbastanza guai anche più seri. Il segretario all'Agricoltura Mike Espy, a 40 anni il più giovane membro del gabinetto Clinton, è nei guai per essere andato a vedere gratis una partita di football dei Cowboys a Dallas e una di basket dei Chicago Bulls a Chicago. Nel secondo caso era ospite della Quaker Oats, il gigante dei fiocchi d'avena, nel primo della Tyson Foods, il gigante del pollame dell'Arkansas, che gli aveva messo a disposizione anche l'albergo e il jet della compagnia per la trasferta da Washington. Entrambe sono grandi aziende alimentari, che hano a che fare regolamentate con il suo ministero. Secondo una legge federale del 1907 i funzionari del Dipartimento dell'Agricoltura non possono accettare alcun dono dalla imprese che rientrano sotto la loro gurisdizione. Ogni violazione può comportare fino ad un anno di galera.

A dare la giovane promessa della politica americana Espy in pasto all'indagine di un procuratore speciale, lo stesso repubblicano Starr che ha sostituito Fiske nel dirigere l'inchiesta sul caso Whitewater in cui è coinvolta la coppia presidenziale, è stato il ministro della Giustizia Janet Reno, perché, spiegano gli addetti ai lavori «non poteva fare altrimenti». L'interessamento alla vicenda era partito da un articolo pubblicato sul «Wall Street Journal», il giornale che per politica editoriale a Clinton e ai suoi collaboratori non glie ne lascia passare una. Esaminato il dossier la Reno ha concluso che «ci sono basi ragionevoli per sostenere che è necessario un supplemento di indagine» perché risulta che Espy «ha accetatto doni, in forma di biglietti e trasferte dalla Tyson Foods nel 1993 e nel 1994». Si procede d'ufficio anche se l'ammontare dei doni non ha niente a che fare con l'ordine di grandezza delle «tangenti» all'italiana, assomma a «qualche centinaio di dollari appena».

I legali del ministro sotto accusa rispondono che non c'è alcuna irregolarità, Espy avrebbe rimborsato i costi delle trasferte. Ma pare che non abbia rimborsato il costo dei biglietti per la partita, né le spese per un'amica che si era portato appresso, con l'argomento che la signora, non essendo un funzionario, poteva accettare i regali che le pareva. Una sua collaboratrice, Patricia Jensen, che era anche lei accusata di aver accettato in dono un biglietto per la partita del valore di 13 dollari (che lei sostiene di aver comunque rimborsato successivamente), è stata invece prosciolta. La portata delle irregolarità può apparire ridicola alla luce delle esperienze di casa nostra, ma in America su queste cose non scherzano. Non c'è prova che Espy abbia ricambiato il «favore» alla grande industria del pollame. Ma c'è anche parallelamente un'inchiesta dell'FBI sulla denuncia presentata da alcuni funzionari del ministero dell'Agricoltura, secondo cui un loro superiore gli avrebbe ordinato, dopo quei «regali» di lasciar perdere i regolamenti più severi sull'ispezione sanitaria del pollame su cui stavano lavorando e di distruggere gli incartamenti relativi. E, per giunta, la faccenda riguarda l'Arkansas, dove è basata la Tyson Foods.

A Tyson spetta il titolo di «superpollaiolo». Il padre, giunto in Arkansas negli anni '30, durante la Grande Depressione, con un camion carico di fieno e 5 centesimi in tasca, aveva fondato dal nulla il maggiore impero mondiale del pollame, l'industria che negli anni in cui Clinton era governatore aveva creato il maggior numero di posti di lavoro in quello Stato povero del Sud. Un abitante dell'Arkansas ogni 12 è suo dipendente. Per tutti gli anni '80 è stata l'industria americana che ha fatto più profitti, grazie al fatto che paga 7 dollari all'ora di salario rispetto ai 10 della media nazionale nel settore. Don Tyson era forse il più importante cliente politico locale di Clinton, il maggior finanziatore delle sue campagne elettorali. Tutti gli articoli sulla vicenda che aprivano i giornali americani di ieri ricordavano impietosamente che tra i Clinton e Tyson c'erano rapporti d'amicizia al punto che fu proprio il legale dei Tyson, Jim Blair, a consigliare alla First Lady Hillary gli investimenti nei futures del bestiamo che le avevano frutatto 100.000 dollari di guadagno nel giro di pochi giorni negli anni 70.

Il presidente cerca puntelli tra gli uomini di Wall Street

Con i sondaggi a picco e le elezioni di «mid-term» alle porte, rotolano le teste nel partito di Bill Clinton. La rivoluzione con cui la Casa Bianca cerca di arginare il panico, ha già fatto una vittima tra i quadri dello schieramento democratico: David Wilhelm, che alla testa del Democratic national commettee avrebbe dovuto guidare il voto dell'8 novembre, è stato estromesso di fatto, a favore di Tony Coelho, ras della politica e di Wall street. Abile, a detta di molti, ma in odor di tangenti.
A tagliare la strada a Wilhelm ci ha pensato il neo-capo di gabinetto, Leon panetta, amico fraterno di Coelho sin da quando, in stagioni più verdi, i due deputati cominciavano a dare la scalata al Congresso. Grazie al suo sostegno, Coelho ha guadagnato molti punti. Bisognerà vedere se riuscirà ad andare a segno. Già arrivato ad un passo dalla poltrona di presidente della Camera nell'89, Coelho dovette fare marcia indietro per evitare una catastrofica inchiesta su affari illeciti per decine di migliaia di dollari.

Aperto il dibattito sulla riforma: Anche il presidente abbandona la first lady

Hillary da sola nella battaglia sanità

È davvero il caso di dirlo: Hillary contro tutti. La first lady è rimasta da sola a difendere la «sua» riforma sanitaria. Anche i senatori democratici l'hanno «scaricata» presentando un progetto molto più moderato. Gridano alla vittoria i repubblicani, mentre il presidente Clinton «benedice» la linea «morbida» del suo partito. Ma Hillary non getta la spugna anche se ammette che: «in politica qualche volta si perde». Al suo fianco è rimasto solo Ted Kennedy.

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. Bill Clinton è rimasto in panchina, ma Hillary è scesa in campo ben decisa a combattere contro i senatori che ieri hanno avviato il dibattito sulla riforma sanitaria e minacciato di affossare il suo piano. «Non mi piace – ha tuonato la first lady – tutto questo odio personale, malvagio, contro il presidente e contro di me. Chi lo incoraggia dovrebbe pensare alle conseguenze». Ha ragione di inalberarsi, la fiera Hillary, perchè i pronostici non sono per niente buoni, né per lei né per la riforma. Lo stesso Partito democratico ha rinunciato a difendere il piano originale, che avrebbe introdotto negli Stati Uniti entro il Duemila un sistema sanitario simile a quello di molti Paesi europei: assistenza per tutti e contributi obbligatori dei datori di lavoro per coprire i tre quarti dei costi.

Il capogruppo democratico, George Mitchell, ha presentato una versione molto meno impegnativa: la mutua per tutti viene indicata come lontano traguardo da raggiungere nel secolo prossimo, i contributi poi non sono più obbligatori. Ma ormai i repubblicani sentono odore di vittoria e hanno respinto il compromesso. «Prenderemo il piano Mitchell a calci nelle gomme – ha proclamato il capo dell'opposizione Bob Dole – e gli apriremo il cofano per accertarci che non sia il piano Clinton riverniciato e con il contachilometri tirato indietro». Più chiaro di così... Clinton ha capito da che parte soffia il vento e ha dato la sua benedizione al piano Mitchell, anche se è completamente diverso da quello elaborato dalla consorte. «Sono due buoni piani – ha detto, salomonico il presidente – il Parlamento può scegliere, io non porrò il veto».

Ma Hillary, sola contro tutti, non si arrende. Eccola convocare alla Casa Bianca i giornalisti che seguono le burrascose vicende della riforma e demolire il senatore Mitchell... fingendo di fargli i complimenti. «Il suo piano – esordisce Hillary – è assolutamente ammirevole... se mai funzionasse, sarei la prima a gridare alleluia, a essergli grata». «Certo – ha proseguito – il popolo americano meriterebbe qualcosa di meglio che un approccio mai collaudato. Dovremmo fissare una data entro la quale si possa fare un bilancio dei risultati». Come dire che le sue proposte, accolte con grida di protesta negli Usa, si ispirano a un modello che in Europa funziona bene da tanti anni, mentre il senatore Mitchell, povero illuso, si affida al buon cuore degli industriali cui chiede contributi «volontari» e rimanda alle calende greche il problema di garantire il diritto alla salute anche a chi non ha lavoro. Hillary non ha mancato di sottolineare che il piano moderato dimentica «proprio chi avrebbe più bisogno della riforma, perchè non ha un'assicurazione privata sulla salute». La first lady si è inoltre paragonata a Franklin Delano Roosevelt, promotore della previdenza sociale negli States. Ma Roosevelt, beato lui, «non ha dovuto precisare tutte le minuzie, non ha dovuto simulare su un computer l'incremento dei costi».

Alla fine, però, ha lasciato capire che neppure lei si illude più di vincere. «La politica – ha ammesso Hillary – procede per cicli: qualche volta si vince, qualche volta si perde. Ma almeno in un certo senso si tiene in gioco la palla, si alimenta il dibattito». Nel caso suo, peraltro, è stato un dibattito anche troppo vivace: a Seattle qualche giorno fa la polizia ha sequestrato due pistole e un coltello tra i dimostranti che le hanno impedito di parlare gridando «Hail Hillary» e facendo il saluto nazista. Solo Ted Kennedy, vecchio campione delle cause progressiste, ha spezzato ieri in Senato una lancia in favore del suo piano. «Speriamo – ha commentato Hillary – che alla fine sia approvata una legge decente, anche se un gruppo di democratici e quasi tutti i repubblicani strillano che il cielo sta cadendo».

Continua a morire, a morire di più e sempre di più, ogni attimoversario, non cessa mai di vivere morendo, anche oggi, quarantaquattresimo anniversario del nostro matrimonio, mentre comincia il nono mese del secondo anno, il ventunesimo mese, seicento e otto giorni da quell'11 dicembre del 1992 in cui perdemmo

MARINKA

e ora, tra incubi, allucinazioni e «passi del delirio», «materializzazioni» e smentite oniriche della morte, il suo compagno-marito Gianni Toti continua qui a interrogarsi sul dolore e sul senso del Progetto Umano in cui lei, Marinka Dallos, faceva credere, e per cui è così difficile lottare oggi, senza di lei

Roma, 11 agosto 1994

A esequie compiute, Silvana, Renato e Angela Ricciardi Venditti annunciano la morte della mamma

ELENA FULVI VENDITTI

avvenuta il 7 agosto a Roma, a pochi giorni dal compimento dei suoi 94 anni

Roma, 11 agosto 1994

Umberto, Elena e Manella Venditti ricordano con grande affetto

NONNA ELENA

Roma, 11 agosto 1994

Rita e Lidia Iacobelli Venditti ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene

MAMMA ELENA

Roma, 11 agosto 1994

Angelo, Marisa e Graziella Aver si uniscono al compianto di Silvana Renato e Angela per la scomparsa dell'amata

ELENA FULVI VENDITTI

Roma, 11 agosto 1994

La famiglia Bardelli annuncia la morte del compagno

GUIDO

Firenze, 11 agosto 1994

A tre mesi dalla scomparsa del nostro caro

CLAUDIO SARGENTONI

il padre Giulio e il fratello Carlo lo ricordano con immutato amore a tutti quelli che lo hanno conosciuto e voluto bene

Albano Laziale, 11 agosto 1994

È scomparso il compagno

CLAUDIO MUFFATO

valoroso combattente partigiano della Brigata Garibaldi e fondatore a Padova, assieme a tanti altri compagni, del Partito Comunista. La sua vita e il suo impegno sono sempre stati segnati dai valori della pace, della democrazia e della libertà. I funerali si svolgeranno venerdì 12 agosto alle ore 8,30 dall'ospedale civile per la chiesa di Torre. I compagni della Federazione del Pds di Padova e dell'unità di base «Brenta-Venezia» lo ricordano

Padova, 11 agosto 1994

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

RENZO RADICE

i compagni e le compagne dell'unità di base «Rigoldi» lo ricordano con affetto e sottoscrivono per *l'Unità*

Milano, 11 agosto 1994

I compagni de *l'Unità* ricordano con affetto

RENZO RADICE

per lungo tempo compagno di lavoro e di partito, amico carissimo

Milano, 11 agosto 1994

Ad un anno dalla scomparsa del nostro caro

RENZO RADICE

lo ricordiamo con affetto a tutti i compagni e gli amici che lo hanno conosciuto. Ines Boris, Oscar, Ivan, Nadia, Luigi e famiglia

Milano, 11 agosto 1994

A 5 anni dalla scomparsa del compagno

ANGELO ERMINIO MAIOCCHI

la moglie Rina, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con affetto e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 11 agosto 1994

FESTA de l'UNITÀ
18, 19, 20 e 21 AGOSTO '94
TORITTO (BA)

PROGRAMMA

Giovedì 18
Ore 18.00 - Inizio festa con apertura degli stands
Ore 19.00 - Dibattito: **"Il piano regolatore generale di Toritto e Quasano"**
Ore 21.00 - Concerto del Gruppo Cameristico **PRO MUSICA**

Venerdì 19
Ore 21.00 - **KARAOKE:** Quando si canta senza ... complessi a cura del ***Piccolo Teatro S. Giuseppe***

Sabato 20
Ore 21.00 - Spettacolo musicale con **"I NOSTALGICI"** e la straordinaria partecipazione delle coppie della scuola di ballo del maestro **Domenico Santamaria**

Domenica 21
Ore 10.00 - Attività di animazione in Piazza A. Moro
Ore 19.30 - Discorso conclusivo
Ore 20.00 - Spettacolo musicale con il gruppo di **"ALBA"**
Ore 24.00 - Estratto sottoscrizione a Premi. 1° PREMIO **SEAT MARBELLA**

BANDO DI CONCORSO
"il colore degli anni"
PREMIO "LUIGI PETROSELLI"
Dedicato agli anziani
V edizione - anno 1994 - (15 giugno/15 settembre)

Il Premio sarà attribuito:
A - ad una "poesia" in lingua italiana o in dialetto. Ove si scelga di esprimersi in dialetto occorre inserire la versione in italiano sotto ciascun rigo:
B - ad un "racconto" dell'estensione massima di dieci cartelle dattiloscritte di trenta righe ciascuna:
C - ad una "opera pittorica" (realizzata in qualsiasi tecnica);
D - ad una "opera fotografica" (b/n colori), la cui dimensione minima dovrà essere di cm. 18x24;
E - ad una "opera di artigianato o di arte applicata";
F - ad un breve componimento riferito alla "memoria delle parole", i concorrenti sono invitati a decrivere liberamente in uno spazio relativamente breve (max. una cartella) il senso assunto nella loro esperienza passata - con considerazioni e anche con ricordi o episodi - da una o più parole, a loro discrezione, *importanti nella loro e nella nostra storia. Per questa edizione la prova* riguarda le lettere: G (su parole come, ad esempio: gioia, gioco, giustizia, guerra, etc); I - (es. infanzia, Italia, ironia, etc); L - (es. libertà, lotta, leggo, lusso, etc.). Negli anni successivi si passerà alle altre lettere dell'alfabeto.
1. Possono partecipare al concorso tutti gli anziani residenti in Italia che abbiano raggiunto, alla data di pubblicazione, del bando concorso, l'età minima di anni sessanta.
2. Il limite massimo delle opere da inviare per ogni Sezione del premio è di n. 2 per ogni autore.
3. Le opere inedite dovranno essere consegnate o pervenire a mezzo posta, in busta chiusa, (contenente cognome, nome, indirizzo, cap, data e luogo di nascita, numero telefonico dell'autore) indirizzando a:
"Premio Petroselli" - Corso Vittorio Emanuele II, n. 229 - V piano - 00186 Roma - presso Gruppo Regionale Pds
entro e non oltre il 15 settembre 1994
4. Non si accettano poesie e racconti manoscritti.
5. Le opere concorrenti e non premiate per le Sezioni. Pittura, Fotografia, Artigianato potranno essere restituite su richiesta degli autori.
6. Saranno premiati con L. 1.500.000 (unmilionecinquecentomila) i primi *classificati per ogni sezione. Saranno inoltre premiati i secondi e terzi classi*ficati di ogni Sezione. L'Associazione "Luigi Petroselli" potrà pubblicare in una "PICCOLA ANTOLOGIA DELLA CULTURA DEGLI ANZIANI" le opere finaliste. La Giuria assegnerà, fuori concorso, un premio a persone anziane che si siano particolarmente distinte nell'impegno sociale, sia esso rivolto all'assistenza di persone in difficoltà o alla promozione di iniziative culturali e socialmente utili; ed infine, assegnerà un premio a giornalisti che abbiano pubblicato o svolto lavori particolarmente utili per gli anziani.
7. Gli autori esonerano, anche in via di rivalsa, l'Associazione "Luigi Petroselli" da qualsiasi onere, responsabilità o pretese da parte di terzi.
8. *I concorrenti autorizzano l'Associazione "Luigi Petroselli" a raccogliere e* pubblicare le loro opere in volume.
9. Ogni concorrente risponde sotto ogni profilo della paternità delle opere presentate e dichiara di accettare incondizionatamente tutte le norme del presente regolamento.

COMPOSIZIONE DELLA GIURIA
Alberto Benzoni - Ennio Calabria - Pasquale De Angelis - Tullio De Mauro - Carlo Lizzani - Mario Lunetta - Miriam Mafai - Massimo Miglio - Mario Quattrucci - Clara Sereni - Wladimiro Settimelli - Mario Socrate - Chiara Valentini.

La giornata di premiazione è fissata per il mese di ottobre. Segreteria del premio: ASSOCIAZIONE CULTURALE "LUIGI PETROSELLI"
dal lunedì al venerdì dalle ore 16.00 alle ore 19.00 recapito tel. (06) 6892885 - 823919 - 5140273

Novanta minuti di colloqui sulla crisi economica
Ma le minacce di Kaddumi gettano ombre sul summit

Rabin da Arafat «Non tradiremo la pace»

Novanta minuti per tranquillizzare Arafat sulla volontà d'Israele di «rispettare sino in fondo gli accordi di Washington e del Cairo»: è il succo del vertice di Erez, il primo in territorio israeliano, tra il premier Rabin e il leader dell'Olp. Passi in avanti per l'estensione dell'autonomia e per lo sblocco degli aiuti a Gaza e Gerico. Ancora aperta la questione-Gerusalemme, mentre esplode la «mina-Kaddumi». Israele libera otto detenute palestinesi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Novanta minuti chiusi in un'austera palazzina all'interno di un accampamento militare israeliano, al riparo da un caldo asfissiante e da orecchie indiscrete, per tranquillizzare Yasser Arafat sul fatto che «Israele ha intenzione di rispettare sino in fondo gli accordi sottoscritti a Washington e al Cairo». Questo è il succo del vertice tra il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e il leader dell'Olp Yasser Arafat, avvenuto ieri pomeriggio al valico di Erez, posto di confine tra la Striscia di Gaza e lo Stato ebraico. Arafat era giunto nella base israeliana a bordo della sua «Mercedes» presidenziale, color blu scuro. Vedendolo, un gruppo di israeliani parenti di vittime di attentati palestinesi hanno cercato di inscenare una dimostrazione, subito scoraggiati nei loro bellicosi propositi dall'intervento dei soldati con la stella di David. Prima dell'inizio dei colloqui, Arafat e Rabin – giunto a sua volta ad Eretz a bordo di un elicottero in compagnia del ministro degli Esteri Shimon Peres – si sono messi in posa per i numerosi fotografi e, per soddisfare tutti, sono stati costretti a stringersi la mano due volte. «Speriamo che adesso non arrivi un terzo gruppo di fotografi», ha sussurrato a mezza voce, sorridendo, il primo ministro. Ma quel valico di Erez, dove tre settimane fa scoppiò l'«Intifada dei poveri», stava a ricordare a tutti che Gaza è ancor oggi una polveriera pronta a esplodere. Come nelle previsioni, al centro dei colloqui vi è stata proprio la disperata situazione economica dei territori autonomi. Le due delegazioni si sono trovate d'accordo sull'ipotesi di utilizzare l'Onu come canale per far giungere gli aiuti internazionali al governo palestinese, rivela all'*Unità* uno dei più stretti collaboratori di Shimon Peres. Ma nè Rabin nè Arafat hanno fatto esplicito riferimento a questa ipotesi nella conferenza stampa conclusiva. «Come i palestinesi riusciranno ad ottenere i fondi e a quali condizioni non è un argomento che riguarda direttamente Israele anche se siamo fortemente interessati al fatto che questi fondi arrivino», ha detto Rabin, aggiungendo di augurarsi che questi fondi possano bastare «per pagare gli stipendi della polizia, i costi di gestione e i progetti di sviluppo economico». L'Onu potrebbe contribuire, sottolineano i dirigenti palestinesi, a soddisfare le condizioni poste dalla Banca Mondiale, richieste che hanno finora fatto slittare l'accredito all'Olp dei 2,4 miliardi di dollari impegnati a favore di Gaza e Gerico.

Nel complesso, sia Rabin che Arafat si sono detti soddisfatti del risultato del vertice e ottimisti per il futuro. È Nabil Shaath, il capo della delegazione palestinese ai negoziati del Cairo, a sintetizzare le ragioni di questa soddisfazione: «Israele – spiega Shaath – ha acconsentito ad accellerare la trattativa per l'estensione dell'autonomia all'intera Cisgiordania e si è impegnato a garantire la libera circolazione tra le due aree autonome di Gaza e Gerico già dalla prossima settimana». «Inoltre, ed è forse la cosa più importante in questo momento – conclude il ministro palestinese – la delegazione israeliana ha promesso di concedere il permesso di lavoro in Israele ad altre migliaia di lavoratori palestinesi». Durante l'incontro, Rabin e Arafat hanno anche messo a punto i tempi delle future sessioni dei negoziati israelo-palestinesi. All'inizio della prossima settimana, sempre ad Erez, si incontreranno due commissioni incaricate di discutere nei dettagli del passaggio dei poteri amministrativi in Cisgiordania e dello svolgimento delle elezioni per la nomina dei membri del costituendo Consiglio autonomo palestinese. Mercoledì, inoltre, dovrebbe riunirsi una commissione di collegamento a più alto livello. «Se sarà necessario – ha aggiunto Rabin – tornerò ad incontrarmi con Arafat la settimana seguente». Il leader palestinese ha commentato con un sorriso: «Possiamo tornare ad incontrarci ugualmente, anche solo per stringerci la mano». Rabin ha poi confermato che il «passaggio sicuro» in territorio israeliano per le personalità palestinesi in transito fra Gaza e Gerico dovrebbe essere pronto già la prossima settimana. Positiva è stata anche la volontà, secondo Arafat, «di minimizzare le divergenze che evidentemente ci sono tra noi» in particolare sulla spinosa questione di Gerusalemme. A favore del «partito degli ottimisti» ha giocato anche la decisione assunta ieri dal presidente israeliano Ezer Weizman di rilasciare otto detenute palestinesi in carcere per attività anti-israliane. Ma non vi sono state solo «luci» ieri ad Eretz. E non solo perchè Rabin ha risposto con un secco «no» alla richiesta avanzata da Arafat di anticipare la discussione su Gerusalemme Est, dopo la promessa israeliana di dare preferenza alla Giordania nella custodia dei luoghi santi dell'Islam. L'ombra più inquietante che ha in parte oscurato il vertice di Erez ha un nome: Faruk Kaddumi. Rabin ha aspramente criticato le dichiarazioni, rilasciate a Tunisi, del «ministro degli Esteri» palestinese contro l'esistenza dello Stato ebraico. «In futuro – ha avvertito – dichiarazioni del genere potrebbero rivelarsi un serio ostacolo alla realizzazione degli accordi con l'Olp». Il primo ministro israeliano ha preso spunto dalle minacciose affermazioni di Kaddumi per affermare che è divenuta più urgente la convocazione del Consiglio nazionale palestinese per la revoca, dalla sua carta costitutiva, degli articoli incompatibili con l'esistenza d'Israele. «Una cosa è certa – ha concluso, scuro in volto, Rabin –: per noi è assolutamente inaccettabile che un alto dirigente dell'Olp si esprima contro l'esistenza stessa d'Israele». «Kaddumi parlava solo a titolo personale», ha precisato Arafat. «E poi – ha aggiunto – sono io il ministro degli Esteri dell'Olp». Risposte date con evidente nervosismo: perchè il proclama lanciato dall'ancora potente Kaddumi testimonia che lo scontro in campo palestinese si fa sempre più duro.

I soccorsi dopo l'esplosione del luglio scorso a Buenos Aires

Ricardo Pagni/Ap

Mandato di cattura per diplomatici di Teheran dopo l'attentato alla sede ebraica

L'Iran dietro la strage di Buenos Aires

NOSTRO SERVIZIO

■ BUENOS AIRES. Sette diplomatici iraniani sono stati colpiti da mandato di cattura internazionale in relazione all'autobomba che il 18 luglio scorso demolì una sede di associazioni ebraiche provocando la morte di un centinaio di persone e oltre 230 feriti. Il giudice federale Juan Galeano ha incriminato anche tre argentini accusati di aver sostituito illegalmente il motore del pullmino utilizzato nell'attentato.

Prima che il giudice federale rendesse note le sue conclusioni il governo aveva messo le mani avanti dichiarando per bocca del ministro degli Esteri Guido di Tella che non avrebbe rotto le relazioni con Teheran anche nel caso risultasse dimostrata la responsabilità di diplomatici iraniani nella strage.

Le persone perseguite da mandato di cattura sono Abbas Zarkabi Khorasani, ex primo segretario dell'ambasciata, Ahmad Allameh Falsafi, ex terzo segretario, Mahvash Monsef Ghocamreza e Akbar Parvaresch. Altri tre diplomatici – Ahamad Reza Asghari, terzo segretario dell'ambasciata, Zangeneh Gholamreza, secondo attaché commerciale e Mohsen Rabbani, attaché culturale – si trovano nella sede della rappresentanza iraniana.

A questo punto, dopo le conclusioni della magistratura, per il presidente argentino Carlos Menem, l'ambasciatoire iraniano a Buenos Aires, dovrebbe essere ritirato o espulso, aggiungendo comunque che la sua è una dichiarazione a caldo e che spetterà al governo valutare il da farsi. Da parte loro i Mujaheddin del popolo, l'organizzazione anti-khomeinista con sede in Irak, ha chiesto la rottura delle relazioni tra Argentina e Iran. Il governo di Teheran invece ha presentato una nota di protesta «respingendo le illazioni» e ricordando che l'Iran «condanna tutti gli atti di terrorismo».

All'incaricato d'affari argentino in Iran, Martin Rivolta, cui è stata consegnata la protesta, è stato fatto notare che i quattro diplomatici sono stati sì in Argentina, ma in un periodo tra nove mesi e sei anni fa. Nel suo rapporto il giudice Galeano scrive che l'autobomba era stata caricata con una quantità ancora imprecisata di una miscela esplosiva di nitrato di ammonio e amonal. Ammette la possibilità che si sia trattato di un attacco kamikaze. Galeano riferisce anche del suo viaggio in Venezuela dove ha interrogato a lungo un presunto «pentito» iraniano, Manoucher Moatmar, una persona che viene indicata come agente della Cia.

I quattro iraniani che sono stati identificati da Moatmar tra una ventina di foto di diplomatici iaraniani.

L'unico detenuto nell'ambito dell'inchiesta è Carlos Alberto Telleldin, l'argentino che avrebbe acquistato il pullmino Renault utilizzato come autobomba e l'avrebbe portato nell'officina di Marcelo Fabian Jouce e Ariel Nitzcaner fuori Buenos Aires per sostituire il motore. Jouce e Nitzcaner, arrestati nei giorni scorsi, sono stati rilasciati in libertà.

I governi di Germania e Francia, infine, secondo quanto scrive la rivista israeliana Jerusalem Post, avrebbero ceduto ai ricatti dell'Iran accettando di dilazionare la restituzione dei debiti di Teheran nei loro confronti in cambio di una maggiore cooperazione economica e di assicurazioni che il loro territorio non sarà usato per atti di terrorismoo dai fondamentalisti sciiti. Altre pressioni analoghe sarbbero state fatte anche nei confronti di Danimarca, Paesi Bassi, Spagna, Svezia a Italia. In questo modo l'Iran sarebbe riuscita a rinviare il pagamento di 6,2 miliardi di dollari. La Gran Bretagna, secondo la rivista, sarebbe l'unico paese che non avrebbe accettato il ricatto motivo per cui due recenti attentati anti israeliani e anti ebraici sarebbero avvenuti a Londra.

Protetta dal governo di Stoccolma la scrittrice condannata a morte dagli integralisti

Taslima Nasrin fugge dal Bangladesh «In Svezia potrò lavorare in pace»

Un viaggio avventuroso, coperto da un segreto assoluto, per liberarsi dall'ostilità dei fondamentalisti islamici: da ieri la scrittrice bengalese Taslima Nasrin, condannata a morte dagli integralisti, è arrivata in Svezia. «Sono qui per riposarmi e per lavorare in pace», ha dichiarato la trentaduenne scrittrice. La soddisfazione di Stoccolma e le proteste degli integralisti bengalesi: «Non doveva uscire dal Paese. Su di lei pende una condanna a morte».

NOSTRO SERVIZIO

■ Un viaggio avventuroso, coperto da segreto assoluto, segnato dalla speranza e dalla paura. Un viaggio iniziato a notte fonda per una «ignota destinazione» al fine di evitare che qualche «killer di Allah» potesse mettere in pratica la condanna a morte emanata contro di lei dai fondamentalisti islamici: ma alla fine quello che più conta è che la scrittrice bengalese Taslima Nasrin è giunta ieri a Stoccolma. «Sono venuta in Svezia su invito del Pen club svedese per riposarmi e lavorare», ha dichiarato la trentaduenne scrittrice. «Voglio anche ringraziare – ha aggiunto – tutti coloro che mi hanno sostenuta, sia nel mio Paese che all'estero».

Il domicilio della Nasrin è segreto e su questo le autorità svedesi mantengono, ovviamente, il più assoluto riserbo, per evitare qualsiasi rischio all'incolumità dell'ospite. In un comunicato emanato nel tardo pomeriggio il ministro degli Esteri svedese Margaret Af Ugglas si felicita per il fatto che la scrittrice «abbia potuto lasciare il suo Paese legalmente». Taslima Nasrin, dice ancora il comunicato, «aveva da tempo ricevuto un invito del Pen club svedese», inoltre, «il governo svedese, come molti altri, è coinvolto attivamente nel caso da molto tempo». Un modo diplomatico per ribadire che la Svezia non è isolata in questa battaglia di civiltà.

«La signora Nasrin – hanno precisato le autorità svedesi – ha un visto turistico e non ha intenzione di chiedere asilo politico».

Taslima aveva ottenuto una settimana fa dall'Alta Corte del Bangladesh la libertà su cauzione in relazione all'accusa di oltraggio all'Islam. Da giugno viveva in clandestinità. Il governo aveva ordinato il suo arresto per offesa ai sentimenti religiosi dopo che in un articolo apparso su un giornale indiano le era stata attribuita una dichiarazione che chiedeva la revisione del Corano. La scrittrice aveva sostenuto di essere stata citata in modo errato, ma questa sua precisazione non aveva frenato l'ira dei fondamentalisti bengalesi, scesi subito in piazza contro la «blasfema» Taslima, anche perchè la scrittrice si era comunque detta favorevole a una modifica delle leggi islamiche intesa a riconoscere maggiori diritti alle donne: una provocazione inaccettabile per i radicali islamici, da condannare senza appello e alla massima delle pene, la morte.

Le ultime settimane, in particolare, sono state un inferno per la giovane scrittrice, costretta a nascondersi, impossibilitata a difendersi, braccata da migliaia di integralisti che vedevano in lei la reincarnazione del «Male», oggetto di manifestazioni di piazza concluse immancabilmente con la stessa invocazione: «morte a Taslima». Lo stesso governo di Dacca aveva in qualche modo favorito questa caccia alla «blasfema», cercando di incanalare contro la scrittrice una protesta che altrimenti avrebbe potuto prendere a bersaglio una fallimentare politica economica e sociale. Il resto è storia di questi giorni: le immagini di una impaurita, ma decisa, Taslima hanno fatto il giro del mondo, provocando l'indignazione internazionale che ha costretto le autorità bengalesi a liberare la scrittrice e a concederle la possibilità di lasciare il Paese per recarsi nella più ospitale Svezia.

«Era libera di andare dove voleva e questo è quello che ha fatto», è stato il lapidario commento alla notizia della partenza della scrittrice del sottosegretario agli Interni del Bangladesh Azimuddin Ahmed. Taslima era giunta a tarda notte all'aeroporto di Dacca, accompagnata da un non meglio precisato «diplomatico europeo». «La sua destinazione è Oslo», era stata la prima indiscrezione, «no, è un'altra capitale scandinava», precisavano altre fonti. Alla fine, quando l'aereo era già in volo, l'annuncio ufficiale: Taslima era diretta a Stoccolma.

La concessione del lasciapassare governativo alla scomoda scrittrice ha scatenato l'ira delle organizzazioni islamiche più oltranziste che hanno duramente criticato la decisione del governo. «Taslima Nasrin deve essere rimpatriata e processata», ha tuonato il leader integralista Fazlul Haq Amini. Ma le grida di intolleranza dei fanatici islamici non giungono sino a Stoccolma. Almeno lì, Taslima Nasrin potrà finalmente riposarsi e «lavorare in pace».

Taslima Nasrin, scrittrice del Bangladesh

Pavel Rahman/Ap

«Ogni violazione dei diritti è una ferita per tutti noi E soprattutto per le donne»

ROSA RUSSO JERVOLINO

■ Ancora una volta attraverso la condizione femminile emergono i mali profondi di un popolo. Le diseguaglianze, le contraddizioni in cui esso vive ed ancora una volta il coraggio di una donna la sua terribile esperienza denuncia una intollerabile violazione dei diritti umani. Ed anche per questo l'appello di Gloria Buffo e di Claudia Mancina merita di essere accolto e di essere rilanciato a tutte le donne che fanno del rispetto della dignità di ogni persona umana un punto irrinunciabile del loro cammino culturale e politico.

Il caso di Taslima Nasrin ci fa drammaticamente toccare con mano che esistono realtà nelle quali non è possibile essere se stessi. Pensare ed esprimersi liberamente. Realtà nelle quali la parità di diritti fra donne e uomini, fra appartenenti alle varie «classi» della popolazione sono ancora un obiettivo lontano. Realtà di intolleranza e di violenza. Realtà nelle quali la religiosità il senso del trascendente non porta, come sarebbe naturale e necessario, al rispetto della dignità umana e della fratellanza ma genera violenza. È terribile pensare che decine di migliaia di persone sono scese in piazza chiedendo la vita di Taslima «rea» di avere espresso un'opinione.

Nel suo paese, in Bangladesh, due donne sono rispettivamente a capo del governo e a capo dell'opposizione. Cosa le frena dal prendere decisamente posizione a fianco di Taslima. Il timore che la furia dei fondamentalisti sia più forte di loro e finisca per travolgerle? Forse. È quindi senza dubbio necessario farsi sentire con forza da loro in difesa di Taslima. Ma alle donne, a tutte le donne e non solo a quelle della politica, spetta anche il compito di non dimenticare ogni realtà di violazione dei diritti umani. Un grande impegno civile, culturale, politico che – al di là di ciò che a casa nostra è almeno in apparenza e comunque in larga misura risolto – sappia guardare lontano, riaffermando che ogni violazione dei diritti fondamentali della persona umana colpisce tutti noi. Taslima, con la sua testimonianza forte e non violenta, ci chiede questo impegno.

Attentati a catena a Oxford Sospettati animalisti ultrà

Una notte di caos e terrore nel pieno centro di Oxford: animalisti arrabbiati hanno preso di mira con bombe incendiarie i negozi che vendono articoli in pelle. Un ordigno ha provocato grossi danni da «Brown and Sons», un negozio specializzato in oggetti di selleria: soltanto il pronto intervento dei vigili del fuoco ha evitato che dopo aver distrutto merce per decine di milioni di lire le fiamme si propagassero ai negozi vicini. Bombe incendiarie sono state trovate anche in una pellicceria e due negozi di pelletteria: non sono però esplose e sono state disinnescate dagli artificieri. Due strade - Broad Street e High Street - sono state chiuse per qualche ora al traffico per facilitare la ricerca di eventuali altri ordigni ed evitare situazioni di pericolo per le persone. La polizia non ha dubbi. Nonostante non siano arrivate telefonate di rivendicazione degli attentati, gli inquirenti puntano il dito sugli animalisti estremisti. Già altre volte, in Gran Bretagna, negozi di pellami e cosmetici sono stati presi di mira dai gruppi animalisti ultrà.

Una famiglia di Sarajevo attraversa un incrocio protetta da un blindato dell'Onu — Chris Pfuhl/Ansa

Musulmani nel mirino Onu

Minacciati raid aerei contro le truppe di Sarajevo

L'Unprofor minaccia un nuovo raid aereo contro i serbo-bosniaci ma anche contro i musulmani se non smetteranno di violare la zona di interdizione. Elicottero Onu colpito da colpi di artiglieria. Sarajevo offre negoziati a Fikret Abdic.

GIUSEPPE MUSLIN

■ Duro monito dell'Unprofor a musulmani e serbo croati. Se non smettono di violare la tregua aerei Nato colpiranno le loro posizioni. Per la prima volta nel mirino ci sarebbero quindi anche le forze governative. E proprio ieri pomeriggio, dopo la minaccia del generale Michael Rose, comandante delle forze Onu, un elicottero dell'Onu, un Sea King britannico, è stato raggiunto da colpi di artigliera mentre si apprestava a decollare dall'aeroporto della capitale alla volta di Gorazde. Per misura precauzionale sono stati sospesi gli altri voli, mentre continua il ponte aereo con gli aiuti umanitari.

Sarajevo è pronta a negoziare con i secessionisti musulmani di Bihac. L'offerta è stata fatta dal presidente della neonata federazione croata musulmana di Bosnia, Kresimir Zubac che ha invitato Fikret Abdic a cessare immediatamente i combattimenti. Secondo l'agenzia ufficiale croata, la Hina, l'offerta, che viene dopo i successi delle forze governative nella sacca di Bihac, «le autorità bosniache sono pronte ad inviare una delegazione per avviare le trattative». Fikret Abdic, già membro della presidenza collegiale della Bosnia, ha peraltro ribadito di aver fatta la sua scelta. «Rimango – ha affermato – qui assieme alla mia gente» aggiungendo di aver proposto nei giorni scorsi al presidente Aljia Izetbegovic l'apertura di trattative ma di averne ricevuto un rifiuto. La proposta era stata fatta lo scorso venerdì e trasmessa al presidente musulmano dal generale Michael Rose, comandante dei caschi blu. Sarajevo, come si ricorderà proprio l'altro ieri aveva invitato le forze secessioniste ad arrendersi nel giro di otto giorni assicurando che, salvo i crimunali di guerra, nessuno verrà perseguitato. Tra i criminali di guerra certamente viene considerato lo stesso Fikret Abdic.

Il generale Michael Rose è dunque pronto a far decollare aerei Nato con conseguenze imprevedibili se si pensa che colpendo i musulmani metterebbe in seria difficoltà gli Stati Uniti che da qualche tempo in qua vanno sostenendo l'ipotesi di abrogare l'embargo della vendita di armi ai musulmani. Non si vede come l'Onu potrebbe accogliere tale richiesta quando anche i musulmani, secondo il generale Michael Rose, sono parte attiva nei combattimenti attorno a Sarajevo. «Ci sono stati pesanti combattimenti – secondo quanto riferisce la Reuter, l'agenzia di stampa britanica – e almeno 30 colpi d'artiglieria sono stati sparati nella zona di esclusione e i colpi provenivano da entrambe le parti».

Non è esclusa anche la possibilità che l'Unprofor possa proporre all'Onu la costituzione di una forza di interposizione fra serbo bosniaci e musulmani. Nella fascia di interdizione attorno alla capitale, profonda circa 20 chilometri, sempre secondo fonti Onu, nel giro di due giorni sono stati esplosi oltre 400 proiettili di artiglieria ed i musulmani hanno preso l'iniziativa per cercare di conquistare la località di Ilijas, tenuta dai serbi, a una quindicina di chilometri dalla capitale.

Radovan Karadzic, intanto, mentre sta preparando il referendum del 27 e 28 agosto al quale dovrebbe partecipare un milione di persone, su una popolazione di circa 1,4 milioni, ha ribadito il no al piano di pace del gruppo di contatto sostenendo che è necessario resistere «con le armi al nemico». Allo stesso tempo ha ricordato a Belgrado che è necessario andare «alla resistenza di un popolo serbo, unificato, unito in un unico stato». Vale a dire in quella Grande Serbia, sogno non tanto celato di tanta parte dei dirigenti jugoslavi, aggiungendo che probabilmente all'inizio ci saranno da superare resistenze ed incomprensioni ma che alla fine «sarebbe accettata», mentre facendo altre concessioni «la Serbia si espone a nuove umiliazioni».

L'afflusso di migliaia di profughi in Croazia, attraverso la Krajina serba, ha messo in difficoltà il normale approvvigionamento delle forze Onu tanto che il generale Bertrand de Lapresle, comandante delle forze di pace dell'Onu, ha protestato preso il governo di Zagabria per chiedere che vengano liberati i posti di blocco «tenuti» dai profughi bosniaci.

Storico rivela «Lenin in agonia chiese a Stalin il cianuro»

Negli ultimi anni della sua vita, il fondatore dell'URSS Vladimir Ilich Lenin, malato senza speranza di guarigione, chiese al successore Iosif Vissarionovich Stalin del cianuro per suicidarsi. Stalin sulle prime acconsentì, ma interpellati i membri del Politburo decise di non fame niente. Lo ha affermato lo storico russo Dimitri Volkogonov, attuale consigliere del presidente Boris Eltsin, in un libro intitolato «Lenin, ritratto di un politico» del quale il settimanale Argumenti i Facti ha dato alcune anticipazioni. Volkogonov si è basato per le sue ricerche sul diario del medico di Lenin, Vassili Kramer, un documento rinvenuto nel 1985 ma subito sepolto negli archivi del Cremlino e solo ora consultabile. Secondo Kramer, la malattia del leader era già in uno stadio molto avanzato nel 1921, quando non erano ancora spenti i fuochi della guerra civile. Il fondatore dell'URSS soffriva di una sclerosi cerebrale che secondo la sorella Maria Ulianova lo rendeva incapace di scrivere o di eseguire semplici moltiplicazioni. Ciò nonostante, seguitava a dirigere il paese.

Polemica in Germania per sentenza contro neonazista. Ha ottenuto le attenuanti perché di «solidi principi»

«È antisemita ma non ha tutti i torti»

NOSTRO SERVIZIO

■ BERLINO. Neonazista, ma in fondo un buon diavolo. Anche se nega l'Olocausto. Anche se considera lo sterminio degli ebrei ad Auschwitz un'esagerazione che infama la nazione tedesca. È scandalo in Germania per la condiscendenza mostrata dai giudici nei confronti di un neo-nazista accusato di antisemitismo: l'uomo si è visto confermare la condanna ad una lieve pena ma, nel motivare la sentenza, la corte gli ha riconosciuto «una personalità forte e responsabile» fondata su «valori inequivocabili».

Il giudizio riguarda Guenther Deckert, un ex insegnante di 58 anni noto soprattutto come capo della Npd, una piccola formazione di estrema destra. Nel novembre 1992 aveva tradotto, aggiungendo del suo, dichiarazioni di un estremista di destra americano intese a negare, con argomentazioni tecniche, quella che è invece una verità anche per la giustizia tedesca: lo sterminio degli ebrei ad Auschwitz. Condannato in un primo giudizio ad un anno con la condizionale per istigazione all'odio razziale, Deckert si è visto confermare la sentenza il 22 giugno da una corte di Mannheim ma nella motivazione, resa nota in questi giorni, i giudici gli hanno riconosciuto attenuanti e giustificazioni in singolare contraddizione con la condanna.

Immediate le reazioni di sdegno: il presidente del consiglio centrale degli ebrei in Germania, Ignatz Bubis, ha chiesto un intervento del governo, il ministro della giustizia, Sabine Leutheusser-Schnarrenberger, ha definito la sentenza «uno schiaffo in faccia a tutte le vittime dell'Olocausto» e ha detto di guardare con fiducia alla Corte suprema.

Ieri mattina la procura della repubblica di Mannheim ha ricordato di avere inoltrato ricorso già a suo tempo ma ha precisato che adesso, nel motivarlo, si farà ampio uso del testo della sentenza. La corte presieduta dal giudice Wolfgang Mueller nell'affermare che Deckert «ha lasciato una buona impressione di sé» durante il dibattimento, ha rilevato che egli condanna le iniquità e le persecuzioni subite dagli ebrei sotto il nazismo. Tuttavia, a motivo «del suo proclamato orientamento nazionalista», si risente profondamente per «il continuo insistere degli ebrei sull'Olocausto». Cercando altre attenuanti i giudici hanno ancora scritto: «Nè può essere ignorato il fatto (...) che la Germania ancora oggi, a cinquant'anni circa dalla fine della guerra, è esposta, per la persecuzione degli ebrei, a vaste pretese di natura politica, morale e finanziaria mentre i crimini di massa di altri popoli rimangono inespiati».

La levata di scudi è stata generale e condanne sono giunte da tutte le parti politiche. «Una sentenza-scandalo» scrive la *Frankfurter Rundschau*, «lo scandalo giudiziario più incredibile degli ultimi dieci anni» gli ha fatto eco l'esponente socialdemocratico (opposizione) Guenter Verheugen aggiungendo di temere che in tal modo si abbassi ulteriormente il livello di difesa contro l'antisemitismo.

Il portavoce governativo Norbert Schaefer ha deplorato la sentenza e si è detto lieto dell'inoltro del ricorso, mentre un portavoce del ministero della giustizia federale ha ricordato che Bonn non può intervenire nella vicenda poiché l'amministrazione della giustizia è competenza delle singole regioni. Da Stoccarda, capoluogo del Baden-Wuerttemberg dove si trova Mannheim, il ministro della giustizia regionale Thomas Schaeuble ha detto che la motivazione della sentenza è pericolosa per la giustizia e che non potrà rimanere così com'è.

Mentre intorno a lui infuriavano le polemiche, il giudice Mueller ha preferito chiudersi nel silenzio rendendosi irraggiungibile. Più pronto a parlare è stato invece il legale di Deckert, l'avvocato Ludwig Bock di Mannheim, che aveva chiesto l'assoluzione del suo assistito. Ha annunciato di avere a sua volta presentato ricorso perché, ha spiegato, chiunque abbia letto la motivazione della sentenza si chiede come mai Deckert sia poi stato condannato.

Che i valori dell'imputato stiano prendendo piede in Germania è del resto sotto agli occhi di tutti. Dalle scorribande nei lager, ai cimiteri profanati, agli stranieri colpiti perché diversi, la fioritura di episodi di intolleranza è un fenomeno generalizzato. La sentenza di Mannheim si limita a fotografare e ad assolvere un pezzo della società tedesca.

LETTERE

«Il Pds s'impegni di più a difesa dello "stato sociale"»

Caro direttore,
le pensioni sono «nuovamente» nel mirino. Se questo non stupisce rispetto alle concezioni neo-liberiste del governo (o di consistenti parti di esso) qualcheperplessità desta la tiepidezza con la quale il Pds si muove a difesa dello «stato sociale», di conquiste e diritti dei lavoratori. Infatti, non emerge una impostazione «alternativa» ai tagli selvaggi in grado, a un tempo, di mobilitare lavoratori e pensionati, e di riformare il sistema previdenziale con equità e gradualità. Al riguardo mi permetto di fare alcune osservazioni e proposte. Non si può permettere un *aumento* da 35 a 40 anni dei requisiti minimi per la pensione di anzianità dell'Inps (lavoratori dipendenti dell'industria, commercio, agricoltura, credito e lavoratori autonomi), in *presenza* di trattamenti anticipati di pensione per il pubblico impiego con 20 anni (19 anni, 6 mesi e 1 giorno) di contribuzione. A ciò si aggiunga il fatto che nel settore pubblico con 35 anni di versamenti si matura una aliquota di pensione pari all'82,5% dell'*ultima* retribuzione, mentre in quello *privato* (autonomi compresi) si ha dirtto al 70% della media delle retribuzioni degli ultimi 5 anni (in via, peraltro, di allungamento verso gli ultimi 10 anni). Il superamento, graduale e giusto, dei trattamenti anticipati dovrebbe passare attraverso la rapida omogeneizzazione a 35 anni del requisito richiesto per il trattamento stesso. Le pensioni cosiddette complementari (fondi pensioni) non possono essere poste (di fatto) a carico soltanto del lavoro dipendente. Infatti, si sta delineando uno scenario in base al quale la misura delle attuali pensioni verrà ridotta del 20-25%. Ciò avviene attraverso le misure Amato-Ciampi (allungamento dell'età per la pensione di vecchiaia, e del periodo di riferimento per il calcolo della pensione agli ultimi 10 anni), e può, ulteriormente, essere aggravato dalla ventilata riduzione del coefficente annuo dal 2 all'1,50% e dal taglio alle pensioni di anzianità. In buona sostanza i lavoratori per recuperare in parte quanto viene tolto con l'attacco alla previdenza pubblica, saranno costretti a versare dal 3 al 6% del loro salario e a rinunciare al trattamento di fine lavoro. Si opera, in buona sostanza, un gigantesco trasferimento di reddito dai lavoratori ai potentati economici e finanziari. Occorre che queste *cose siano dette in modo forte* e chiaro. Bisogna far capire che il sistema pensionistico, in quanto tale, depurato dell'assistenza, è sostanzialmente in pareggio. O almeno lo è stato fino al 1992. E chiarire che mentre da una parte si agisce in modo propagandistico e damagogico per «restituire» le 85.000 lire della tassa sul medico di base, dall'altra si tenta di togliere centinaia di milioni a ogni singolo lavoratore del nostro Paese.

Lorenzo Trucchi
Genova

«Salvaguardare i posti del pubblico impiego come dell'industria»

Cara Unità,
il sottoscritto è stato licenziato dall'azienda in cui lavorava (l'Italtractor I.T.M. Spa, di Potenza), ma soprattutto è dal 27 marzo del 1993 che è inserito nelle liste di mobilità (d.l. 223/91) con conseguenze altamente negative, non soltanto per la sua persona ma anche per le altre centinaia di migliaia di lavoratori che hanno subìto lo stesso provvedimento «drastico». Il lavoro è un diritto irrinunciabile a cui devono e possono accedere tutti, giovani, ultratrentaduenni, disoccupati, lavoratori e lavoratrici licenziate, invalidi e portatori di handicap. In un Paese civile quale è l'Italia deve esserci, in senso generale per tutti, pari dignità alla vita che tenga presente, oltre che il lavoro, anche tutti quegli aspetti che fanno da contorno, cioè tolleranza, socializzazione, salute e famiglia. Chiedo perciò al governo di salvaguardare i posti di lavoro sì del pubblico impiego, ma di non «dimenticare» tutti quei lavoratori del settore industriale i quali il posto di lavoro l'hanno già perso, ed in prospettiva hanno davanti un infausto orizzonte buio e negativo.

Ruben Fabian Spera
Sant'Angelo le Fratte
(Potenza)

«La pensione a 65 anni penalizza i giovani ma anche gli anziani»

Caro direttore,
la proposta del governo Berlusconi di mandare tutti in pensione a 65 anni, danneggia l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, e penalizza gli anziani che dopo tanti anni di lavoro avrebbero diritto a godersi la pensione e il meritato riposo prima della vecchiaia, che comporta spesso infermità e malattie. Con questa proposta è penalizzato il lavoratore sessantenne che deve fare altri cinque anni di lavoro prima di potersi riposare, ed è molto penalizzata la donna, la quale è nella sua vita preposta ad accudire genitori anziani o invalidi. Ora, con gli anni che passano, le infermità si acuiscono ed è impensabile una guarigione di certe malattie, come la nevrosi ansiosa depressiva o l'ernia del disco. Ci ripenserà il governo Berlusconi?

Cosetta Degliesposti
Bologna

«Obiettori di coscienza siamo disponibili per andare in Rwanda»

Caro direttore,
siamo i rappresentanti di un gruppo di obiettori di coscienza al servizio militare, e seguiamo con estrema attenzione le vicende del Rwanda. Siamo convinti anche noi che l'Italia debba fare qualcosa (e non solo a parole) per fermare questo massacro. Si parla in questi giorni di mandare un contingente italiano in questo martoriato paese previo il consenso delle Nazioni Unite. D'altra parte in Italia c'è la necessità di contenere le spese, visto il delicato momento che il nuovo governo si trova a dover affrontare. Come obiettori abbiamo già tutti noi esperienza in zone di conflitto nella ex Jugoslavia, siamo stati anche sotto le bombe per portare avanti la nostra azione umanitaria così necessaria alla popolazione. Offriamo, perciò, la nostra disponibilità a partecipare a una missione umanitaria in Rwanda, sotto la nostra sola e unica responsabilità, gratuitamente, a parte le spese per il viaggio, di mantenimento e assicurative.

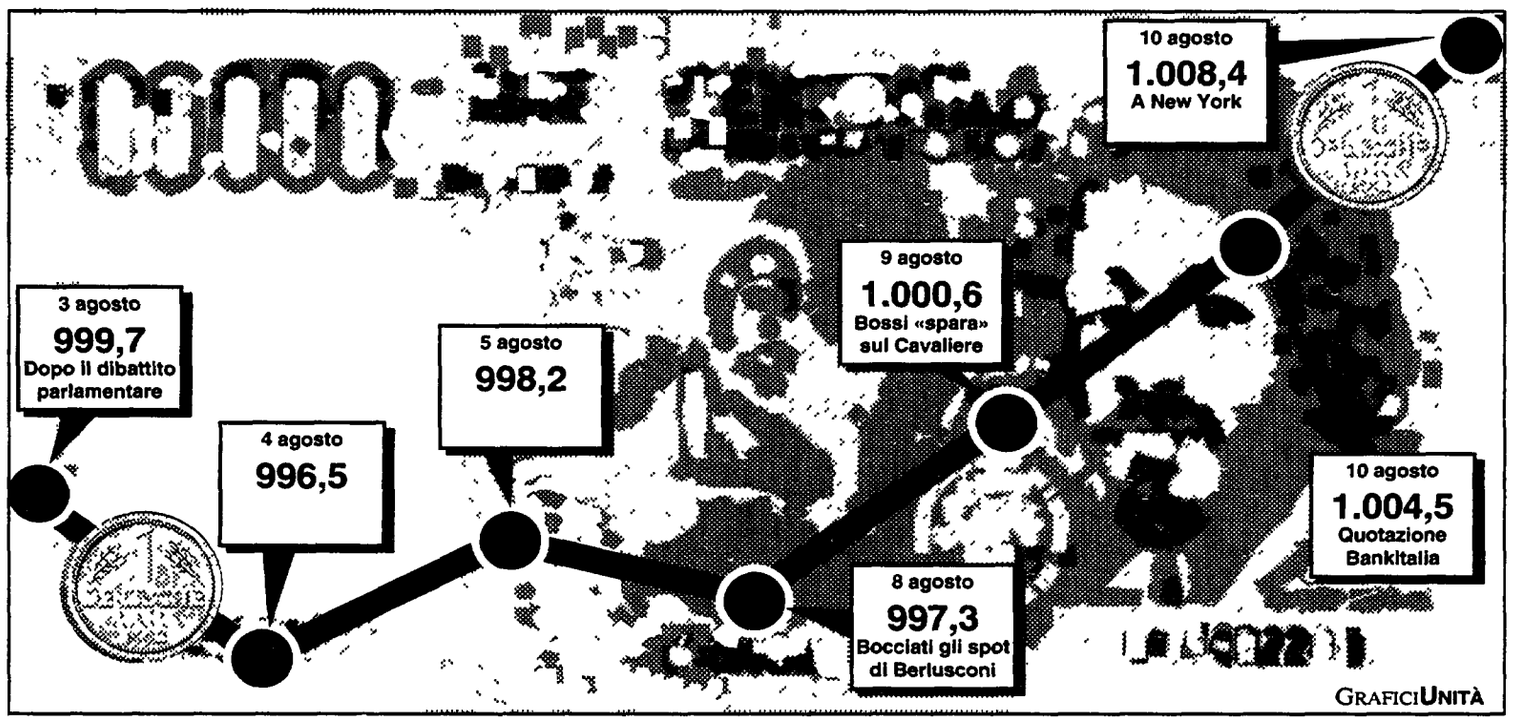
Antonio De Filippis, Alberto Capannini, Luca Drudi, Andrea Pagliarani, Luca Morigi, Giovanni Grandi
Rimini

Ringraziamo questi lettori

Vito Mercadante di Palermo («Come si può chiamare Polo delle libertà un movimento che mette assieme ex fascisti, divenuti ex missini, Forza Italia che non nasce da nessun congresso di cittadini e la Lega che difende gli interessi di un'area geografica?»); **Giancarlo Siena** di Milano («Marcare a uomo chi è al governo facendo vedere, di volta in volta, qual è l'alternativa che noi *proponiamo alle loro iniziative*»); **Sonia Santucci** e altri 10 firmatari di Perignano-Pisa («Sta facendo capolino il sogno di sempre: la donna a casa o tutt'al più con un'attività part-time. E preccupante è l'arroganza e l'insofferenza dei vincitori che ricorda tanto l'arroganza del potere dei fascisti»); **Roberto Guardigli** di Massa Lombarda-Ravenna («Devo constatare che i Fede, i Liguori e i Cusani hanno fatto entrare nel linguaggio comune il termine "verità vera", come se la maggior parte delle volte la verità che ci viene propinata non sia "vera". Allora ritroviamo il senso giusto della parola Verità»); **Maurizio Capri** di Bologna («Resta da stabilire chi ha veramente dimenticato la promessa del *milione di posti di lavoro, se Clemente* Mastella o i suoi fragili elettori ai quali vorrei porre una domanda: ma non vi ricorda un po' De Michelis? Se questo è il rinnovamento...»); **Carlo Boldrini** di Ravenna («A proposito di Mussolini grande statista: "La paga media giornaliera, nel '38, aveva addirittura potere d'acquisto inferiore a quello del 1920 e pari a quello del 1913. Gli stipendi statali crebbero meno dei salari nominali. L'agricoltura rimase a livelli arretrati", questo afferma la Storia economica d'Europa, ediz. Utet»).

Greenspan (Fed) «Il dollaro deve restare forte»

È assolutamente indispensabile rendersi conto che «il dollaro è la principale divisa ed un'importante fonte di liquidità sui mercati mondiali» e in conseguenza che «è indispensabile mantenere il dollaro forte e vitale, affinché le attività in valuta americana vengano considerate allettanti dagli investitori». Lo ha affermato il presidente della Riserva federale, Alan Greenspan, in una audizione che si è tenuta ieri alla sottocommissione commercio e affari monetari della Camera. Compito primario della Fed – ha aggiunto Greenspan – è di difendere il valore del dollaro e per poterlo fare occorre mantenere la stabilità dei prezzi. Un monito, quello del presidente della Fed che segue un periodo di grave difficoltà per la moneta statunitense anche ieri sotto pressione su tutti i mercati.



Lira e Borsa, è quasi un tracollo

Cresce la sfiducia dei mercati: il marco a quota 1.007

Un'altra giornata di emergenza per la Borsa e la lira. In piazza degli Affari si è sfiorato il tracollo, con molti tra i titoli principali che per buona parte della seduta hanno accusato flessioni anche superiori al 4%, mentre la nostra moneta è stata trattata a lungo a 1 007 lire contro il marco, oltre il minimo storico del 29 luglio scorso. I mercati hanno aspettato invano un segnale di vita dal governo. Attesa per le decisioni della Bundesbank sui tassi.

DARIO VENEGONI

■ MILANO. Si accentuano le proporzioni della frana di piazza degli Affari mentre la lira precipita a minimi storici nei rapporti con il marco tedesco e le altre principali monete. I mercati internazionali confermano spietatamente la propria «sfiducia nelle capacità del governo italiano di raddrizzare la deriva del debito pubblico e di mettere ordine nella sgangherata compagine ministeriale».

La Borsa milanese sembra aver toccato il fondo a metà seduta, con ribassi dell'ordine del 4% per alcuni tra i titoli principali mentre dai mercati valutari arrivavano notizie di un nuovo tracollo della nostra moneta dopo aver segnato quota 1004 53 nei confronti del marco al rilevamento ufficiale di Bankitalia: la lira è scivolata fino a superare quota 1 007 e cioè al di là del minimo storico ufficiale (1 006 86, del 29 luglio scorso). A New York il marco è stato quotato a 1 008 lire.

Sul mercato dei *futures* i Btp decennali non sono riusciti a riprendersi dopo il tracollo dell'altro giorno. I mercati, si dice in piazza degli Affari, si attendevano da parte del governo segnali che non sono invece giunti. Silvio Berlusconi ha fatto sapere di essere al lavoro ma nelle grandi capitali finanziarie internazionali si è atteso invano un suo segno che correggesse l'impressione di una sostanziale assenza dell'esecutivo in un momento quanto mai tempestoso per la moneta e la Borsa italiane.

Molti fattori concorrono a rannuvolare il cielo sopra piazza degli Affari. Le continue risse nella maggioranza hanno indotto i grandi investitori esteri a ritirarsi d'urgenza dalla piazza milanese. La caduta dei prezzi ha indotto molti sottoscrittori dei fondi azionari a riscattare le proprie quote (tanto che questo mese la raccolta di questi fondi potrebbe risultare addirittura negativa), e ciò ha indotto i gestori a liquidare a loro volta una parte del portafoglio per mantenere un decente tasso di liquidità.

Infine l'andamento del mercato fa prevedere una prevalenza di abbandoni nella prossima seduta dei premi in programma domani. E molti operatori che avevano puntato su un rialzo si vedono costretti ad allegerirsi in fretta e furia (tanto che molti prevedono anche per oggi una forte corrente di vendite).

Come risultato della convergenza di questi fattori i titoli telefonici hanno perso oltre il 4%, le Fiat sono scese sotto le 6 500 lire, le Generali sotto le 40 000, le Comit cedono quasi il 20% rispetto al prezzo del collocamento della quota Iri. Solo di fronte a questi minimi sono tornati ad affacciarsi in Borsa i compratori: la flessione dell'indice Mibtel è stata contenuta all'1,34%, mentre il volume complessivo degli scambi è quasi raddoppiato rispetto alla vigilia, sfiorando i 770 miliardi.

Le due sedute che precederanno il Ferragosto si annunciano assai delicate: martedì prossimo è attesa la riunione della Commissione di mercato aperto di Washington, due giorni dopo sarà la volta del vertice della Bundesbank. I mercati guardano con nervosismo a queste scadenze per conoscere il futuro dei tassi americani e tedeschi. Nelle ultime ore si è fatta strada tuttavia un certo ottimismo, di cui si è fatto interprete Juergen Sarrazin, presidente della potente Dresdner Bank, il quale si è detto fiducioso su una prossima limatura dei tassi tedeschi.

Berlusconi-mercati Dalla «luna di miele» alla diffidenza

■ ROMA. All'inizio era la «luna di miele». Quella tra Berlusconi e i mercati finanziari. La vittoria elettorale di Forza Italia fu salutata dalla Borsa con un immediato balzo in avanti. Ma il clima di euforia durò appena un mese: il tempo di accorgersi che l'instabilità politica non era affatto scomparsa dall'orizzonte delle cose italiane. Anzi in quanto a litigiosità interna e divergenza di interessi i partner del Polo delle Libertà superavano di gran lunga i vecchi governi quadripartito.

Da allora l'atteggiamento dei mercati nei confronti della «squadra» di Berlusconi si è fatto prima guardingo, poi apertamente diffidente. Quelli che seguono sono gli «scivoloni» più clamorosi del Cavaliere e dei suoi alleati, fedelmente registrati da Borsa e lira.

4 maggio
Quando Bossi frenò...

Monito del Parlamento europeo a Scalfaro: «Respingi i fascisti». Secca replica del presidente: l'Italia non ha bisogno «né di richiami né di maestri». E intanto Bossi si ribella al «monocolore Fininvest»: la trattativa sui ministri tra Forza Italia, Lega e An viene sospesa. La Borsa va in fibrillazione e chiude in caduta libera col Mibtel a meno 2,88%. Di fatto è l'occasione per la «correzione» dei prezzi che la maggioranza auspicava da tempo. Le vendite all'estero penalizzano anche i titoli di Stato. Ma la lira si mantiene stabile nei confronti del marco attestandosi intorno a 964.

13 giugno
Voto europeo e buco Inps

Piazza Affari vive una delle giornate peggiori. Il fronte berlusconiano vince le europee ma contemporaneamente la sentenza della Corte costituzionale a favore dei «pluripensionati al minimo» apre una voragine spaventosa nei conti pubblici. Il «buco» dell'Inps è quantificato in 30 000 miliardi. Si diffonde il timore di un imminente manovra per il recupero immediato. Pesanti le ripercussioni sui mercati finanziari. Il Mibtel accusa una perdita secca del 2 77%. Il marco sale a quota 966. Fazio ammonisce Berlusconi: «In Italia non si deve aumentare il rapporto tra debito e prodotto lordo».

20 giugno
Lunedì nero. Dini ci riprova

Si sommano tensioni internazionali e incertezze del governo. I mercati non tengono in gran considerazione le rassicurazioni fornite da Dini il venerdì precedente quando si cerca di annunciare una manovra immediata sul deficit '94 e una Finanziaria più incisiva per il '95. Ci riprova in serata di fronte al quadro di un terremoto: il Mibtel è a meno 4,19%. La lira è in perdita su tutte le monete: sul marco scende a 990,89 (era partita da 981,48), il minimo dal 25 marzo. Al termine di una giornata da dimenticare anche per future e tassi, Dini rigioca la carta delle assicurazioni di implacabile rigore. La lira chiude a 987 sul marco, ma sul «menu» dei tagli nel governo è già scontro.

19 luglio
Crisi sul decreto salvapotenti

Un Berlusconi «amareggiato e addolorato» annuncia il decreto Biondi, contro cui si è rivoltata l'Italia: muore «È una Caporetto», ammette Giuliano Ferrara. Il presidente del Consiglio annuncia per mezzogiorno un messaggio tv a reti unificate per spiegare le sue ragioni. Ma Bossi, con una telefonata da Strasburgo, minaccia la crisi. Dietrofront: il messaggio non c'è. Il Palazzo trema e la lira crolla. E mentre Piazza Affari decide di scommettere sulla pace tra Lega e Forza Italia, e avanza del 2 07% l'abortito messaggio alla nazione fa battere al marco tedesco il record per il secondo giorno consecutivo portandolo a quota 1 006,59 lire.

28 luglio
E Paolo non si consegna...

Paolo Berlusconi non si consegna ai giudici di Mani pulite. Fa sapere che «ha molto da fare». I giovani industriali scalpitano. Per Alessandro Riello «così l'Italia rischia il Sud America». Per la lira è un altra giornata di passione. Nell'incertezza sulle scelte del governo in Borsa e sui mercati comanda la speculazione. Il risultato è un nuovo incredibile record del marco tedesco nei confronti della nostra moneta: vale 1 006 68 lire. Per parte sua la Borsa milanese, dopo due sedute di forti flessioni, registra un modesto più 0 73%. L'incertezza politica, dice Luigi Bellavita, presidente dell'associazione degli operatori bancari in titoli, è all'origine della depressione dei mercati. «Berlusconi ha perso i suoi 100 giorni. Ora è tutto più difficile».

Berlusconi — Tartaglia/Dufoto

Gli economisti di Washington: «Si bada troppo alla forma e poco ai risultati»

Il Fmi: «Italia, spendi male...»

■ ROMA. Il Fondo monetario internazionale avverte: i controlli sulla spesa pubblica in Italia sono inefficaci perchè si concentrano più sulle autorizzazioni che sulla verifica dei risultati. Ci vorranno dunque molti cambiamenti non solo nel metodo di preparazione della legge finanziaria ma anche nei provvedimenti di spesa e nell'attuazione di queste decisioni da parte di ministeri e istituzioni. Il monito viene lanciato da Vito Tanzi, direttore del dipartimento affari fiscali del Fondo che in un rapporto dedicato all'esperienza di gestione della spesa pubblica nei paesi dell'Ocse e alle «lezioni per l'Italia» in questo campo sottolinea che «l'impressione generale è che in Italia i controlli preventivi abbiano ricevuto un'attenzione di gran lunga maggiore dei controlli a posteriori e che ciò provochi una cattiva allocazione di risorse amministrative».

Come riequilibrare questa situazione? La diagnosi degli esperti di Washington è articolata. E prende spunto dalla considerazione che nel nostro Paese «il ruolo del Parlamento nel preparare il bilancio assomiglia più a quello che avviene negli Stati Uniti che non alle esperienze degli altri stati europei». Altri elementi, invece, trovano maggiori riferimenti nel vecchio continente: è il caso del metodo per le autorizzazioni di spesa, simile a quello francese o alla riforma Cassese della pubblica amministrazione, mutuata dal modello inglese. Ecco punto per punto le modifiche principali suggerite dal fondo monetario internazionale.

1) La preparazione del bilancio. Tanzi propone l'adozione di un criterio «dall'alto in basso» che ponga enfasi sin dall'inizio sui vincoli macroeconomici nel determinare la spesa pubblica per i singoli esercizi. E prospetta la fissazione di un «chiaro obiettivo di spesa pubblica complessiva» che riguardi o il valore assoluto della stessa o il rapporto della spesa del settore pubblico rispetto al prodotto interno lordo. Ben diversa è la situazione attuale dove «il livello di spesa svolge un ruolo molto limitato mentre l'attenzione maggiore viene dedicata al fabbisogno». Vengono inoltre raccomandate «forti direttive centrali» per la fissazione degli obiettivi dei singoli ministeri, maggiori controlli sulla spesa obbligatoria e discrezionale e un «ottica complessiva della spesa pubblica che coinvolga non solo il governo centrale ma anche le autorità locali e i trasferimenti governativi».

2) L'esecuzione del bilancio. Il Fondo monetario raccomanda un «allontanamento dalle dettagliate istruzioni legali su come debba essere eseguito il bilancio per promuovere invece un maggior impiego del controllo manageriale e amministrativo sulla spesa come avviene in Francia, Germania e Gran Bretagna». Un'attenzione particolare viene dedicata al reimpiego delle somme autorizzate e non spese degli esercizi precedenti che dovrebbero essere «espressamente limitate nel bilancio annuale» e non dovrebbero essere cambiate a meno di un processo di appropriazione dotato di controlli supplementari. Il ruolo del Tesoro nell'esecuzione del bilancio «dovrebbe essere ristretto alla pianificazione finanziaria e alla gestione della liquidità e del debito e non alla gestione dei programmi di spesa attraverso la manipolazione di conti di tesoreria».

3) Valutazione e revisione della spesa. Tanzi rileva che in alcuni casi la Corte dei conti e la ragioneria generale dello Stato duplicano alcune funzioni di questo tipo. E aggiunge che la tradizionale revisione contabile benché necessaria «non assicura la buona gestione dei programmi di spesa pubblica».

In vendita 64.000 appartamenti degli enti

ROMA. Sarà la Diep (dismissione immobili enti previdenziali) a collocare sul mercato i 64 000 appartamenti messi in vendita dagli enti previdenziali Inps, Inail, Inpdap. La società dovrà dismettere circa la metà dell'intero patrimonio dei tre enti entro il 96 realizzando un incasso minimo di 4 500 miliardi. Agli attuali conduttori, se in regola con il pagamento del canone e del condominio, è riservato un diritto di prelazione da esercitare entro 90 giorni dalla pubblicazione del bando o avviso di vendita. Sulla vendita Ferruccio Rossini, segretario del Sicet, uno dei sindacati che tutelano gli inquilini, in un incontro con il ministro del Lavoro Clemente Mastella, ha sottolineato la necessità di «salvaguardare tutte le famiglie che non acquistano l'appartamento dando la possibilità di rimanere nella casa affittata».

Terziario: torna attivo il saldo delle imprese

ROMA. Dopo un lungo periodo di crisi si registrano i primi segnali di ripresa della dinamica imprenditoriale nel commercio, alberghi e pubblici esercizi. Le iscrizioni presso le camere di commercio nel periodo aprile-giugno 94 di nuove imprese relative a questo segmento di mercato sono state infatti nei tre mesi considerati 30 904 cui hanno fatto riscontro 26 341 cessazioni, determinando così un saldo attivo di 4 563 unità: questi i dati elaborati dal centro studi della Confcommercio su dati Cerved.

Telecom: ultimi adempimenti Nascerà il 18

ROMA. Ultimi adempimenti formali per la nascita del gestore unico delle telecomunicazioni Telecom Italia prevista per il 18 di agosto. Gli atti di fusione di Italcable, Intel, Sirm e Telespazio in Sip sono stati iscritti nei registri dei tribunali di Roma e Torino: ultimo atto formale della procedura. Inoltre, con un avviso pubblicato su alcuni quotidiani la finanziaria del gruppo Iri ha reso note alcune modalità del concambio azionario tra azioni Sip-Telecom Italia e azioni Italcable. Il concambio potrà essere effettuato dal 18 agosto al 30 settembre '94 presso le casse incaricate.

L'Antitrust commemora Francesco Saja

ROMA. È stata incentrata sulla commemorazione dello scomparso presidente Francesco Saja la riunione di ieri dell'autorità garante della concorrenza e del mercato. Nel corso della riunione la prima presieduta dal commissario anziano Luciana Cafagna è stata anche esaminata la possibilità di avviare un indagine conoscitiva, a carattere generale sul settore dei farmaci. Nei prossimi giorni infine dovrebbe essere diffusa una nota dell'Antitrust relativa al mondo delle telecomunicazioni.

MERCATI

BORSA		
MIB	1 090	- 2,15
MIBTEL	10 788	- 1,33
COMIT 30	156 58	- 2,37
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB CART-EDI		- 0,1
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB ELETTRICO		- 2,79
TITOLO MIGLIORE		
ALITALIA P		4,58
TITOLO PEGGIORE		
MAGONA		- 10,08
LIRA		
DOLLARO	1 581 13	- 5,46
MARCO	1004 53	3,90
YEN	15 652	- 0,01
STERLINA	2 435 41	- 0,01
FRANCO FR	293 05	1,08
FRANCO SV	1 193 31	6,63
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
OBBL ITALIANI		- 0,15
OBBL ESTERI		- 0,05
BILANCIATI ITALIANI		- 0,42
BILANCIATI ESTERI		- 0,11
AZIONARI ITALIANI		- 0,72
AZIONARI ESTERI		- 0,04
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,38
6 MESI		8,01
1 ANNO		8,47

la Borsa

Dati e tabelle a cura di Radiocor Telerate

FINANZA E IMPRESA

■ **STET.** È tornato a casa e cioè nel portafoglio della Stet il pacchetto pari al 20% del capitale di Italtel che a suo tempo era stato ceduto al gruppo americano Att Una comunicazione ufficiale Consob diffusa conferma infatti che in data 29 luglio la partecipazione Stet nella società manifatturiera di telecomunicazioni è risalito dall 80% al 100% La «restituzione» era attesa dopo che in marzo era stato raggiunto l accordo di partnership tra Italtel e Siemens

■ **OLIVETTI.** Le negoziazioni dei titoli del prestito obbligazionario «Olivetti 1994-2001 a tasso variabile» avranno inizio da oggi Lo ha deciso la Consob con un provvedimento urgente dell 8 agosto reso noto con un avviso a pagamento dell Olivetti pubblicato sui quotidiani di ieri Il consorzio di collocamento diretto e coordinato dal Crediop ha già collocato lo scorso luglio l intero ammontare delle obbligazioni pari a 500 miliardi

■ **BUTON.** Si è chiusa con la consegna del 56 5% dei titoli ancora in circolazione l Opa della Cinzano sulla Buton Le adesioni all operazione chiusa lo scorso 3 agosto sono state 82 per 70 525 azioni ordinarie su 124 807 oggetto dell Offerta In tutto lo 0 2728% del capitale Buton che ora la Cinzano detiene per il 99 79% complessivo Il pagamento avverrà il prossimo 25 agosto

■ **CASSA RIMINI.** Si è chiuso martedì scorso dopo tre settimane di sottoscrizioni il collocamento delle obbligazioni quinquennali 1994-95 della Carim Spa L emissione obbligazionaria consisteva in 3 milioni e mezzo di titoli per un ammontare complessivo di 80 5 miliardi La Consob aveva concesso il periodo compreso fra il 18 luglio e il 14 ottobre come termine massimo per collocare l intera emissione presso i risparmiatori

I titoli telefonici guidano il ribasso
Ora si temono le prossime scadenze tecniche

■ MILANO Piazza Affari ha archiviato un altra seduta negativa un altro ribasso da attribuire quasi esclusivamente alle turbolenze politiche La giornata è stata pesante anche per la lira quotata fino a 1 007 contro il marco tedesco, e nervosa per i Btp future I «fondamentali», cioè il contenuto patrimoniale dei titoli del listino sono in molti casi addirittura incoraggianti e secondo gli operatori non giustificano la continua erosione dei prezzi L incertezza politica domina però il mercato al punto da aver messo in moto anche gli investitori istituzionali italiani ed esteri finora rimasti alla finestra Gli scambi hanno fatto un balzo raggiungendo i 768 5 miliardi di controvalore quasi il doppio rispetto alle ultime giornate Le vendite sono risultate pressanti soprattutto sui titoli telefonici e sulle altre blue chip nella prima parte della seduta mentre nel finale si è assistito a un lieve miglioramento L ultimo indice Mibtel ha segnato una flessione del 1 34 per cento a quota 10 788 dopo aver registrato ribassi anche superiori al 2 per cento Il Mib ha chiuso in calo del 2 15 per cento a quota 1 090 riducendo al 9 per cento la crescita da inizio anno Con una certa preoccupazione gli operatori di Piazza Affari guardano adesso alle scadenze tecniche a cavallo di Ferragosto con la risposta premi di venerdì prossimo e i riporti di mercoledì 17 Le Sip hanno lasciato sul terreno il 2 47 per cento a 4 306 lire le Fiat hanno chiuso in calo dell 1 96 a 6 548 le Generali hanno perso 1 89 a 40 085 le Mediobanca il 2 29 a 14 520 le Montedison il 2 46 a 1 429 le Ferfin il 3 25 a 1 847 In deciso ribasso anche le Olivetti a 2 175 (meno 2 89) Le Comit sono arretrate dell 1 95 a 4 485 nella versione ordinaria e del 4 01 a 4 502 in quella di risparmio Le Credit ordinarie sono scese dell 1 81 a 2 056 le risparmio del 4 45 a 1 976

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1581 13	1586 59
ECU	1917 59	1912 16
MARCO TEDESCO	1004 53	1000 63
FRANCO FRANCESE	293 05	291 97
LIRA STERLINA	2435 41	2435 42
FIORINO OLANDESE	894 05	890 74
FRANCO BELGA	48 76	48 59
PESETA SPAGNOLA	12 19	12 18
CORONA DANESE	254 57	254 04
LIRA IRLANDESE	2410 43	2411 78
DRACMA GRECA	6 65	6 63
ESCUDO PORTOGHESE	9 88	9 84
DOLLARO CANADESE	1151 00	1151 96
YEN GIAPPONESE	15 65	15 67
FRANCO SVIZZERO	1193,31	1186 68
SCELLINO AUSTRIACO	142 77	142 22
CORONA NORVEGESE	229 62	228 91
CORONA SVEDESE	203 61	203 71
MARCO FINLANDESE	305 12	304 35
DOLLARO AUSTRALIANO	1170 83	1179 15

INDICE MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1090	114	2 15
INDICE MIBTEL	10788	10934	1 33
ALIMENTARI	1705	1713	-0 47
ASSICURATIVE	968	989	2 2
BANCARIE	941	958	1 77
CARTARIE-EDITORIALI	975	976	-0 10
CEMENTI	1164	91	2 27
CHIMICHE	1232	1262	2 38
COMMERCIO	1138	1155	1 47
COMUNICAZIONI	1168	1196	2 34
ELETTROTECNICHE	1078	1109	2 79
FINANZIARIE	1187	1218	2 54
IMMOBILIARI	1140	1154	1 21
MECCANICHE	1337	1366	2 12
MINERARIE	376	1406	2 13
TESSILI	914	935	2.25
DIVERSE	1104	1 11	-0 63

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERIC F	17 881	17 816
ADRIATIC EUROPE F	18 159	18 211
ADRIATIC FAR EAST	15 705	15 673
ADRIATIC GLOBAL F	18 742	18 729
AMERICA 2000	14 180	14 149
ARCA AZ IT	18 750	18 911
ARCA VENTISETTE	17 993	18 066
AUREO GLOBAL	12 707	12 807
AUREO PREVIDENZA	21 324	21 504
AZIMUT BORSE INT	12 439	12 481
AZIMUT GLOB CRESC	15 840	15 960
AZIMUT TREND	16 462	16 637
BAI GEST AI	10 047	10 152
BAI GEST AZ	10 799	10 845
BN MONDIALFONDO	14 647	14 720
CAPITALGEST AZ	16 042	16 150
CAPITALGEST INT	12 696	12 711
CAPITALRAS	17 977	18 134
CARIFONDO ARIETE	15 778	15 804
CARIFONDO ATLANTE	16 489	16 516
CARIFONDO DELTA	23 496	23 763
CARIFONDO PAES EM	10 034	10 032
CENTRALE AME DLR	7,711	7,724
CENTRALE AME LIRE	12 235	12 211
CENTRALE CAPITAL	20 622	20 789
CENTRALE E OR LIR	12 339	12 315
CENTRALE E OR YEN	787,679	788,917
CENTRALE EUR ECU	9,167	9,219
CENTRALE EUR LIRE	17 529	17 583
CENTRALE GLOBAL	18.450	18.453
CISALPINO ACTION	9 996	10.0 2
CISALPINO AZ	13.701	13.818
CLIAM AZIONI EST	10 046	10 006
CLIAM AZIONI ITA	9 755	9 835
COOPINVEST	13 022	13 120
CORONA FERREA AZ	10 751	10 832
CRISTOFOR COLOMBO	18 961	18 904
EPTAINTERNATIONAL	16 931	16 962
EURO ALDEBARAN	16.807	16 927
EURO JUNIOR	20 056	20 182
EUROMOB CAPITAL F	17.327	17 287
EUROMOB RISK F	20 787	20 944
EUROPA 2000	16 762	16 857
FIDEURAM AZIONE	14 720	14 690
FINANZA ROMAGEST	12 291	12 393
FIORINO	36 000	36.152
FONDERSEL AM	11 131	11 092
FONDERSEL EU	11 625	11 675
FONDERSEL IND	11 034	11 146
FONDERSEL OR	13 395	13 376
FONDERSEL SERV	12 755	12 855
FONDICRI INT	20 513	20 449
FONDICRI SEL IT	18 191	18.363
FONDINV EUROPA	14 959	15.023
FONDINV PAESI EM	13 507	13.438
FONDINV SERVIZI	17 599	17 643
FONDINVEST TRE	16 653	16 777
GALILEO	14 080	14 185
GALILEO INT	13 790	13 795
GENERCOMIT CAP	13 614	13 699
GENERCOMIT EUR	17 574	17 615
GENERCOMIT INT	19 357	19 351
GENERCOMIT NOR	18 666	18 599
GEODE	16 110	16.145
GEPOCAPITAL	18 095	18 240
GESFIMI INNOVAZ	10 260	10 289
GESTICREDIT AZ	16 984	17 015
GESTICREDIT BORS	14 405	14 515
GESTICREDIT EURO	15 300	15 364
GESTIELLE A	11 113	11 176
GESTIELLE I	15 380	15 419
GESTIFONDI AZ INT	15 934	15 989
GESTIFONDI AZ IT	12 003	12 127
GESTNORD AMBIENTE	9 622	9 653
GESTNORD AMER DLR	9,771	9,783
GESTNORD BANKING	9 391	9 438
GESTNORD F E YEN	992,659	994,042
GESTNORD PZA AFF	10 355	10 431
GREEN EQUITY FUND	9 997	9 990
IMIEAST	18 510	18 460
IMIEUROPE	15 806	15 856
IMINDUSTRIA	12 953	12 961
IMITALY	17 753	17 942
IMIWEST	14 543	14 576
INDUSTRIA ROMAGEST	13 809	13 891
ING SVI AMERICA	16 221	16 178
ING SVI ASIA	10 927	11 027
ING SVI AZIONAR	18 782	18 967
ING SVI IND GLOB	13 520	13 505
ING SVI INIZIAT	17 775	17 905
ING SVI OLANDA	10 429	10 464
INTERB AZIONARIO	24 823	24 969
INVESTIMESE	18 445	18 503
INVESTIRE AMERICA	17 899	17 816
INVESTIRE AZ	18 774	18 917
INVESTIRE EUROPA	15 194	15 252
INVESTIRE INTERNAT	15 097	15 107
INVESTIRE PACIFIC	18 171	18 149
LAGEST AZ INTERN	15 446	15 429
LAGEST AZIONIT	24 983	25 193
LOMBARDO	20 415	20 580
MEDICEO AZ	11 107	11 119
MEDICEO NV FRONT	10 287	10 291
MEDICEO P* AFFARI	9 166	9 227
ORIENTE 2000	22 570	22 561
PADANO INDICE ITA	9 975	10 043
PERFORMANCE AZ	13 527	13 503
PERSONALF AZ	15 573	15 544
PHARMACHEM	13 575	13 541
PHENIXFUND TOP	13 057	13 154
PRIME M AMERICA	16 329	16 238
PRIME M EUROPA	20 914	21 040
PRIME M PACIFICO	19 515	19 492
PRIMECAPITAL	42 030	42 273
PRIMECLUB AZ	14 382	14 464
PRIMEGLOBAL	17 861	17 857
PRIMEITALY	15 703	15 832
PRIMEMEDITERR	15 816	15 890
PROFES GEST INT	17 632	17 846
PROFES GEST IT	19 511	19 675
QUADRIFOGLIO AZ	15 752	15 894
RISP ITALIA AZ	16 608	16 727
RISP ITALIA CRE	13 682	13 818
ROLOAMERICA	10 043	10 043
ROLOEUROPA	10 082	10 081
ROLOITALY	10 050	10 086
ROLOORIENTE	10 013	10 012
S PAOLO H AMBIENT	16 394	16 352
S PAOLO H FINANCE	20 740	20 755
S PAOLO H INDUSTR	16 303	16 304
S PAOLO H INTERN	16 327	16 335
SALVADANAIO AZ	14 873	15 001
SOGESFIT BL CHIPS	15 482	15 521
SOGESFIT FIN	14 001	14 121
TALLERO	9 404	9 431
TRADING	9 119	9 183
VENETOBLUE	13 706	13 805
VENETOVENTURE	14 833	14 907
VENTURE TIME	15 895	15 870
ZETASTOCK	15 537	15 583
ZETASWISS	19 129	19 250

BILANCIATI

	Ieri	Prec
AMERICA	19 443	19 623
ARCA BB	32 263	32 403
ARCA TE	17 389	17 387
ARMONIA	13 962	13 971
AUREO	27 417	27 601
AZIMUT	19 976	20 107
AZZURRO	27 407	27 530
BN MULTIFONDO	11 819	11 915
BN SICURVITA	18 155	18 289
CAPITALCREDIT	17 869	17 958
CAPITALFIT	22 501	22 630
CAPITALGEST BIL	22 304	22 420
CARIFONDO LIBRA	31 092	31 340
CISALPINO BILAN	18 558	18 645
COMIT DOMANI	9 492	9 666
CORONA FERREA	15 682	15 729
CT BILANCIATO	16 844	16 926
EPTACAPITAL	15 637	15.722
EURO ANDROMEDA	27 917	28 051
EUROMOB STRAT F	17 630	17 726
FIDEURAM PERFORM	10 744	10 770
FONDATTIVO	11 912	11 982
FONDERSEL	45 808	46 043
FONDICRI DUE	14 642	14 724
FONDINVEST DUE	24 087	24 210
FONDO CENTRALE	23 927	23 977
GENERCOMIT	29 043	29 157
GEPOREINVEST	16 206	16.302
GEPOWORLD	12 857	12 882
GESFIMI INTERNAZ	14 638	14 682
GESTICREDIT FIN	16 703	16.744
GESTIELLE BI	13 059	13 124
GIALLO	12 675	12 725
GRIFOCAPITAL	19 374	19 532
IMICAPITAL	32 752	32 797
ING SVI EUROPA	17 353	17 400
ING SVI PORTFOLIO	23 860	24 035
INTERMOBILIARE F	16 684	16 773
INVESTIRE BIL	15 839	15 926
INVESTIRE GLOBAL	14 095	14 114
MIDA BIL	12 607	12 682
MULTIRAS	27 307	27 437
NAGRACAPITAL	21 676	21 827
NORDCAPITAL	15 504	15 572
NORDMIX	15 972	16 009
OCCIDENTE	10 475	10 507
ORIENTE	10 252	10 230
PHENIXFUND	16 588	16 598
PRIMEREND	29 091	29 187
PROFES RISPARMIO	19 007	19 079
PROFESSIONALE	56 011	56 156
QUADRIFOGLIO BIL	18 556	18 654
QUADRIFOGLIO INT	9 467	9 505
REDDITOSETTE	27 169	27 210
RISP ITALIA BIL	24 438	24 540
ROLOINTERNATIONAL	13 993	14 028
ROLOMIX	14 731	14 829
SALVADANAIO BIL	18 268	18 393
SPIGA D ORO	16 954	16 959
VENETOCAPITAL	14 166	14 255
VISCONTEO	28 907	29 085

OBBLIGAZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC BOND F	18 367	18 324
AGOS BOND	10 584	10 591
AGRIFUTURA	18 429	18 474
ARCA BOND	13 451	13 452
ARCA MM	15 489	15 493
ARCA RR	12 879	12 915
ARCOBALENO	15 695	15 648
AUREO BOND	10 900	10 870
AUREO RENDITA	19 380	19 445
AZIMUT GARANZIA	14 904	14 902
AZIMUT GLOB RED	15 615	15 655
AZIMUT REND INT	10 217	10 215
BAI GEST MONETA	11 115	11 114
BN CASH FONDO	14 144	14 155
BN RENDIFONDO	11 391	11 424
BN SOFIBOND	9 642	9 641
CAPITALGEST MON	11 720	11 719
CAPITALGEST REND	12 948	12 959
CARIFONDO ALA	13 073	13 117
CARIFONDO BOND	11 683	11 633
CARIFONDO CARIGE	12 202	12 209
CARIFONDO LIREPIU	15 656	16 679
CENTRALE CASH CC	11 684	11 683
CENTRALE MONEY	16 473	16 458
CENTRALE REDDITO	20 770	20 814
CISALPINO BOND	9 696	9 680
CISALPINO CASH	10 277	10 250
CISALPINO REDD	13 842	13 871
CLIAM OBBLIG EST	10 032	10 026
COOPREND	10 720	10 749
CT RENDITA	11 973	11 982
EPTA 92	14 345	14 351
EPTABOND	21 805	21 840
EPTAMONEY	16 765	16 779
EURO ANTARES	13 109	13 122
EURO VEGA	11 453	11 463
EUROMOB BOND F	14 002	13 996
EUROMOB MONETARIO	12 771	12 777
EUROMOB REDDITO	14 595	14 627
EUROMONEY	11 986	12 019
FIDEURAM MONETA	17 667	17 666
FIDEURAM SECURITY	11 401	11 402
FONDERSEL CASH	10 221	10 220
FONDERSEL INT	14 074	14 144
FONDERSEL REDD	13 648	13 706
FONDICRI MONETAR	16 613	16 625
FONDICRI PRIMO	11 355	11 391
FONDIMPIEGO	20 233	20 311
FONDINVEST UNO	12 277	12 317
FONDOFORTE	12 751	12 752
GENERCOM AM DLR	5 547	5 557
GENERCOM AM LIRE	8 801	8 785
GENERCOM EU ECU	4 849	4 865
GENERCOM EU LIRE	9 272	9 279
GENERCOMIT MON	14 568	14 570
GENERCOMIT REND	11 406	11 422
GEPOREND	10 974	10 991
GESFIMI PIANETA	9 210	9 213
GESFIMI PREVIDEN	13 599	13 600
GESTICREDIT MON	15 575	15 585
GESTIELLE BO	12 660	12 659
GESTIELLE L	14 678	14 704
GESTIELLE M	10 946	10 970
GESTIFONDI MONETA	11 299	11 304
GESTIFONDI OB IN	9 448	9 467
GESTIRAS	31 129	31 200
GIARDINO	13 420	13 443
GLOBALREND	13.012	13 012
GRIFOREND	13 348	13 391
IMIBOND	16 524	16 533
IMIDUEMILA	20 836	20 847
IMIREND	14 976	15 010
ING SVI BOND	17 167	17 192
ING SVI EMER MARK	9 900	9 871
ING SVI MONETAR	10 060	10 063
ING SVI REDDITO	18 896	18 947
INTERB RENDITA	25 207	25 244
INTERMONEY	12 372	12 396
INVESTIRE BOND	10 824	10 837
INVESTIRE MON	11 564	11 584
INVESTIRE OBB	23 075	23 137
ITALMONEY	12 052	12 074
LAGEST OBB INT	14 097	14 136
LAGEST OBBLIG IT	19 758	19 803
MARENGO	10 106	10 105
MEDICEO MONETARIO	10 093	10 097
MEDICEO OBB	10 379	10 383
MEDICEO REDDITO	9 916	9 941
MIDA OBB	17 587	17 636
MONETAR ROMAGEST	15 134	15 142
MONEY TIME	14 724	14 726
NAGRAREND	12 997	13 029
NORDFONDO	17 429	17 455
NORDFONDO AREA DL	9 982	9 989
NORDFONDO AREA MA	9 714	9 762
NORDFONDO CASH	10 266	10 267
NORTH AMERIC BOND	10 008	10 005
NORTH EUROPE BOND	9 994	10 014
OASI	13 827	13 838
PADANO BOND	10 198	10 183
PADANO OBBLIG	10 076	10 080
PERFORMANCE MON	11 743	11 746
PERFORMANCE OBB	11 737	11 716
PERSONAL DOLLARO	10,422	10,423
PERSONAL LIRA	11 347	11 367
PERSONAL MARCO	10 27	10,285
PERSONALF MON	16 447	16 474
PHENIXFUND DUE	17 375	17 435
PITAGORA	12 879	12 930
PITAGORA INT	10 064	10 095
PRIMARY BOND ECU	6 501	6 509
PRIMARY BOND LIRE	12 431	12 414
PRIMEBOND	16 805	16 766
PRIMECASH	12 053	12 065
PRIMECLUB OBBL	18 999	19 072
PRIMEMONETARIO	18 367	18 391
PROFES REDD INT	9 322	9 341
PROFES REDDIT	13 798	13 830
QUADRIFOGLIO OBB	16 499	16 519
RENDICREDIT	11 300	11 334
RENDIFIT	12 603	12 626
RENDIRAS	18 217	18 218
RISERVA LIRE	10 563	10 568
RISP ITALIA COR	15 841	15 854
RISP ITALIA RED	23 424	23 464
ROLOBOND	10 042	10 040
ROLOGEST	18 834	18 872
ROLOMONEY	12 518	12 521
S PAOLO H CASH	10 594	10 596
S PAOLO H BONDS F	9 2 8	9 207
SALVADANAIO OBB	16 614	16 664
SCUDO	9 870	9 871
SFORZESCO	12 208	12 217
SOGESFIT BOND	10 524	10 523
SOGESFIT CONTOVIV	14 010	14 009
SOGESFIT DOMANI	18 054	18 103
VASCO DE GAMA	14 782	14 814
VENETOCASH	14 354	14 359
VENETOREND	16 883	16 902
VERDE	11 299	11 314
ZETABOND	16 405	16 453
F INA VALORE ATT	3691,116	3693,112
F INA VALUTA EST	1497 144	1495,119
SAI QUOTA	19820 49	N P

ESTERI

	Ieri	Prec
CAPITAL ITALIA DLR (B)	45 47	45.47
FONDITALIA DLR (A)	85 63	86 94
INTERFUND DLR (B)	41 77	41 95
INT SECURITIES ECU (B)	31 40	31 18
ITALFORTUNE A LIT (A)	82975	82975
ITALFORTUNE B DLR (A)	12 26	12 26
ITALFORTUNE C DLR (A)	11 97	11 97
ITALFORTUNE D ECU (I)	10 91	10 91
ITALFORTUNE E LIT (C)	10448	10448
ITALFORTUNE F DLR (B)	9 52	9 52
EUROFAS F BOND ECU (A)	30 87	31 2
ROM ITAL BONDS ECU (I)	102 05	102 64
ROM SHORT TERM ECU (M)	164 91	165 13
ROM UNIVERSAL ECU (B)	26 6	26 86
DM B PORTFOLIO DMK (C)	198 35	198 87
DM SHORT TERM DMK (C)	299 22	299 35
GERMAN INDEX DMK (A)	511 80	515 05
FRENCH INDEX FFR (A)	2022 37	2047 54
FRENCH BONDS FFR (O)	494,58	496,44
FR SHORT TERM FFR (O)	990 79	991 63
EUROFAS F EQUITY ECU (B)	26 39	26 55

MERCATO AZIONARIO

Titolo	Prezzo	Var
A		
ABEILLE	69333	2 72
ACQ MARCIA	230	0 00
ACQ MARCIA RNC	212	1 40
ACQ POTABILI	10400	0 00
ACQUE NICOLAY	8600	0 00
AEDES	13300	0 04
AEDES RNC	6960	0 00
ALITALIA	1045	2 43
ALITALIA P	781 4	4 58
ALITALIA RNC	860 5	2 56
ALLEANZA	15685	2 49
ALLEANZA RNC	14312	2 60
AMBROVEN	4264	1 02
AMBROVEN R	2600	0 39
ANSALDO TRAS	6501	0 02
ASSITALIA	14080	0 75
ATTIVITA IMM	2563	-3,28
AUSILIARE	9290	1 31
AUTO TO-MI	12100	0,00
AUTOSTRADE P	1788	2,51
AVIR FIN	8246	2,53
B		
B AGRIC MIL	9000	0 00
B FIDEURAM	1631	3,61
B LEGNANO	6762	-0,66
B MERCANTILE	8150	9 94
B NAPOLI	1791	-0 56
B NAPOLI RNC	1353	0 97
B ROMA	1947	2,50
B SARDEGNA RNC	16000	0 00
B TOSCANA	2925	1,78
BASSETTI	9310	0 00
BASTOGI	146 2	-4 88
BAYER	385267	0,00
BCO CHIAVARI	3840	1,32
BENETTON	22090	2 48
BENI STABILI	SOSP	—
BERTO LAMET	9450	0 00
BNA	2630	-0,35
BNA PRIV	1294	0,47
BNA RNC	828 8	1 52
BNL RNC	12786	1 74
BOERO	9400	0 00
BON FERRARESI	17675	0,43
BON SIELE	21000	1 77
BON SIELE RNC	4201	1,96
BRIOSCHI	510	0,99
BURGO	8892	0 05
BURGO PRIV	9505	0,00
BURGO RNC	9800	0 00
BUTON	6400	0 00
C		
C B D	1052	-0 19
CA SOT BINDA	226 8	-4,79
CAFFARO	1947	1,67
CAFFARO RISP	2250	0 00
CALCESTRUZZI	9999	2,17
CALP	4800	1,03
CALTAGIRONE	1870	2 47
CALTAGIRONE RNC	2000	0 00
CAMFIN	2907	0 00
CANTONI	2810	0 00
CANTONI RNC	2500	0 00
CEM SICILIANE	5500	5,34
CEM AUGUSTA	3100	0 00
CEM BARLETTA	7600	0 00
CEM BARLETTA RNC	4285	0 00
CEM MERONE	1986	-0 70
CEM MERONE RNC	1715	0,00
CEM SARDEGNA	5689	2 08
CEMENTIR	1674	0 78
CENTENARI ZIN	170,8	7 68
CIGA	1078	1 48
CIGA RNC	1068	2 91
CIR	2465	-3 71
CIR RNC	1362	2,92
CMI	3750	0 00
COFIDE	1392	-3 27
COFIDE RNC	1094	2,50
COGEFAR	2111	-3 65
COGEFAR RNC	2030	-3 15
COGEFAR W 97	1345	-3 58
COGEFAR W 99	1215	-4 18
COMAU	2822	2 18
COMIT	4484	1 95
COMIT RNC	4502	-4 01
COMMERZBANK	336000	0 00
COSTA CR	4395	-0 20
COSTA CR RNC	2254	1 14
CR BERGAMASCO	16592	2 48
CR COMMERCIALE	5865	0 00
CR FONDIARIO	4741	1 72
CR ROMAGNOLO	11373	-0 83
CR VALTELLINESE	15370	-0 02
CR LOMBARDO	3082	1 69
CREDIT	2056	1 81
CREDIT RNC	1976	-4 45
CUCIRINI	1050	0 00
D		
DALMINE	419	2 01
DANIELI	10065	-4 60
DANIELI RNC	5578	3 68
DATACONSYST	SOSP	—
DE FERRAR	5200	0 00
DE FERRARI RNC	2050	2,38
DEL FAVERO	SOSP	—
E		
EDISON	7208	-3 51
ED TORIALE	975	0 00
ENICHEM AUGUSTA	2777	7 43
ERICSSON	29092	3 85
ERIDAN BEG-SAY	254883	0 80
ESPRESSO	4527	-0 72
EUR MET LMI	932,5	2 20
EUROMOBIL	3309	1 72
EUROMOBIL RNC	2010	-0 50
F		
FAEMA	4670	0,00
FALCK	5208	-0 99
FALCK RISP	7350	0 00
FATA ASS	19400	0,00
FERFIN	1847	-3 35
FERFIN RNC	1144	-3 62
FIAR	8150	1 76
FIAT	6548	1 96
FIAT PRIV	3890	2,38
FIAT RNC	3752	1,99
FID S	5577	2 23
FIMPAR	SOSP	—
FIMPAR RNC	SOSP	—
FIN AGRO	7850	5,56
FIN AGRO R	6800	5 42
FINANZA FUT	6014	1 31
FINARTE ASTE	1300	0 00
FINARTE ORD	1370	1,79
F NARTE PRIV	519 3	2 02
FINARTE RNC	480	-4 80
FINCASA	1389	-0 86
FINMECCAN	1791	1 88
FINMECCAN RNC	1702	2 74
FINREX	SOSP	—
FINREX RNC	SOSP	—
FISCAMBI	2350	0,00
F SCAMBI RNC	1900	0,00
FISIA	1086	1,27
FMC	1100	0 00
FOCHI	4510	1 68
FONDIARIA	11864	2,54
FORNARA	SOSP	—
FORNARA PRIV	SOSP	—
G		
GABETTI	2610	5 95
GAIC	869	3 37
GAIC RISP	882,4	1 96
GARBOLI	2500	0 00
GEMINA	1495	2 80
GEMINA RNC	1224	-3 01
GENERALI	40095	1 89
GEWISS	23940	-0 52
GIFIM	1004	-0 99
GILARDINI	4194	2 12
GILARDINI RNC	2620	2 43
GIM	3625	2 68
GIM RNC	1942	3 67
GOTTARDO RUFF	SOSP	—
GRASSETTO	1994	2,92
I		
IFI PRIV	26563	1 41
IF L	6227	2 84
IFIL RNC	3379	1 40
IM METANOPOLI	1470	2 00
IMI	10035	1,15
INA	2147	2 45
IND SECCO	SOSP	—
IND SECCO RNC	SOSP	—
INTERBANCA	SOSP	—
INTERBANCA P	26200	0 00
INTERMOBILIARE	2500	-0 79
IPI	9700	0 00
ISEFI	685	0 00
IST CR FONDIARIO	26600	0 00
ISVIM	4500	0 00
ITALCABLE	10324	2 15
ITALCABLE R	8656	1 92
ITALCEM	11942	3 59
ITALCEM RNC	6435	1 45
ITALGAS	5240	1 89
ITALGEL	1525	0 00
ITALMOB	41226	2 35
ITALMOB R	21376	2 56
J		
JOLLY HOTELS	7050	-0 98
JOLLY RNC	11200	0 00
L		
LA FOND ASS	7416	-0,34
LA GAIANA	3690	0 00
LATINA	5451	-4 28
LATINA RNC	3790	2 52
LINIFICIO	1606	1 71
LINIFICIO RNC	1148	0 00
LLOYD ADR	12931	-3 77
LLOYD ADR RNC	10330	-0,58
M		
MAFFEI	4580	-0 59
MAGNETI	1456	2,02
MAGNETI RIS	1175	-3 85
MAGONA	4150	10 08
MANDELLI	SOSP	—
MANIF ROTONDI	650	0,00
MARANGONI	5200	1,89
MARZOTTO	10248	5,35
MARZOTTO RIS	11500	0,00
MARZOTTO RNC	5600	0,00
MEDIOBANCA	14520	2,29
MERLONI	5336	2 25
MERLONI RNC	2550	1,16
MILANO ASS	7573	-3 07
MILANO ASS RNC	3957	1 88
MITTEL	1454	2,81
MONDAD SC4	14504	-0,64
MONDADORI	15445	0,67
MONDADORI RNC	10690	0,00
MONTEDISON	1429	2 46
MONTEDISON RIS	1550	0,00
MONTEDISON RNC	1102	-3 18
MONTEFIBRE	1378	1 71
MONTEFIBRE RNC	891	-2,09
N		
NAI	393 6	1 58
NECCHI	1051	2 59
NECCHI RNC	1572	0,00
NUOVO PIGN	7090	0,00
O		
OLCESE	SOSP	—
OLIVETTI	2175	2 90
OLIVETTI P	2372	5 01
OLIVETTI R	1754	-3 31
P		
PACCHETTI	212 9	0 47
PAF	1875	1 32
PAF RNC EX W	1039	-3 17
PARMALAT	1936	-3 20
PERLIER	515	2 22
PININFARINA	19091	-4 49
PIN NFARINA RIS	18600	1 06
PIRELLI SPA	2697	2,42
PIRELLI SPA R	2064	1 10
PIRELLI CO	4992	1 71
PIRELLI CO RNC	2321	-4 01
POL EDITORIALE	4520	-0,44
POP BERG C VAR	20047	0 85
POP BRESCIA	8973	-0,30
POP MILANO	5140	-0,62
POZZI GINORI	SOSP	—
PREMAFIN	2280	1 51
PREMUDA	1530	0 00
PREMUDA RNC	1410	0 00
PREVIDENTE	14023	2 88
R		
RAGGIO SOLE	678 3	1,70
RAGGIO SOLE RNC	674	-0 88
RAS	24249	2 87
RAS RNC	15042	2 0
RATTI	3755	2 59
RCS PRIV	4562	0 26
RECORDATI	7800	0 00
RECORDATI RNC	3980	5,01
REJNA	9300	0 00
REJNA RNC	41800	0,00
REPUBBLICA	3280	-0 61
RINASCENTE	9664	1 80
RINASCENTE P	5115	5 24
RINASCENTE R	5189	2 48
RISANAMENTO	28400	1 79
RISANAMENTO RNC	14955	0 00
RIVA FINANZ	5490	2 87
RODRIQUEZ	SOSP	—
S		
S PAOLO TO	9406	2 50
SAES GETT	19145	2 07
SAES GETT PRIV	13400	2 19
SAFFA	5624	-0 92
SAFFA RIS	5610	0 00
SAFFA RNC	3330	2 06
SAFILO	8027	1 00
SAFILO RNC	8050	0 00
SAI	19697	3 09
SAI R	10590	2 97
SAIAG	3293	0 00
SAIAG RNC	1754	0 00
SAIPEM	4029	-3 33
SAIPEM RNC	2820	0 00
SANTAVALER	714 3	3 07
SANTAVALER R PR	402	1 46
SASIB	7983	1 19
SASIB RNC	4670	-0,26
SCHIAPPARELLI	251	-3 09
SCI	860	-0 58
SCOTTI	SOSP	—
SERFI	6195	-0 88
SERONO	17100	0 00
SIMINT	SOSP	—
SIMINT PRIV	SOSP	—
SIP	4306	2 47
SIP RNC	3818	2 66
SIRTI	11970	2 19
SISA	1698	0 00
SME	3764	1 65
SMI METALLI	964 5	1 66
SMI METALLI RNC	798 3	-0 36
SNIA BPD	2309	3 51
SNIA BPD RIS	2360	0 00
SNIA BPD RNC	1252	-3 62
SNIA FIBRE	1113	2 54
SOGEFI	4500	1 01
SONDEL	2745	2 14
SOPAF	3220	-4 71
SOPAF RNC	2016	0 80
SORIN	4939	2 10
STANDA	30900	0 00
STANDA RNC	12200	0 00
STEFANEL	5150	0 98
STET	5033	2 86
STET R	4151	2 97
T		
TECNOST	3888	1 09
TEKNECOMP	801 3	1 07
TEKNECOMP RNC	555	1 77
TELECO	9700	-0 51
TELECO RNC	5640	1 91
TERME ACQUI	1650	0 00
TERME ACQUI RNC	731	0 00
TEXMANTOVA	1200	0 00
TORO	26313	2 55
TORO P	13031	-4 16
TORO R	11358	2 38
TCSI	18913	1 52
TRENNO	2700	0 00
TRIPCOVICH	SOSP	—
TRIPCOVICH RNC	SOSP	—
U		
UNICEM	11490	-0 35
UNICEM RNC	5726	2 95
UNIONE SUBALP	10550	-3 14
UNIPOL	11625	2 71
UNIPOL P	8382	2 66
V		
VETRERIE ITAL	5150	1 85
VIANINI IND	1100	0 00
VIANINI LAV	3675	-3 1
VITTORIA ASS	7300	1 35
VOLKSWAGEN	500000	0 00
W		
WESTINGHOUSE	5890	0 00
Z		
ZIGNAGO	7948	-0 84
ZUCCHI	9100	-0 16
ZUCCHI RNC	5200	2 22

TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	Diff
CCT ECU 30/08/94	99 60	0 00
CCT ECU 26/10/94	99 45	-0 04
CCT ECU 22/11/94	99 60	1 90
CCT ECU 24/01/95	100 80	-0 20
CCT ECU 27/03/95	101 00	-0 70
CCT ECU 24/05/95	100 95	0 00
CCT ECU 29/05/95	101,50	0 00
CCT ECU 26/09/95	102 05	0 00
CCT ECU 28/10/95	101,25	0 25
CCT ECU 22/02/96	101 90	0 80
CCT ECU 16/07/96	103 50	1 00
CCT ECU 22/11/96	103,30	-0 60
CCT ECU 23/03/97	N R	0 00
CCT ECU 26/05/97	106,70	0 70
CCT ECU 25/06/98	105 25	4 20
CCT ECU 26/07/98	101 80	0 00
CCT ECU 28/09/98	99 75	0,00
CCT ECU 26/10/98	100 05	0 00
CCT IND 01/09/94	99 88	0 01
CCT IND 01/10/94	100 02	-0 03
CCT IND 01/11/94	99 90	-0 03
CCT IND 01/01/95	99 97	0 00
CCT IND 01/02/95	100 25	0 05
CCT IND 01/03/95	99 90	0,00
CCT IND 01/03/95	100 11	0 01
CCT IND 01/04/95	99 80	-0,03
CCT IND 01/05/95	99 88	-0 04
CCT IND 01/05/95	100 20	0 02
CCT IND 01/06/95	99 90	0 00
CCT IND 01/07/95	99 82	-0 08
CCT IND 01/07 95	100,15	0 04
CCT IND 01/08/95	100 05	0,00
CCT IND 01/09/95	100 20	0 00
CCT IND 01/09/95	100 20	-0 02
CCT IND 01/10/95	100 30	-0 03
CCT IND 01/10/95	100,45	0 10
CCT IND 01/11/95	100 33	-0,02
CCT IND 01/11/95	100 45	0 00
CCT IND 01/12/95	100 40	0 08
CCT IND 01/12/95	100 48	-0 10
CCT IND 01/01/96	100 22	-0 09
CCT IND 01/01/96	N R	0 00
CCT IND 01/01/96	100 45	0,00
CCT IND 01/02/96	100,21	-0 05
CCT IND 01/02/96	100 60	0 10
CCT IND 01/03/96	100 07	-0 08
CCT IND 01/04/96	100 07	-0 08
CCT IND 01/05/96	100 00	0 00
CCT IND 01/05/96	100 20	0 00
CCT IND 01/06/96	100 25	-0 10
CCT IND 01/07/96	100 06	-0 14
CCT IND 01/08/96	100 15	-0 10
CCT IND 01/09/96	100 35	0 00
CCT IND 01/10/96	100 36	-0 09
CCT IND 01/11/96	100 09	0 00
CCT IND 01/12/96	100 09	0 09
CCT IND 01/01/97	100 15	-0 05
CCT IND 01/02/97	100 00	0 00
CCT IND 18/02/97	100 00	0 00
CCT IND 01/03/97	100 00	0 00
CCT IND 01/04/97	99 81	-0 09
CCT IND 01/05/97	99 95	0 00
CCT IND 01/06/97	100 50	1 35
CCT IND 01/07/97	99 95	0 05
CCT IND 01/08/97	100 40	0 21
CCT IND 01/09/97	100 19	-0 10
CCT IND 01/10/97	100 15	-0 02
CCT IND 01/11/97	100 20	-0 14
CCT IND 01/12/97	100 29	0 26
CCT IND 01/01/98	100 35	-0 35
CCT IND 01/02/98	100 15	0 00
CCT IND 01/03/98	100 05	0 00
CCT IND 01/04/98	100 10	0 00
CCT IND 01/05/98	100 05	0 00
CCT IND 01/06/98	100 28	0 15
CCT IND 01/07/98	100 34	0 04
CCT IND 01/08/98	100 29	-0 19
CCT IND 01/09/98	99 90	0 03
CCT IND 01/10/98	99 90	0 03
CCT IND 01/11/98	99 90	0 00
CCT IND 01/01/99	100 10	0 00
CCT IND 01/04/99	100 10	0 10
CCT IND 01/05/99	100 10	-0 15
CCT IND 01/06/99	100 20	0 00
CCT IND 01/08/99	100 04	-0 01
CCT IND 01/11/99	100 05	0 10
CCT IND 01 01/00	99 85	-0 05
CCT IND 01/02/00	100 00	0 00
CCT IND 01/03/00	100 03	0 00
CCT IND 01/05/00	100,20	0 00
CCT IND 01/06/00	100 40	0 10
CCT IND 01/08/00	100 07	-0 01
CCT IND 01/10/00	99 50	-0 10
BTP 01/09/94	99 92	0 02
BTP 01/11/94	100 45	-0 05
BTP 01/10/95	101 65	-0 05
BTP 01/01/96	102 50	-0,25
BTP 01/01/96	102 10	-0 02
BTP 01/03/96	101 43	-0 01
BTP 01/03/96	101 85	-0 65
BTP 01/05/96	101 70	0 01
BTP 01/06/96	102,44	-0 05
BTP 01/06/96	100 95	-0 04
BTP 01/08/96	99 79	-0 02
BTP 01 09/96	102,25	-0,24
BTP 01 10/96	97 79	-0,20
BTP 01 11/96	102 40	-0 05
BTP 01/01/97	101 90	-0,32
BTP 01/05/97	102 07	-0,23
BTP 0 /06/97	105 80	0,30
BTP 16/06/97	103 45	-0,33
BTP 01/09/97	101 89	-0,36
BTP 01/11/97	103 60	-0,28
BTP 01/01/98	103 70	0 30
BTP 01/01/98	102,33	0 12
BTP 01/03/98	100 60	-0 60
BTP 19/03/98	103 38	-0 62
BTP 01/05/98	101 00	-0 19
BTP 01/06/98	99 98	-0 42
BTP 20/06/98	102 10	-0,26
BTP 01/08/98	98,39	-0 11
BTP 18/09/98	102 09	-0 10
BTP 01/10/98	95 19	-0 31
BTP 17 01/99	102 30	-0,30
BTP 18/05/99	102 49	-0,20
BTP 01/03/01	104 50	-0 50
BTP 01/06/01	102 00	-0 60
BTP 01/09/01	102 20	-0 20
BTP 01/01/02	102 20	-0 29
BTP 01/05/02	102 15	-0 65
BTP 01/09/02	101 90	-0 34
BTP 01/01/03	100 10	-0 30
BTP 01/03/03	100 14	-0 56
BTP 01/06/03	98 40	-0 57
BTP 01/08/03	94 92	-0 47
BTP 01/10/03	90 39	-0 21
BTP 01/11/23	81 20	-0 39
CTO 01/06/95	102 00	0 04
CTO 18/06/95	102 00	-0 01
CTO 18/07/95	102 50	0 30
CTO 20/09/95	102,31	0 00
CTO 19/10/95	101 10	1 15
CTO 20/11/95	102 63	0 00
CTO 18/12/95	102 60	0 05
CTO 17/01/96	103 50	0 85
CTO 19/02/96	102 61	-0 18
CTO 16/05/96	102 71	-0 05
CTO 15/06/96	102 80	-0 01
CTO 19/09/96	102 80	-0 01
CTO 20/11/96	102 80	-0 01
CTO 18/01/97	103 40	-0 15
CTO 01/12/96	100 40	0 15
CTO 17/04/97	102 80	-0 85
CTO 19 06/97	102 70	0 01
CTO 19/09/97	101 85	-0 84
CTO 20/01/98	103 10	-0 10
CTO 19/05/98	102 82	-0 18

OBBLIGAZIONI

Titolo	Oggi	Diff
ENTE FS 90-01	100 50	0 00
ENTE FS 94-04	90 50	-0 50
ENTE FS 94-04	99 45	0 30
ENTE FS 92-00	100 25	-0 05
ENTE FS 89-99	100 25	0 05
ENTE FS 98-96	101 00	0 00
ENTE FS 1 86-94	99 70	0 05
ENTE FS 2 85-95	109 60	0 05
ENTE FS 3 85-00	108 70	-0 05
ENTE FS OP 90-98	105 00	-0 10
ENTE FS 3S 90-95	109 95	0 70
ENEL 1 EM 85-95	109 90	0 05
ENEL 1 EM 86-01	108 80	0 00
ENEL 1 EM 93-01	102 45	-0 25
ENEL 1 EM 89-95	105 35	-0 20
ENEL 1 EM 90-98	104 80	-0 15
ENEL 1 EM 91-01	103 85	-0 15
ENEL 1 EM 92-00	100 90	0 00
ENEL 2 EM 85-00	108 85	-0 05
ENEL 2 EM 87 94	107 45	0 05
ENEL 2 EM 89-99	106 00	0 00
ENEL 2 EM 93-03	98 00	-0 05
ENEL 2 EM 91-03	103 05	-0 15
ENEL 3 EM 85-00	109 25	0 00
ENEL 3 EM 88-96	106 40	-0 10
ENEL 2 EM 89-97	105 35	-0 35
IRI IND 85-00	99 50	-0 50
IRI IND 85-99	100 20	0 00
IRI IND 88-95	100 30	0 20
IRI IND 88-95	99 90	0 00
IRI IND 91-01	100 20	0 00
IRI IND 2 88-95	100 60	0 20
IRI IND 3 87 94	99 95	0 00
IRI IND 3 88-95	100 00	0 00
IRI IND 3 91-01	98 60	-0 40
IRI 91-97 3 91 97	99 60	0 00
EFIM 86-95	99 75	0 00
EFIM 87 94 87 94	100 00	0 00
ENI TV 91 95	99 50	0 00
AUTOSTRADE 93-00	101 30	-0 20
CB BRIZ EXW 82 97	103 95	2 85
CIR EXW 89-95	99 50	0 00
MEDIOB 89-99 89-99	106 00	2 00
MOLIVET EXW 89-95	99 40	0 00
MCE 95 IND 88-95	99 80	0 00
MONTEDISON 92-00	99 80	0 00
ISVEIMER 11 87 94	99 80	0 00
BEI 86-95	100 10	0 00
BEI 86-95	100 30	0 00

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Chius	Var
AUTOSTRADE MER	4725	0 00
BASE H PRIV	5000	0 00
BCA AGR MANTOVANA	114000	0 00
BCA BRIANTEA	11900	-0 42
BCA PROV NAPOLI	4850	1 02
BORGOSESIA	919	0 00
BORGOSESIA RIS	510	0 00
BROGGI IZAR	1343	0 00
CALZ VARESE	400	0 00
CARBOTRADE PRIV	1045	0 00
CASTELLINO	SOSP	—
CIBIEMME	54	1 82
CONDOTTE ACQ	35	2 78
CR AGR BRESCIANO	8100	0 00
CREDITWEST	8100	0 00
FEM	SOSP	—
FERR NORD MI	1295	-0 31
FINANCE ORD	1050	0 00
FRETTE	4000	0 00
IFIS PRIV	1050	0 00
INCENDIO VITA	18000	-0 28
INVEUROP	SOSP	—
NEDIFICATR	SOSP	—
NEDIFICATR RNC	SOSP	—
NAPOLETANA GAS	3000	0 00
NONES	SOSP	—
NOVARA ICQ	3250	0 00
PARAMATTI	SOSP	—
POP COM INDUSTRIA	16800	-0 59
POP CREMA	51900	1 14
POP CREMONA	10055	0 55
POP EMILIA	96700	0 00
POP INTRA	10700	0 00
POP LECCO	17400	0 00
POP LODI	11500	-0 43
POP LUINO VARESE	16850	0 00
POP NOVARA	9300	2 11
POP SIRACUSA	14280	0 00
POP SONDRIO	59900	-0 17
POP SPOLETO	5300	0 00
SIFIR PRIV	1400	0 00
TERME DI BOGNANCO	SOSP	—
ZEROWATT	4500	0 00

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)	
B NAZ COMUNICAZ	1800/1820
BCA S PAOLO BS	3000
B S GEMIN S PPO	133400/133800
CR SP BOLOGNA	22000/22200
OB IFIL ORD	71/71,50
OB PIRELLI CV	104/106
NORDITALIA	410
OB COSTA CR EXW	73/74 50
OB RINASC 4 5%	73/73 25
OB STEFANEL 6%	72 25/77,35
W B NAPOLI	380
W BURGO	225/250
W CBM PLAST 95	17 18
W CBM PLAST 99	26/27
W COSTA CR RISP	600
W FERFIN	910/950
W FIFIL ORD	2300/2350
W FIFIL RSP	1050 1110
W ITALCEMENTI	570 600
W OLIVET 94/95	28
W RINASC ORD	2000 2040
W RINASC RISP	820
W SASIB RISP	775/800
W STEFANEL	2000

ORO E MONETE

	Denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	19230/19280
ARGENTO (PER KG)	261700/263000
STERLINA V C	143000/153000
STERLINA N C (A 74)	144000/154000
STERLINA N C (P 73)	142000/152000
KRUGERRAND	610000/680000
50 PESOS MESSICANI	725000/810000
20 DOLLARI LIBERTY	630000/730000
MARENGO SVIZZERO	111000/121000
MARENGO ITALIANO	112000/125000
MARENGO BELGA	110000/120000
MARENGO FRANCESE	110000/120000
MARENGO AUSTRIACO	111000/121000
20 DOLLARI (ST GAUD)	660000/780000
10 DOLLARI (LIBERTY)	315000/400000
10 DOLLARI INDIANO	400000/550000
20 MARCHI	140000/160000
4 DUCATI AUSTRIA	270000/310000
100 CORONE AUSTRIA	590000/610000
100 PESOS CILE	360000/410000

Nella maggioranza ancora polemiche sulle proposte di Dini

Pensioni, mina vagante Confcommercio minaccia: «Usciremo dall'Inps»

Si arroventa il dibattito sulla riforma del sistema pensionistico. La Confcommercio «infuriata» per la proposta dell'economista Renato Brunetta di allineare i contributi degli autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti minaccia l'abbandono dell'Inps. «Un bluff», commenta Lanfranco Turci del Pds. Intanto sale la tensione nella maggioranza sulle proposte del ministro del Tesoro, Lamberto Dini. Mastella chiede un vertice sulla previdenza.

PIERO DI SIENA

■ ROMA. Nel bel mezzo della calura di metà agosto continua ad arroventarsi il dibattito sul nostro sistema pensionistico. Ieri la Confcommercio, «infunata» per la proposta avanzata . dall'economista Renato Brunetta di aumentare i contributi previdenziali di artigiani, commercianti, agricoltori e cooperatori, ha minacciato addirittura l'uscita della categoria dall'Inps. «È inammissibile – afferma il vice presidente dell'associazione dei commercianti, Basilio Mussolin – che parlando di tagli alle pensioni torni sempre a galla la situazione della gestione dei commercianti e degli artigiani. Questo vuol dire creare solo confusione. Nulla hanno a che vedere con la crisi della previdenza italiana commercianti e artigiani che peraltro possono vantare andamenti di bilancio largamente positivi».

Il «buco» del 1993

E in effetti, se si guarda al bilancio dell'Inps, ancora nel 1993 la gestione del fondo previdenziale commercianti è attiva, come del resto quella del fondo degli artigiani, e così sarà ancora per il 1994. Se un buco clamoroso c'è questo *riguarda da sempre il fondo degli* agricoltori che il 1993 ha raggiunto un deficit di ben 9.434 miliardi che nel 1994 sarà di 9.588. Ma allora perchè prendersela con commercianti e artigiani? Renato Brunetta replica alle «sfuriate» della Confcommercio ricordando che tutti gli studi sull'andamento della spesa previdenziale prevedono che nel giro di pochissimi anni anche il bilancio delle gestioni dei commercianti e degli artigiani andrà paurosamente «in rosso», sia per la modifica del rapporto tra attivi e pensionati a favore di questi ultimi, sia per il tendenziale allineamento delle pensioni degli autonomi a quelle dei lavoratori dipendenti. «La mia idea è questa – dice Brunetta –: prima, o anche contemporaneamente se è inevitabile, di porre mano ai tagli delle prestazioni pensionistiche che significano lacrime e sangue per tanti pensionati attuali e futuri vediamo un attimo che cosa si può fare dal lato delle entrate».

Secondo il capogruppo dei progressisti alla commissione Finanze della Camera, Lanfranco Turci, le minacce della Confcommercio di abbandonare l'Inps sono un «bluff senza alcun fondamento finanziario» da non tenere in alcun conto. Difendendo la gestione pubblica della previdenza che «costa sicuramente meno di quella privata», Turci ha fatto presente che anche i commercianti, in un prossimo futuro dovranno fare i conti con lo squilibrio demografico tra contribuenti e pensionati.

Continuano intanto le polemiche contro le proposte di riforma del ministro del Tesoro – che ha trovato un alleato nell'ex segretario confederale della Cgil, Giuliano Cazzola – che, secondo i calcoli delle organizzazioni sindacali, potrebbero nei prossimi venti anni abbassare il rendimento delle pensioni dal 33 al 40% dell'ultima retribuzione. Contro una simile ipotesi, nei giorni scorsi, sono insorte voci discordi nella stessa maggioranza di governo, dal leader della Lega Umberto Bossi che fa delle pensioni un ulteriore elemento della sua azione di «guerriglia» verso la maggioranza di cui fa parte, al ministro del Lavoro, Clemente Mastella, il quale chiede un vertice di governo nella seconda metà di agosto, a quello dei Trasporti, Publio Fiori. Ieri è sceso in campo il segretario generale dei pensionati della Uil, Silvano Miniati, che polemizza anche con l'ex sindacalista Giuliano Cazzola. Sostiene Miniati che «tre su quattro fra coloro che sono attualmente disoccupati (esclusi i giovani in cerca di prima occupazione) hanno superato i 50 anni e sono difficilmente ricollocabili anche in presenza di una ripresa forte dell'economia. Come pensano Dini e Cazzola di dare risposta a chi dovrà passare almeno dieci anni senza lavoro e senza pensione?». Interviene anche il segretario generale della Cisal, Gaetano Cenoli, il quale auspica l'istituzione di un sistema integrativo obbligatorio al pari della previdenza pubblica.

Speroni è fiducioso

Per parte sua, invece, il ministro per le riforme istituzionali, Francesco Speroni, si dice fiducioso della capacità del governo di trovare un accordo in materia previdenziale, ma contemporaneamente annunzia un progetto di riforma della Lega che prevede la «regionalizzazione» del sistema pensionistico.

Come funziona la previdenza pubblica per commercianti artigiani e agricoltori

Come funziona il fondo pensioni per i lavoratori autonomi? Come i lavoratori dipendenti del settore privato, i contributi previdenziali di commercianti, artigiani e agricoltori sono gestiti dall'Inps, il principale istituto di previdenza pubblica obbligatoria del nostro paese. Ma i loro contributi non vanno a finire nel calderone del fondo lavoratori dipendenti, bensì hanno un bilancio distinto denominato con la voce «gestioni speciali». Nella fase iniziale le gestioni di artigiani e comercianti sono state in passivo e hanno goduto della solidarietà del fondo lavoratori dipendenti, ma da anni – a differenza di quello degli agricoltori – *sono largamente in attivo*. Nel 1993 per i commercianti l'attivo è stato di 2.478 miliardi (2.579 la previsione per il 1994), per gli artigiani 1.545 miliardi (2.517 per il 1994). Ma tutte le previsioni danno un *rovesciamento delle tendenze* di bilancio nei prossimi anni.

Taxi, ricevuta addio con «effetto retroattivo»

Niente più ricevute fiscali per gondole, carrozzelle e taxi. Il ministro delle finanze Giulio Tremonti ha firmato il decreto che esonera anche questi mezzi di trasporto dall'obbligo della ricevuta fiscale. Il provvedimento, pubblicato ieri sulla "Gazzetta Ufficiale", stabilisce che non ci sarà l'obbligo di ricevuta o scontrino per le «prestazioni di traghetto rese con barche a remi, prestazioni rese dai gondolieri della laguna di Venezia, prestazioni di trasporto rese con mezzi a trazione animale e prestazioni di trasporto rese a mezzo servizio di taxi». L'esonero, che per gondole e carrozzelle è scattato già dallo scorso aprile, avrà effetto retroattivo anche per i taxi: non sono obbligati a rilasciare ricevute - stabilisce il decreto - a partire dallo scorso 8 giugno, il giorno in cui il decreto è stato annunciato dal ministro Tremonti e dal presidente del Consiglio Berlusconi. Ma sulla retroattività del provvedimento è polemica. Secondo la Cgil Funzione Pubblica «così si inaugura una nuova prassi in campo fiscale secondo cui a regolamentare gli obblighi fiscali, prima della "Gazzetta Ufficiale", sono gli annunci del ministro o del presidente del consiglio di turno, alla faccia ancora della certezza del diritto».

Continuano in Nigeria gli scioperi dei lavoratori petroliferi. In Italia super a 1.740 lire

Benzina, un'estate di fuoco

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La corsa al rialzo del prezzo della benzina sulla rete di distribuzione italiana continua a restare appesa a sottili equilibri internazionali. Da un paio di giorni il greggio del paniere Opec mostra segnali di stazionarietà sui mercati, *mentre il Brent del mare del Nord* si muove sui livelli standard di 17,55 dollari al barile, con minime oscillazioni al rialzo. La relativa stabilità dei mercati è però messa in forse dalla crisi nigeriana: proprio ieri i lavoratori petroliferi del paese africano hanno deciso di continuare lo sciopero proclamato per sostenere la liberazione del leader politico Moshood Abiola, con la conseguenza di allungare il «congelamento» della quota di greggio *fornito dalla Nigeria al mercato* (circa 2 milioni di barili al giorno). Il prezzo della super italiana difficilmente quindi scenderà dall'attuale livello, che oscilla intorno alle 1.740 lire al litro, con una fiammata di 25 lire rispetto al 26 luglio.

Gli operatori non si sbilanciano in previsioni sugli andamenti di breve periodo, causa la tradizionale volatilità del mercato petrolifero, *ma respingono comunque al mittente* le velate accuse di spingere sull'acceleratore dei prezzi italiani. Il fenomeno, spiegano, è internazionale ed è conseguente ai profondi mutamenti di scenario avvenuti negli ultimi cinque mesi, che rendono il prezzo finale alla pompa «assolutamente accettabile».

Per prima cosa, rilevano, è aumentato fortemente il prezzo del greggio Opec. Il paniere, (la media delle 7 qualità di petrolio prodotte dal «cartello» dei 12 paesi) è passato dai 13 dollari al barile di marzo ai 18 di fine luglio, un prezzo che, in termini reali, è tuttora inferiore a quello medio del 1989; l'incremento per tonnellata , calcolato in lire, è stato del 30,6%. L'aumento, dovuto soprattutto ad una più rigida osservanza delle autolimitazioni produttive, si è poi affiancato al tradizionale aumento stagionale della domanda interna di benzina, particolarmente sostenuta negli Usa e in quei paesi che stanno uscendo dalla recessione. A questi fatton si sono poi aggiunti, in ordine di tempo, la guerra civile nello Yemen, alcuni incidenti ad impianti di raffinazione, infine la crisi nigeriana. Sui mercati internazionali la benzina, secondo le rilevazioni di Platt's (autorevole «termometro» dei mercati) è così passata dai 175 dollari a tonnellata rilevati ad aprile ai 218 dollari a tonnellata dell'8 agosto. Gli aumenti per i consumatori sono stati quindi *generalizzati in tutta Europa; in Italia* anzi gli incrementi sarebbero stati minori che in altri paesi, grazie ad una moderata pressione sugli utenti finali. Da gennaio a giugno le compagnie avrebbero «incassato» solo 42 lire al litro in più , a fronte di un incremento delle quotazioni internazionali di 43,25 lire.

Comunque sia, per i consumatori l'impatto con prezzi in ascesa non è stato in questi giorni una piacevole sorpresa, specialmente per chi si aspettava che la liberalizzazione del regime provocasse una discesa dei costi. Il nuovo sistema è entrato in vigore in tre fasi. La prima è scattata il 16 settembre 1991, e prevedeva una regime di prezzi liberi ma con sorveglianza «ex post»: il prezzo al litro della super era allora di 1.538 lire. La seconda si è avviata nell'ottobre 1993, con un solo obbligo residuo, quello di depositare al Ministero dell'Industria il listino dei prezzi: la super costava 1.555 lire. La terza è scattata *il primo maggio scorso, e la super*, anche a causa di una serie di «spinte» fiscali, toccava le 1.695 lire al litro.

Morese: «Basta coi misteri, bluffare è una carognata»

Caos Bnc, Fiori adesso vuole la «golden share»

Per le banche italiane 33mila miliardi di crediti nei «paradisi fiscali»

Un po' più di 20 miliardi di dollari (pari a oltre 33 mila miliardi di lire): è l'ammontare dei crediti detenuti da banche italiane in paesi come Aruba, Bahamas, Bardados e così via. Paesi che non sono solo incantevoli mete turistiche (e normalmente paradisi fiscali) ma anche attive piazze finanziarie offshore. Il dato figura nelle tabelle riferite alla fine del 1993 compilate dalla Banca dei Regolamenti internazionali di Basilea, che ha diffuso il suo rapporto sulla distribuzione del credito bancario internazionale nel secondo semestre del 1993. La cifra riferita alle banche italiane appare però infima se confrontata alla posizione creditoria delle banche giapponesi verso le piazze offshore: gli istituti giapponesi sono presenti in modo massiccio esponendo una cifra di quasi 250 miliardi di dollari, cioè quasi metà della posizione globale verso le piazze offshore (circa 512 miliardi di dollari) registrata dall'insieme delle banche dichiaranti della Bri. Per quanto riguarda gli istituti italiani, la piazza offshore più «battuta» sono le isole Cayman, seguite a ruota da Singapore e Hong Kong.

■ ROMA. Il ministro dei Trasporti, Publio Fiori, conferma: oltre al San Paolo di Torino ci sarebbe un altro istituto interessato alla Banca nazionale delle comunicazioni. L'inquilino di piazza della Croce rossa, nel dare alcuni particolari di un incontro svoltosi martedì in Banca d'Italia tra l'autorità di vigilanza e l'istituto interessato alla «banca delle ferrovie», non rende però ancora noto il nome dell'istituto, che si saprà entro agosto. Fiori profila però due soluzioni, che escludono entrambi la fusione con il San Paolo: cedere il 49% della Bnc o vendere un pacchetto di maggioranza riservando però al ministero dei Trasporti (cioè a lui stesso) una sorta di *golden share* che dovrebbe assicurargli il controllo dell'istituto attraverso il quale passeranno le migliaia di miliardi destinati all'Alta Velocità.

«Credo – sono ancora parole di Fiori – che rivelare il nome dell'istituto vorrebbe dire disturbare le procedure in corso e sarebbe anche poco corretto nei confronti della Banca d'italia. A questo punto – conclude il ministro dei Trasporti – credo anche sia ora di smetterla con tutte queste polemiche di basso profilo e vorrei invitare i tanti personaggi e "personaggetti" che si mostrano tanto interessati a questa vicenda, ad andare in vacanza».

Ma per il capogruppo progressista federativo alla commissione finanze della Camera Lanfranco Turci «Fiori, farebbe bene a chiarire una volta per tutte se c'è realmente qualche altro istituto bancario interessato alla Bnc». Insinuando il dubbio che dietro gli annunci di Fiori «ci sia ben poco», il parlamentare della Quercia si dice «pienamente d'accordo con i sindacati che chiedono chiarezza e trasparenza». «Tutti questi misteri su possibili partner della Bnc – dice infatti il segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Morese – sono ridicoli: se ci sono delle proposte oltre a quella del San Paolo di Torino si facciano nomi e cognomi, se invece si tratta di un bluff allora è una vera carognata». E sempre dal mondo sindacale, la Fisac Cgil chiede che scendano in campo i tre segretari generali delle confederazioni sindacali per tutelare i posti di lavoro e la serenità dei dipendenti Bnc.

Infine, la contestazione del segretario generale aggiunto della Cgil Walter Cerfeda, per il quale «Fiori, evidentemente, è legato a qualche acquirente. Ora però è il momento di girare le carte o di stare zitti, perché l'unico effetto che hanno avuto finora le prese di posizione del ministro è stato quello di destabilizzare la Bnc».

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1º agosto 1994 e termina il 1º agosto 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del **4,50%** lordo verrà pagata il 1º febbraio 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1º agosto e il 1º febbraio di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi delle quattro aste precedenti di un mese la fissazione delle cedole, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari all'**8,73%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **16 agosto.**
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1º agosto; all'atto del pagamento (**19 agosto**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di supervalutazione del Vs. usato

Roma

l'Unità - Giovedì 11 agosto 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel 69.996 284/5/6/7/8 - fax 69 996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di supervalutazione del Vs. usato

VOGLIA D'ARTE.

In 6 mesi 100mila visitatori in più nell'area monumentale
Crescono le presenze ai Capitolini. Record in Vaticano

Il turismo «povero» invade i Fori e riscopre i musei

Cala la lira sui mercati del mondo, crescono i turisti su quelli della capitale. E crescono i visitatori dei Fori Imperiali, dei Musei Vaticani, del Colosseo: un volano che moltiplica le code davanti alle altre esposizioni cittadine e nelle piazze famose. Se ne sono accorti per primi nella Città Sacra, ma quella eterna non vuole essere da meno e, nonostante gli annosi e irrisolti problemi, si muove per promuovere se stessa e la sua storia.

GIULIANO CESARATTO

■ Non ridono i tassinari ma la storia sì. Il turismo che cresce grazie alla lira debole, la tappa obbligatoria nella città eterna, la ancor più necessaria passeggiata ai Fori e il conto è presto fatto: in sei mesi centomila visitatori in più per le antiche pietre, i nobili fastigi di un tempo, e persino i molti palazzi allestiti a gallerie e musei vedono crescere davanti al botteghino la fila dei curiosi. Fenomeno forse stagionale, ma pur sempre positivo. Tuttavia i grossi nodi restano tali, dalla pinacoteca Barberini a palazzo Altemps, dal museo nazionale romano a palazzo Braschi, al casino Algardi passando per una lunga serie di questioni irrisolte come quelle della costudia e perse nei meandri della civica amministrazione oltre che in quelli del ministero dei beni culturali e delle tante sovrintendenze.

C'è, anche sotto gli effetti delle battaglie del passato ministero Ronchey, un'attenzione più robusta alla storia, alla salvaguardia della memoria scritta e costruita della capitale, sulla politica dei restauri e persino della commercializzazione dell'antichità, il famoso *marchandysing*, la messa in moto cioè di meccanismi di immagine, fabbricazione e vendita di riproduzioni museali che, secondo i calcoli dello staff del penultimo titolare del dicastero di via del Collegio romano, basterebbero da soli a ridare fiato al sempre passivo bilancio dei percorsi della cultura e dell'arte italiani.

Sono tendenze più che risposte, promesse più che scadenze fissate. Ma il turista, soprattutto quello che sbarca con i soldi contati, le scarpe da ginnastica e la guida delle antichità nello zaino, non pensa ai quadri del Seicento romano chiusi nei sotterranei di palazzo Barberini, nè alle statue della collezione Ludovisi spostate da un posto all'altro e infine esposte al primo piano dell'edificio dello «stambecco» più per merito della multimiliardaria ristrutturazione del complesso Altemps che in omaggio alla Cultura. Ma se ne va felice, quel turista, dopo aver camminato sul selciato archeologico, visitato i resti che dal Colosseo e dal Foro salgono sul Palatino, curiosato tra le fontane e le logge, esser passato oltre le tante porte chiuse.

Per qualcuno è il «turismo povero», ma è quello che, nonostante le difficoltà ricettive della capitale, tiene in piedi una bella fetta dell'economia cittadina (la stima complessiva di questi mesi è di 60mila e più presenze straniere al giorno) e che, per una volta, non è del tutto scoraggiato dalla sempre vigile «burocrazia culturale». C'è in vista anche il Giubileo, l'anno santo del 2000, e se il Vaticano ha già mostrato la sua lungimiranza mercantile per l'occasione – il completamento tempestivo della cappella Sistina, l'allargamento dei musei vaticani, la ristrutturazione dei percorsi turistici comprese le botteghe di souvenir, l'oscena trasformazione della casa di santa Marta in residence cardinalizio – anche le sovrintendenze romane e il Campidoglio si stanno muovendo predisponendo piani e interventi.

Intanto i numeri del '94 parlano di crescita sostanziosa: nei primi sei mesi dell'anno, da gennaio a giugno, i Fori sono stati visitati da quasi 500mila persone mentre lo scorso anno, nello stesso periodo, erano state meno di 400mila. Molto visitati anche i musei capitolini, ritenuti i più antichi musei del mondo, dove il «massimo gradimento» si è avuto in coincidenza con la mostra «Riscoprire Pompei» (64mila presenze a gennaio e 62mila a febbraio). Palazzo delle Esposizioni, con le sue proposte multimediali, in quei mesi è stato frequentato da 100mila visitatori. Segue la Galleria nazionale di arte moderna con 71mila e il museo di villa Giulia. Soddisfacente anche il dato di palazzo Venezia mentre i record assoluti restano quelli dei musei Vaticani che nel solo mese di maggio hanno registrato, tra turisti ordinari e pellegrini, 10mila presenze al giorno per un totale di 280mila (42% in più rispetto al maggio '93).

L'area dei Fori imperiali a Roma — Rodrigo Pais

La Rocca: «A settembre Notturno Imperiale»

«Più custodi, tutto aperto»

■ Il prof. Eugenio La Rocca è sovrintendente archeologico del Comune di Roma, gli abbiamo rivolto alcune domande sulla situazione dei musei cittadini ad agosto.

Quest'anno, nonostante le difficoltà di sempre, c'è stato uno sforzo per tenere aperti i musei, anche a ferragosto (resteranno aperti, ad esempio, Villa Giulia, Palazzo Venezia e la Galleria d'Arte Moderna e Castel Sant'Angelo).

Sì, nel mese di agosto non abbiamo chiuso niente. I musei chiusi sono solo quelli che si stanno ristrutturando: il Museo di Roma a Palazzo Braschi e il Museo Napoleonico che però sarà riaperto fra poco. Si è fatto anche uno sforzo di programmazione culturale ad alto livello per impedire che la città restasse addormentata, come al solito, nei mesi estivi, e per sollecitare i romani a pensarla come luogo vivibile anche d'estate.

Per esempio?

Basti pensare a due iniziative di notevole spessore culturale come la mostra della scultrice americana Louise Nevelson al palazzo delle Esposizioni e la mostra dello scultore sardo Nivola che saranno aperte tutto agosto.

I romani hanno apprezzato queste iniziative?

Il numero di visitatori finora è stato limitato, anche perché non c'è una consuetudine in questo senso.

È aumentato però il numero dei visitatori ai Fori romani (nei primi sei mesi dell'anno quasi mezzo milione, 100mila in più del '93).

È una buona notizia. Alla fine del mese si ripeterà una manifestazione che ha avuto molto successo l'anno scorso, «Notturno imperiale», concepita come un incentivo a visitare le zone monumentali del centro storico. È realizzata in collaborazione con l'Associazione Civita e con l'Enel. I Fori saranno illuminati a giorno per buona parte della sera e della notte e sarà possibile visitarli con l'aiuto di guide. La sera con l'aria fresca si cammina meglio.

Il mese scorso ci sono state polemiche quando molti turisti sono stati cacciati via dai Fori per assenza di personale...

La carenza di custodi d'estate è un problema endemico. D'altra parte si sa che la maggior parte dei dipendenti pubblici vanno in vacanza d'estate. Ora si sta cercando di rimediare. Stiamo cercando di creare una Società di custodi, una Spa in modo da poter avere il personale a disposizione quando ce n'è bisogno. Una parte del personale mancante arriverà anche dalle scuole dove i bidelli sono in numero eccessivo rispetto alle necessità. Stiamo cercando anche di utilizzare i cassintegrati allo stesso scopo. □ *Lu. B.*

Ecco i musei aperti a Ferragosto

Il ministero per i Beni culturali e ambientali ha comunicato l'elenco dei siti archeologici e dei musei statali che resteranno aperti il 15 agosto prossimo nel Lazio. Bagnaia, villa Lante, dalle ore 9 al tramonto; Caprarola, palazzo Farnese, dalle 9 al tramonto; Cerveteri, tombe etrusche, dalle 9 alle 19; Civita Castellana, museo dell'Agro Falisco e Forte San Gallo, 9-13 e 14-18; Oriolo Romano, palazzo Altieri, dalle 9 al tramonto; Fiumicino, Museo delle navi, dalle 9 alle 13; Minturno, Teatro romano e antiquarium, dalle 9 al tramonto; Nemi, Museo delle navi romane, dalle 9 alle 14; Roma - Loc. Ostia, scavi di Ostia Antica, dalle 9 al tramonto; Palestrina, Museo arch. prenestino e Tempio della Fortuna Primigenea, dalle 9 al tramonto; Roma, Museo della via Ostiense, dalle 9 alle 13; Museo dell'Alto Medioevo, dalle 9 alle 13; Anfiteatro Flavio, dalle 9 alle 13; Domus Aurea, a richiesta; Museo nazionale romano, dalle 9 alle 13; Palatino e Foro Romano, dalle 9 alle 13; Parco archeol. di via Latina, dalle 9 alle 13; Tempio di Porta Maggiore, a richiesta; Terme di Caracalla, dalle 9 alle 13; tomba di Cecilia Metella, dalle 9 alle 13; Museo di villa Giulia, dalle 9 alle 13; Museo di palazzo Venezia, dalle 9 alle 13; galleria Corsini, dalle 9 alle 13; Galleria Arte antica (palazzo Barberini), dalle 9 alle 13; Galleria Spada, dalle 9 alle 13; Museo e galleria Borghese, dalle 9 alle 13; Galleria d'Arte moderna, dalle 9 alle 13; Castel Sant'Angelo, dalle 9 alle 18; Museo di Arti e tradizioni popolari, dalle 9 alle 13; Museo degli strumenti musicali, dalle 9 alle 13; Museo preist. etnograf. «L. Pigorini», dalle 9 alle 19; Tarquinia, Museo nazionale e tombe etrusche, dalle 9 alle 19; Tivoli, villa D'Este, dalle 9 al tramonto; villa Adriana, dalle 9 al tramonto; Sperlonga, Museo archel. nazionale, dalle 9 al tramonto; Roma - Loc. Veio, scavi di Veio, dalle 9 alle 14; Viterbo, Museo di Rocca Albornoz, dalle 9 alle 19; Canino - Loc. Vulci, Museo archeol. di Vulci, dalle 9 alle 19.

Sigilli al Britannia. Attentato a Velletri

Pioggia di denunce contro l'abusivismo

■ Qualcosa si muove, gli «occhi verdi» dei cittadini romani che vogliono difendere il territorio e i monumenti da altre speculazioni sono riusciti strappare altri risultati.

Prima il cantiere abusivo bloccato a via di Porta Maggiore. Poi i sigilli apposti alla terrazza dell'Hotel Britannia di via Napoli, al centro storico, dove sono stati innalzati due manufatti in ferro e muratura ciascuno di 15 metri quadrati, in pratica una sopraelevazione di un'intero piano, costruita in contrasto con i vincoli urbanistici. E le segnalazioni che i cittadini inviano alla Lega Ambiente, alle autorità comunali e alla Procura della Repubblica aumentano di ora in ora. Ormai il numero telefonico **4870718** messo a disposizione dalla sezione Lazio della Lega Ambiente squilla in continuazione e le denunce precise, circostanziate, documentate con tanto di foto arrivano a decine. Presto seguiranno gli interventi dei vigili urbani e, nei casi accertati le denunce, il blocco dei cantieri, l'apposizione dei sigilli, ed anche, come molto probabilmente all'Hotel Britannia, la demolizione delle costruzioni abusive.

Una campagna quella della Lega Ambiente «S.O.S. Italia» contro l'abusivismo per «salvare il bel paese» dai danni del decreto Radice e a favore delle periferie, che sta registrando un successo. «Segno – commentano Giovanni Hermanin e Mauro Veronesi della Lega- che a Roma è forte e ben radicata la domanda di legalità».

E proprio sulle demolizioni insiste il segretario della Cisl di Roma Mario Ajello, che incoraggiando l'impegno dell'assessore Domenico Cecchini a difesa del territorio, invita a «scoraggiare gli speculatori» demolendo tutto quanto è stato costruito dal 1 gennaio 1994.

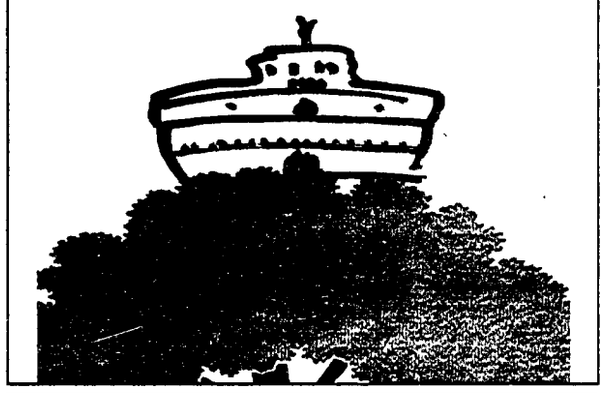
Se si diffonde l'impegno a difendere il territorio, si segnala anche un attentato a chi su questo fronte si è particolarmente impegnato. È successo a un geometra del comune di Velletri, Roberto Marinelli. Martedì notte stava tranquillamente dormendo nella sua villetta di via Roma a Lariano, quando sono state incendiate le due auto parcheggiate all'interno della sua villetta. Dell'incendio si è resa conto una cognata che con il resto della famiglia, i coniugi Marinelli e le due figlie rispettivamente di 24 e 16 anni, dormiva nella casa. I rumori sopraggiunti dal giardino e il sonno leggero della donna sono stati provvidenziali, perchè hanno consentito a questa di accorgersi delle fiamme e di poter dare tempestivamente l'allarme. Si è così evitato che l'incendio si estendesse alla bombola del gas, situata a pochi metri dalle autovetture e all' abitazione, o che qualcuno potesse rimanere soffocato dal fumo che iniziava a entrare dalle finestre. Sul posto sono immediatamente sopraggiunti i vigili del fuoco di Velletri ed i Carabinieri di Lariano. All'esame degli inquirenti le numerose denunce di abusivismo edilizio presentate dal Marinelli negli ultimi tempi.

Amerigo, mastro selciarolo

Duemila sanpietrini al giorno in via Nazionale

■ Duemila selci, 40 metri di superficie stradale coperta in una giornata di lavoro. È il più anziano selciarolo di Roma, il vecchio Amerigo (*Foto di Alberto Pais*) che, praticamente da solo, sta ricostruendo la pavimentazione di via Nazionale. Nove ore di lavoro al giorno nell'estate capitolina più torrida degli ultimi anni: questo agosto trascorrerà le «vacanze» per strada. «Arrivo qui alle 7 di mattina e vado via alle 4 di pomeriggio – dice Amerigo – e mi concedo solo una piccola pausa di mezz' ora per mangiare verso mezzogiorno». Di sanpietrini, nella sua vita, Amerigo ne ha messi tantissimi. «Sono arrivato a Roma da Frosinone che avevo appena 17 anni – ricorda l' operaio che ora ne ha 61 – e siccome dovevo mandare avanti la famiglia, perché mio padre era morto in guerra undici anni prima, ho cominciato a lavorare con un mastro selciarolo e piano piano ho capito i trucchi del mestiere e mi sono appassionato». Amerigo ha lavorato in quasi tutte le strade storiche di Roma: «Ho messo talmente tanti sanpietrini – dice – da via Ludovica di Savoia a Piazza del Popolo e poi anche Trastevere; insomma ci sono angoli di Roma che sono un pò anche miei». In via Nazionale Amerigo dirige una piccola squadra di sei giovani apprendisti selciaroli: loro tolgono i vecchi sanpietrini, preparano il terreno, puliscono e sterrano i selci e Amerigo con destrezza rimette le vecchie pietre e le incastra con abilità «indovinando» a colpo d' occhio quelle con la giusta dimensione quasi a comporre un rompicapo tutto grigio. «Per fare bene questo mestiere – confida sorridendo – ci vogliono poche qualità: occhio, tanta pazienza e sopportare il caldo. Il Comune si raccomanda di non fare uscire vecchi e bambini con questo caldo – commenta amaro l'operaio – e allora noi che cosa dovremmo fare, non dobbiamo lavorare?».

Oh, che bel castello...
Roma, Castel Sant'Angelo
2/25 Settembre 1994



aic
ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino
L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel 4467318 - 4467252
– Le normative per il recupero edilizio
– I finanziamenti
– Le procedure tecnico amministrative
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

ESTATE IN PERIFERIA. Charlot e Moretti sul grande schermo. Ogni sera 1000 persone

«Ma che bella tv» Il cinema sorprende Tor Bella Monaca

«Cinema di Raccordo» a Tor Bella Monaca e un bambino scopre che il grande schermo non è «una bella televisione». Un mese di film, documentari, antologie e ogni sera mille persone affollano l'arena circoscrizionale, finalmente appagate nella voglia di relax e di intrattenimento intelligente. Risiedono nel quartiere o in quelli limitrofi, una zona di settantamila abitanti sprovvista di sale. Al Comune la richiesta di continuare le iniziative.

FELICIA MASOCCO

■ Sullo schermo Charlot fa la sua parte, diverte e fa riflettere, muto, come sempre. Parlano per lui le sue smorfie, le sue disavventure che due mani esperte, veloci su una tastiera di pianoforte, commentano con abilità. Sono quelle del pianista Antonio Coppola, come Charlot apprezzato ospite di Tor Bella Monaca. E se tra il pubblico un bambino, che evidentemente non ha mai varcato la soglia di un cinematografo, se ne esce con un «Ma che bella tele'isione», un altro se la prende con un coetano, «reo» di aver fornito un'informazione sbagliata «Avevi detto che era muto e invece c'è la musica che suona veramente».

Una sera d'estate in un luogo «lontano», tanto per vincere un luogo comune. L'arena di Tor Bella Monaca continua ad essere scenario per una delle più riuscite iniziative dell'Estate romana: lontana dal centro della città ma non dalle case delle oltre mille persone che ogni sera affollano lo spazio circondato da gradoni di cemento sul quale si alza il palazzo degli uffici dell'ottava circoscrizione. Un grande schermo, tante sedie ma poche se qualcuno preferisce portarsele da casa, una rassegna di film di qualità curata dall'«Officina», antesignana di esperienze di questo tipo. Qui, periferia non fa rima con squallore. Bambini, genitori, nonni, giovani, finalmente appagati nella loro voglia di relax e di intrattenimento intelligente, finalmente dispensati dal salire in macchina e raggiungere Frascati per vedere un film o per rincorrere altri fasti della «movida» capitolina ai quali «Cinema di Raccordo» non ha nulla da invidiare. Si chiama così la carrellata di film che andrà avanti fino al trenta agosto e che si concluderà con «Caro Diario», con le immagini di Nanni Moretti in vespa che gira per altre periferie della città. Ha preso il posto del teatro che per quindici giorni di luglio ha portato con successo giovani autori, registi e attori in questa parte di Roma che non riesce ad essere protagonista, se non per fatti di cronaca violenta che finiscono con l'accomunare tutta la popolazione a una minoranza di «vandali» presenti qui come altrove.

In cartellone da Tom e Jerry a Antognoni

«Cinema di Raccordo», il programma dei prossimi giorni: oggi «Il socio» di Sidney Pollack. Domani «L'uomo senza volto» di Mel Gibson e «Bronx» di e con Robert De Niro. Sabato «La famiglia Addams 2» di Barry Sonnenfeld e «Le iene» di Quentin Tarantino. Domenica «Tom e Jerry - Il film» regia di Phil Roman e «Cliffhanger» di Renny Harlin. Lunedì «Fantozzi in Paradiso» di Neri Parenti e «Nestore, l'ultima corsa» di e con Alberto Sordi. Martedì, quattro documentari di Michelangelo Antonioni: «L'amorosa menzogna», «N.U. Nettezza urbana» «Superstizione» e «La villa dei mostri»; seguirà «La casa degli spiriti» di Bille August.

Nanni Moretti, a sinistra in una scena del film «Caro Diario»

Curioso, attento, fedelissimo: il pubblico è fatto di residenti e di «vicini» che vengono da Torre Angela, Torre Gaia, Torpignattara, Centocelle: una zona di oltre settantamila abitanti che non ha un solo cinema. Questo sì che è un pessimo record. E per questo l'effimero a Tor Bella Monaca suona un po' come una beffa. Gli organizzatori – l'associazione Beat 72, oltre all'Officina – hanno chiesto all'assessore Gianni Borgna di dare continuità alla presenza. Un teatro stabile di periferia da collocare nella sala con quattrocento posti di cui dispone la circoscrizione e attualmente utilizzata al di sotto delle sue potenzialità. Un centro multimediale di formazione, ricerca, produzione, spettacolo e cultura: questo è l'obiettivo. Lo stesso vale per il cinema, al quale destinare un'altra sala che c'è, va solo attrezzata. «Programmare a medio e a lungo termine, oltre il mordi e fuggi – afferma Paolo Luciani, direttore dell'Officina –. La scommessa a Roma è questa, il centro storico non ci interessa più».

E arrivò la notte di Toquinho

Due occasioni per Film Blu Jurassic Park a Massenzio L'Ippocampo offre Mozart

Latinoamerica. Alle 21.30 Toquinho in concerto Ingresso lire 20mila. Si accede da piazzale Nervi.

Villaggio Globale. Alle 23.30 folclore dal Senegal con i percussionisti e i ballerini del «Cercle de la jeunesse de Louga». Lo spettacolo è preceduto dalla proiezione di «Film Blu» di Kieslowsky. Testaccio, ex Mattatoio, ingresso a sottoscrizione.

Massenzio. Per «Il cinema è... un mondo virtuale» sullo schermo grande, alle 21, «Jurassic Park» di Steven Spielberg; a seguire «Il tagliaerbe» di Brett Leonard e «Il pianeta proibito» di Fred McLeod Wilcox. Sullo schermo piccolo, per la retrospettiva dedicata a Silvana Mangano, alle 21, «Ildisco volante» di Tinto Brass; seguiranno «Una sera come le altre» e «Il giudizio universale» di Vittorio De Sica. Sul palco, alle 24 Musica con il «Progetto night» e lettura teatrale di «Dracula di Bram Stoker» a cura del Teatro Argot Studio. Al Parco del Celio, via di San Gregono, ingresso lire 10mila

Ostia in scena. Al borghetto di Ostia antica, sala grande, alle 21 musica classica con Maria Palumbo (clavicembalo) e Luce Verzulli (flauto rinascimentale e flauto barocco. Alle 22 proiezione di «Film blu» di Kieslowsky. Nella sala piccola, alle 22, settimo episodio di «Heimat 1» di Edgar Reitz. Ingresso gratuito.

Villa Celimontana. Ultima serata per Kirk Lightsey & Don Moye Jazz Trio. Alle 21.30, accesso da piazza della Navicella, ingresso gratuito.

Cinema di Raccordo. Alle 21 antologia di «Prossimamente»; seguirà la proiezione de «Il socio» di Sidney Pollack Presso l'arena circoscrizionale di Tor Bella Monaca in via Duilio Cambellotti 11; ingresso gratuito.

Mille e una nota. L'associazione Ippocampo presenta il concerto del trio Ciro Mozzillo, clarinetto, Fulvio Milone, viola, e Maria D'Arienzo, pianoforte. In programma musiche di Mozart, Schumann e Bruch. Alle 21, Chiostro del Bramante, ingresso lire 15mila.

Invito alla lettura. Nell'area spettacolo, alle 21.30 «Il giovedì dell'autore»; alle 22.30 «Cantata napoletana» con Tommaso Bianco a ccompagnato al pianoforte da Guido D'Angelo. Alle 23.30 concerto d ella «Lu.Si Orchextra». Giardini di Castel S. Angelo, ingresso gratuito.

Civit'Arte. Alle 21.30 concerto jazz con il gruppo «Nati Ostinati», special guest D.Ablo. La band è una delle più collaudate del Nord Italia, i suoi componenti hanno suonato con Gizzie Gillespie e con le principali band jazzistiche internazionali. Stadio di Bagnoregio (Vt), ingresso lire 15mila.

Fiumicinemare. Sullo schermo montato a pochi metri dal mare, alle 21.30 proiezione di «Nostos» di Piavoli. E poi musica, bar e ristoro sulla spiaggia. Lungomare della Salute, oltre il n. civico 225 - Fiumicino. Ingresso gratuito.

«Molto rumore per nulla» Syxty presenta Shakespeare a Ostia

Doppio e simmetria sono le due parole chiave di «Molto rumore per nulla», commedia di William Shakespeare in questi giorni rappresentata al Teatro romano di Ostia Antica con la regia di Antonio Syxty. L'altante Claudio (Riccardo Onorato) ama la giovane Ero (Micol Pambieri) ma si convince che costei lo tradisce e interrompe il matrimonio. In realtà sono entrambi vittime di un inganno tessuto dal malvagio principe Don Giovanni (Antonio Latella) che vorrebbe Ero per sè. A questo amore difficile si aggiungono le schermaglie al limite del farsesco tra Benedetto (Giuseppe Pambieri) e la bisbetica Beatrice (Lia Tanzi) che a sposarsi proprio non pensa ma che alla fine cederà. Due uomini, due donne, due principi (l'altro, Don Pedro, è Paolo Bendazzoli), due inganni, due matrimoni: i fatti e i personaggi di questa commedia sono simmetrici e opposti l'un l'altro. Un appassionante succedersi di sorprese e poi, atteso, il lieto fine. Repliche fino al 14 agosto, ore 19.30. Prenotazioni al 68804601 - 5657340.

CRONACHE dal litorale

Sedicenne annega a largo di Nettuno

Un ragazzo di 16 anni, Rodolfo Mangili, residente a Nettuno, è annegato ieri, intorno alle 13, davanti allo stabilimento balneare «Vittoria», poco lontano dal porto turistico di Nettuno. Il ragazzo si era gettato in acqua malgrado il forte vento di scirocco rendesse il mare agitato e le correnti fossero piuttosto forti. Dalla riva è arrivato quasi vicino agli scogli che delimitano il porto, a circa 50 metri dal circolo canottieri, poi dalla spiaggia l hanno visto girarsi improvvisamente e scomparire. Il bagnino del «Vittoria» è corso subito in suo soccorso, ma del ragazzo non c'era più traccia. Tragedia anche nel grossetano dove un altro ragazzo romano, Salvatore Rino di 24 anni, è scomparso in mare nelle acque antistanti la spiaggia della Tagliata ad Ansedonia.

Eligio Paoni

Tunisini, algerini, marocchini a Pescia e Montalto raccolgono pomodori a 800 lire la cassetta

Bivacco in pineta aspettando i caporali

Algerini, marocchini, tunisini, in cerca di lavoro nella campagna di Montalto e Pescia Romana. Sfruttamento e caporalato per la raccolta di pomodori e meloni. Le cooperative agricole chiedono una nuova normativa che regoli le assunzioni stagionali. Intanto la maggioranza degli extracomunitari riesce solo a fare qualche giornata, vive nelle pinete e dorme sotto i ponti. Il Comune e il parroco don Domenico cercano di governare l'emergenza.

SILVIO SERANGELI

■ Don Domenico posa sul tavolo le piccole buste da lettera. Sopra c'è scritto Ali Kekafi, Atoli, altre sigle di riconoscimento. Dentro c'è qualche pezzo da 100mila, passaporto, il visto di soggiorno, perfino una catenina d'oro. Solo di lui si fidano i giovani tunisini, algerini, marocchini che riescono a strappare qualche giornata di lavoro clandestino per la raccolta di pomodori, peperoni, cocomeri e meloni nelle campagne di Montalto e Pescia Romana. Non ci sono ancora i dati ufficiali per stabilire il fenomeno. Molti non hanno neppure i loro documenti. Tentano l'avventura, arrivano da lontano, dai mercati delle braccia di Foggia, di Napoli e Caserta, perfino da Ragusa. Si fermano fino a settembre, poi si riversano in Sicilia per la raccolta di arance e mandarini, e si spostano nel Trentino per la stagione delle mele. Le storie si ricostruiscono con difficoltà, lungo il muretto di viale Garibaldi, nel centro di Montalto. Tutti i pomeriggi, dopo le 16, i più sfortunati, che non hanno trovato da lavorare nei campi, si radunano qui. Sono tanti Le loro storie parlano di miseria, di gran voglia di lavorare e della legge che glielo impedisce. Don Domenico, il giovane parroco di Montalto, li conosce bene, uno per uno: «La maggior parte non ha le carte in regola per lavorare. I più fortunati entrano nel giro del caporalato. La mattina presto vengono prelevati vicino al Motel Agip o sotto il ponte dell'Aurelia. Vengono impiegati al massimo per un paio di giorni e poi rientrano nella lista d'attesa. Li portano nelle piccole aziende, lontano dai centri abitati, dove è più difficile il controllo Li fanno lavorare anche di notte». Ottocento lire a cassetta di pomodori raccolti. Ottanta, cento cassette al giorno per i più bravi. Una manciata di giorni di lavoro per ogni settimana.

«Se lavorassero non ci sarebbero problemi – dice don Domenico –. Senza soldi non possono trovarsi un letto, mangiare regolarmente, non sanno dove lavarsi. Per dormire sotto i ponti vicino all'Aurelia sono costretti a pagare anche 10mila lire ai caporali. Si ammassano nel vecchio casale davanti alla stazione in condizioni spaventose. Molti dormono in pineta, senza neppure una coperta». Il sindaco di Montalto, il pidiessino Roberto Sacconi, ha lanciato un appello agli agricoltori perché aiutino gli extracomunitari e li ospitino nei casali di campagna. «Abbiamo ottenuto dall'Enel un prefabbricato per i servizi igienici, dai bersaglieri avremo delle grandi tende da campo – dice il sindaco –. Il fenomeno nasce e si conclude in tre mesi. Ma il problema è burocratico. Questi lavoratori sono in gran parte fuorilegge. Occorre una normativa che regoli questo lavoro stagionale, permetta al Comune di intervenire sulle strutture di accoglienza. Altrimenti c'è il rischio che il fenomeno degeneri».

Segnali preoccupanti ci sono già stati. I gruppi tunisini e marocchini non vanno d'accordo. Per una giornata di lavoro salta qualsiasi vincolo di solidarietà. Una rissa fra gruppi rivali ha provocato la scorsa settimana un incendio nella pineta al Lido delle Nazioni.

E gli agricoltori? Le cooperative non rischiano il sequestro del raccolto per una giornata in nero. Ma a tutti farebbero comodo queste braccia in più, da affiancare ai raccoglitori locali, per accelerare i ritmi. «Abbiamo dato la massima disponibilità per risolvere il problema – dicono Roberto Regoli e Angeli Brizzi, presidenti delle cooperative "Foce della Fiora" e "Il Chiarone" – Ma bisogna superare il caos dei permessi di lavoro e di soggiorno. Ora è un rischio farli lavorare, ma abbiamo bisogno di loro, non devono più rimanere sulla strada». E, invece, i giovani continuano a chiedere aiuto a don Domenico, per un pacco di pasta, qualche scatola di pomodoro, una vecchia pentola, una medicazione. Ogni lunedì e venerdì in parrocchia si ripete la distribuzione dei viveri. Qualcuno approfitta per farsi la doccia e affidare il suo piccolo tesoro, i suoi documenti, al giovane prete «Ho ancora un milione e mezzo di Ali: un anno di lavoro. Ogni tanto torna e mi porta dei soldi da mettere da parte. Ho rimediato dei vestiti per i suoi fratellini in Algeria. Forse torna in patria a Natale».

A Civitavecchia la zanzara tigre colpisce ancora

A Civitavecchia la psicosi della zanzara tigre ha ormai contagiato tutti dopo che la Usl ha confermato ufficialmente la presenza dell'insetto che morde anche di giorno nella città tirrenica. Tutto è cominciato quando un cittadino ha consegnato all'ufficio d'igiene della Usl un esemplare di zanzara tigre prelevato nella stessa zona dove era stato rinvenuto anche l'anno scorso. La dottoressa Paola Bueti dell'ufficio d'igiene ha cercato di rassicurare i cittadini: «La zanzara alla nostra latitudine non è pericolosa. Tuttavia è importante fare un'opera di prevenzione per rimuovere le cause che determinano la sua presenza, primo fra tutte il degrado ambientale».

APERTI PER VOI

Servizio a cura della SPI Società per la pubblicità in Italia Roma, Via Boezio, 6 - Tel. 35781

Disc Video 8 m di L.D.M. s.r.l.
IN OCCASIONE DEL 20° ANNO DELL'ATTIVITA' COMMERCIALE
SCONTI - SCONTI!!
PER TUTTO IL MESE DI AGOSTO
CD - MC - HOME VIDEO
00187 Roma - Via del Tritone, 39/40 - Tel. (06) 6798688

Sherlock
COTTON IN THE KING COTTON BELT
ARMANI JEANS
VIA TUSCOLANA, 971 ROMA - TEL. 06/71542296

Pianeta Paradies srl
CALZATURE
Via Prenestina, 367 - 00171 Roma - Tel. 2594045

CICCHETTI GIUSEPPE
ELETTRODOMESTICI • TV COLOR
Bosch • Siemens • AEG • Elettronica-Rex • Rex • Zoppas • Castor • Lofra • Tecnogas
GlemGas • Elettrolux • Blaupunkt • Brion • Vega • Panasonic
00185 Roma - Via Merulana, 112/113 • Tel. 70453485 - 70453469 - Fax 70476509

RISTORANTE
Passetto
Soc. VALCIR s.r.l. dei F.LLI FIORAVANTI
Via Zanardelli, 14 (P.zza Navona) - 00186 Roma - Tel 68803696 - 6979937 - Tel./Fax 68806569

PIZZERIA
spaghetteria pizzeria "l'archetto" lunedì riposo Via dell'ARCHETTO 26 tel 67 89.064 ROMA
SPAGHETTERIA
VIA DELL'ARCHETTO, 26 - TEL. 67.89.064 ROMA

LA VILLA DEI CESARI RISTORANTE
Le sue tradizionali specialità:
1° piatti
FETTUCCINE ORTO MARE - RISO ALL'ORTICA - LINGUINE AL CARTOCCIO
2° piatti
ROMBO AL FORNO - LOMBADA DEI CESARI - STRACCETTI A SCELTA!!!
Via Ardeatina, 164-170 - Via Sette Chiese, 259 - Tel. 06/5136741 - 5126211 • Martedì chiuso

COOP. ROMANA EUR 90 s.r.l.
PREMIO ITALIA CHE LAVORA
B. Rosati
Presidente
Facchinaggio - Spostamento Uffici - Montaggio e Smontaggio mobili - Imballaggi - Traslochi - Trasporti
SEDE LEGALE E UFF. OPERATIVO 00146 ROMA
Via della Magliana, 253 H - Tel. 5514149 - 5515768 - Fax 5503035
Iscr Trib. Roma 2716-90 - C.C.I.A.A. 699586
Iscr. Albo Trasp. RM 5815457-J

TEATRI

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo Tel 5750827)
Alle 21 15 La Compagnia teatrale La Plautina presenta **Miles gloriosus** di Plauto con S Ammirata P Parisi G Paternesi G Pallavicino L Guzzardi K Nani F Gigli C Spatola A Bertolotti N Perrucci G Palma Regia di Sergio Ammirata

ANFITRIONE (Via S Saba 24 - Tel 5750827)
Riposo

ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E - Tel 4466869)
Riposo

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 68804601 2)
Campagna abbonamenti 1994/95 dal lunedì al venerdì ore 10-14 e 15-19 Domenica riposo Tel botteghino 68804601/2

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel 6797270-6785879)
Riposo

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Riposo

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Sala A riposo
Sala B riposo

DELLE MUSE (Via Forlì 43)
Riposo

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Riposo

DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 - Tel 5780480)
Riposo

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 4882114)
Abbonamenti Stagione 1994-95 Rinnovo abbonamenti dal 1 al 23 settembre Nuovi abbonamenti dal 28 settembre Orario botteghino 9 30-13 00 / 16-19 (sabato e domenica chiuso)

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a - Tel 8082511)
Riposo

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 - Tel 6796496) Ingresso L 15 000
Riposo

GIARDINO DEGLI ARANCI (Via S Sabina - Aventino - Tel 5757488)
Alle 21 00 **Anfitrione di Plauto** di F Fiorentini e G De Chiara con Fiorenzo Fiorentini e la sua Compagnia Musiche di Paolo Gatti e Alfonso Zenga Regia di F Fiorentini

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Campagna abbonamenti stagione 1994-95 (Judit - L Avaro - La Dodicesima notte - I due gemelli veneziani - Desiderio sotto gli olmi - Sogno di una notte di mezza estate - Così è (se vi pare) - Il gioco delle parti - Romeo e Giulietta - Anonimo Veneziano)
Per informazioni tel 6372294

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
Sala Azzurra Riposo
Sala Bianca Riposo
Sala Nera Riposo

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 - Tel 6833867)
Riposo

L'ISOLA DEI RAGAZZI (Parco S Sebastiano - Tel 6832682)
Tutti i giorni dalle ore 17 00 Clown mimi giocolieri acrobati Ingresso libero

NAZIONALE (Via del Viminale 51 - Tel 485498)
Riposo

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890 3234936)
Riposo

ORIONE (Via Tortona 7 - Tel 77206960)
Riposo

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a - Tel 68308735)
SALA GRANDE Riposo
SALA CAFFÈ Riposo
SALA ORFEO Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 - Tel 4885465)
Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523)
Riposo

PIAZZA MORGAN (Ristorante in via Sirla 14 Tel 7856953)
Mercoledì alle 21 45 **Pulcinella** interpretato dall attore napoletano Andrea Roscia Testo e regia di Alberto Macchi

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 4885095)
Riposo

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Riposo

QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel 6794585)
Riposo

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 - Tel 68802770)
Riposo

SALA PETROLINI (Via Romolo Gessi 8 - Tel 5757488)
È aperta la campagna abbonamenti 1994-95

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439)
Chiusura estiva

SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4828841)
Riapertura 29 agosto
Per abbonamenti 1994/95 da lunedì al venerdì ore 10-18 (Gassman La Rancia De Sica Laganà Bramieri Jannuzzo D Angelo Massimini Casale Paganini)

SPAZIO TEATRALE BOOMERANG (L go N Cannella 4 - Spinaceto Tel 5073074)
Riposo

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Riposo

SPERONI (Via L Speroni 13 - Tel 4112287)
Riposo

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 - Tel 30311335-30311078)
Aperta campagna abbonamenti stagione 1994-95 Agatha Christie E A Poe Reginald Rose Dashiell Hammett I Asimov G Simenon P Hamilton

STANZE SEGRETE (Via della Scala 25)
Riposo

TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso 329 - Ostia Lido - Tel 5098539)
Riposo

TEATRO PARCO 25 NOVEMBRE (Viale della Vittoria - Ostia Lido)
Alle 21 00 Ass Cult Rossi Teatro di Checco Durante **Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore** di G Giraud e C Durante con L Durante E Milioni P Vivaldi E Pozzi F Cerusico C Cialdi regia E Milioni

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel 5657340)
Alle 19 30 **Molto rumore per nulla** di W Shakespeare regia Antonio Sixty con Giuseppe Pambieri Lia Tanzi Micol Pambieri

ARENE

ARENA ESEDRA
Via del Viminale 9 - Tel 4743263
Barnabo delle montagne di M Brenta (21 00)
Orlando di S Potter (22 35)
Ingresso (2 spett) - ridotto L 8 000/6 000
Abbon (12 spett) L 30 000

ARENA KAOS
Via Passino 26 - Tel 5136557
Purple Rain di Prince
(21 30) Tessera e ingresso L 5 000

CINEPORTO
Parco Farnesina - Via A di San Giuliano
Arena
Trappola d'amore di M Rydell (2° 15)
Impatto imminente di R Herrington (00 30)
Secondo schermo
Ore 10 calma piatta di P Noyce (21 30)
Fronte del porto di E Kazan (00 30)
Nell area mostre viene dedicata una mostra sui **60 anni di Peperino** con la collezione privata di Giancarlo Zucchet composta di pezzi rari con centinaia di oggetti vari dal 1930 al 1990
L 10 000

MASSENZIO
(Via del Parco del Celio - Via di San Gregorio - Per inform Tel 44238002)
Schermo grande
Il cinema è
un mondo virtuale
Jurassik Park di S Spielberg
Il tagliaerbe di B Leonard
Il pianeta proibito di F McLeod Wilcox
Schermo piccolo
Silvana Mangano
Il volto di una bellezza amara
Il disco volante di T Brass
Una sera come le altre di V De Sica
Il giudizio universale di V De Sica
(Dalle 21 00) L 10 000 rid L 7 000

NOTTI ROMANE
(Estate romana 1994 - patrocinata dall Assessorato alla Cultura del Comune di Roma e dalla Provincia di Roma)
(Parco del Turismo - Eur)
Il Piccolo Diavolo di Roberto Benigni
(22 00) L 5 000

NUOVO SACHER
L go Ascianghi 1 - Tel 5818116
Heimat 2 – L'epoca del silenzio
(21 30)

OFFICINA FILMCLUB
Arena Torbellamonaca - Via Carnbellotti 11
Antologia di «Prossimamente»
Il socio di S Pollack
(Dalle 21 00) Ingresso libero

ENEA
Lavinio
Mr Doubtfire
(21 00-23 15)

FIUMICINEMARE
Lungomare della salute - Fiumicino
Nostos di L Piavoli
(21 30) Ingresso libero

NUOVA ARENA
Ladispoli
La rivincita (anteprima)
(20 45-22 45)

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Teatro Olimpico - Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890)
Presso la segreteria dell Accademia – Via Flaminia 118 tel 3201752 ore 9-13 / 16-19 escluso il sabato – il termine per la riconferma (anche per iscritto) degli abbonamenti è stato prorogato a venerdì 2 settembre La segreteria dell Accademia sarà chiusa per ferie dal 6 al 28 agosto A partire dal giorno 6 settembre saranno messi in vendita i posti non riconfermati

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA
(Via Cresconzio 58 - Tel 68801350)
Aperte iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino violoncello flauto materie teoriche canto corale Sala prove per gruppi cameristici

ASSOC.NE INVITO ALLA DANZA
(Botteghino via S Paolo della Croce 7 per prenotazioni Tel 77209050)
Alle 21 30 a Villa Celimontana - Teatro di Verzura La Compagnia **M D.A. produzione danza** presenta **Bianche** coreografie Fabrizio Monteverde musica D Ragonesi
Biglietto L 20 000 rid L 15 000
Domani alle 23 00 si concluderà la rassegna con una cena di arrivederci insieme con gli artisti ospitati Tutto il pubblico è invitato a partecipare Il costo di ingresso è di L 10 000

ASSOC.NE CULT. L'IPPOCAMPO
(patrocinata da Asses Cultura C di Roma - Rappr in Italia Comm ne Europea Tel 7807695)
Alle 21 00 Chiostro Bramante (Arco della Pace 5) - **«Mille e una nota»** rassegna d arte musicale **Ciro Mozzillo** clarinetto **Fulvio Milone** viola **Maria D'Arienzo** pianoforte Musiche di Mozart Schumann Bruch
Domani **Yuri Takenaka** soprano **Francesco Marcacci** tenore **Linda Di Carlo** pianoforte Musiche di Tosti De Falla Verdi (Arie e Duetti da «La Traviata»)
(In caso di maltempo il concerto si terrà nella parte coperta del Chiostro)

COMUNE DI MANZIANA
(Largo Fara - Tel 9962830)
Domani alle 21 00 In via del Forte **Concerto per arpa e flauto Viviana Desiderio** arpa **Carlo Bosticco** flauto Musiche di Bartok Salsedo Debussy Tschaikovsky

GHIONE
(Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Euromusica Master Series 1994/95 Ruggero Ricci - Stephen Bishop Kovacevich Dame Moura Lympany - Gyorgy Sandor - Lya De Barberiis - Zara Nelsova

IL TEMPIETTO
(Via del Teatro di Marcello 44 Prenotazioni telefoniche 4814800)
«Notti romane al Teatro Marcello».
Alle 21 00 **Ferragosto a Roma Notte di stelle España Montserrat Solà** (soprano) **Valeria Profeta Romano** (pianoforte) Musiche di Albéniz G Rossini F Mompou C Debussy
Domani alle 21 00 **Ferragosto a Roma Il principe Igor** Concerto straordinario in collaborazione con l Epta-Italy **Duo pianistico di Firenze Sara Bartolucci & Rodolfo Alessandrini** Musiche di Schubert A Dvorak A Borodin C Czery
In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello 46)

PALAZZO CHIGI
(Piazza della Repubblica - Ariccia)
Domenica alle 18 30 **L'Opera Giuseppe Verdi Lella Bersiani** (soprano) **Clemente Franciosi** (baritono) **Francesco Paolo Musto** (pianoforte) Arie e duetti di Giuseppe Verdi

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B Gigli - Tel 4817003-481607)
Concluso il «Festival estivo» l attività dell Opera riprenderà in ottobre al Teatro Brancaccio con una serie di spettacoli su **Offembach e il Secondo Impero**

JAZZ

ALEXANDERPLATZ CLUB
(Via Ostia 9 - Tel 3729398)
Summer Jazz Villa Celimontana - Piazza della Navicella - Inizio concerti alle 22 30 Ingresso libero
Alle 21 00 Concerto del **Kirk Lightsey trio** Kirk Lightsey (pianoforte) Don Moye (batteria) e Dario Deidda (contrabasso)

ESTATE AL FORO
(Teatro Melograno al Foro Italico Tel 3237240)
Dalle 21 00 Teatro danza jazz karaoke pianobar ecc

FAMOTARDI
(Via Libetta 13 - Tel 5759120)
Al Famotardi «Teverejazz» - Giardini di via Libetta 13 - Ingresso libero
Alle 21 30 Concerto degli **Stormo** (nite revival 50 60 70 years)
Domani alle 21 30 concerto del **Daniela Velli Quartet**

FONCLEA AL CINEPORTO
(Via A da San Giuliano)
Alle 23 30 Sonorità mediterranee di **Mauro di Domenico**
Domani la black music dei **Babyra Soul**

IL CASTELLO MIRAMARE
(Via Praia a Mare 10 Fregene Maccarese Tel 66560323)
Alle 22 30 **Mad Zone - One Night** Serata dedicata a tutto quello che è novità tendenza new wave Sonorità underground garage e tribali Dj **Paolo Zampetti, Marco Casale Fabio Cascandro Alessandro Zampetti e Andrea Piero** Live on stage di **Claudia** e da Londra la vocalist **Karem** Animazione **Mad Zone** organizzazione **World Music Promotion e A Brandimarti**

JAKE & ELWOOD VILLAGE
(Via G Odino 45/47 Fiumicino Tel 6582689)
Riposo

LATINOAMERICA EUR FESTIVAL
(Piazzale Nervi di fronte Palazzo dello Sport Eur)
Ingresso L 12 000
Alle 21 30 Concerto di **Toquinho**
Domani concerto di **Aguere La Banda**

NOTTI ROMANE
(Estate romana 1994 patrocinata dall Assessorato alla Cultura del Comune di Roma e dalla Provincia di Roma)
(Parco del Turismo Eur)
Vedi Cinema Arene

D'ESSAI

DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41 - Tel 44236021
Chiusura estiva

DEI PICCOLI
Via della Pineta 15 - Tel 8553485
Asterix e la pozione magica
(17 30) L 7 000

DEI PICCOLI SERA
Via della Pineta 15 - Tel 8553485
Un angelo alla mia tavola
(21 30) L 8 000

PASQUINO
vicolo del Piede 19 - tel 5803622
Chiuso

RAFFAELLO
Via Terni 94 - Tel 7012719
Chiusura estiva

TIBUR
Via degli Etruschi 40 - Tel 495776
Chiusura estiva

TIZIANO
Via Reni 2 - Tel 3236588
Perdiamoci di vista
Maledetto il giorno che...
(20 45-22 45) (20 30-22 30) L 6 000

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 - Tel 39737161
Sala Lumiere
Quell'oscuro oggetto del desiderio di Bunuel (19 00)
Belle di giorno di Bunuel (21 00)
Sala Chaplin
Opere prime: La carrozzella (el cochecito) di Ferrer (19 30)
Faust Fausta (anteprima nazionale) di Mangiacapre (21 30)

AZZURRO MELIES
Via Emilio Fa Di Bruno 8 - Tel 3721840
Sala Fellini - Sala Melies (per fumatori)
Riposo

BRANCALEONE
Via Levanna 11 - Tel 8200059
Riposo

CINETECA NAZIONALE
Presso il Cinema Dei Piccoli in Viale della Pineta 15 - Tel 8553485
Il cacciatore di Michael Cimino
(19 00) Abbon (5 spett) L 10 000

GRAUCO
Via Perugia 34 - Tel 7824167-70300199
Raccolta video di autori indipendenti fino al 30 agosto si accettano lavori Video per la rassegna di Ottobre-Novembre-Dicembre 1994 Inform al 782467

OFFICINA FILMCLUB
Via Benaco 3 - Tel 8552530
Vedi arene

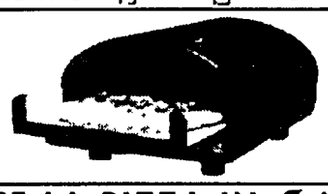
DIEMME UFFICIO
di D'Agostino Massimo
VENDITA - ASSISTENZA
MACCHINE E MOBILI
PER UFFICIO
FOTOCOPIATRICI SHARP
FAX - MISURATORI FISCALI
Aprilia (LT) Via Donato Bardi 14
Tel 06/9284195

Abbonatevi a l'Unità

acea
AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma
AVVISO AGLI UTENTI
L'azienda comunica che in occasione delle giornate del 12 e del 16 agosto saranno sospesi i servizi commerciali e pertanto gli sportelli al pubblico rimarranno chiusi
Si ricorda, comunque, che verrà assicurata la presenza del personale indispensabile a garantire l'erogazione dei servizi essenziali gestiti dall'ACEA, nonché quelli del pronto intervento elettrico ed idrico

LA VERA CUCINA TRADIZIONALE SPAGNOLA
LA PAELLA 2 (in Trastevere)
Vicolo della Luce, 3-4-5 - Tel. 58.33.1179
ME IGUAL QUE YO
Via di Ponte Sisto, 80 - Tel. 58.09.868
SPECIALITÀ.
Paella Valenciana - Paella di solo pesce - Strogonoff al vodka - Entrecot Florida - Coniglio in salsa canaria - Pizze di tutti i tipi.
Araxa cocktail - Fettuccine in salsa verde - Linguine alle telline - Linguine all'Astice - Kalamarakica Yenista - Dorata a la sal - Gulash ecc...

NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI
il telefono che preferisci per un giorno, un mese o per il tempo che vuoi tu.
Motorola Microtac Gold - Ericsson ET 237
TARIFFE PERSONALIZZATE - CONVENZIONI CON AZIENDE
Per informazioni e prenotazioni
tel. 06/3251751 - n. Verde 17016616
RENTEL è solo Romana Servizi
00195 Roma - Viale Angelico, 77

E' UN PRODOTTO EUROLINE

CUOCE LA PIZZA IN 5 MINUTI
£. 198.000 - TEL. 4469993-4469994

PRIME

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel 442.377.78
Or.
Chiusura estiva

Admiral
p. Verbano, 5
Tel. 854.1195
Or. 17.00
20.00 - 22.30
L. 10.000
La casa degli spiriti
di B. August, con M. Streep, J. Irons, G. Close (Ger. '94) -
Cast super-improbabile per un film impossibile. La magia della scrittura di Isabel Allende scompare in una banale saga di famiglia, che percorre 50 anni di storia del Cile.
Drammatico ★ ☆

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.1896
Or
Chiuso per lavori

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.0099
Or.
Chiusura estiva

Ambassade
v. Accademia Agiati, 57
Tel. 540.8901
Or.
Chiusura estiva

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.6168
Or.
Chiusura estiva

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.259
Or.
Chiuso per lavori

Astra
v.le Jonio, 225
Tel. 817.2297
Or.
Chiusura estiva

Atlantic
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or.
Chiusura estiva

Augustus 1
c. V. Emanuele, 203
Tel. 687.5455
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Bronx
di R. De Niro, con R. De Niro, C. Palmentieri (Usa, '93) -
Educazione sentimentale di un ragazzino in un Bronx del tempo che fu. È più affascinante il babbo onesto o l'amico mafioso? Esordio di De Niro nella regia. N.V. 1h 57'
Drammatico ★★ ☆☆

Augustus 2
c. V. Emanuele, 203
Tel. 687.5455
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Quel che resta del giorno
di J. Ivory, con A. Hopkins, E. Thompson (Gr.Bret. '93) -
La vita di Mr. Stevens. Ovvero, del maggiordomo «ideale», ovviamente inglese, che serve per vent'anni nella stessa magione. Con un grande Hopkins. N.V. 2h 13'
Drammatico ★★ ☆☆

Barberini 1
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or. 18.00
20.10 - 22.30
L. 6.000
Caro diario
di N. Moretti, con N. Moretti, R. Carpentieri (Italia '93) -
«In vespa»: viaggio fra le strade di Roma. «Isole»: risate e solitudine sulle Eolie. «Medici»: parabola sulla malattia. Bello e importante. Moretti, insomma. N. V. 1h 40'
Commedia ★★★ ☆☆

Barberini 2
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 6.000
Come l'acqua per il cioccolato
di A. Arau, con M. Leonardi, L. Cavazos (Messico '91) -
Tra telenovela e realismo magico sudamericano, una saga familiare che intreccia amore, sesso e cucina. Tre arti in cui le donne sono piuttosto esperte. N.V. 1h 50'
Sentimentale ★★ ☆☆

Barberini 3
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or. 18.00 - 19.35
21.00 - 22.30
L. 6.000
Il ladro dell'arcobaleno
di A. Jodorousky, con P. O'Toole, O. Shanf -
Un bizzarro signore si è costruito un laboratorio nella rete fognaria della città. Al suo servizio un vagabondo che spera in una sostanziosa eredità. 1h e 30'.
Grottesco ★

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or.
Chiusura estiva

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 6792465
Or.
Chiusura estiva

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.6957
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Carlito's Way
di B. De Palma, con A. Pacino, S. Penn (Usa '93) -
Carlito Brigante, spacciatore pentito, vorrebbe uscire dal giro e rifarsi una vita. Ma il suo avvocato maneggione lo incastra in una sporca storia. N.V. 2h10'
Giallo ★★ ☆☆

Ciak 1
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or.
Chiusura estiva

Ciak 2
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or.
Chiusura estiva

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 3235693
Or.
Chiusura estiva

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 36162449
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Senza pelle
di A. D'Alatri, con A. Galiena, M. Ghini (Italia '94) -
Strane lettere d'amore firmate da uno sconosciuto turbano il tranquillo ménage di una coppia. Immersione in un mondo «diverso», quello della malattia mentale.
Drammatico ★★

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 8070245
Or.
Chiusura estiva

Empire
v.le R. Margherita, 29
Tel. 8417719
Or. 17.00 - 18.45
20.40 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Giovani, carini e disoccupati
di B. Stiller, con W. Ryder, E. Hawke (Usa '93) -
Canzonette, gelosie e disoccupazione nella vita dei giovanissimi di Houston (Texas). Una commediola, ma illuminata dalla presenza di Winona Ryder. N.V. 1h 30'
Commedia ★

Empire 2
v.le Esercito, 44
Tel. 5010652
Or.
Chiusura estiva

Esperia
p. Sonnino, 37
Tel. 5812884
Or. 17.30
20.10 - 22.30
L. 10.000
L'età dell'innocenza
di M. Scorsese, con D. Day Lewis, M. Pfeiffer (Usa '93) -
Nella New York di fine '800, l'America d'alto bordo trama intrighi familiari e si dà alla bella vita. Manco fosse l'Europa. Dall'elegante romanzo di Edith Wharton. N.V. 2h 15'
Drammatico ★★ ☆☆

	CRITICA	PUBBLICO
mediocre	★	☆
buono	★★	☆☆
ottimo	★★★	☆☆☆

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel 6876125
Or. 17.30 - 19.10
20.45 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Donne senza trucco
di K. von Garnier (Germania '93) -
Incassi record, in Germania, per questa commedia al femminile diretta con brio da una ventiseienne che racconta di due modi di vivere l'amore. N.V. 55'
Commedia ★★

Eurcine
v. Liszt, 32
Tel 5910986
Or.
Chiusura estiva

Europa
c. Italia, 107
Tel. 44249760
Or.
Chiusura estiva

Excelsior
B. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Chiusura estiva

Farnese
Campo de' fiori, 56
Tel. 6864395
Or.
Chiusura estiva

Flamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 4827100
Or.
Chiusura estiva

Flamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 4827100
Or.
Chiusura estiva

Garden
v.le Trastevere, 246
Tel. 5812848
Or.
Chiusura estiva

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel 44250299
Or.
Chiusura estiva

Giulio Cesare 1
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
L'infiltrato

Giulio Cesare 2
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Major League

Giulio Cesare 3
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Mister Hula Hoop
di J. Coen, con T. Robbins, Paul Newman (Usa) -
1958, Norville Barnes sbarca a New York, proveniente da Muncie dove si è laureato in gestione aziendale. Impaziente di dare la scalata al mondo degli affari...
Brillante ★★★

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70496602
Or.
Chiusura estiva

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Trentadue piccoli film su Glenn Gould
di F. Girard, con C. Feore -
Variazioni sul tema. Ovvero, la vita di un artista e la sua musica. Frammenti di cinema: dal documentario, al realismo. Insolito e curioso
Biografico ★★★

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 18.00 - 19.30
21.00 - 22.30
L. 10.000
Donne senza trucco
di K. von Garnier, con K. Riemann (Ger, 1993) -
La disegnatrice di fumetti è in crisi. Perché la sua migliore amica, alla quale ruba le battute, è in crisi. Il problema sarà risolto con l'arrivo dell'amore. N.V. 1h
Commedia ★★

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
La strategia della lumaca
di S. Cabrera, con F. Ramirez, F. Cabrera (Colombia '92) -
Ovvero, come opporsi allo sfratto con le armi della pazienza e della nonviolenza. Il tutto in un condominio di Bogotà, ma la ricetta è esportabile. Vedere per credere.
Commedia ★★ ☆☆

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 6380600
Or 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
La casa degli spiriti
di B. August, con M. Streep, J. Irons, G. Close (Ger. '94) -
Cast super-improbabile per un film impossibile. La magia della scrittura di Isabel Allende scompare in una banale saga di famiglia, che percorre 50 anni di storia del Cile
Drammatico ★ ☆

Holiday
l.go B. Marcello, 1
Tel. 8548326
Or 17.30
20.05 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Vivere
di Z. Yimou (Taiwan 1994) -
Una famiglia cinese tra le molte vicissitudini sociali e politici del suo paese dagli anni Trenta ad oggi. Tra guerra civile, «Grande Balzo» e rivoluzione culturali.
Drammatico ★★★

Induno
v. G. Induno, 1
Tel 5812495
Or.
Chiusura estiva

King
v. Fogliano, 37
Tel. 86206732
Or.
Chiusura estiva

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or
Chiusura estiva

Madison 2
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or
Chiusura estiva

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or
Chiusura estiva

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or.
Chiusura estiva

Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
L'infiltrato

Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Major League

Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Misterioso omicidio a Manhattan
di W. Allen, con W. Allen, D. Keaton, A. Alda (Usa '93) -
Cosa fareste, se il vostro vicino di casa ammazzasse la moglie? Woody e Diane indagano. E si cacciano in un mare di buffissimi guai. Divertentissimo. N.V. 1h 40'
Commedia ★★★ ☆☆

Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maniaci sentimentali
di S. Izzo, con R. Tognazzi, B. De Rossi (Italia '94) -
Riunione di famiglia in un casale alle porte di Roma. Sesso, delusioni, frustrazioni di quattro sorelle alle prese con l'alchimia dei sentimenti. N.V. 1h 40'
Commedia ★

Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 6794908
Or. 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000
Blue
di Derek Jarman (Gran Bretagna, 1993) -
Schermo blu, e stop. Su quell'immagine che ricorda il cielo, una colonna sonora fatta di citazioni illuminanti. Molto originale (e lievemente snob). N.V., 1h 16'
Sperimentale ★★

Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 3200933
Or.
Chiusura estiva

Mignon
v. Viterbo, 121
Tel. 8559493
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Ruby in paradiso
di V. Nunez, con A. Judd, T. Field (Usa 1992) -
Odissea di una ragazza senza passato. Con pellegrinaggio in Florida alla ricerca del tempo perduto. Ma alle domande non c'è risposta. Ubi major, minima-lista
Commedia ★

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
L'infiltrato

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Mr. Wonderful
di A. Minghella, con M. Dillon (Usa '93) -
Commedia romantica in quel di New York. Stanco di passare gli alimenti alla sua ex, l'operaio Gus cerca di trovarle un marito. Ma la gelosia è in agguato. N.V. 1h 40'
Commedia ★

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Philadelphia
di J. Demme, con T. Hanks, D. Washington (Usa, '93) -
Il primo film con cui Hollywood affronta il dramma dell'aids. Un giovane si ammala, un avvocato progressista lo difende dopo i dubbi iniziali. Con un grande Tom Hanks
Drammatico ★★ ☆☆

New York
v. Cave, 36
Tel. 7810271
Or.
Chiusura estiva

Nuovo Sacher
l.go Ascianghi, 1
Tel. 5818116
Or
Vedi arene

Paris
v. M. Grecia, 112
Tel. 7596568
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Giovani, carini e disoccupati
di B. Stiller, con W. Ryder, E. Hawke (Usa '93) -
Canzonette, gelosie e disoccupazione nella vita dei giovanissimi di Houston (Texas). Una commediola, ma illuminata dalla presenza di Winona Ryder. N.V. 1h 30'
Commedia ★

Quirinale
v. Nazionale, 190
Tel. 4882653
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Gatta alla Pari

Quirinetta
v. Minghetti, 4
Tel. 6790012
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
La moglie del soldato

Reale
p. Sonnino, 7
Tel. 5810234
Or. 17.30 - 21.00
L. 10.000
Schindler's List
di S. Spielberg, con L. Neeson, R. Fiennes (Usa '93) -
Il celeberrimo film di Spielberg sull'Olocausto. La storia di Schindler, industriale tedesco che salvò un migliaio di ebrei da morte sicura nei lager. Emozionante. N.V. 3h 15'
Drammatico ★★★ ☆☆☆

Rialto
v. IV Novembre, 156
Tel. 6790763
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Film Bianco
di K. Kieslowski, con J. Delpy, Z. Zamachowski (Fr '94) -
Un parrucchiere polacco si separa dalla moglie. Ritorna a Varsavia dove si arricchisce e decide di prendersi una vendetta sulla ex moglie. N.V. 1h 31'
Drammatico ★★★

Ritz
v.le Somalia, 109
Tel. 86205683
Or.
Chiusura estiva

Rivoli
v. Lombardia, 23
Tel. 4880883
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Film rosso
di K. Kieslowski, con J. L. Trintignant, I. Jacob (F-Pol '94) -
Atto finale della trilogia sui colori di Kieslowski. Che ambienta la vicenda nella monotona Ginevra. I personaggi s'incrociano senza conoscersi. Finché il destino...
Drammatico ★★★

Rouge et Noir
v. Salaria, 31
Tel. 8554305
Or 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Quell'uomo sarà mio

Royal
v. E. Filiberto, 175
Tel. 70474549
Or. 17.30 - 19.15
20.45 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Critters 3

Sala Umberto
v. della Mercede, 50
Tel.
Or.
Chiusura estiva

Universal
v. Bari, 18
Tel. 8831216
Or.
Chiusura estiva

Vip
v. Galla e Sidama, 20
Tel. 86208806
Or.
Chiusura estiva

FUORI

Campagnano
SPLENDOR
Riposo

Colleferro
ARISTON UNO Via Consolare Latina, Tel. 9700588 L. 6.000
Sala Corbucci: chiusura estiva
Sala De Sica: chiusura estiva
Sala Fellini: chiusura estiva
Sala Leone: chiusura estiva
Sala Rossellini: chiusura estiva
Sala Tognazzi: chiusura estiva
Sala Visconti: chiusura estiva

VITTORIO VENETO Via Artigianato, 47, Tel. 9781015 L. 6.000
Sala Uno: chiusura estiva
Sala Due: chiusura estiva
Sala Tre: chiusura estiva

Frascati
POLITEAMA Largo Panizza, 5, Tel. 9420479 L. 6.000
Sala Uno **Jurassik Park** (17.30-22.30)
Sala Due: **A Beverly Hills signori si diventa** (17.00-22.30)
Sala Tre: **Il banchetto di nozze** (17.00-22.30)

SUPERCINEMA P.za del Gesù, 9, Tel. 9420193 L. 6.000
Chiusura estiva

Genzano
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5, Tel. 9364484 L. 6.000
Chiusura estiva

Monterotondo
MANCINI Via G. Matteotti, 53, Tel. 9001888 L. 6.000
Chiusura estiva

NUOVO CINE Monterotondo Scalo, Tel. 9060882 L. 10.000
Chiusura estiva

Ostia
SISTO Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 10.000
ANTEPRIMA **Major League 2** (16.30-18.30-20.30-22.30)

SUPERGA V.le della Marina, 44, Tel. 5672528 L. 10.000
Mr Doubtfire (16.00-18.10-20.15-22.30)

Tivoli
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5, Tel. 0774/20087 L. 6.000
Chiusura estiva

Trevignano Romano
CINEMA PALMA - ARENA Via Garibaldi, 100, Tel. 9999014 L. 6.000
Nel nome del padre (21.30)

Valmontone
CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2, Tel. 9590523 L. 6.000
Riposo

APERTI IN AGOSTO

Servizio a cura della SPI Società per la Pubblicità in Italia - 00193 Roma - Via Boezio, 6 - Tel. 35781

RISTORANTE PIZZERIA (forno a legna)
La Tana del Lupo
ampio giardino - mercoledì riposo
00135 ROMA - Via Trionfale, 11437 - Tel. 06/30810205

RISTORANTE ALBERGO
BENITO AL BOSCO
PARCO CON PISCINA - PINETA - BOSCO - SALE PER RICEVIMENTI E CONFERENZE
(aperto tutti i giorni)
VELLETRI - Via Morice, 20 - Tel. 06/9633991 - 9641414

Trattoria Da Ottavio aperto fino alle ore 02
L'Aquila D'Oro
cucina casareccia - pizzeria con forno a legna anche a pranzo e a portar via
gnocchetti all'ortica - fettuccine fatte in casa e con funghi porcini
Venerdì pesce fresco
ROMA - Viale Giulio Cesare, 55 - Tel. 3213390

RISTORANTE
CUCINA MARINARA CREATIVA
SALETTA PRIVATA SI ORGANIZZANO FESTE
aria climatizzata
TAVERNA - PUB - ENOTECA
CUCINA VEGETARIANA E I MIGLIORI PIATTI DELLA CUCINA ROMANA
PRANZI VELOCI A PREZZI CONTENUTI
Aperti dopo teatro - Chiusi sabato e domenica a pranzo - Aperti tutto agosto
Via degli Specchi, 5 (angolo via Arenula) Tel. 6861566 - 6832121

ALESSANDRO FERRUZZI SERVIZIO RICAMBI
TEL. (06) 783.47.343
ROVER — LAND-ROVER — INNOCENTI
00179 ROMA - Via Marco Tabarrini, 13 (Via Latina)

PROFIMETAL di LUIGI PALOMBO
ROMA - Via Casapinta, 19/21
Tel. 06/6244279
(G.R.A. - Uscita Boccea)
PORTE CORAZZATE - GRATE DI SICUREZZA
PERSIANE CORAZZATE - SERRAMENTI ED INFISSI
IN ALLUMINIO - LAVORI SU DISEGNO

SPECIALE OFFERTA
L. **69.000** Occhiali da sole: STING - VOGUE - POLICE
L. **99.000** Occhiali da vista e sole GIORGIO ARMANI
L. **9.000** Occhiali per lettura tipo farmacia
L. **29.000** Montature da vista bambino WALT DISNEY - SFEROFLEX - SAFILO
L. **99.000** Coppie di lenti a contatto morbide ZEISS
vedere bene e spendere meglio!
LODI OPTICS - Largo Bartolomeo Perestrello, 21/22 - ROMA
LO.DI OPTICAL COMPANY - Via Tiburtina, 757 «Centro Commerciale SILOS» ROMA
Via Cesare Pavese, 96/D «Gran Pavese Shopping Center» ROMA EUR
LATINA - Piazza della Libertà, 24 - Via del Lido «Centro Commerciale SILOS»
FROSINONE - Via Marittima, 263

il lettore protagonista

Campagna di sottoscrizione alla Coop soci dell'Unità per l'acquisizione di quote di capitale dell'Arca Editrice Spa

L'Unità cresce, l'Unità cambia

Quattro milioni di copie in più vendute nel primo semestre del 1994 rispetto al '93: con questo viatico l'Unità cambia gli assetti societari e sale sull'Arca Editrice Spa per inseguire nuovi e più ambiziosi obiettivi.

L'Arca è infatti il nome della nuova società editrice del giornale. Ma attenzione, non si tratta di un semplice cambio di insegna. Per la prima volta l'azionariato si apre a rappresentanti del mondo economico, della cultura, dell'economia sociale, oltre che ai singoli lettori ed abbonati. Non solo. Sull'Arca sale un giornale in salute, che rispetto a un anno fa vende ogni giorno 33 mila copie in più ed è già passato dal 12° all'8° posto nella graduatoria dei quotidiani più diffusi a livello nazionale. L'obiettivo dichiarato è quello di un giornale che punta, in un tempo medio, a collocarsi sempre più ai vertici del mercato.

Una nuova società editoriale

Da oggi l'attività di gestione dell'azienda continuerà attraverso una nuova struttura societaria. La vecchia società, l'Unita Spa, gestirà le attività immobiliari e finanziarie, la dismissione delle attività non strategiche (partecipazioni) e il debito consolidato del gruppo. Mentre l'Arca Editrice Spa gestirà esclusivamente l'attività di redazione, stampa e diffusione del giornale. La separazione è avvenuta con un'operazione di affitto del ramo d'azienda editoriale, dall'Unità Spa all'Arca Editrice Spa. La nuova società editoriale ha così acquisito dalla vecchia società il complesso aziendale, compreso quindi il personale, le apparecchiature, gli impianti. All'Arca è stato attribuito un capitale sociale iniziale di 10 miliardi che sarà elevato a 20 miliardi entro i primi mesi del '95 e successivamente a 25/30 miliardi in linea con i piani economici finanziari ipotizzati in sede progettuale e in relazione ai futuri programmi di sviluppo dell'attività editoriale.

I lettori e l'Unità: uno stretto rapporto di partecipazione

L'Arca Editrice vuole esplorare mari e orizzonti nuovi, ma questo non sarà possibile senza il rinnovato apporto della Cooperativa soci dell'Unità, che è tra i fondatori della nuova editrice.

Il primo obiettivo della Cooperativa soci è raccogliere 2 miliardi per sottoscrivere la propria quota di partecipazione nella nuova società editoriale e per consentire ai lettori di essere protagonisti nelle nuove avventure del giornale. Oggi il mondo dell'informazione corre seri pericoli, e uno dei modi di difendere la libertà di opinione è dare ai lettori libertà di partecipazione. Un lettore direttamente coinvolto con le attività del giornale sarà sicuramente un lettore più sensibile, attento e protagonista. Protagonista nella crescita e nel consolidamento del suo giornale, protagonista di un nuovo modo di fare informazione nel nostro paese.

Contribuisci alla campagna di sottoscrizione alla Coop soci per l'acquisizione di quote di capitale dell'Arca Editrice Spa

utilizzando il conto corrente postale

22029409

intestato a coop soci Unità, via Barberia 4, Bologna

rivolgendosi presso tutte le

FESTE DE L'UNITA'

Sottoscrizioni e informazioni

COOPSOCIUNITA'

Bologna · Via Barberia 4 · Telefono e fax 051/291285

l'Unità

AVENIDA

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522
L'UNITÀ VACANZE
Con l'Agenzia del quotidiano in
PERU'
partenza 4 ottobre

l'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522
L'UNITÀ VACANZE
Con l'Agenzia del quotidiano in
viaggio nel nuovo **SUDAFRICA**
partenza 29 dicembre

No della Sovrintendenza al taglio del Bosco Bello. In forse il Gran Premio di Formula 1

A Monza vincono gli alberi

■ MILANO Ancora nessuna decisione ufficiale per il Gran Premio d Italia di Formula Uno La riunione della giunta regionale lombarda che ieri avrebbe dovuto sciogliere gli ultimi dubbi si è conclusa con un appello al governo Berlusconi «a rimuovere gli ostacoli che si frappongono allo svolgimento regolare al G P di Monza» E tra questi ostacoli il più grande è il no al taglio degli alberi per realizzare l ormai famosa «via di fuga» ribadito con forza ieri dalla sovrintendente ai beni ambientali Lucia Gremmo «Abbiamo fatto tutto il possibile per consentire lo svolgimento della gara – ha detto il presidente della giunta della Regione Lombardia, il leghista Paolo Arrigoni – E ora chiediamo una risposta chiara dal governo Ma la risposta del governo nella persona del ministro dei beni culturali Domenico Fisichella non si è fatta attendere «Non ho capito bene a che titolo il governo dovrebbe intervenire in questa vicenda – ha detto Fisichella – Sicuramente non è possibile andare al di là delle leggi» Infatti il problema è proprio una legge vale a dire il vincolo ambientale che tutela l area dove sorgono gli alberi che dovrebbero essere abbattuti Incredulità intanto alla Ferrari A questo punto va bene anche la chicane L importante è che si corra E Giancarlo Minardi costruttore «Così stanno uccidendo la Formula Uno»

La giunta regionale si appella al governo Intanto la Benetton finisce sotto accusa per l'incendio ai box

LOMBARDI VISANI

A PAGINA 9

Coscienza civile e conquista dell'ambiente

VALERIO MAGRELLI

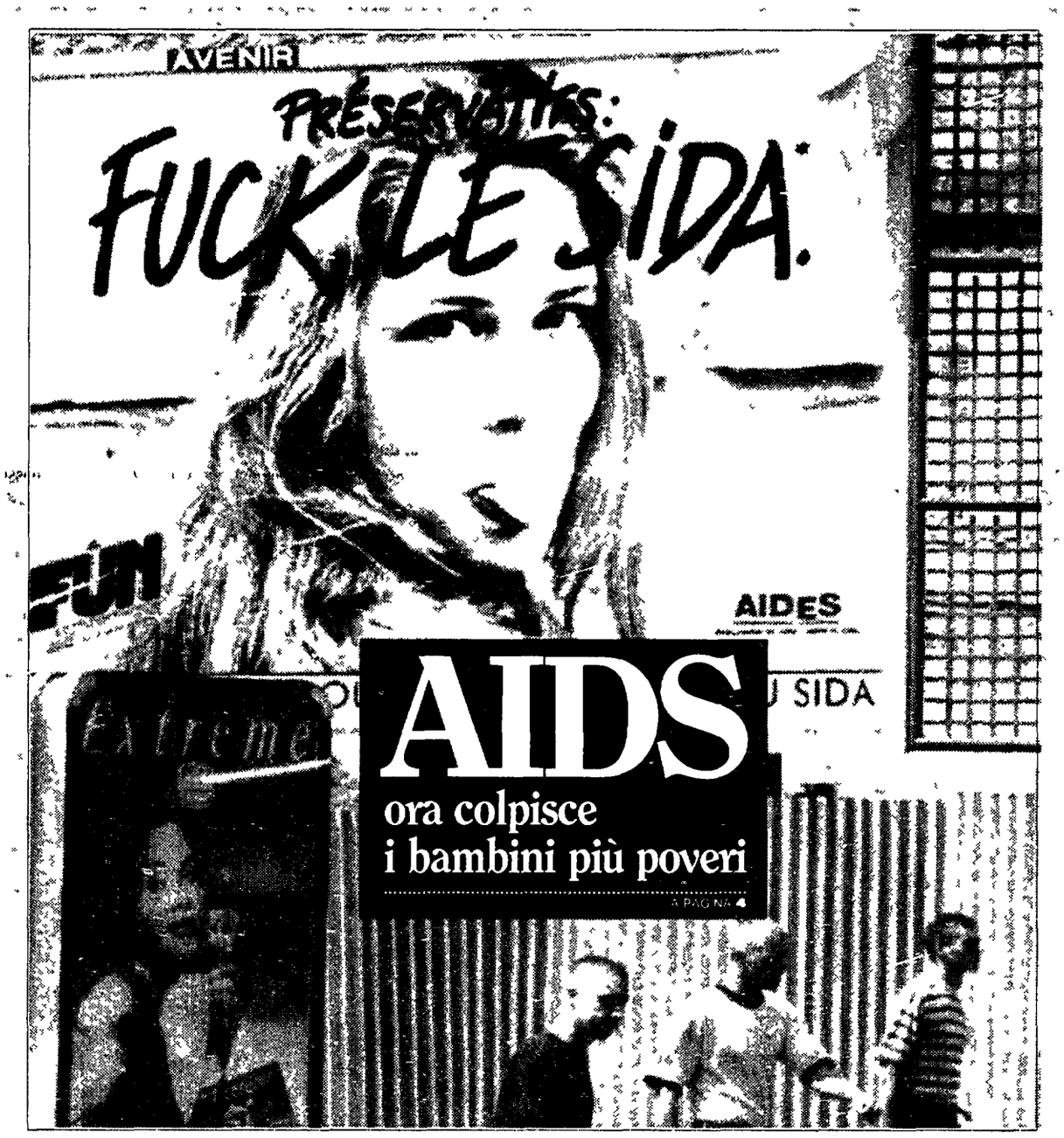
LE NAVI di Ulisse e il *Macbeth* di Shakespeare gli sterpi danteschi e il teatro di Cechov certe poesie di Robert Frost e qualche pagina di Carlo Cassola Per chi volesse proporre un percorso letterario attraverso il tema del bosco tagliato, non ci sarebbe che l imbarazzo della scelta Tuttavia la storia dell autodromo di Monza è importante proprio per il suo valore non-letterario Ciò che distingue gli esempi citati da quanto è accaduto in questi giorni risiede infatti proprio nel significato collettivo della battaglia vinta dagli ambientalisti La sensibilità del singolo scrittore che meditava sulla pianta ferita ha insomma ceduto il posto ad un vasto movimento d opinione segno di una metamorfosi culturale probabilmente irreversibile

Occorre cioè tenere a mente che la nostra sensibilità verso il paesaggio non va considerata alla stregua di un dato acquisito bensì come il frutto di un processo caratteristico della modernità Per comprendere quanto ampio e variegato sia lo sviluppo di una tendenza simile basti riandare all opera di Heidegger e alla sua *vulgata* che verte appunto sul sentimento dell essere come esser-ci, ossia essere qui, radicati nel mondo Il ricorso a termini come «deiezione» o «esser gettati» implica una sorta di spazializzazione del problema ontologico Pensiamo d altra parte alla nascita dei movimenti ecologici Schematizzando drasticamente è forse possibile stabilire un nesso tra l azione politica dei *Verdi* e gli esiti di alcune ricerche fenomenologiche Ecologia come coscienza del nostro essere al mondo e che cos'è il paesaggio se non l aspetto visibile dell ambiente o meglio, l atto stesso del suo divenire visibile?

La reazione dell'opinione pubblica dinnanzi alla spoliazione del pianeta si deve anche alla diffusione di questi orientamenti In certo modo oggi sentiamo con più forza ciò che sta per sparire quasi che la minaccia della sua abolizione provocasse un incremento percettivo Il verbo «desiderare» ha ricordato proprio ieri sul *Messaggero* Vincenzo Cerami, significava in latino «constatare la mancanza delle costellazioni» Ebbene, adesso è come se questo sentimento di perdita non riguardasse più il cielo ma la terra Non è nella letteratura dunque che dovremo cercare presupposti di questa vittoria della civiltà Piuttosto se proprio si volesse pensare a una analogia meglio sarebbe accostare la storia del Gran Premio d Italia a quella dell osservatorio in Arizona

SI TRATTA della protesta che una tribù di indiani ha organizzato contro la distruzione di una foresta destinata ad accogliere tre giganteschi telescopi spaziali Il parco di Monza come l Emerald Peak, insomma anche se con tutte le dovute differenze Da un lato sta una montagna sacra agli apaches dall'altro un semplice spazio verde Qui il motivo è una corsa di automobili lì la costruzione di un centro di ricerca scientifica di rilevante interesse per l intera comunità Ad ogni modo l essenziale è che in entrambi i casi il pubblico abbia dimostrato di non esser più disposto a considerare la Terra come «terra di conquista»

Fino al secolo scorso il rapporto tra l uomo e il suo mondo si articolava in forme radicalmente diverse dalle attuali Lo scarso livello tecnologico il basso tasso di crescita demografica la presenza di spazi ancora incontaminati mostrano quanto grande sia la distanza che ci separa da quell epoca C è poi un fattore ancora più determinante che non riguarda tanto l ambiente esterno, quanto noi stessi Se c è una cosa che l ecologia ha insegnato è il rifiuto di ogni atteggiamento predatorio nei confronti della natura Osserva José Ortega y Gasset nel suo *Discorso sulla caccia* «Come dicevano i teologici a proposito di un altra cosa, l uomo è *in via* è sulla strada di arrivare ad essere capace di ragionare Dire dunque di lui che è razionale, è come dire dell abitante di Castuera che è madrilegno perché ha preso il treno per Madrid» In questo tragitto ideale sia la caccia sia la distruzione dell habitat equivalgono ai paesi che ci lasciamo alle spalle E per tale motivo che quando saremo giunti a destinazione quella di Bosco Bello ci apparirà come una tappa da salutare con gioia



Un manifesto per la prevenzione dell'Aids, affisso in una strada di Parigi

Gareth Watkins/Reu er-Ansa

Inediti di Giovanni Gentile

Trovate 97 lettere del filosofo

A Firenze la fondazione «Ezio Franceschini» ha comprato l'epistolario del filosofo con il medievalista Bruno Nardi Novantasette lettere inedite, che percorrono l'arco dell'amicizia, fino alla morte di Gentile Ne parlano il direttore della Fondazione, Claudio Nardi, e Sergio Romano

DOMITILLA MARCHI

A PAGINA 2

Mostra del cinema

Film di Morucci Polemica a Venezia

Polemiche per la presenza alla Mostra di Venezia, almeno come sceneggiatore, di Valerio Morucci, ex terrorista delle Brigate Rosse I familiari delle vittime si sono detti «indignati» Pontecorvo «Sono addolorato, vorrei che gli interessati potessero vedere il filmato»

A PAGINA 6

Tipi italiani/2

Come si inventa un best sellers

Per la seconda puntata dei *Tipi italiani*, Bruno Gambarotta ci parla (a modo suo) di come si costruisce un best sellers, dell'attenzione che si deve avere verso trama e titolo, e di quali libri sfogliare per trovare un titolo che funzioni, che non si faccia dimenticare

BRUNO GAMBAROTTA

A PAGINA 3

Lauda, incidente in acqua-scooter

SANDRO ONOFRI

DOMENICA scorsa il campione di Formula 1 Niki Lauda in vacanza a Ibiza per godersi una giornata di mare ha deciso di uscire al largo servendosi di un jet-ski una specie di pattino che fila sull acqua come un razzo Ognuno ha i suoi modi di godersi il mare e non c è nulla da dire Dunque tanto meno può stupire il fatto che Niki Lauda abbia bisogno della velocità per entrare in rapporto con la natura e in qualche modo per impadronirsene Nell amore per la velocità non c è soltanto senso di sfida o il desiderio parossistico di un affermazione di sé Forse tutto questo è solo la razionalizzazione che si propone al mondo di un istinto più profondo diabolico e insieme sublime Deve essere quella reazione chimica che si produce con l emissione di adrenalina nel sangue a dare l estasi e l ubriacatura derivante dall impossibilità finalmente di controllare il tempo e il mondo Deve dare un piacere intellettuale particolarmente intenso la consapevolezza che non è più la ragione a salvarci la vita ma l istinto di sopravvivenza uno sprofondare nell essere animale in cui qualcosa oltre noi in fondo a noi e la forza che ci fa agire Gli uomini diceva Pound hanno bisogno di avere paura e solo attraverso la paura riescono a vivere in quell ebbrezza che dà il non controllo di sé I nuovi giochi dei giovani il lanciarsi a tutta velocità contro un muro affidandosi al caso del funzionamento dell air-bag per uscire vivi le corse a impennata nel deserto degli stradoni notturni i circuiti che ogni domenica si riempiono di dilettanti motociclisti fanno parte di questa spericolata ricerca di sé attraverso il rischiarsi e l annullarsi al Caso non alla Ragione si affida la propria esistenza Ieri mattina Lauda ha superato per la seconda volta nella sua vita il limite della propria resistenza Stava correndo a tutta velocità in quell immensità azzurra che doveva farlo sentire piccolo piccolo col rombo del motore che gli frullava nelle orecchie e lo disorientava ancora di più quando il suo veicolo si è ribaltato buttandolo fuori e mandandolo a urtare violentemente con il petto contro la superficie dell acqua Per sua fortuna il campione era seguito dal figlio di tredici anni che l ha soccorso e trascinandolo come si trascina un cagnoletto tramortito l ha aiutato a guadagnare la riva Lauda è stato trasferito immediatamente in un ospedale di Vienna dove gli è stata diagnosticata la frattura di tre costole Se non avessi avuto mia figlio Mathias al mio fianco sarei annegato ha detto il campione Se le pulsioni interiori degli uomini hanno bisogno di questo agire umile e segreto le leggi dovrebbero avere però il dovere di porre un limite al Caso e all Errore di fare cioè in modo che i rapporti di forza e la sfida si mantengano dentro i limiti necessari al libero arbitrio Neanche un mese fa una ragazzina è rimasta uccisa su non ricordo quale costa italiana a causa di uno di questi bolidi Macchine così micidiali che riempiono ormai i nostri mari non possono continuare a circolare senza una regolamentazione adeguata Se questi *vrrr vrrr* a pelo d acqua sono così ingovernabili da mettere in difficoltà un professionista esperto come Lauda allora lasciarli usare senza criterio e senza controllo a dilettanti soprattutto giovani sarebbe semplicemente ignavia

Anche le figurine a ferragosto vanno in vacanza.

Il campionato Panini torna in edicola lunedì 22 agosto con l'album 1978/79.

l'Unità

SAGGI

GABRIELLA MECUCCI

Spadolini

L'epoca del disordine

Giovanni Spadolini, scomparso qualche giorno fa, ha continuato a lavorare sino alla fine, istancabilmente. *Lo hanno scritto tutti i grandi* quotidiani ricostruendo gli ultimi giorni dell'ex presidente del Senato. E che avesse proseguito il suo impegno di intellettuale di buona lena ne è testimonianza il suo ultimo volume di «bloc-notes» che uscirà in ottobre per Longanesi. Spadolini ricostruisce sotto il titolo *Disordine mondiale* gli ultimi anni di storia. Anni in cui abbiamo assistito «dalla fine della minaccia nucleare e dal disgelo fra le grandi potenze, al manifestarsi pulviscolare delle nazionalità, all'emergere impetuoso e irrazionale dei razzismi». I primi 35 capitoli sono dedicati ai grandi temi della politica internazionali: la spedizione in Somalia e la sconfitta di Walesa; l'accordo tra Olp e Israele e la crisi algerina; la tragedia jugoslava e la situazione cinese, la seconda Repubblica in Italia e il destino dell'Europa. Ci sono poi 25 capitoli sugli incontri con personaggi della politica e della cultura (Montale, Carlo Levi, Lionello Venturi, Jemolo e Casalegno). Infine le pagine finali, venate di nostalgia, sulle familiari colline di Pian dei Giullari.

Firenze liberata

Oggi l'anniversario Mostra per ricordare

Mezzo secolo fa, l'11 agosto del '44, Firenze venne liberata dall'occupazione nazista, dopo due giorni di guerriglia urbana che provocò la morte di 123 partigiani e il ferimento di altri trecento. Per l'occasione è stata allestita una mostra di artisti contemporanei per rievocare l'estate del '44. Contemporaneamente il Comune ha provveduto a dislocare Oltrarno, in gigantografie, le testimonianze di quei giorni atroci e gloriosi che videro le truppe alleate entrare in città da Porta Romana, mentre i partigiani erano occupati a snidare i seguaci di Pavolini che sparavano dai tetti. Si racconta che quando i tedeschi decisero di ritirarsi dalla città per arretrare sulla linea del Mugnone, il capitano Von Munchausen ordinò di non tirare coi mortai sul centro storico. Un ordine spesso disatteso, ma che comunque risparmiò alcuni dei più importanti monumenti.

Sudtirolo

Le prime persecuzioni contro gli ebrei

È da poco uscito per la Giuntina *Ebrei/Juden* di Federico Steinhaus, con prefazione di Simon Wiesenthal. Il libro narra le vicende degli ebrei del Sudtirolo nella prima metà del secolo. La pressante azione dei nazisti e dei loro seguaci nella regione ha determinato ben presto il destino di questa piccola comunità i cui membri furono i primi ad essere deportati. Molti furono reclusi nel campo di transito di Bolzano dove subirono violenze e crudeltà. Per molti anni, e in particolare a cavallo fra le due guerre mondiali, a Merano vivevano migliaia di ebrei e la splendida cittandina era meta prediletta delle vacanze di molte personalità ebraiche: da Artur Schnitzler a Franz Kafka, da Sigmund Fred al primo presidente d'Israele, Chaim Weizmann. Oggi quella che fu una aggregazione importante è ridotta a cinquanta unità. Ma ricordare resta ugualmente importante, anzi, forse, più importante. Anche perchè la microstoria sudtirolese è uno spaccato in grado di illuminare anche la grande storia.

Archivi

Documenti inediti su Palermo

Un archivio costituito da trecento volumi rilegati in pergamena che contengono i documenti di cinque secoli di attività della congregazione di Santa Maria degli Agonizzanti, sono stati trovati nell'omonima piccola chiesa del centro storico di Palermo. Le carte informano sulla storia della congregazione e della città a partire dal 1630. Gli specialisti valutano il ritrovamento molto importante perchè gli archivi di questo tipo vennero quasi tutti distrutti nel 1860. Fra l'altro potrà essere ricostruita la storia di Santa Maria degli Agonizzanti, una chiesa barocca di grande bellezza artistica di cui si sa ben poco.

Novantasette lettere inedite del filosofo a Bruno Nardi

Gentile: «Meglio Roma distrutta che la Resistenza»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DOMITILLA MARCHI

■ FIRENZE. «Se invece dei tedeschi fosse a Cassino e a Nettuno il diavolo in persona, bisognerebbe augurargli la vittoria». È Giovanni Gentile, in versione «mefistofelica», l'autore di queste parole, scritte nel marzo del '44 a pochi giorni dalla morte. Neppure quando si rivolgeva, in privato, agli amici, il filosofo abbandonava le riflessioni politiche, né, per altro, smentiva le sue simpatie fasciste. «La caduta di Roma – scrive ancora Gentile al medievalista e latinista Bruno Nardi – non significa soltanto la distruzione della capitale ma la distruzione progressiva dell'Italia tutta, perché è questo nella logica delle cose».

Questa lettera, assieme ad altre novantasei, tutte inedite e tutte indirizzate a Nardi nell'arco di più di 30 anni, si trova da qualche mese nell'archivio della fondazione Ezio Franceschini che ha sede alla Certosa di Firenze. Il fondo è stato acquistato a prezzo di un grosso sforzo economico da parte della Fondazione, che è presieduta dal capo dello Stato, senza alcun aiuto esterno. Le novantasette lettere sono appartenute fino ad oggi agli eredi di Nardi e non figurano nella raccolta delle epistole di Gentile di prossima pubblicazione presso la casa editrice «Le Lettere».

«Quello che emerge fra le righe – spiega il direttore Claudio Leonardi – è il Gentile privato, che con Nardi affronta tematiche morali e riflessioni filosofiche sulla situazione politica». L'archivio è già a disposizione degli studiosi, ma ancora non è stato analizzato. «È uno scrigno chiuso – sostiene il segretario della fondazione, Francesco Santi – abbiamo appena fatto a tempo a dargli una lettura, per mettere in ordine il materiale che è ancora tutto da passare al vaglio».

Comunque ne esce un singolare rapporto tra il filosofo e il medievalista Nardi, il quale non aderì certo alle passioni politiche di Gentile. «Fra i due c'era una forte amicizia – continua Santi – Nardi è stato un intellettuale di grandissimo valore e onestà, ma la sua vicenda accademica è stata piuttosto travagliata. Così Gentile era diventato per lui una sorta di padre consolatore».

Giovanni Gentile

Di Nardi, la fondazione Franceschini ha acquisito complessivamente 400 lettere che lo storico scrisse a molte personalità della cultura italiana ed europea fra le quali Fubini, Prezzolini e Branca.

Quanto alla sostanza delle lettere del filosofo, si conosce per ora solo quella sopraccitata, in cui Gentile fa riferimento alla situazione di Roma «città aperta». «La presente situazione di Roma è diventata insostenibile – scrive – potete credere che anch'io ne sono persuaso e addoloratissimo, ma non ci vedo rimedio. So anche purtroppo che molti italiani sono più arrabbiati degli angloamericani e che preferirebbero Roma rasa al suolo piuttosto che la resistenza».

«Sarebbe interessante ed utile avere sotto mano anche le lettere che Nardi scrisse a Gentile – commenta lo studioso Sergio Romano – ma da queste parole pare comunque di capire che, nell'ambito di una discussione sulle sorti di Roma, il filosofo pensava che se i tedeschi l'avessero difesa ad oltranza, la città sarebbe stata rasa al suolo. Nulla di nuovo per chi conosce le posizioni di Gentile – continua – che percepì lo sbarco degli alleati come una seconda Caporetto a cui occorreva reagire come nel '17. Lui sosteneva la necessità di un'alleanza con la Germania perché vedeva nella sconfitta del fascismo la fine dell'unità nazionale». Una tesi che oggi trova d'accordo altri storici. «Come ha scritto Renzo De Felice in alcuni articoli apparsi quest'anno in occasione degli anniversari del 25 luglio e dell'8 settembre, è innegabile – sostiene Romano – che quel trauma rappresentò un colpo per il sentimento nazionale, colpo da cui l'Italia non si è più ripresa».

COSTUME. La tematica omosessuale fa il suo ingresso nei libri per ragazzi. Anche in Italia

Mica facile sintetizzare il plot del libro di Philip Ridley «Gli occhi di Mr Fury». Centrale è l'amore «diverso» del protagonista Concord Webster per Cromwell Martin. Un amore che arriva alla fine del libro, quando i due giovani si conoscono. Prima si sviluppa una vicenda complicatissima che ruota soprattutto intorno ad antiche relazioni omosessuali e coinvolge numerosi personaggi: Judge Martin, suicida, brutto da meritare l'appellativo di Diavolo, da giovane innamorato del suo amico Steven Feather, simile a «un piccolo merlo, agile e snodato»; Mamma Zep, un po' strega, un po' protettrice; Loverboy, strano amico di Concord; la madre di Concord, Faith Niven, e le sue amiche-nemiche-amanti Rachel Sims e Petra Gerda. La storia si svolge tra suicidi, litigi, violenze, aggressioni, maldicenze. *Il clima generale ricorda quello* reso popolare anche in Italia dalla serie televisiva «Twin Picks» del regista David Lynch. Misteri, magie, crudeltà, fantasie nere a piene mani. □*C.D.L.*

Ti racconto una bella fiaba gay...

Identità sessuale, amicizie «speciali» tra ragazzini o ragazzine: la realtà gay si affaccia nei libri per bambini o teen-ager. Negli Usa, in Germania, in Francia, ora anche in Italia. E naturalmente è polemica. Ecco che cosa pensano del fenomeno studiosi ed editori.

CARMINE DE LUCA

■ Un rogo di libri è sempre un fatto allarmante. Ancora più inquietante se a bruciare è un solo libro, proprio quel libro. Allora si è in clima di caccia alle streghe e le fiamme appaiono un tentativo di brutale rito purificatorio. Questa volta è toccato alle pagine di un volumetto destinato a bambine e bambini, *Annie on my Mind* di Jacqueline Woodson, pubblicato dall'editrice Farrar Strauss & Giroux. È accaduto, qualche mese fa, negli Stati Uniti, a Kansas City. La furia collettiva è stata prodotta dalla storia che il libro racconta, un amore tra due ragazze adolescenti.

Da qualche tempo la letteratura per ragazzi ha scoperto e dà spazio all'omosessualità femminile e maschile. Il fenomeno fa discutere, accende gli animi, produce pesanti accuse di immoralità, da una parte, e dall'altra difese altrettanto convinte, rivendicazioni di apertura ai problemi con i quali i confini sempre mobili dell'etica si presentano agli occhi delle nuove generazioni.

Favole e roghi

In Germania una rinomata casa editrice, la Beltz & Gelberg, ha in catalogo una collana per ragazzi che ospita storie dedicate alle nuove emergenze sociali e ai problemi dell'identità personale. Di recente ha dato alle stampe il libretto di Klaus Kordon, *Das ist Harry* il cui protagonista è un preadolescente che per certi suoi modi effeminati viene preso in giro dagli amici. Soprattutto negli Stati Uniti da un po' di anni l'omosessualità femminile e maschile è protagonista di storie per ragazzi. Un'antologia di racconti per adolescenti *Am I Blue? Coming out from the Silence*, curata per l'editrice Harper Collins da Marion Dan Bauer, pone il problema della diversità e rivendica la rottura della barriera del silenzio sugli amori tra donne. E l'editrice Chelsea House ha dato vita ad una collana di biografie di celebri gay e lesbiche (*Lives of Notable Gay Men and Lesbians*). Toni polemici forti si sono avuti in Francia sulla «Revue des livres pour enfants» per l'uscita del libro di Cristophe Donner, *L'Europe mordue par un chien* pubblicato dall'editrice pangina Ecole de Loisir. L'accusa è grave, quella di pedofilia: durante un viaggio in Romania tra i due protagonisti, un adulto e un ragazzo, corrono troppo affettuosi rapporti. L'editore si è difeso sostenendo che il libro è collocato in una collana per giovani e non per bambini.

La saggezza dov'è?

All'appuntamento non manca l'Italia. E puntuale arriva la polemica per un libro tradotto dall'inglese.

«Salii di sopra ed entrai nella camera da letto di Cromwell. Giaceva sul letto addormentato, avvolto nelle lenzuola. Mi avvicinai e mi distesi accanto a lui». La scena ha per protagonisti due ragazzi diciottenni, Cromwell Martin e Concord Webster, ed è tratta dal libro dello scrittore inglese Philip Ridley, *In the Eyes of Mr Fury*, pubblicato in traduzione italiana da Mondadori nella collana «Supertrend», destinata ai ragazzi, col titolo *Gli occhi di Mr Fury*.

Ma non c'è solo mister Fury nelle librerie d'Italia; altri libri affrontano l'argomento con diverso, più garbato e rispettoso atteggiamento. Pino Boero, docente di letteratura per l'infanzia all'Università di Genova, ne indica almeno quattro: *Camilla e i suoi amici* di Sandra Scoppettone, *La grande avventura* di R. Westall, *Una ragazza color caffelatte* di Ph. Pullman, usciti da Mondadori, e *Aquiloni nella notte* di M. E. Kerr pubblicato dall'editrice E. Elle. Nei confronti di chi lancia allarmi e si scandalizza che libri del genere possano andare nelle mani dei bambini e offenderne il delicato equilibrio etico, Boero avverte che si tratta di libri per l'adolescenza e non per l'infanzia, per ragazzi già maturi e non per bambini, e aggiunge: «A me pare che in giro ci sia chi vede problemi dove non ce n'è; si vuole polemizzare e suscitare scandalo per dei libri che, a parte certi eccessi, affrontano con sostanziale equilibrio i grandi e piccoli interrogativi degli adolescenti, anche quelli intorno alla sessualità. Il fatto grave è che, dietro la facciata polemica, si tende a impigliare la letteratura giovanile nel ghetto dei contenuti, portandola alla ribalta soltanto in funzione dei temi di attualità. Col risultato che anche le migliori intenzioni educative si smarriscono nel fango del moralismo. Certo, il romanzo di Ridley è decisamente insopportabile soprattutto perché ostenta la diversità sessuale come scelta di vita saggia».

Dall'altra parte, dalla parte cioè degli editori i pareri non sono uniformi. Margherita Forestan, direttrice delle collane per ragazzi della Mondadori, sostiene le proprie scelte in nome delle funzioni istituzionali della letteratura giovanile: «Chi scrive per ragazzi – osserva – ha una sensibilità particolare, ha antenne più lunghe e spesso anticipa i tempi. Ai ragazzi bisogna parlare del mondo in cui vivono con franchezza, senza paraocchi. La letteratura, più di altri strumenti di formazione, può presentare alla loro riflessione argomenti scabrosi (l'omosessualità, l'Aids, la droga) nei termini più rispettosi per tutti. Un buon libro, un libro ben scritto riesce comunque a dire le cose con la dovuta delicatezza, superando moralismi, chiusure, diffidenze».

L'opinione di Gabriella Armando, a capo delle agguerrite e raffinate Nuove Edizioni Romane (da anni va scoprendo scrittori e illustratori di valore), è diversa. «Non pubblicherei mai – dice severa – un libro sull'omosessualità. Non per codino moralismo, ma perché sono convinta che non si possa scrivere un libro che tratti il problema con equilibrio. Come si fa a pensare di poter affidare i mille complessi aspetti della personale, intima identità sessuale ad una breve storia di fantasia? Ma non lo pubblicherei per un'altra ragione. Stiamo vivendo un grosso equivoco sull'omosessualità. Va affermandosi una vera e propria ideologia della diversità, una ideologia dell'accettazione acritica. Se non prendi le parti dell'omosessuale sei un reazionario. Non ci sto. Preferisco i libri che puntano all'educazione degli affetti, preferisco *Piccolo amore* di Peter Hartling».

E gli scrittori italiani? L'argomento finora è stato tabù. Ma anche questa barriera è destinata presto a cadere. C'è da esser certi che nei laboratori di narratrici e narratori sono in attesa di prender vita personaggi maschili e femminili, grandi e piccoli, con inclinazioni e preferenze omosessuali. Marcello Argilli, autore di libri per ragazzi di successo (il più recente, *Il mondo di Malù* è pubblicato dalla Fabbri) rivela che sta scrivendo un romanzo – «per adolescenti, non per bambini» spiega a scanso di equivoci – la cui protagonista, l'adolescente Leonarda, ha un fratello, il ventiquattrenne Mattia, omosessuale. Felicemente omosessuale, visto che dichiara la propria diversità come affermazione di un'identità personale messa in crisi da una famiglia disastrata.

Sulle orme di Dylan Dog

Avremo roghi anche in Italia, come negli Stati Uniti? Chi lo sa. Staremo a vedere. Intanto, leggete o rileggete il fascicolo n. 26 di Dylan Dog, *Dopo mezzanotte*. Tiziano Sclavi, con sorridente ironia, dà voce e spazio all'incontro di due emarginati, una prostituta e un omosessuale; questo, drogato e ammalato terminale di Aids. Fanno l'amore, ma con scarsa convinzione e soddisfazione. Il fumetto è andato nelle mani di molti ragazzi e ragazze. E nessuno ha protestato. Sarà forse per l'ironia con cui Dylan Dog affronta le situazioni scabrose? Se è così, benvenuta l'ironia. Potrebbe essere un buon antidoto a ogni eccesso.

Questa settimana

Col caldo che fa il tè freddo scorre a fiumi. Qual è il migliore?

C'è il test su...

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 11 agosto

E. De Luigi/Effigie

Tipi Italiani 2

Bruno Gambarotta

Trama e stile Istruzioni per l'uso

BRUNO GAMBAROTTA

DUE SONO i pilastri su cui *poggia il nostro corso rapido* per imparare a confezionare un best seller: la trama e lo stile. «Il resto è silenzio...». Dalle vostre facce vedo che la citazione non è arrivata, per questa volta ve la spiego, sono le ultime parole che pronuncia Amleto. A proposito di Shakespeare, ricordatevi che è la più ricca miniera di titoli, dopo la *Bibbia*, naturalmente. Se il vostro romanzo non ha titolo, non perdete tempo a leggere, aprite a caso un libro di Shakespeare, dopo al massimo dieci righe lo trovate. Esempi di titoli presi da Shakespeare: «Tutti i nostri ieri», «L'inverno del nostro scontento», «L'urlo e il furore» e chissà quanti altri ce ne sono che noi neanche ce lo immaginiamo. Idem per la *Bibbia*, in questo momento mi viene in mente solo «La prossima volta il fuoco». Il mio prossimo libro penso di intitolarlo «I porci e le perle», dal Vangelo che dice, più o meno: non bisogna dare le perle ai porci; nella trama per la verità non ci sono né perle né maiali, ma non conta. Un bel titolo è troppo importante per lasciarlo perdere a causa di una simile inerzia.

Ricordatevi che l'80% delle persone che sfogliano un quotidiano leggono solamente i titoli: dal momento che un articolo è molto più corto di un romanzo, fate conto di quanti possono essere quelli che leggono veramente un libro dopo averlo comprato perché sono stati attratti dal titolo. Un titolo per essere funzionale deve essere facile da ricordare, non deve confondersi con un altro per cui il libraio sprovvisto del vostro libro rifila al cliente quello della concorrenza con il titolo che gli somiglia, non deve avere parole straniere difficili, così che il potenziale acquirente si vergogna a chiederlo in libreria per paura di non saperle pronunciare. Si vendono più libri alle fiere, ai saloni e sulle bancarelle che in libreria perché là i lettori possono comprarli senza dover pronunciare il titolo. Un film di Pasquale Festa Campanile, protagonista Ugo Tognazzi, fece un tonfo clamoroso perché nessuno osava proporre alla sua ragazza di andare a vedere *Il Petomane*. Se c'è la parola «Uomo» o «Uomini», il titolo sa di sagrestia; anche se Comunione e Liberazione è un bel target bisogna essere uno di loro per sfondare. Insomma, il tempo e l'attenzione dedicati al titolo del vostro libro non saranno mai esagerati.

Adesso parliamo della trama. Anche se la quarta di copertina o il risvolto sono importanissimi. Sono quelle poche righe che decidono il potenziale e incerto lettore all'acquisto, senza contare che orientano il recensore e quei poveretti che dovranno presentarlo nelle librerie o nei cenacoli. Perciò è fatica sprecata scrivere un romanzo se prima non avete ben chiaro il soffietto che, a seconda degli editori, andrà in quarta o nel risvolto. La storia dell'editoria italiana è piena di straordinari manoscritti rifiutati perché non si riusciva a tirar fuori un soffietto decente. Bisogna dire e non dire, fare spreco di punti interrogativi, far capire il genere, l'ambientazione, l'epoca ma svelare solo quel tanto che faccia venire l'acquolina in bocca. Credetemi, non è affatto facile. Nel caso del mio «I porci e le perle», se voglio dare l'idea di un romanzo filosofico e spirituale scriverò: «Perché Gesù ha detto di non gettare le perle ai porci? Forse i rubini sì?». Se voglio dare l'idea di un romanzo realista, scriverò: «Perché Gesù ha detto di non gettare le perle ai porci? Non si è mai visto un maiale con tre o cinque file di perle al collo. Se è per questo, neanche un tacchino».

«I risvolti di un libro sono generalmente due e sul secondo trovano posto i cenni biografici dell'autore: mi rendo conto di toccare un argomento delicatissimo ma è necessario affrontarlo subito, prima ancora della trama vera e propria. Per dirlo con uno slogan: il successo non deve sorprenderci impreparati. Dobbiamo allestire una batteria di risposte curiose e divertenti alle domande che ci faranno gli intervistatori e che, per nostra fortuna, sono sempre le stesse. Alla domanda: quando ha incominciato a scrivere? Evitate di rispondere: ho incominciato tardi, avevo già sei anni quando ho finito di scrivere la mia prima tragedia in versi. È molto meglio dire: ero sull'autostrada, ho bucato una gomma e siccome non riuscivo a cambiare la ruota, la mia ragazza mi ha piantato facendo l'autostop. Così ho deciso di diventare scrittore. Non manca mai una domanda sulle modalità pratiche della vostra scrittura. Evitate risposte troppo impegnative del tipo: indosso lo scafandro e mi calo nei fondali del Mar Rosso perché solo lì trovo l'ispirazione, oppure troppo estetizzanti: scrivo solo con penne costruite a mano da un vecchio artigiano della Cornovaglia e uso un inchiostro ricavato distillando bacche che crescono sulle pendici del monte Ararat, perché in entrambi i casi al giornalista potrebbe venir voglia di fare un servizio fotografico mentre vi calate nel Mar Rosso o vi aggirate sulle pendici dell'Ararat. Meglio risposte disinvolte e pret à porter: scrivo come capita, durante le mie giornate dense di impegni prendo appunti su dei foglietti che spargo nelle varie tasche del vestito che indosso in quel momento: quando è ora di portare il vestito in tintoria è il segnale che un nuovo capitolo è pronto, svuoto le tasche, spiano i foglietti sul tavolo, provo a collegarli e li ricopio sul computer.

A PROPOSITO delle note biografiche, può essere utile per destare l'interesse della stampa esercitare un mestiere che non sia il solito insegnante o giornalista: c'è il rischio però che l'etichetta *vi resti incollata per tutta la* vita. Se avete esordito con il vostro primo romanzo quando facevate il cuoco al Grand Hotel, quando sarete nella cinquina del Campiello vi chiederanno di cucinare per i trecento lettori del premio. Però, nonostante i rischi, la stranezza paga: l'ufficio stampa della vostra casa editrice non può curare il lancio di tutti i libri pubblicati in quel mese: sceglie di puntare su un paio e gli altri si arrangino da soli: se siete un esordiente è facile che vi tocchi questa sorte. Siccome la produttività di un ufficio stampa si misura dal numero di ritagli di articoli che riesce a mettere insieme, agli addetti verrà voglia di occuparsi di voi, se avete dei cenni biografici che possano ingolosire i giornalisti che sono sempre in cerca di colore. Evitate per cortesia il carcere e le malattie che non si portano più; uno scrittore che ha l'Aids non fa più notizia e una condanna a morte degli integralisti islamici tiene le cronache per due giorni al massimo, a meno che non venga eseguita.

Sempre a proposito di trama, accennavamo prima al problema delle presentazioni; a quelle tradizionali non va più nessuno tranne i parenti e gli amici intimi dell'autore che il libro non lo comprano perché l'hanno avuto e sperano di averlo da voi in omaggio. Per attirare pubblico vero alle prsentazioni bisogna organizzare qualcosa di diverso dai soliti discorsi di due critici seduti al tavolo e dell'autore che risponde alle domande dei presenti i quali non avendo letto il libro, non sanno cosa chiedere. Bisogna che nella trama ci sia lo spunto per una festa, per una mangiata o una bevuta. Cosa vi costa ambientare un capitolo in un salumificio, o in una fabbrica di pasta, o in una cantina sociale? Ancor meglio sarebbe svolgere un'indagine di mercato prima di scrivere il capitolo, in modo da assicurarsi lo sponsor che a suo tempo offrirà il ricevimento. Gli scrittori affermati fanno un'asta e ambientano il capitolo presso la ditta che ha fatto l'offerta più alta. Se c'è da mangiare e da bere e da portare a casa un pacco di prodotti omaggio la gente accorre e sono tutti più contenti.

Un'ipotesi alternativa è quella di ambientare parte del romanzo su un treno o una nave da crociera o un pullman da gran turismo e poi farci sopra la presentazione; una volta che si sono imbarcati per la gita, gli ospiti devono star lì fino alla fine e diventa poi molto difficile per loro al momento di scendere sottrarsi all'acquisto del libro. Ricordatevi: negli anni 90 la trama vincente è la trama multimediale; perciò ideandola non pensate solo al testo scritto, ma anche all'audiocassetta, alla video cassetta, al gioco di società, alle magliette e, perché no, al pacco di prodotti tipici. Prima di buttarsi su una trama non è male guardarsi attorno, vedere quali sono le tendenze del mercato, facendo però attenzione a non rischiare di passare per degli epigoni. In questo momento vanno fortissimo i nonni ma io non m'arrischierei a dire: buttatevi sui nonni. Purtroppo l'editoria ha dei tempi tecnici lunghi e quando voi siete pronti con la vostra bella storia del nonno che racconta in prima persona tutte le sue disgrazie, niente di più facile che il mercato sia saturo.

Bisogna lavorare sull'onda lunga. Faccio un esempio: i cinque sensi. Due sono già stati occupati e hanno centrato in pieno il bersaglio ovverossia il target. Con l'olfatto abbiamo avuto *Il profumo* di Suskind, straordinario long seller e con l'udito è esploso di recente e sta già scalando le vette delle classifiche *Le voci del mondo* di Robert Schneider. Osservate le coincidenze: sono entrambe opere di esordio e hanno dei protagonisti che possiedono rispettivamente un odorato e un udito assolutamente eccezionali e che, a causa di questa dote naturale, conoscono vicissitudini di ogni genere. Restano liberi ancora tre sensi: lasciamo perdere la vista perché non sono proprio sicurissimo che non esista già nella narrativa mondiale il romanzo che racconta la storia di qualcuno che ha una vista acutissima, anche se non è diventato un best seller perché me lo ricorderei. Ma vogliamo scommettere che uno dei prossimi successi mondiali racconterà la storia e le peripezie di uno che madre natura ha dotato di un gusto fuori dell'ordinario? Toh, mi voglio rovinare, azzardo anche il titolo. Si chiamerà: *L'assaggiatore*.

Facciamo una bella cosa: nel tempo che ci resta prima della fine della lezione, cerchiamo tutti insieme di buttar giù la trama de «L'assaggiatore». Non perdiamo tempo a dargli un nome: tu Clara e tu Enrico cercate nel dizionario biblico e in quello mitologico il nome di qualcuno famoso per la raffinatezza del suo palato: per ora lo chiamiamo Petronio, anche se è più un *nome da sarto che da gourmet. Lo* facciamo nascere ricco o povero? Chi lo vuole ricco alzi la mano; bene, vince il povero, meglio così, perché avrà un'infanzia infelice. Ultimo di sette fratelli, quando nella povera capanna la mamma gli metterà davanti la scodella ripiena della solita zuppa di erbe raccolte a caso e bollite, mentre gli altri la lappano via in tre secondi lui troverà che è una sbobba disgustosa e prenderà un sacco di botte dal padre brutale e manesco. Dobbiamo ambientarlo in un'epoca in cui ci siano differenze abissali tra il cibo dei ricchi e quello dei poveri, facciamo nel '700, prima della Rivoluzione. Non preoccupatevi, bastano un paio di Bignami per non commettere toppate troppo clamorose. È buona regola, per scrivere un libro di successo, non documentarsi *troppo: il lettore chiede che i vari* ambienti vengano rappresentati così come lui, che non li conosce, se li immagina; se glieli mostrate come sono realmente, lo disturbate perché lo costringete a mutare opinione, che è sempre una cosa dolorosa che mal s'accompagna al piacere di una lettura digestiva.

Andiamo avanti: un bel giorno sorprendiamo il ragazzo Petronio che sosta in strada davanti alla finestra di una casa patrizia e inspira voluttuosamente i vapori di un suntuoso pranzo che vi si sta svolgendo: fra i commensali è in corso una disputa su una portata, mettiamo una sella di camoscio al mirtillo, e Petronio non sa trattenersi: c'è troppo cinnamomo, grida. Cosa c'è Lorenza? Vuoi sapere cos'è il cinnamomo? E lo chiedi a me? Se hai di queste curiosità malsane comprati un dizionario! Torniamo al nostro Petronio che si lascia sfuggire il grido: c'è troppo cinnamomo! È vero, conferma l'anfitrione e vuole conoscere chi ha parlato: comincia per Petronio una nuova vita, accompagnerà il ricchissimo patrizio a tutti i pranzi, siederà accanto a lui e gli suggerirà le cose da dire portata per portata per fare una splendida figura da intenditore.

E adesso? Brava Roberta, gli scateniamo addosso la gelosia degli altri famigli del principe, i quali facendo leva sulla sua eccessiva sicurezza, gli montano una trappola di tipo gastronomico che lo manda dritto in prigione. L'eroe deve sempre subire grandi sbalzi di fortuna: dalla polvere all'altar, e viceversa. Come dici Ruggero? C'è poco sesso? Ti ringrazio per questa osservazione *perché mi permette di chiarire* un punto molto importante. Sbaglierò, ma secondo me nel best seller degli anni 90 di sesso ce n'è molto poco o manca del tutto; è anche una questione di cicli e adesso siamo nel pieno dell'onda in cui non si parla di sesso; attenzione però, non è l'onda dell'astinenza! I nostri eroi il sesso lo fanno ma tra un capitolo e l'altro e perciò non ne parlano; sono troppi i segnali che vanno in questa direzione, pensate solo alle più alte cariche dello Stato. Intanto che noi siamo qui a parlare di sesso il nostro Petronio langue in galera; facciamolo uscire con la Rivoluzione, ci siamo dimenticati di dire che era uno dei pochi prigionieri della Bastiglia quando il popolo il 14 luglio l'ha rasa al suolo; questa è una cosa che tutti i lettori sanno e che perciò *farà loro piacere ritrovare nel* romanzo. Una volta libero, Petronio vaga per Parigi e chi ti incontra? Il suo Principe che viene condotto alla ghigliottina, dite voi? Sì, va bene, ma quest'incontro non porta avanti la storia. State a sentire invece: s'imbatte nel cuoco del Principe il quale, essendo rimasto senza lavoro, ha deciso di aprire il primo ristorante della storia. Petronio allora ha un'idea: assegnerà le stelle alle portate, compilerà la prima guida gastronomica: se può essere utile possiamo anche dire che di cognome Petronio faceva Michelin.

Capito l'antifona: ora non ci resta che compilare il soffietto: «Chi è il misterioso personaggio che tutti conoscono come *l'Assaggiatore*? Qual è il suo segreto? Perché i più grandi cuochi di Francia lo temono e i più bei nomi dell'aristocrazia fanno a gara per averlo alla loro tavola? Leggendo le sue appassionanti avventure, diventerete senza fatica un esperto della Grande Cuisine». Per la trama basta così, vi ho detto fin troppo. Per lo stile, dovete solo tenere presente che è come la vera eleganza, non si deve mai notare. E adesso, al lavoro.

Carta d'identità

L'astigiano Bruno Gambarotta professionalmente nasce cameraman, come ci tiene a ricordare in quanto «anziano Rai». Spirito enciclopedico, annovera però le sue imprese maggiori nel campo dello spettacolo. Limitandoci alle televisive, citiamo Lascia o raddoppia?, riedizione del 1989, nel quale gli tocca il ruolo non «interpretabile» di Mike. Un fiasco, ma non per colpa sua. Mentre un grande successo è quello ottenuto al fianco di Celentano in «Svalutation», irraggiungibile prestazione da spalla in vesti di maggiordomo. E da maggiordomo a notaio il passo sarà breve con «Porca miseria», crudelissimo antiquiz per famiglie che vendica e rovescia l'esperienza di «Lascia o raddoppia?» per lanciare il nostro nel campo del teatro satirico in ruoli congeniali al suo puntiglio vagamente necrofilo.

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere **5 di questi coupon** (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma.
L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome tel
indirizzo località CAP
anno dell'album richiesto

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Services»

La proteina eretica

LA PAZZIA si presenta sotto diverse forme, ma due tipi di pazzia hanno particolarmente intrigato gli scienziati: quella chiamata Kuru, che colpisce i cannibali in Papua, Nuova Guinea, e la Creutzfeld- Jakob che si manifesta in diverse parti del mondo. Gli individui affetti da entrambe queste malattie mostrano movimenti incontrollati del corpo e perdono alcune funzioni mentali. Sebbene gli scienziati abbiano studiato per oltre 50 anni questi tipi di pazzia, sono ancora alle prese con il problema di capire esse si sviluppino. Un saggio publicato sull'ultimo numero di Nature fornisce importanti prove a sostegno della controversa teoria che i principali colpevoli sono pezzi di una proteina chiamata Pnon.

Il biochimico californiano dr Stanley Prusiner sollevò un vespaio quando per primo descrisse queste entità, che aveva isolato dal cervello di pecore colpite da una malatia chiamata Tremblante. Questi sintomi ricordano quelli che si manifestano tra i malati di Kuru e che potrebbe trasmettersi dal mangime e contaminare la carne. L'eresia di Prusiner consiste nel dichiarare che la proteina Prion potrebbe trasmettere la malattia Tremblante da un animale all'altro, non diversamente da un un battero o un virus, pur essendo unicamente proteine.Per questo Prusiner ha inventato il termine Prion che significa «particella infetta di proteina». Fino a questo punto esisteva una ben stabilita ortodossia per cui tutti gli organismi viventi hanno bisogno di istruzioni genetiche per produrre proteine. Queste istruzioni prendono la forma del Dna o raramente del Rna. Così l'idea che una proteina sola potesse infettare nuovi individui e moltiplicarsi sembrava incredibile. Persino più imbarazzante era l'esistenza di differenti famiglie di Tremblante che producevano differenti tipi di malattie quando venivano trasferite dai tessuti infettati di cervello a diverse razze di topi. L'onore di rispondere agli scettici ora va al dott Byron Caughey e alla sua équipe dell'istituto nazionale di malattie infettive di Hamilton, Montana. I ricercatori hanno puntato sul fatto che le proteine Prions sono resistenti agli enzimi e non si dissolvono nelle soluzioni di sale come invece accade alla versione normale di queste proteine. Quando i due tipi di proteina sono miscelati in provetta, la proteina normale cambia forma e acquista le caratteristiche del Prion. Sembra che i Prions infetti «seminino» la formazione dei propri tipi dalle normali proteine, aumentando il loro numero attraverso una conversione piuttosto che attraverso la riproduzione convenzionale.

AMBIENTE. Si pesca troppo, con tecnologie potenti. E il pesce, semplicemente, sta finendo

Lunedì a New York, summit per imporre nuovi limiti Si preannuncia una bufera

Il 15 agosto comincerà l'ultimo round: a New York si riunisce infatti per la terza volta la conferenza Onu "sulle popolazioni ittiche contigue ed altamente migratorie". In altre parole, le nazioni maggiormente interessate alla pesca di specie che vanno dal merluzzo, al tonno, al pesce spada, cercheranno di concordare criteri di prelievo accettabili per tutti. A cominciare dagli stessi pesci, sottoposti a una cattura così intensiva da compromettere seriamente la sopravvivenza come specie. Le varietà altamente migratorie si pescano infatti sia quando si trovano nelle acque internazionali, sia quando incrociano nei pressi (si fa per dire) delle coste dei vari paesi. E l'accordo è difficile da trovare perchè ciascuna delle parti in causa accusa l'altra di essere la principale responsabile dell'overfishing, l'eccesso di pesca. È tanto difficile da trovare che durante il summit di Rio sull'ambiente il problema della pesca delle popolazioni contigue è stato oggetto di intensi negoziati che si sono conclusi, tuttavia, con un nulla di fatto. All'accordo non sono arrivate neanche le precedenti due sessioni della Conferenza Onu. Il conflitto vede schierate da una parte le nazioni della pesca d'altura (Npa), quelle che pescano principalmente nelle acque internazionali, come Giappone, Corea e la stessa Unione Europea (ecco quindi l'Italia a fianco dei pescatori d'altura). Dall'altro lato della barricata i cosiddetti Stati Costieri (Irlanda, Canada, Argentina, Norvegia, Russia) che si dedicano invece alla pesca in quelle che dagli anni 70 si chiamano zone economiche esclusive (Zee), di solito fino a 200 miglia dalla costa. Secondo l'associazione ambientalista Greenpeace: «entrambe le parti accusano a ragione la controparte di agire in maniera irresponsabile. Nell'ultimo decennio la pesca in acque internazionali è stata effettivamente selvaggia, comunque la gra parte delle catture mondiali avviene all'interno delle Zee». Nei prossimi 15 giorni, dunque, (la Conferenza chiuderà il 30/8) si discuterà un testo di negoziazione, ma per ora, dicono a Greenpeace, i pronostici sono molto incerti. Tutto può succedere. Oppure niente. □*E.Be.*

Pescatore mentre ripara la rete

Antonio Marrazzo/Photonews

Gli oceani si vuotano

I pescatori sono gli ultimi uomini del neolitico ma hanno a disposizione tecnologie nuovissime. E i risultati si vedono: essendo gli ultimi cacciatori-raccoglitori della storia, non si preoccupano della riproducibilità delle loro prede. Così, dopo un pauroso incremento nel corso degli ultimi anni, ecco la pesca entrare in crisi. Il motivo è spaventosamente semplice: il pesce non è infinito. E difatti sta finendo, lasciando vuote le reti.

EVA BENELLI

■ Sono moderni paleolitici, armati di sonar, dispositivi elettronici e satelliti di telerilevamento per individuare le prede. Quando il settimanale inglese *The economist* ha paragonato gli odierni pescatori agli uomini del nostro passato preistorico non aveva alcun intento denigratorio, si limitava a una constatazione: «sono l'ultimo gruppo di cacciatori-raccoglitori del pianeta, che prendono quello che possono quando possono».

Ma se i cacciatori raccoglitori sono troppi e troppo ben attrezzati, la preda rischia di scomparire dalla faccia della terra. O del mare.

La contraddizione che rischia di portare al tracollo nel giro di pochi anni una industria che riguarda 15 milioni di persone nel mondo è proprio questa: la scarsa "flessibilità" della natura di fronte a un apparato di sfruttamento che di naturale non ha più niente. In altre parole: si sta pescando troppo e troppo in fretta, più rapidamente di quanto le specie interessate riescano a riprodursi. Stiamo intaccando il capitale. Siamo arrivati all' *Overfishing*.

Il termine inglese è di quelli che si possono tradurre solo goffamente in italiano: sovrapescaggio, eccesso di pesca. In atto in tutto il mondo, definisce quel meccanismo perverso che sta portando i mari del pianeta a uno spopolamento selettivo delle specie di maggior interesse per l'uomo.

Il circolo vizioso è presto descritto: a partire dagli anni '50, il miglioramento delle tecniche di pesca ha voluto dire un continuo incremento delle rese, con un aumento del 6% annuo del pescato. Il massimo si è toccato nel 1989 con 100 milioni di tonnellate di pesce. Dopo di che, la discesa, lenta, ma inequivocabile di uno-due tonnellate l'anno. Il 1992, anno dell'ultima statistica diffusa dalla Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione, si è chiuso con 97 milioni di tonnellate. Si tratta però di un calo solo apparentemente contenuto perchè il dato globale nasconde due elementi fondamentali: la riduzione di taglia di quasi tutte le specie di interesse commerciale e il passaggio a qualità meno pregiate quando l'esaurimento di uno stock non consente più una resa economicamente accettabile. Insomma, pesci sempre più piccoli, sempre più giovani, sempre meno pregiati (i pesce spada, ad esempio, vengono ormai catturati giovanissimi se non adolescenti, quando pesano 20-50 chili. Un adulto arriva a pesarne 500. Nel Mediterraneo i pescatori stanno attuando una vera selezione verso il sempre più piccolo: triglie e merluzzi sono i primi a esserne colpiti).

Il meccanismo perverso si dispiega qui con la sua massima efficacia: la riduzione di numero e di misura delle qualità pregiate porta inevitabilmente a un aumento dei prezzi, incrementandone quindi la spinta alla cattura. L'eccesso di pesca rende le specie ancora più rare e quindi più costose. E via così. E non si tratta di casi sporadici, secondo la Fao «tutte le principale popolazioni ittiche interessate dalla pesca commerciale sono o pienamente sfruttate, o sovrasfruttate o, addirittura, esaurite».

L'overfishing sta già modificando gli scenari mondiali di pesca. Se ne sono accorti, ad esempio i 27.000 pescatori canadesi che hanno perso il lavoro quando il governo ha decretato la chiusura a tempo indeterminato, probabilmente fino alla fine del secolo, della pesca al merluzzo del nord Atlantico. Un provvedimento inimmaginabile fino a ieri, ma reso inevitabile dalla constatazione che i banchi di pesci sono stati ridotti del 95% nel giro di pochi anni. Così i Grandi Banchi, una delle zone più produttive del mondo, dove – il racconto «Capitani Coraggiosi» insegna – la pesca ha una tradizione di almeno 500 anni, sono oggi proibiti ai pescherecci.

Ma anche in Senegal il progressivo declino dei banchi di pesci non è privo di conseguenze. Costretti a spedizioni notturne sempre più lontane dalla costa all'inseguimento del pesce, molti equipaggi di pescatori hanno perso la vita scontrandosi con le loro picoole imbarcazioni di legno contro le navi europee in rotta turistica.

Un battello da pesca può oggi trainare quattro reti invece di una, può lavorare e conservare centinaia di tonnellate di pesce nelle proprie celle frigorifere, può avvalersi dei sonar e dei satelliti di rilevamento che da cinquecentomila metri di altezza controllano le rotte dei banchi di pesce. Con le fibre sintetiche si costruiscono oggi reti lunghe fino a 65 chilometri, con cui si attua una forma di pesca, illegale ma comunque praticata, che spazza i fondali.

Agguerriti di questi ausili tecnologici i pescatori sono in grado di incrementare in pochissimo tempo la cattura delle specie di interesse commerciale. Agli inizi degli anni '70, ad esempio, si verificò il primo episodio internazionale di overfishing, quando improvvisamente i banchi di acciughe del Perù scomparvero, determinando un crollo del pescato dai quasi 17 milioni di tonnellate del 1970 ai 6 milioni del 1973. Ebbene, la cattura delle piccole specie pelagiche che hanno sostituito quella più pregiata, era già risalita a 13 milioni di tonnellate nel 1980, arrivando nel 1989 al 20% della produzione mondiale di pesce con 21 milioni di tonnellate.Metodi tanto intensivi, inoltre, sono distruttivi non solo per le specie di interesse commerciale, ma per l'ambiente marino nel suo complesso e non solo perchè per 20 catture economicamente interessanti, altre 80 vengono ributtate in mare, già morte, ma perchè la riduzione progressiva delle taglie ha un inevitabile impatto su tutto l'ecosistema.

97 MILIONI
le tonnellate di pesce pescato nel 1992

15 MILIONI
le persone occupate nell'attività della pesca

60 PER CENTO
è la percentuale delle specie ittiche di interesse commerciale esaurito, in via di esaurimento o fortemente minacciato

100 MILIONI
gli squali che vengono pescati in tutti i mari del mondo ogni anno

Invasione di scimmiette a Rio de Janeiro

Migliaia di scimmiette portate di contrabbando dall'Amazzonia stanno invadendo i quartieri «chic» di Rio de Janeiro. Le autorità non sanno come combattere il fenomeno e le reazioni della popolazione vanno dal divertimento al panico. Sfuggite ai venditori di frodo o messe in libertà dopo essere state comprate, le bestiole vivono e si riproducono rapidamente nella macchia tropicale dei «morros» che dominano le famose spiagge di Copacabana, Ipanema e Leblon. Spinti dalla fame, e per nulla spaventati dall'uomo, i piccoli primati invadono le case alla ricerca di cibo e si arrampicano sui palazzi per rubare quello che possono. Gruppi schiamazzanti si stabiliscono sui terrazzi, e alcuni «mico-estrela» hanno «fatto il nido» sull'antenna parabolica di un condominio di lusso. I «mico-estrela» sono scimmiette nane molto ricercate dai venditori di contrabbando, e sono gli 'invasori più comuni assieme ai «macaco-prego», grandi come un gatto, con una lunghissima coda prensile che permette loro qualsiasi acrobazia. «Per ora non sappiamo cosa fare - ha dichiarato Mauricio Lobo, della Fondazione Rio Zoo - Le scimmie sono troppe e non abbiamo strutture adeguate dove tenerle o per farle tornare in libertà nelle zone d'origine». Proteste e reazioni violente di una parte della popolazione si contrappongono alla meraviglia dei più, che le coccolano come animali domestici.

Dieta a base di spinaci, rischi di anemia

Non è vero che una dieta ricca di spinaci faccia bene e rinvigorisca ma è anzi dannosa poiché, secondo un noto dietologo giapponese, riduce l'assorbimento di ferro e di calcio da parte dell' organismo fino a indurre, in casi estremi, l'anemia. Contraddicendo l'opinione da cui è nato il personaggio di Braccio di ferro, il professor Hideo Kato dell'università di Hiroshima ha recentemente annunciato i risultati di una ricerca che mette sotto accusa la più verde delle verdure. Sebbene abbiano un alto contenuto di ferro, ha constatato Kato sulla base di esperimenti condotti su ratti da laboratorio, gli spinaci contengono anche molto acido ossalico che inibisce l'assorbimento del ferro da parte dell'intestino e dell'apparato emopoietico e compromette la produzione di emoglobina, molecola indispensabile per la formazione dei globuli rossi.

Psicologia animale «Anche i cani vogliono papà»

■ Anche i cuccioli di animali hanno bisogno di una figura paterna per crescere meglio. È quanto sostiene ha accertato la psicologa svedese Nina Roegner in uno studio pubblicato sulla rivista cinofila britannica Dogs Today. Secondo l' esperta scandinava, i cagnolini allevati da una madre «single» hanno in genere un comportamento più «antisociale» rispetto a quelli che nelle prime settimane di vita possono contare sulla presenza del padre. I primi sporcano in casa, rosicchiano le ciabatte, inseguino auto e altri oggetti in movimento, abbaiono in modo incontrollato. «Tra i lupi e i cani selvaggi - ha aggiunto la psicologa svedese - spetta al maschio insegnare ai cuccioli le regole del comportamento sociale». La Roegner invita gli allevatori di cani a tener conto dell' importanza della figura paterna nelle prime settimane di vita: consigliabile che il cane padre sia anche presente al parto, perché così stabilisce fin dal primo momento «un saldo legale di parentela».

CONFERENZA AIDS. Drammatica denuncia a Yokohama di una dottoressa brasiliana

L'epidemia colpirà milioni di bambini poveri

LUIGI RODRIGUEZ

■ YOKOHAMA. Milioni di bambini ed adolescenti vivono nel mondo abbandonati a se stessi e corrono gravi pericoli di infettarsi con il virus Hiv e, quindi, di ammalarsi di Aids. Si tratta di bambini, che non entrano o sono stati allontanati dalla scuola, che vivono lontani dalla famiglia, in povertà, spesso in promiscuità con coetanei o adulti e senza possibilità di accedere ai servizi sociali e sanitari. In questa area di emarginazione, spesso ignorata dall'opinione pubblica - ha riferito Ana Filgueiras dell'associazione brasiliana Hand-in-hand, un organizzazione che si occupa di azioni di sostegno per l'infanzia - si annida anche il pericolo dell'Aids. Si tratta di ragazzi finiti sulla strada per la povertà delle loro famiglie, a causa di abusi anche familiari, orfani a causa dell'Aids o delle migrazioni della loro famiglia. Anche in questo caso le adolescenti sono più a rischio dei loro coetanei maschi: «un terzo dei malati di Aids sono donne e più della metà hanno meno di 25 anni; nell'arco di età tra i 15 ed i 19 anni le femmine hanno quattro volte in più dei maschi la possibilità di infettarsi». Il fatto che le femmine si ammalano molti anni prima dei maschi - ha denunciato la Filgueiras - induce ora gli uomini di molti paesi del mondo a comprare il sesso di bambine, nella convinzione che queste hanno meno probabilità di essere già ammalate.

Altri rischi sono provocati a circa 100 milioni di bambine di paesi africani e arabi dalle mutilazioni genitali alle quali sono sottoposte tra i 4 e gli 8 anni; una pratica che accresce i rischi fisiologici di infezione. Per maschi e femmine, comunque, esiste un problema di diritti umani ignorati o sottovalutati e sopratutto l'impossibilità di essere informati, a causa del distacco dalle famiglie e dalle realtà scolastiche, sui rischi di trasmissione sessuale e sui metodi di prevenzione. Ma anche per i più fortunati, la scuola finora non ha rappresentato uno strumento di supporto sufficiente a combattere il diffondersi della malattia tra le giovani generazioni. Da qualche tempo molti governi hanno deciso di impegnare piu a fondo le proprie strutture scolastiche in questo compito. Anche negli Stati Uniti, paese all'avanguardia nell'educazione sessuale scolastica, l'avvento dell'Aids ha colto impreparata la scuola e solo a partire dal 1988 si è cominciato ad affrontare nelle aule scolastiche il problema delle malattia. In Italia l'anno scorso i ministeri della sanità e della pubblica istruzione, nell'ambito della campagna nazionale di prevenzione contro l'Aids, hanno dato il via a corsi di istruzione per i presidi delle scuole superiori.

Ieri mattina, nel corso di una sessione che la Conferenza ha dedicato alla scuola e l'Aids, Luigi Bertinato dell'Istituto superiore di sanità ha presentato i risultati di questa iniziativa che prevedeva 44 corsi di due giorni e l'invio di materiale da utilizzare per uso didattico. I corsi sono stati frequentati dal 79,1% dei presidi.

Ad un questionario spedito a 308 scuole dopo circa 10 mesi dalla conclusione dell'iniziativa hanno risposto 251 presidi che nel 78,3% dei casi hanno affermato di aver organizzato attività di prevenzione nell'anno scolastico '93-'94. All'Italia la comunità europea ha affidato quest'anno l'organizzazione del primo seminario europeo sull'educazione alla salute e la prevenzione per l'Aids nelle scuole (Roma, 3-5 novembre).

In Italia c'è anche chi cerca di anticipare i tempi e di affrontare il problema con i bambini tra i 6 e 10 anni: si tratta dell'associazione sarda prevenzione Aids (Aspa), un'associazione di volontariato diretta dal dott. Giovanni Piu, che anche a Yokohama ha distribuito centinaia di cartoline con le quali sollecita adesioni alla sua iniziativa. *(ANSA)*

Tbc, il mondo va verso i 10 milioni di infetti

Sette milioni e mezzo di malati di tubercolosi nel mondo, che diventeranno dieci milioni, con tre milioni e mezzo di morti nel Duemila. E' la nuova minaccia della Tbc, grazie anche alla «collisione esplosiva» con il virus dell'Aids. Lo scenario è stato delineato alla conferenza mondiale di Yokohama, con toni allarmati, dal responsabile dei programmi per la Tbc dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Arata Kochi. «La cosa più grave - ha detto Kochi - è che diversamente dall'Aids la Tbc è una malattia curabile. La cura completa per questa malattia costa soltanto 13 dollari e nella grande maggioranza dei casi è totalmente efficace. Ma i governi non prendono le iniziative necessarie. La sinergia tra Aids e Tbc, invece, avrà riflessi preoccupanti su entrambe le epidemie».

Contro la malaria L'Oms proverà il nuovo vaccino

■ Il vaccino sintetico contro la malaria messo a punto nel 1987 dal biochimico colombiano Manuel Elkin Patarroyo è stato sperimentato in Africa e in Asia su richiesta dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). I risultati del test sono ora all'esame dei ricercatori dell' istituto tropicale di Basilea (Its), che ne determineranno l'efficacia e l'innocuità. La malaria uccide oltre un milione di persone l'anno. I test del vaccino (Spf-66) sono stati effettuati l'anno scorso in Tanzania su un migliaio di adulti e bambini del villaggio di Idete, nel Sud-Est del Paese. Altri sperimenti sono in corso in Gambia e alla frontiera tra Birmania e Thailandia. Il vaccino Spf-66 era già stato sperimentato su 600 volontari in Colombia, con risultati incoraggianti. Tuttavia, prima di «adottare» il prodotto, l'Oms ha deciso di condurre esami indipendenti.

TELECALCIO. Nasce il nuovo «Processo del lunedì», con Gnocchi. E Biscardi che farà?

Fiocco azzurro per il pallone in tv

Rinasce il *Processo del lunedì*. Accogliamolo con gioia, come Mazinho, Bebeto e Romario – nella foto sopra – accolgono con gioia un gol del Brasile, cullandolo in onore del bimbo di Bebeto che era nato il giorno prima: un'immagine in cui il calcio, una volta tanto, è sinonimo di allegria. Il *Processo* rinasce con Gene Gnocchi come conduttore; mentre Aldo Biscardi insiste su Telepiù 2, promettendo un'edizione «calcistica» di *Campanile sera*.

MARIA NOVELLA OPPO

Una foto simbolo dei Mondiali Usa '94: i brasiliani festeggiano dopo il gol di Bebeto all'Olanda. A destra Gene Gnocchi

Souza/Afp-Ansa

■ MILANO. Gene Gnocchi è quasi tutto: comico, scrittore, avvocato, calciatore, ma non giornalista (per sua fortuna). Ed è a lui che il direttore di Raitre ha pensato di affidare la nuova serie del risorto *Processo del lunedì*.

Gene, ma sei consapevole di prendere il testimone da un mito vivente come Aldo Biscardi?

No, non sono consapevole. Perché, per fare una cosa, ci vuole un po' di incoscienza.

Ma chi è Biscardi per te?

Biscardi è uno che va letto nelle inquadrature che gli vengono rubate. Il problema suo è che spesse volte lo inquadrano mentre non è consapevole. Nello studio sembra sempre che debba accadere qualcosa di importante. Invece il calcio per me dovrebbe essere visto sotto aspetti che non sono stati ancora sufficientemente considerati.

Ma ci sono aspetti non importanti nel calcio?

No. Di cose non importanti, nel calcio non ce n'è. Il calcio muove interessi e passioni. È forse l'ultimo campo dove c'è ancora pathos.

E ethos ce n'è?

Lì bisognerebbe scandagliare bene.

Ma ti rendi conto che il calcio è anche la nostra «messa cantata», quel po' di mistico che ancora ci rimane?

Sì, ne sono convinto. Ma bisogna anche ritornare a quello che è il divertimento. In fondo il bello del calcio è il gioco e, come diceva Flaiano, nessun giocatore scenderebbe in campo conoscendo il risultato. Perciò io penserei di puntare di più sul fatto tecnico, andrei a vedere perché il giocatore ha sbagliato, che cosa è successo...

E come potrai essere «tecnico» e imparziale quando tratterai, per esempio, di Savicevic?

Non sarò assolutamente imparziale. Sarò sempre dalla parte di una certa categoria di giocatori, quelli che appartengono a una specie protetta e da salvare. E Savicevic tra questi è il più grande.

Ma che tipo di giocatore è, secondo te?

È un giocatore che, con l'andare del tempo, si può avvicinare a Platini, di quelli che ti fanno fare un oh... di meraviglia.

Giocatori il cui fine è la meraviglia, un po' come i poeti marinisti?

Sì. A certi livelli il calcio è artistico. Si disegnano traiettorie e chi riesce a disegnarle meno usuali è un artista. Ci sono altri giocatori grandissimi, come Maradona, nati con la palla incollata al piede... beh, di questi mi fido meno. Invece quelli del tipo Platini, o Rivera, ogni volta che giocano mettono le virgolette. È come se ti spiegassero: il calcio è questo.

Ora sappiamo che calcio ti piace. Ma che programma vuoi fare? Il tuo «Processo» sarà fedele alla tradizione, o cambierà?

Con Marino Bartoletti ci siamo parlati, ma molte cose rimangono da chiarire. A me piacerebbe che lui avesse una parte istituzionale, affidata ai sedicenti competenti. E a me piacerebbe fare a loro le domande che la gente pone nei bar, anche pizzicando chi è presente in studio. Voglio fare il portavoce dei tifosi. Avrò un fax, il telefono e tutto quello che mi può venire dalla gente in diretta. Mi piacerebbe essere anche un po' irriverente verso gli ospiti e l'ufficialità del calcio.

Questo però è già stato fatto prima di tutti dalla Gialappa e poi anche da «Quelli che il calcio».

Non è la stessa cosa. La Gialappa fa un discorso di parodia e di comicità involontaria. Invece io farei un discorso sul campo, ma serio. Ci sono domande che non sono ancora state fatte...

Ma il vecchio «Processo» ti piaceva?

L'ho sempre visto, anche su Telepiù. Non è che possa dire che mi piaceva, ma, da appassionato, da persona che segue il calcio, l'ho sempre visto con interesse.. Lì senti parlare tutti questi «personaggi», che dicono cose spesso contraddette dalla realtà. Ecco, io vorrei che ci fosse un contraddittorio serio. In questi dibattiti secondo me deve esserci uno che esce vincitore e uno che esce perdente. Di solito c'era un chiacchiericcio in cui ognuno diceva quello che voleva. Io vorrei che ne uscisse invece una teoria suffragata dai fatti.

Caspita. Ma a questa impresa ti accingi come comico, come scrittore o come avvocato?

Io, ti dico la verità, a questa impresa mi accingo di più come comico.

Ah, meno male. La cosa ci riempie di speranza.

Ecco, perché questa è la tipica trasmissione che, per essere divertente, ha bisogno di collaborazione da parte di chi sta al di là. E io sono fiducioso di averla.

Ma tu sei anche un calciatore e un calciatore infortunato, al momento. Che cosa vorresti di più: vincere un premio letterario importante o uno scudetto?

Non c'è confronto. Lo scudetto. Ma ora mi accontenterei di tornare a giocare.

Auguroni per il tuo menisco. Ma fino a quando pensi di continuare a giocare?

Fino a che le forze mi sosterranno in campo.

Torniamo alla trasmissione: da dove la registrerete?

La registreremo dagli studi di Milano. Prima si era parlato di Casalpusterlengo, ma poi hanno deciso per Milano.

Come sarebbe Casalpusterlengo? E allora dillo che volevi lavorare direttamente a Fidenza, a casa tua.

No, guarda, Casalpusterlengo dista da Fidenza 38 chilometri, e poi ci sono anche dei begli studi televisivi...

Come ricordiamo in questa pagina, quest'anno i «Processi» sono due. Uno ritorna nella sua sede naturale di Raitre, condotto da Gene Gnocchi. L'altro, «Il processo di Biscardi», riparte invece su Telepiù 2 alle 20.30, a partire dal 5 settembre: accanto all'Aldo nazionale ci saranno Maurizio Mosca, Ambra Orfei, Giorgio Porrà e Silvio Sarta. Ma in generale Telepiù 2 punta molto sul mese di settembre, con il tennis (U.S. Open, nove ore di diretta al giorno condotte da Rino Tommasi, dal 29 agosto in poi) e il ritorno del campionato di calcio (la prima partita in diretta «criptata» sarà Milan-Genoa, domenica 4 settembre alle 20.30). Proseguirà anche il calcio estero, con le dirette della Bundesliga tedesca e della Big League inglese, e con l'appuntamento settimanale (il sabato alle 15) con «Settimana gol», rassegna di tutti i gol europei della settimana. Alcune novità scatteranno dal 12 settembre, come il notiziario sportivo alle 8 di mattina, intitolato «Sportcenter» e ripreso dalla Espn, la tv Usa dedicata esclusivamente allo sport. Sempre il 12 settembre debutta «Coast to Coast», appuntamento giornaliero (alle 14) sullo sport americano, mentre il 13 riprende un appuntamento apparentemente «minore» ma, sappiamo, molto seguito dagli appassionati: il campionato mondiale di biliardo all'italiana.

L'Aldo irriducibile «E io porterò Telepiù nelle piazze»

■ MILANO. Aldo Biscardi non è solo un giornalista e un conduttore. Aldo Biscardi è un «prototipo». È il «genius loci» di una certa tv «selvaggia», che, per colmo di contraddizione, piace all'intellettuale Angelo Guglielmi. Ed è per questo che *Il processo del lunedì* è un tassello di Raitre doc che andava ripristinato nel palinsesto. Cosa che avverrà nella prossima stagione con il ritorno del programma nella sua storica collocazione del lunedì. Mentre intanto, su Telepiù 2, Biscardi continua «in prima persona» a interpretare il suo ruolo.

Per te il fatto che torni su Raitre il tuo programma è motivo di dispiacere o di soddisfazione?

È una grande soddisfazione. Però per buon gusto non l'avrei chiamato *Il processo del lunedì*. Non voglio sollevare una questione nominalistica, ma riproporre una cosa che ho inventato io e mentre contemporaneamente continua sotto mentite spoglie... D'altra parte, in vita, è anche una bella soddisfazione.

Già. È una sorta di resurrezione in vita. Ma comunque tu sei un giornalista e Gene Gnocchi un comico. Pensi che il programma cambierà molto, oppure la formula resterà fondamentalmente la stessa?

Credo che cambi completamente. Voglio sperarlo. Perciò non capisco perché non cambino anche il titolo. Forse vogliono immortalarciamo solo a fine ottobre».Stessa squadra, naturalmente? «Squadra che pareggia non si cambia. Ma è solo una battuta: in realtà credo che abbiamo vinto. Abbiamo visto che allargando il tiro, possiamo fare meglio. Tenteremo qualcosa di nuovo, ma tenendoci ben stretti Teo Teocoli, Antonio Albanese e Marco Milano. In più vogliamo Sivori e qualche altro inserimento. Puntiamo ad avere un quarto d'ora in più».

Insomma, continuerete a sfidare il varietà e la fiction. «Sì. E uno dei motivi per cui iniziamo a ottobre è che un varietà che dura 30 puntate non c'è. Temevamo, l'anno scorso, che i personaggi bollissero, invece Frengo e Caccamo sono ancora belli freschi e hanno ancora molto da dire». Mentre voi, dopo l'esperienza dei Mondiali, rimpiangerete le infinite possibilità della radio. «Per la verità abbiamo un progetto con la radio. Non so quanto dura Aldo Grasso, ma con lui è nata l'idea di fare una trasmissione alla settimana, magari il mercoledì o giovedì pomeriggio. Con la possibilità di parlare in diretta con gli ascoltatori. Insomma: la radio».

□*M.N.O.*

La Gialappa's Band e, sopra, Aldo Biscardi

De Luigi/Effigie

Galeazzi facci sognare Il '95 della Gialappa's

■ MILANO. Arriva un bastimento carico carico di novità sportive coi nuovi palinsesti tv d'autunno. Roba fresca, roba buona per i tre vampiri riuniti nella Gialappa's Band. Marco Santin, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci avranno pane per i loro denti... assetati di sangue. E già se li affilano nella pace estiva appena trovata. Ecco per esempio Santin sdraiato al sole su una spiaggia imprecisata, rispondere all'inseparabile, odiato telefonino.

Allora, Gialappa's: la prossima stagione promette bene per voi. Nomi e facce nuovi nei maggiori programmi sportivi. Gli spunti per *Mai dire gol* non mancheranno di certo... «Mah! Non so. Anche l'anno scorso eravamo convinti che avremmo avuto molti materiali da *Quelli che il calcio*. Invece erano così bravi che quasi mai sono finiti nelle nostre grinfie». Però stavolta ritorna *Il processo del lunedì*, condotto dal vostro «ex» Gene Gnocchi. «Certo, *Il processo* rischia di essere carino. Poi c'è la forza di sopravvivenza del nome, anche se Biscardi con Telepiù non lo vede più nessuno. Noi avevamo iniziato a citarlo lo stesso, ma alla fine abbiamo visto che non era più nemmeno un fatto nazionale. Era un fatto che riguardava un paio di famiglie. Abbiamo tentato qualche collegamento, per vedere ancora che cosa era capace di fare, ma non c'era più materia per un vero "speciale". Per noi Biscardi era una manna, un classico, un po' come Klinsmann, la pantegana bionda».

Poi c'è il cambio della guardia alla *Domenica sportiva*... «Ah, sì. Ci sono Alessandra Casella e Gianfranco De Laurentis. Ci possono regalare delle gioie, anche se De Laurentis è un precisino e sarà difficile coglierlo in castagna... Più interessante, dal nostro punto di vista, può essere Gianpiero Galeazzi, che sarà inserito nello studio di *Domenica in*. Già riusciva a fare casini memorabili da solo...». Galeazzi è passato al varietà? Evviva! «Era pronto da anni». Ma perché è così robusto? È un ex sportivo dismesso? «Era un canottiere. Il canottaggio è uno degli sport più faticosi». Così, quando ha smesso, si è gonfiato? «Infatti gli Abbagnale non smettono perché hanno paura di diventare come Galeazzi». E che cosa vi aspettate dal ritorno di Maurizio Mosca? «Mosca torna su Italia 1 a *Guida al campionato* (dal 4 settembre alle 13,30, ndr) con Alessandro Piccinini. Ricordiamoci che lì è iniziata l'epopea del pendolino. Lì lo abbiamo preso le prime volte. Sembra che stiano studiando di nuovo un numero del genere».

E voi? Benché l'anno scorso abbiate avuto un momento di dubbio, la stagione ci riserva ancora una resurrezione di *Mai dire gol*. E come sarà? «Cambieremo sicuramente un po' la struttura. Tieni conto che il 20 luglio eravamo in coma. Finito il Mondiale eravamo davvero distrutti. Siamo andati in vacanza senza quasi parlarne. Ma l'idea sarebbe quella di allargare il discorso: non solo calcio, ma anche un po' di tv in generale».

Allargare il discorso mi sembra giusto. Anche perché l'agonismo puro sta dilagando in tanti settori della vita nazionale... «Esatto. Vedo che ci sono incontri di pugilato in Parlamento, che meritano e vanno premiati. Noi comunque ci siamo tenuti del tempo per pensare. Il 4 settembre, col campionato, iniziamo solo con le pillole domenicali. Con l'edizione del lunedì cominciamo solo a fine ottobre».Stessa squadra, naturalmente? «Squadra che pareggia non si cambia. Ma è solo una battuta: in realtà credo che abbiamo vinto. Abbiamo visto che allargando il tiro, possiamo fare meglio. Tenteremo qualcosa di nuovo, ma tenendoci ben stretti Teo Teocoli, Antonio Albanese e Marco Milano. In più vogliamo Sivori e qualche altro inserimento. Puntiamo ad avere un quarto d'ora in più».

Insomma, continuerete a sfidare il varietà e la fiction. «Sì. E uno dei motivi per cui iniziamo a ottobre è che un varietà che dura 30 puntate non c'è. Temevamo, l'anno scorso, che i personaggi bollissero, invece Frengo e Caccamo sono ancora belli freschi e hanno ancora molto da dire». Mentre voi, dopo l'esperienza dei Mondiali, rimpiangerete le infinite possibilità della radio. «Per la verità abbiamo un progetto con la radio. Non so quanto dura Aldo Grasso, ma con lui è nata l'idea di fare una trasmissione alla settimana, magari il mercoledì o giovedì pomeriggio. Con la possibilità di parlare in diretta con gli ascoltatori. Insomma: la radio».

□*M.N.O.*

mi. È vero che ci ho lavorato per 15 anni... Non so se Guglielmi rimane, ma io gli consiglierei di cambiare titolo. E lo dico con la massima simpatia verso Gnocchi, che è un comico molto fine.

Ma non ti sembra che, andando a Telepiù, la tua popolarità sia calata? O forse non la popolarità, ma la presenza sulla stampa.

No, dal grande pubblico non mi sono separato. E neppure dalla stampa. Di cose su di me ne sono uscite tante. Ma poi non mi interessa. Mi è stata data l'occasione di chiudere questa mia carriera da direttore. Sono passato dai 3 milioni ai 2, quindi non sono sparito. Poi ho fatto tante partecipazioni come ospite in trasmissioni di punta.

E perché parli di chiudere la carriera? Mi sembra che la tua carriera sia ancora nel fiore...

Beh, io ci tenevo, sai, a 64 anni, ammesso che uno debba lasciare la carriera...Mi avrebbero mandato in pensione, come hanno fatto con Stagno, Ameri e Ciotti. Perciò sono stato molto contento di avere la direzione di una emittente.

E la prossima stagione, come la vedi?

La prossima stagione rinverdisco il mio «processo», tenendo conto del fatto che va in onda su Raitre un programma che si chiamerà *Il processo del lunedì*.

E come farai? Guarderai le puntate registrate e ti adeguerai?

No. Io vado per la mia strada, come ho fatto durante i Mondiali, nei quali sono stato l'unico a seguire tutto dagli Usa. Stavolta mi muoverò col mio carro di Tespi in tutta Italia, cosa che in Rai non mi era stato possibile. Farò tappa nelle città epicentro del campionato. A Roma saremo al Teatro Sistina, a Milano al Palalido. Tra la gente.

Vuoi dire che starete tra i tifosi delle varie squadre?

Esattamente, per legare il «Processo» alle tradizioni del campanile italiano.

Una specie di «Campanile sera» sportivo. Mi sembra molto interessante e certo sarebbe stato interessante realizzarlo in Rai. Ma non hai qualche rimpianto?

Difficile parlare di rimpianti. In Rai sono stato bene. Ho partecipato al lancio di una rete, a imprimere il marchio di fabbrica. Il varo è stato col *Processo del lunedì*, costruito attorno al mio nome. Per questo dico che, pur riconoscendo che una trasmissione sportiva ci voleva, carpire l'idea, il titolo, non mi sembra giusto.

È anche un modo di renderti un grande omaggio. E da vivo, come dici tu.

Guarda, Giuliano Ferrara, intervistato dalla *Gazzetta*, dichiarò: «Siamo tutti figli di Biscardi». E uscì un titolone a nove colonne. È la verità. Dopo di me Ferrara lavorò alla terza rete, che lo ha lanciato.

Certo. Comunque continuo a pensare che sulla pay tv sia andata persa parte della tua forza: il calore del rapporto col pubblico televisivo vero e proprio. E la vivacità stessa delle critiche, che al «Processo» non sono mai mancate.

Siccome ci vuole una trasmissione di punta su Telepiù, io ho portato la mia formula, ma non ho voluto portarmi via un titolo e, per eleganza, l'ho chiamata *Il processo di Biscardi*. E bisogna tenere conto che 2 milioni di telespettatori sono un'enormità, per una tv a pagamento.

Ma non ti crea una po' di preoccupazione, o di imbarazzo, la polemica sulla proprietà di questa impresa?

Sì, certamente. Però io mi sono tenuto sempre distante. Faccio il mio mestiere di giornalista e, anche in Rai, ho sempre pensato solo a lavorare. È un mestiere che faccio ormai da 40 anni, che amo troppo e al quale mi dedico completamente.

Hai cominciato nei giornali. Non ti piacerebbe tornare a scrivere?

Certo che lo farei. Farei volentieri una rubrica televisiva. Finora me l'ha offerto *L'informazione* e ho accettato. Si chiama *Video libero*.

Non ti sembra che, in questa nuova situazione politica, il calcio sia troppo esposto a strumentalizzazioni di parte?

Il calcio non è stato mai avulso. Del resto è una componente della società ed è stato sempre uno sport altamente industrializzato e altamente mercantile. E questo non è diverso da prima.

□*M.N.O.*

CENTRI SOCIALI. «Comunità virtuali», un video e un libro fanno il punto sull'esperienza

Una mappa in movimento

Un mappa dell'Italia che si distende su tutta la copertina, e sotto i nomi delle città campeggiano anche quelli dei centri sociali occupati. Dentro, un centinaio di pagine per raccontare e analizzare la realtà dei centri sociali della penisola. Comunità virtuali - I centri sociali in Italia è un lavoro collettivo pubblicato dalla *Manifesto libri* e disponibile in libreria assieme alla videocassetta dedicata a «I giorni del Leoncavallo» (costo 29mila lire), che Pannicelli, Grifi e Bufone hanno realizzato insieme al collettivo video del Leonka. Il libro raccoglie sei interventi, da quello di Primo Moroni sull'origine dei centri sociali milanesi, a quello di Francesco Adinolfi sull'esperienza delle autoproduzioni (in particolare quelle musicali), dall'attenta analisi dei linguaggi sociali tracciata da Benedetto Vecchi, alla storia del Leoncavallo raccontata da Livio Quagliata. E in appendice, «Cento centri in movimento», una mappa dettagliata dei centri sociali autogestiti oggi in attività.

Leoncavallo, un film contro lo sgombero

«Possono cacciarci ma non possono cancellare la nostra memoria». Parole di Carmen, una delle «mamme del Leoncavallo», nel video che racconta i giorni dello sgombero del centro sociale milanese dalla sua sede storica. Realizzato da Paola Pannicelli e Alberto Grifi con il collettivo video del Leoncavallo, viene ora pubblicato dalla Manifesto libri assieme ad un volume che racconta l'esperienza dei centri sociali e dell'autoproduzione.

Un momento dello sgombero del Leoncavallo; Sopra, il murales simbolo del centro sociale Mastrullo/Ap

ALBA SOLARO

■ ROMA. In una sequenza della videocassetta la mamma di Fausto (il ragazzo del Leoncavallo che assieme all'amico Iaio fu assassinato sedici anni fa, di notte, all'uscita del centro sociale, un delitto politico sul quale non è mai stata fatta luce), racconta del suo «incontro» con tre signore milanesi impellicciate piazzatesi davanti al Leonka con uno striscione: «Ora basta». Erano le animatrici di un fantomatico comitato per la cacciata del centro sociale dal Casoretto. «Ho chiesto loro perché volevano fare il blocco – dice la mamma di Fausto –. Mi hanno risposto: sono diciotto anni che in questo quartiere non si riesce a dormire. Gli ho detto: signora, sono sedici anni che non riesco a dormire, da quando hanno ammazzato mio figlio. E sa cosa ha risposto? Complimenti. Proprio così, complimenti! Avrei voluto dirle: spero che le ammazzino anche a lei un figlio, così imparerà cosa vuol dire non dormire. Ma non sarebbe stato giusto».

Piccoli orrori della Milano-bene, quella con cui Formentini vorrebbe «rispondere» al Leoncavallo. Sono passati dei mesi da quell'episodio, ora lo storico centro sociale milanese è stato sgomberato anche da via Salomone. Ma di quei giorni resta un documento-testimonianza. *Leoncavallo, i giorni dello sgombero* è una sorta di diario filmato, realizzato da Paola Pannicelli, Alberto Grifi, Angela Buffone insieme al Collettivo video del Leoncavallo, pubblicato dalla Manifestolibri e in vendita assieme ad un volume sui centri sociali in Italia. Un documento politico, certo, ma non solo quello: «Perché del resto – spiega Paola Pannicelli – la controinformazione i centri sociali sanno farla benissimo da sé, hanno documenti e mezzi». Il video è anche qualcos'altro. La Pannicelli, regista 37enne che viene dal cinema, da esperienze al fianco di Fellini (*La città delle donne*, *E la nave va*), e molta televisione (dalla serie *Allarme in città* per Raitre a *Claretta*, storia di un travestito della borgata del Quadraro di Roma, presentato a *Storie vere*), spiega che per lei filmare i giorni dello sgombero del Leoncavallo dalla sua sede storica del Casoretto, ha un po' lo stesso significato delle sequenze del funerale di Togliatti che Pasolini aveva inserito in *Uccellacci uccellini*. È cinema che si appropria della cronaca, che restituisce al pubblico pezzi più o meno grandi della sua memoria collettiva. Sarà per questo che una delle sue sequenze preferite è quella dove Carmen, una bella signora di oltre cinquant'anni, una delle «mamme del Leoncavallo», spiega con fermezza che «possono cacciarci ma non possono cancellare la memoria».

«Quello che è accaduto l'altro ieri al Leoncavallo era stato annunciato da tempo – prosegue la regista – Questo è il motivo per cui abbiamo creduto che documentare le fasi dello sgombero del gennaio scorso fosse indispensabile. E nel film che abbiamo realizzato c'è anche il documento di quello che fu il vero inizio dell'attacco contro il più antico centro sociale milanese: un video che il collettivo cinema del Leoncavallo già aveva fatto per lo sgombero dell'89». Accanto a quelle, scorrono le immagini della radio del centro, chiusa dalla polizia, immagini di presidi notturni, di ragazzi e ragazze in attesa davanti ai cordoni della polizia, mangiafuoco che si esibiscono, interviste in strada agli abitanti del quartiere (e c'è chi dice: «la presenza del centro sociale in un certo senso ci protegge, perché c'è meno spazio per la malavita»...), interventi politici, e poi le ruspe che si abbattono sul centro la mattina del 20 gennaio, buttando giù quel cancello di ferro «che due studentesse dell'Accademia avevano dipinto, facendone un'opera d'arte in quell'angolo della Milano industriale». Il ritmo è secco, prende alla gola, gli occhi sono quelli della cinepresa ma sono anche gli occhi dei ragazzi e delle ragazze del Leoncavallo, «intelligenza collettiva, creatività, un'umanità ricca – continua la Pannicelli –. Purtroppo per raccontare lo sgombero di gennaio non abbiamo potuto metterci dentro tutta l'attività del centro sociale, che durante lo sgombero chiaramente è inquinata da una situazione di disagio. Eppure al Leonka sono riusciti ogni volta a dare una risposta che rialzava il tono: voi ci cacciate via, ma dove ci mettete? e *come* ci mettete? e che cosa ci date? Io ho filmato anche il dopo: via Salomone, il meeting «Nessuna giustizia nessuna pace» a Parco Lambro il luglio scorso, la polizia che sequestra le bancarelle che *erano state messe su via Salomone*, quaranta metri quadri di fetido marciapiede di fronte all'inceneritore, uno spazio che comunque *non serviva a nessuno*. Ma il video si ferma con lo sgombero del 20 gennaio e le immagini della manifestazione; mentre il corteo passa per corso Buenos Aires, i ragazzi si chiedono, ma insomma cosa si vuole fare, perché ci attaccano, perché vogliono che Milano venga ripercorsa ancora una volta, e chissà quante altre volte, da cortei come questo, di gente che chiede spazi, e invece ha in risposta la polizia che ti sgombera? Questo è il senso della domanda che viene fatta e che rimane come chiusura del film».

Arena di Verona Record di applausi per Domingo

Un applauso cominciato quando sfumavano le ultime note del terzo, drammatico atto di *Aida*», poi diventato un'ovazione, ritmata in crescendo e conclusa solo mezz'ora più tardi, quando Placido Domingo ha imboccato il passaggio verso i camerini. Non poteva esserci all'Arena di Verona celebrazione migliore per le nozze d'argento con il bel canto in Italia del tenore spagnolo. Il debutto era avvenuto proprio qui, con una memorabile *Turandot* nel 1969 e ieri sera, a conclusione del galà che gli è stato dedicato, Domingo si è chinato per baciare il palcoscenico del grande anfiteatro. Il successo della serata è andato oltre ogni legittima aspettativa: tenere 18mila persone in piedi ad applaudire per mezz'ora non è impresa da poco e Domingo vi è riuscito polverizzando i precedenti record areniani, contesi, con una ventina di minuti ciascuno, fra Bejart e Carla Fracci.

Per «Scarlett» spot alle stelle

La miniserie televisiva *Scarlett* («Rossella»), sequel del più famoso film della storia del cinema, *Via col vento*, avrebbe già battuto tutti i record di vendita degli spazi pubblicitari. La serie di quattro puntate, per una durata complessiva di otto ore, sarà trasmessa il prossimo novembre negli Stati Uniti dalla catena televisiva Cbs. Il costo previsto per uno spot di trenta secondi si aggira intorno ai 350mila dollari, oltre 560 milioni di lire

Comune di Reggio Emilia

Servizio Contratti Legale-Assicurazioni

Ai sensi dell'art. 20, L. 55/90 si comunica che con delib. G.M. 27/06/1994 n. 1924/2144 questa Amministrazione ha aggiudicato i lavori di manutenzione straordinaria della copertura e della facciata esterna e consolidamento antisismico di Palazzo Ancini - opere murarie ed affini - alla ditta ***"Impresa Costruzioni Geom. Torchia Aldo"*** di Lamezia Terme (Cz) per l'importo di L. 914.582.407 oltre Iva, a seguito di licitazione privata ex art. 1, lett. b), L. n. 14/73.

Ditte invitate: n. 113, partecipanti: n. 55.

Gli elenchi delle ditte sono in visione presso il servizio Contratti del Comune.

Reggio Emilia, 04/08/1994

Il Dirigente
Dott. proc. S. Gnoni

IL CASO. L'associazione dei parenti delle vittime contro un cortometraggio scritto dall'ex terrorista

«Via Morucci dal festival del cinema di Venezia»

Già scelto l'attore che sarà O.J.

La storia di O.J. Simpson, l'ex campione di football accusato di aver ucciso l'ex moglie (nella foto lo vedete al processo, con il suo avvocato Shapiro), diventerà un film, ed è già stato scelto l'attore: trattasi di Bobby Hosea, 35 anni, anch'egli ex giocatore di football professionista già apparso molte volte in tv. La moglie di O.J., Nicole, sarà invece interpretata da Jessica Tuck. Il film per la tv si chiamerà «The O.J. Simpson Story», è prodotto dalla Fox Tv e andrà in onda dal 13 settembre, prima che finisca il processo: che velocità!

■ ROMA. Che un film al quale ha collaborato Valerio Morucci fosse nel programma della Mostra del cinema di Venezia si sapeva da qualche settimana. *Steadycam* il titolo (dal nome della moderna macchina da presa che consente di seguire immagini molto in movimento senza «sfocare»), Aldo Canale il regista (uno dei titolari di un noto stabilimento romano di post-produzione, la Eta Beta), la giornalista Didi Gnocchi sceneggiatrice, insieme con lo stesso Morucci. Oggetto della trasposizione cinematografica è un racconto scritto da Valerio Morucci (e pubblicato alcuni anni fa in una raccolta dal titolo *A guerra finita* dalla Manifesto Libri) che ricostruisce il recupero da parte dello stesso terrorista del riscatto ottenuto dalle Br per il rapimento dell'armatore genovese Pietro Costa. Il cortometraggio, realizzato in video, quindici minuti in tutto, passerà alla Mostra nell'ambito di una rassegna collaterale dal titolo *Finestra sulle immagini*, uno spazio molto libero curato dal giornalista e critico del *Messaggero* Fabio Ferzetti che mette insieme film di varia durata, documentari e fiction, tutti caratterizzati da una certa «sperimentalità» nella scelta dei contenuti o del linguaggio.

È bastato però che ieri mattina il *Corriere della sera* raccontasse più nei dettagli i contenuti del film, e soprattutto titolasse in prima pagina, un po' esagerando quanto a tono, «L'ex br Morucci in concorso a Venezia con un documentario» perché alcuni familiari di vittime del terrorismo protestassero indignate. Intervistata dall'Adn Kronos, la vedova del maresciallo Oreste Leonardi, capo della scorta di Aldo Moro trucidata diciassette anni fa in via Fani da un commando brigatista del quale faceva parte anche Morucci, si dice ad esempio «confusa ed amareggiata». «Ma a questo punto – aggiunge – non mi stupisce più niente. Di queste cose ne vedo una al mese, alla fine al rabbia è tanta e si rischia di dire cose banali, ma la situazione è quella che è: se scrivo un libro io nessuno dice niente, se lo scrivono loro c'è tanta risonanza in tv, sui giornali, il libro va a ruba».

Ancora più dure le parole del presidente dell'associazione nazionale delle vittime del terrorismo Maurizio Puddu che chiama direttamente in causa i responsabili della Biennale cinema. «Noi – afferma Puddu – esprimiamo la nostra ferma condanna morale nei confronti di Morucci, nei confronti di chi lo ha aiutato a realizzare questo cortometraggio, nei confronti degli organizzatori del festival del cinema di Venezia. Si vede che vanno alla ricerca di scoop per pubblicizzare il festival. Ma questo è un paese libero e saranno le persone a giudicare i fatti». Per il presidente dell'associazione «se Morucci si fosse occupato di tutt'altri temi sarebbe stato nel suo diritto. Ma che si sia occupato di fatti di terrorismo vuol dire sputare in faccia a coloro che ha offeso, pur avendo pagato il suo debito con la giustizia. È un'offesa, un irridere alle vittime, non ha avuto pudore».

Chiamato dunque in causa da Puddu, Gillo Pontecorvo, nalla sua veste di direttore della Mostra del cinema di Venezia, ha replicato in serata: «Vengo a conoscenza – ha detto – della forte reazione di alcuni parenti delle vittime del terrorismo di fronte alla notizia della presenza a Venezia del cortometraggio *Steadycam* che riguarda una vicenda degli "anni di piombo". Probabilmente questa reazione è stata indotta anche dal titolo del *Corriere della sera* di ieri che contiene grossi errori». «Per prima cosa – ha spiegato il regista di *La battaglia di Algeri* – il film non è di Valerio Morucci ma di Mario Canale, in secondo ordine non è in concorso ma è stato incluso nella *Finestra sulle immagini*, uno spazio informativo che spesso ospita documenti e filmati capaci di suscitare il dialogo e la riflessione sui contenuti e sulle immagini».

Addolorato per il fatto che siano stati feriti «sentimenti più che comprensibili», Pontecorvo si dice «anche disposto a rivedere la nostra scelta. Ma – aggiunge – convinto come sono che si tratti di un documento alla base del quale sta un profondo senso di pentimento, vorrei prima che gli interessati potessero vedere (magari qui a Venezia) *Steadycam* insieme al regista Mario Canale. Sono convinto che capiranno allora perché il filmato è stato incluso in questa specifica sezione. Anzi, credo fermamente che saranno d'accordo con noi per mantenerlo in programma»..

VACANZE LIETE

BANDIERA BLU: Mare pulito! Arma di Taggia (Sanremo). Affittasi appartamenti per vacanze, modernamente arredati e corredati, ampio giardino, parcheggio - RESIDENCE RIVIERA - Tel. (0184) 43.008.

CITTÀ DI PIOMBINO *Provincia di Livorno*

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

La G.U. della Repubblica Italiana (Foglio Inserzioni), pubblicherà un "Bando di gara" per l'appalto dei lavori relativi all'arredo urbano e la rete servizi fra P.za Gramsci e Bovio, per l'importo di L. 2.324.951.240, oltre l'Iva, da appaltarsi mediante gara e licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14. Le domande di partecipazione, redatte in conformità di quanto previsto dal "Bando", dovranno pervenire a questa Amministrazione, entro e non oltre il giorno 8 settembre 1994.
Piombino, li 2 Agosto 1994 IL SINDACO

CITTÀ DI SARZANA
Assessorato al turismo
Comitato Antiquario

LA SOFFITTA NELLA STRADA

XXIX Rassegna Antiquaria all'aperto

Nelle vie del Centro Storico

6/21 Agosto
ore 10.00/24.00

Cassa di Risparmio della Spezia

L'INCONTRO. Nuovo film di Carlo Mazzacurati in concorso a Venezia

Un viaggio nel segno del «Toro»

Sarà per la quarta volta al festival di Venezia. Dopo aver partecipato alla Settimana della critica (con *Notte italiana* e *Il prete bello*), al Panorama italiano (con *Un'altra vita*), Carlo Mazzacurati approda quest'anno al concorso con *Il toro*, storia di due disperati in viaggio dal Veneto all'Ungheria per tentare di vendere un pregiatissimo animale da monta. Prodotto da Mario e Vittorio Cecchi Gori, il film è interpretato da Diego Abatantuono e Roberto Citran.

Il regista Carlo Mazzacurati Sebastiano Di Bari/Ansa

DARIO FORMISANO

■ ROMA. Comincia come *Lamerica* di Gianni Amelio. Con due italiani, più o meno allo sbando, più o meno alla ricerca di facili guadagni, che imboccano la strada verso l'Est, verso quella frontiera georgraficamente vicina eppure suggeritrice di esperienze e di avvenuture lontanissime dalla nostra consuetudini. Ma le similitudini con il film di Amelio, ne siamo certi, finiscono qui. *Il toro*, opera numero 4 di Carlo Mazzacurati, terzo film italiano in concorso alla Mostra del cinema che avrà inizio a Venezia il prossimo ·1 settembre (insieme con *Il branco* di Marco Risi, e, appunto, con *Lamerica* di Amelio), è una storia di uomini e di animali, un intreccio forte «che serve però a raccontare altre cose», come spiega il regista, camicia a quadri e il solito understatement di chi è abituato a esprimersi con le immagini piuttosto che con le parole. «Ecco non vorrei che la trama prevalesse sul senso del film che è piuttosto negli interstizi del racconto: nei rapporti umani che si stabiliscono tra i personaggi, nel desiderio di voler trasmettere cosa si prova mentre ci si avvicina a certi luoghi, l'Ungheria, l'ex Jugoslavia, a poche ore di macchina, eppure così distanti da noi. Un film che ho realizzato anche pensando ai linguaggi. Al fatto che i due protagonisti del film non parlino altro che la propria lingua e incontrano persone che a loro volta non conoscono altra lingua che la propria. Un'incomunicabilità che pure esporime, probabilment, gli stessi bisogni, le stesse identità».

Ma andiamo con ordine: *Il toro* che dà il titolo al film (scritto da Mazzacurati a otto mani, con Umberto Contarello, Sandro Petraglia e Stefano Rulli) non è una metafora ma un vero animale: «uno di quei tori da monta – spiega Mazzacurati – che assicurano al riproduzione dei bovini destinati al macello o alla fornitura di latte, riproduzione che oggi avviene mediante l'inseminazione artificiale». Il toro (nella finzione) si chiama Corinto, è uno dei più forti e dunque pregiati sul mercato e vale all'incirca un miliardo. I due protagonisti del film (che si chiamano Franco e Loris), poco più di due disperati, diversissimi per temperamento ma amici fraterni da molti anni, decidono di rubare l'animale dall'allevamento dal quele Franco è stato licenziato da qualche mese e di provare a venderlo all'estero, in Ungheria. Inutile aggiungere che il viaggio che i due compiranno, accompagnati dal malcapitato e scalpitante animale, sarà un viagio dentro se stessi, una corsa alla sopravvivenza, una prova del corpo e dello spirito in fondo alla quale, forse, potranno esserci nove consapevolezze e nuovi equilibri.

Diego Abatantuono e Roberto Citran sono i protagonisti del film. «Due personaggi – dice Mazzacurati – molto pensati e progettati. Scritti, ancora in fase di sceneggiatura, pensando ai loro volti e ai loro caratteri. La differenza caratteriale tra i due, nella vita come nella finzione, è anzi uno degli schemi portanti del film, ciò che gli dà energia. Hanno entrambi contribuito ad arricchire i personaggi e dunque la storia ma tutto è avvenuto entro i limiti consentiti da una sceneggiatura già di per sé abbastanza solida». Decisivo, come in quei film, prevalentemente commedie, realizzati a cavallo tra la fine degli anni Cinquanta e i primi Sessanta, dei quali Mazzacurati si dichiara debitore e ammiratore, è naturalmente il contrasto tra i due caratteri e la maniera in cui esso cambia nello svolgimento del film. «Franco/Abatantuono – spiega il regista – è un estroverso, disperatamente bisognoso di "buttarsi", di reagire, non abbatersi mai. In un certo senso un toro anche lui. Anche meschino, bugiardo se necessario, ma pronto a buttarsi nele cose con tutti i rischi che ne derivano. Loris/Citran invece è uno apparentemente più rigoroso, un po' isolato dal mondo. Uno al quale si può togliere, continuare a togliere, senza che lui smetta di accontentarsi, di quel poco che gli è rimasto». Un perdente insomma, che saprà però nel corso della storia prendere saldamente in mano la situazione quando il più forte dei due amici realizzerà l'assurdità del suo sogno e del loro viaggio.

A parte Abatantuono e Citran, il film conta sull'apporto di Marco Messen, di molti attori ungheresi, in parte professionisti in parte no, e di un inatteso cameo di Alberto Lattuada, «scelto – racconta Mazzacurati – per il tono della sua voce, per una certa fisicità, che mi ricordavano quelli di alcuni allevatori veneti che ho conosciuto». E poi un ultima curiosità: il film si avvale anche della colonna sonora di Ivano Fossati al suo esordio come compositore per il cinema. Musiche inedite, scritte per l'occasione attraverso un lavoro lungo e delicato cha ha assecondato lo sviluppo della sceneggiatura (Fossati ne ha parlato su questo giornale in una lunga intervista a Bruno Vecchi) accompagnate da una canzone già edita su disco, *Naviganti*.

LOCARNO. Film d'azione di Kirk Wong e dalla Francia due storie al femminile

1997: superpoliziotti a Hong Kong

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

■ LOCARNO. Piove a catinelle sul festival di Locarno, ma se non altro fa fresco. Sprovvisti di aria condizionata, gli alberghi, anche i migliori, diventano saune bollenti nei giorni di sole, mentre si gela nella sala del Kursaal che ospita le anteprime dei film in concorso e i titoli dei «Programmi speciali». Meglio la pioggia, allora, con buona pace del povero *patron* Rezzonico, in contatto costante con la Madonna del Sasso e l'osservatorio meteorologico di Lugano.

A patire le conseguenze del brutto tempo è stato, l'altra notte, Giuseppe Bertolucci: nel bel mezzo di *Troppo sole* è venuto giù un acquazzone che ha provocato un fuggi fuggi del pubblico dalla Piazza Grande. Non che il film con Sabina Guzzanti, presentatasi sul palco completamente calva, modello Sinead O'Connor, piacesse molto alla platea, oscillante tra rispetto e perplessità; ma se non altro non era la pioggia di fischi che aveva accolto un'ora prima la fine di *Crime Story*, il potente poliziesco di Hong Kong diretto da Kirk Wong. Davvero è strano questo pubblico svizzero. Che c'è di meglio, anche in un festival dedicato al cinema d'autore, di un *action-movie* rutilante e velocissimo, per di più ritagliato su un fatto di cronaca vera? Collega del più noto John Woo, Kirk Wong è una forza della natura: ride, spara battute a raffica, scende dal palco con un salto invece di usare le scale come gli altri; incarna benissimo, insomma, il tipo di cinema energetico e frastornante che realizza sin dal 1981. *Crime Story*, interpretato dal superdivo di kung-fu Jackie Chan, si inserisce nel filone popolare con qualche ambizione in più, anche se il marchingegno spettacolare come sempre mozza il respiro. Dopo *Crime Story*, Kirk Wang ha girato altri due film, componendo così una sorta di trilogia avventurosa dedicata alla reale polizia di Hong Kong. «Una delle ragioni per cui li ho fatti è che il morale delle forze dell'ordine è caduto in basso, volevo ridar loro fiducia», ha spiegato il regista a *Pardo News*. «I poliziotti fanno una vita d'inferno, guadagnano poco, sono ogni giorno a contatto con una criminalità armata fino ai denti che all'occorrenza può rifugiarsi velocemente in Cina». Sarà per questo che *Rock'n'Roll Cop*, finito quest'anno, mostra un'inedita accoppiata: un detective di Hong Kong e un commissario della Cina Popolare insieme per un'indagine ad alto rischio.

Una scena del film «Crimine organizzato» di Kirk Wong

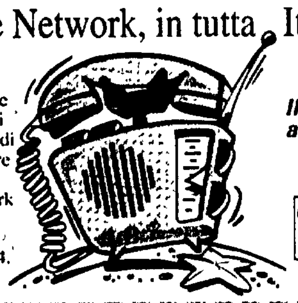
La fatidica data del 1997 (allora Hong Kong tornerà sotto controllo cinese) fa da sfondo anche alle fatiche dell'eroico poliziotto di *Crime Story*: un Callaghan più tecnologico e acrobatico alle prese con il sequestro di un ricco imprenditore edile. Solo che a tirare le fila del rapimento, in combutta con le famiglie criminali della zona, è un corrotto amico-collega di Chan. È vero: le psicologie sono tagliate con l'accetta e certi passaggi risultano un po' incongrui, ma che grinta nel mettere in scena gli inseguimenti o le sparatorie, che leggerezza nell'impaginare quei duelli a rotta di collo. Si esce dal film storditi, come dei bambini appena scesi dalle montagne russe.

Esaurita la ricreazione, si torna ai compiti in classe: e bisogna riconoscere che sul fronte della qualità le cose migliori arrivano dalla Francia. Due esempi? *Rosine* di Christine Carrière, in concorso, e *Il trasloco* di Chantal Akerman (sì ancora lei), tra i «Programmi speciali». Nel primo, ambientato in una fosca e inospitale cittadina industriale ai bordi della statale, si racconta lo strano rapporto tra l'adolescente Rosine e la madre Marie. In realtà sembrano sorelle, tanto è stretto, ancorché contraddittorio, il loro rapporto: l'appiccicosa Rosine sta diventando donna, l'irrisolta Marie si sente una «da una botta e via». Il ritorno a casa del padre, sulle prime dolce e premuroso, accende il sorriso sul volto della ragazza, ma l'illusione dura poco: l'uomo è manesco e incestuoso, a Rosine non resta che fuggire di casa per convincere la debole madre a cacciare l'intruso.

Paesaggi invernali, miseria proletaria, un certo minimalismo drammatico e visivo, poco o niente musica. *Rosine* è un altro bel ritratto di donna in questo festival popolato di personaggi femminili. Magari, sul piano dell'incesto, era più sottile il nostro *Le amiche del cuore*, ma l'esordiente Christine Carrière mostra una notevole sensibilità nel descrivere questo ambiguo rapporto madre-figlia, anche grazie alla prova delle due interpreti, Eloïse Charretier (Rosine) e Mathilde Seigner (Marie).

Si ride molto, invece, vedendo *Il trasloco*, mediometraggio del '93 girato dalla Akerman per una serie tv di «La Sept» che piacerebbe conoscere per intero. Un esercizio di stile in 16 mm (il tutto dura 42 minuti) costruito attorno all'eleganza discreta e allusiva di Sami Frey. Una stanza, una sola persona monologante. Così facciamo la conoscenza con un cinquantenne di bell'aspetto appena trasferitosi nel suo nuovo appartamento ancora pieno di scatoloni. Ma i conti non tornano, il soggiorno è asimmetrico, il silenzio esagerato: meglio ricordare quell'estate del 1982, quando dalla finestra di un'altra casa cominciò a spiare tre studentesse di Tolosa, amandole di uno stesso, tenero sentimento. Sami Frey è strepitoso nell'evocare, sul copione della stessa Akerman, le qualità fisiche, i tic, i pregi caratteriali di Béatrice, Elisabeth e Jiuliette. Anche se non si parla mai di sesso, una strana palpitazione erotica attraversa l'intera partitura. Un'infatuazione di mezz'età, ma anche un modo per sentirsi giovani, per continuare a stupirsi. E il pubblico di Locarno è andato in delirio.

144-222901
NUDE e CRUDE
Le notizie di Popolare Network, in tutta Italia, 24 ore su 24.
Da 20 anni l'informazione indipendente di RP attraversa l'etere: prima quello di Milano, poi, grazie al Network, quello di mezza Italia. Oggi, dove si ferma l'etere corriamo sul filo.
Chi non riceve le frequenze del Network o si è perso un notiziario, può infatti telefonare al 144-222901 ed ascoltare tutte le notizie, aggiornate, 24 ore su 24.
Il servizio costa 635 lire al minuto più IVA
Radio Popolare



Primevideo

A cura di **ENRICO LIVRAGHI**

Io Howard, tu Jane

MALGRADO gli abbia rubato un cavallo, Doc trova simpatico il giovane Billy. Però quest'ultimo è un ragazzo da prendere con le pinze. Uccide un uomo, sia pure per legittima difesa e rimane ferito nello scontro. Per sfuggire allo sceriffo viene nascosto in casa di Rio, un'amica di Doc, splendida femmina dalla bellezza straripante. La ragazza cura il ferito con trasporto forse eccessivo, tanto che Doc si ingelosisce. E ne ha ben ragione, dato che tra i due giovani nasce una attrazione irrimediabile. Billy poi liquida lo sceriffo, e anche il buon Doc ci lascia la pelle. È la proverbiale resa dei conti finale, ma non senza qualche sorprendente variazione sul tema rispetto al classico western americano. Questa impalpabile storiella, infatti, non è che un pretesto per un film completamente anomalo e depistante, qualcosa di unico, almeno fino all'avvento delle vistose rotture semantiche prodotte nel genere a partire dagli anni Sessanta. Il giovane Billy, per esempio, al di fuori di tutte le convenzioni, si esibisce in una lezione di tiro alla pistola di fronte a un gruppo di ragazzini estasiati, disquisendo financo sulle sue doti di grande pistolero.

Tra l'altro *Il mio corpo ti scalderà* resta l'unica regia di Howard Hughes, famoso produttore dal carattere ombroso e dalla vita eccentrica. L'aveva ideato e girato esclusivamente per i grandi occhi della sua nuova scoperta, Jane Russell (di cui parliamo qua sotto), per la quale gli era sicuramente scoccata una scintilla di travolgente e poco corrisposta passione. In realtà si tratta di un'opera attraversata da un rivolo di misoginia sbeffeggiante, difficilmente riscontrabile in altri western.

André Bazin, a proposito di questo film, ironicamente scriveva: «Nessuna donna vale un buon cavallo». E in effetti il giovane Billy, messo di fronte alla scelta tra Rio e il cavallo di Doc, sceglie il cavallo. È una scena in cui il dileggio misogino appare cinico e insieme esilarante. Quel che più colpisce non è la faccia della ragazza, offesa e inviperita, ma quella di Doc, dipinta di sorpresa, anzi, di sconcerto: che il giovane amico avrebbe preferito il cavallo proprio non se lo aspettava.

E del resto nel western il cavallo è un luogo di centrale importanza, come doveva essere nella realtà della Frontiera. Era non solo l'unico mezzo per attraversare i grandi spazi, ma uno degli elementi cruciali per la sopravvivenza. Chi rubava un cavallo, come è noto, veniva impiccato all'albero più vicino. Lo spirito della Frontiera, infatti, finisce non appena appare all'orizzonte un'automobile, come ha ben dimostrato Sam Peckimpah in *La ballata di Cable Hougue*, e prima ancora Orson Welles in *L'orgoglio degli Amberson*. Ma, insomma, preferire un cavallo ai capelli corvini e al corpo strepitoso di Jane Russel...

Il mio corpo ti scalderà di Howard Hughes (Usa, 1943) con Jane Russell, Walter Huston, M&R, 25.900 lire

IL PERSONAGGIO

Russell, il seno di Hollywood

Ernestine Geraldine Russell è nata a Bemlnji, Minnesota, nel 1921. Attrice di teatro, tenta la fortuna nell'operetta, studia recitazione (con Maya Uspenskaya) ma deve tutto al suo scopritore Howard Hughes che la lancia nel firmamento di Hollywwod con «Il mio corpo ti scalderà». Più bella che brava, si lascia apprezzare anche in «Il suo tipo di donna», «L'avventuriero di Macao», «Gli implacabili», «Femmina ribelle». Appena un po' sfiorita, a partire dagli anni Sessanta, si dedica soprattutto alla televisione.

Jane Russell Upi

Uscito nel '43, Il mio corpo ti scalderà era stato girato due anni prima. Il ritardo era dovuto alla censura e... a Jane Russel. Era lei il corpo caldo cui alludeva il titolo. E che corpo! Capelli fluenti, occhi languidi, sguardo canaglia, lunghe gambe tornite, seno mozzafiato. Howard Hughes, ammaliato dalla sua bellezza straripante, si era probabilmente lasciato prendere un po' troppo la mano per il grado di tollerabilità della censura del tempo. Al baldo mister Heys, custode dell'omonimo codice, doveva sembrare del tutto immorale che sullo schermo un qualsiasi corpo ne scaldasse un altro. Figuriamoci quello di Jane Russell.

Presto soprannominata «il seno», la fanciulla aveva tutti numeri per trasformarsi in un sex-simbol ad alta tensione, e per sfondare a Hollywood e nello show-business. Però aveva mezzi espressivi non all'altezza: per così dire, esclusivamente «esteriori». Aveva assiduamente frequentato la scuola di Max Reinhardt, ma mostrava un temperamento più da cover-girl che da interprete vera e propria. Alla fine della scuola aveva tentato con nessun risultato il teatro d'operetta, poi aveva fatto per qualche tempo la fotomodella, dato che la sua bellezza mediterranea (sua madre era l'attrice italiana Geraldina Jacobi) non passava certo inosservata. Hughes era rimasto folgorato da una sua foto, e l'aveva subito ingaggiata per il suo curioso western, finendo perseguitato dalla censura.

Ma Jane era certamente più portata per un cinema leggero, soprattutto per la commedia musicale. Qui se la cavava egregiamente. Il genere concedeva larghe licenze, e lei ne approfittava per mostrare quanto più possibile di quel suo splendido corpo che faceva perdere il senno alle platee maschili. E in verità aveva una carica di sensualità debordante. In *Gli uomini preferiscono le bionde* (Panarecord) esibiva le sue lunghe gambe fasciate di seta e il suo seno esaltato da uno stretto abito di lustrini. Avrebbe potuto arrivare ai vertici dello star system. Ma accanto a lei si esibiva anche una certa Marilyn Monroe, che era già avviata a soverchiare la fama di tutte le dive di Hollywood, con il suo fascino irresistibile e inesplicabile.

Da prendere

IL TESTIMONE di Pietro Germi (Italia, 1946), con Roldano Lupi, Marina Berti. Polygram, 24.900 lire

LE IENE di Quentin Tarantino (Usa, 1992), con Harvey Keitel, Tim Roth. Pioneer, 29.900 lire

DAVID BYRNE LIVE – BETWEEN THE TEETH di David Byrne (Usa, 1993), musicale. Wea, solo noleggio

REBUS PER UN ASSASSINO di William Richert (Usa, 1979), con Jeff Bridges, John Huston. San Paolo, 79.900 lire in cofanetto

Da evitare

LA MIA PEGGIORE AMICA di Katt Shea Ruben (Usa, 1992), con Tom Skerritt, Cheryl Ladd. Penta Video, 29.900 lire

POLIZIOTTO SADICO di William Lustig (Usa, 1988), con Bruce Campbell, Tom Atkins. Penta Video, 29.900 lire

I programmi della televisione

RAIUNO

MATTINA

6.45 UNOMATTINA ESTATE. All interno 7 00 8 00 9 00 TG 1 6 45 7 30 49 353 COSE DELL ALTRO MONDO 5 Telefilm (6589546)
10 00 LA FINESTRA SUL LUNA PARK Film drammatico (Italia/Francia 1957 - b/n) All interno 11 00 TG 1 (9650508)
11.35 VERDEMATTINA. Rubrica (6838072)
12.30 TG 1 - FLASH (45430)
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm (7211701)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (4985)
14.00 MI RITORNI IN MENTE - FLASH Musicale (63017)
14 10 DA QUANDO SEI MIA Film commedia (USA 1952) (3624879)
16.00 UNO PER TUTTI - SOLLETICO VACANZE. Contenitore (545169)
18.00 TG 1. (49072)
18.20 MI RITORNI IN MENTE Musicale "Quarant anni di musica in televisione" (92782)
18.50 ATLETICA LEGGERA. Campionato d Europa (3585558)

SERA

20 00 TELEGIORNALE (362)
20.30 TG 1 - SPORT Notiziario sportivo (66121)
20.40 BEATO TRA LE DONNE Varieta Conduce Paolo Bonolis (1997343)

NOTTE

23.00 TG 1 (70904)
23.10 A BRUCIAPELO. Attualità (9574817)
23.40 I FANELLI BOYS Tf (7842343)
0.05 TG 1 - NOTTE. (3357454)
0.15 DSE - SAPERE. CUBA SOCIALISMO O MUERTE? Documenti (2484812)
1 15 DOC MUSIC CLUB. (9935473)
1.30 LA DONNA DI FIORI (1314367)
3.05 TG 1 - NOTTE. (R) (18216473)
3.10 SENZA RETE. (Replica) (6648170)
4.10 TG 1 - NOTTE (R) (23017676)
4.15 CALCIO Coppa delle Coppe 90 Sampdoria-Monaco (Replica) (36798909)

RAIDUE

6 30 VIDEOCOMIC (3053)
7 00 EURONEWS (58411)
7 10 MILLE CAPOLAVORI (2157527)
7 20 QUANTE STORIE! Contenitore All interno NEL REGNO DELLA NATURA Documentario (3123985)
8.10 DINOSAURI TRA NOI Tf (8440053)
9 50 LASSIE Telefilm (8726898)
10.20 QUANDO SI AMA. (6723966)
11 45 TG 2 - MATTINA. (8202362)
11 50 I SUOI PRIMI 40 ANNI Rubrica (7738053)
12.05 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA Telefilm (6824879)
13 00 TG 2 - GIORNO (85614)
13.35 VILLA ARZILLA. Tf (7243362)
14 10 SANTA BARBARA (56140)
14 55 BEAUTIFUL. (Replica) (295091)
15.20 IL SERGENTE BUM! Film avventura (USA 1953 - b/n) (3393072)
17 15 TG 2 - FLASH. (2521099)
17 20 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE Telefilm (870966)
18 10 TGS - SPORTSERA (495459)
18.25 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Attualità (9441782)
18 35 IL COMMISSARIO KOSTER Telefilm (4829508)
19 45 TG 2 - SERA (330324)
20 15 TGS - LO SPORT Notiziario sportivo (9875546)
20.20 SE IO FOSSI . SHERLOCK HOLMES Gioco Conduce Jocelyn (2922492)
20 40 LA PISTA DEGLI ELEFANTI Film avventura (USA 1954) Con Elizabeth Taylor Dana Andrews Regia di William Dieterle (883430)
22.25 TG 2 - DOSSIER (5871430)
23 15 TG 2 - NOTTE. (2536695)
23 35 LA VERSILIANA Con Patrizio Roversi (243898)
0.25 DAGOBERT Film grottesco (Italia 1984) Con Colouche Ugo Tognazzi Regia di Dino Risi (6409657)
2 15 TG 2 - NOTTE (9067367)
2.30 SANREMO COMPILATION Musicale (6366812)
3 00 SPIE TRA LE ELICHE Film drammatico (Italia 1942 - b/n) Regia di Ignazio Ferronetti (8848522)
4 00 IL CONTE AQUILA. Commedia di Rino Alessi (81035725)

RAITRE

6 45 LALTRARETE - SPAZIO ESTATE All interno 7 15 7 45 8 30 9 15 10 00 10 45 11 30 EURONEWS (6107140)
8.00 DSE - ITINERARI MINORI IN TOSCANA (1420237)
8 45 DSE - L'OCCHIO MAGICO (4352614)
9 30 DSE - IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO (9586904)
10 15 DSE - RACCONTIAMO LE CITTA' (2806169)
11 00 DSE - ENCICLOPEDIA. (10091)
12.00 TG 3 - ORE DODICI (58459)
12.15 A QUALSIASI PREZZO (VATICAN STORY) Film avventura (3546121)
14 00 TGR / TG 3 - POMERIGGIO (1922)
14 30 SCHEGGE JAZZ. (19904)
14.50 DSE - CARAMELLA (290546)
15 15 DSE - LE MINORANZE ETNICHE Documenti (1907701)
15 45 DSE - FILOSOFIA (9021169)
15.50 TGS - DERBY All interno PATTINAGGIO A ROTELLE 5 Campionati europei (1889904)
16 45 ATLETICA LEGGERA Campionato d Europa (1766898)
19 00 TG 3 Telegiornale (546)
19.30 TGR Tg regionali (17817)
19 50 BLOB SOUP (7032053)
23 40 ATLETICA LEGGERA Campionato d Europa (239695)
0 30 TG 3 - NUOVO GIORNO (6373102)
1 00 FUORI ORARIO (6374831)
1.30 BLOB DI TUTTO DI PIU' Videoframmenti (6384218)
2.00 TG 3 - NUOVO GIORNO Telegiornale (Replica) (6385947)
2.30 UNA CARTOLINA MUSICALE. (5719831)
2 50 IL SIGNOR 420 Film drammatico (India 1975) (95115116)
4.25 STORIE DI TEMPI DIFFICILI Film drammatico (74118270)

RETE 4

6 40 TOP SECRET Telefilm (1808782)
7.30 LOVE BOAT Telefilm (22850)
8.30 BUONA GIORNATA Contenitore Conduce Patrizia Rossetti (4684850)
8 45 PANTANAL. Telenovela (9144091)
9 45 GUADALUPE Telenovela (2816546)
10.30 MADDALENA Telenovela (46430)
11.30 TG 4 (6503614)
11 40 ANTONELLA. Telenovela (8646140)
12.05 GIOCO DELLE COPPIE BEACH Gioco Conducono I Trettrè e Wendy Windham (6842275)
13 00 RICORDI DA "SENTIERI" Speciale All interno 13 30 TG 4 (183343)
15.00 TOPAZIO Telenovela Con Grecia Colmenares (74091)
16.30 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela Con Veronica Castro (3979411)
17.10 PRINCIPESSA. Telenovela Con Maricarmen Regueiro Gabriel Corrado (247614)
18 00 PERDONAMI Attualità Conduce Davide Mengacci (Replica) (58237)
19 00 TG 4 (188)
19 30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm (9614)
20 30 MATRIMONIO PROIBITO Telenovela Con Christian Bach Miguel Palmer (3746169)
22.35 LA MORTE CORRE SUL FIUME Film drammatico (USA 1955 - b/n) Con Robert Mitchum Shelley Winters Regia di Charles Laughton All interno 23 45 TG 4 - NOTTE (1500661)
0 30 TG 4 RASSEGNA STAMPA (7587096)
0 45 TOP SECRET Telefilm Con Kate Jackson Bruce Boxleitner (4577928)
1 50 MANNIX Telefilm (2497473)
2.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA (2601102)
2.50 LOVE BOAT Telefilm Con Fred Grandy Ted Lange (2028015)
3 40 TOP SECRET Telefilm Con Kate Jackson Bruce Boxleitner (6327763)
4.30 MANNIX Telefilm (53259560)

ITALIA 1

6 30 CIAO CIAO MATTINA (94442614)
9 30 HAZZARD Telefilm "Pittore perduto quadro venduto" Con Tom Wopat John Schneider (99922)
10 30 STARSKY & HUTCH Telefilm "Ti amo Rosey Malone" Con Paul Michael Glaser David Soul (19898)
11 30 A-TEAM Telefilm "Arrivano i nostri" Con George Peppard Dirk Benedict (84188)
12.30 FATTI E MISFATTI Attualità (11985)
12.40 STUDIO SPORT Notiziario sportivo (8911166)
14 00 STUDIO APERTO (8904)
14.30 PILLOLE - FESTIVALBAR '94 Musicale (63237)
14 35 IL MIO AMICO ULTRAMAN Telefilm (554256)
15 00 DON TONINO E L ARTIGLIO INSANGUINATO Film-Tv (81140)
17 00 BAYWATCH Telefilm (75614)
17 55 WRESTLING REPORT (3179091)
18 00 I MIEI DUE PAPA' Telefilm (6072)
18 30 BABY SITTER Telefilm (4091)
19 00 GENITORI IN BLUE JEANS Telefilm (9140)
19 30 STUDIO APERTO (8411)
20 00 CALCIO Trofeo Ghezzi Milan Parma Cesena Terza partita per i campioni d Italia che cercano il riscatto dopo le brutte figure con Reggiana e Lucchese Grande soddisfazione invece in casa emiliana per il nuovo Parma che sarà una delle antagoniste del Milam del prossimo campionato (35760492)
23 00 COLUMBIA CONNECTION Miniserie Con Miche e Placido Dennis Farina (3866053)
1 10 STARSKY & HUTCH Telefilm (Replica) (1147251)
2.00 A TEAM Telefilm (Replica) (3204763)
3 00 BAYWATCH Telefilm (Replica) (3275251)
4 00 HAZZARD Telefilm (Replica) (3291299)
5 00 STARSKY & HUTCH Telefilm (Replica) (24753454)

CANALE 5

6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità (1219492)
9 00 I COMPLESSI Film commedia (Italia 1965) Con Nino Manfredi Ugo Tognazzi Regia di Franco Rossi Dino Risi e Luigi Filippo D Amico (8312782)
11 00 ARCA DI NOE' Documentario Conduce Licia Colò (85817)
12.00 SI' O NO Gioco Conduce Claudio Lippi (89633)
13 00 TG 5 Notiziario (6546)
13.30 BEAUTIFUL. Teleromanzo (9633)
14 00 FORUM ESTATE. Rubrica (76169)
15 00 PAPPA E.. CICCIA. Telefilm "In tredici a tavola" (6782)
15.30 OTTO SOTTO UN TETTO Telefilm Un tenero amico" (1728879)
16 55 LA PAZZA STORIA DELL'UOMO Le guerre" (2093343)
17.25 PERRY NASON Show (351072)
18 00 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco Conduce Iva Zanicchi (25411)
19 00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco Conduce Mike Bongiorno (6427)
20 00 TG 5 Notiziario (7782)
20.30 SUPERKARAOKE. Musicale Conduce Fiorello (3311701)
22.45 INNAMORATI PAZZI Telefilm "Colpo di fulmine" Con Paul Reiser Helen Hunt (9718558)

TMC

TELEMONTECARLO

7 00 EURONEWS (8327614)
9 00 NATURA SELVAGGIA. Documentario "L isola selvaggia" (4898)
9.30 ATLETICA Campionato d Europa (5036898)
11.50 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica Conduce Wilma De Angelis (2270169)
12.30 DALLAS Telefilm "Il tentativo di Jock" Con Larry Hagman Patrick Duffy (75430)
13.30 TMC SPORT Notiziario sportivo (4701)
14 00 TELEGIORNALE - FLASH (22904)
14 05 ROCK ALIENS Film fantastico (USA 1984) Con Pia Zadora Tom Nolan Regia di James Fargo (9319343)
16 00 ATLETICA. Campionato d Europa (40834701)
18 45 TELEGIORNALE. (741140)
19 00 ATLETICA. Campionato d Europa In diretta da Helsinki quinta giornata dei campionati europei Il commento è affidato a Giacomo Mazzocchi e Enzo Rossi (45667985)
22.30 TELEGIORNALE. (1985)

Videomusic

13.30 ARRIVANO I NOSTRI. (739966)
14.30 VM GIORNALE FLASH (646343)
14.35 THE MIX (88620362)
17.35 AREZZO WAVE. (966343)
18.00 ZONA MITO - MONOGRAFIA. (614904)
18.35 MIX ROCK. (658817)
19.30 VM GIORNALE. (149169)
20.00 SEGNALI DI FUMO (139782)
20.30 THE MIX. Video a rotazione (914695)
22.00 GIANNA NANNINI. Special (159546)
22.30 ROCK REVOLUTION (Replica) (319091)
23.30 VM GIORNALE. (949256)
24.00 THE MIX. I video della notte (82460102)

Odeon

13 15 PIANETA TERRA ESTATE. (6322782)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (588169)
14.30 POMERIGGIO INSIEME (8205053)
17 00 TENGO FAMIGLIA (Replica) (602169)
18.30 AMICI ANIMALI (Replica) (921850)
19 00 INFORMAZIONI REGIONALI (133508)
19.30 ESTATE A SOQQUADRO (757237)
20.30 CANTAMARE '94 Concorso canoro per voci nuove (354324)
22.30 INFORMAZIONI REGIONALI (309169)
22.45 ODEON REGIONE. (85355985)

Tv Italia

18.00 SALUTI DA.. Programma dedicato all esplorazione delle località turistiche storiche culturali della Romagna (8872817)
18.30 UNA VITA DA VIVERE. Soap-opera (8857508)
19 00 TELEGIORNALI REGIONALI (5857256)
19.30 SAMBA D AMORE. Telenovela. (3955324)
20.30 LA MONTAGNA DI LUCE. Film avventura (Italia 1964) (5412053)
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI (5865275)
23 00 LUCI NELLA NOTTE. Rubrica musicale (3219184)
24 00 FAMIGLIA FELICE. Telefilm (73343893)

Cinquestelle

14 00 INFORMAZIONE REGIONALE. (580527)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (227492)
16 00 MAXIVETRINA. (463072)
16.15 F B I.. Telefilm (853966)
17 15 MAXIVETRINA (300169)
17.30 LUCI NELLA NOTTE Rubrica musicale Conducono Alessia Vignali e Franco Dolce (106614)
18.30 PIAZZA DI SPAGNA Varietà (100430)
19 30 INFORMAZIONE REGIONALE. (759695)
20.30 IN VACANZA CON "DIAGNOSI" Rubrica di medicina (356782)
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (31928898)

Tele + 1

12 15 L ACCOMPAGNATRICE. Film drammatico (Francia 1992) (5167256)
15 10 IL VENDICATORE DI JESS IL BANDITO Film western (USA 1940) (573343)
16 40 + 1 NEWS (9060169)
18.50 SPOTSWOOD Film commedia (Australia 1991) (444237)
20 40 AMERICANI Film drammatico (USA 1992) (795072)
22.30 LA MAGNIFICA PREDA. Film western (USA 1954) (2136121)
0 15 WHITE SANDS TRACCE NELLA SABBIA. Film thriller (USA 1992) (83892251)

Tele + 3

9 00 IL MILIONE. Film drammatico (Replica) (2601324)
11 00 CONCERTO Musiche di Ferdinando Carulli (8078546)
13 00 IL MILIONE Film drammatico (506546)
15.00 IL MILIONE Film drammatico (623966)
17 00 + 3 NEWS (849362)
17 06 IL MILIONE Film drammatico (105008343)
19 00 CONCERTO Musiche di Ferdinando Carulli (Replica) (831898)
21 00 JAZZ NIGHT Musicale "The very big Carla Bley Band" (644459)
23 00 IL MILIONE. (624695)
1 00 IL MILIONE. Film drammatico (35492003)

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri **ShowView** stampati accanto al programma che volete registrare sul programmatore **ShowView** Lasciate l unità **ShowView** sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato alla ora indicata Per informazioni il Servizio clienti ShowView al telefono 02/21 07 30 70 **ShowView** è un marchio della **Gemstar Development Corporation (C) 1994 -Gemstar Development Corp** Tutti diritti sono riservati
CANALI SHOWVIEW
001 Raiuno 002 Raidue 003 Raitre 004 - Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 009 Videomusic 011 Cinque stelle 012 Odeon 013 - Tele+ 1 015 Tele+ 3 026 - Tvitalia

Radiouno
Giornali radio 7 00 8 00 9 00 12 00 13 00 19 00 22 00 24 00 2 00 5 30 9 05 Radio anch io -- -- Pomeridiana Il pomeriggio di Radiouno 16 30 Express Viaggi scoperte incontri 17 44 Uomini e camion -- -- Ogni sera - Un mondo di musica 19 21 Ascolta si fa sera 22 06 Grr - 1858-1870 Dagli Stati alla Nazione -- -- Ogni notte - La musica di ogni notte 2 05 Parole nella notte

Radiodue
Giornali radio 6 30 7 30 8 30 12 10 12 30 19 30 22 10 6 00 Il buongiorno di Radiodue 6 45 Ieri al Parlamento 8 04 Gnocchi esclamativi 8 15 Chidovecomequando 8 52 Un muro di parole 9 14 Magic Moments I più grandi successi a 78 e 45 giri dal 50 al 90 9 33 Grr - Speciale Estate 9 48 I tempi delle mele Alla ricerca dell estate perduta 10 41 La luna di traverso 12 52 Tilt 13 53 Tournée 14 08 Trucioli 14 16 Ho i miei buoni motivi Estate 16 15 Tournée (Replica) 16 40 I di dell ozio E veramente dolce il far niente? 17 10 Giri di boa 17 30 Grr Giovani 18 00 Risate dal sottoscala 18 30 Titoli anteprima Grr 20 00 Trucioli 20 12 Dentro la sera 21 32 Dieci dischi una vita Il ribelle Dario Fo 22 15 Planet Rock 24 00 Rainotte

Radiotre
Giornali radio 8 45 18 30 5 30 6 00 Radiotre mattina -- -- Ouverture 7 30 Prima pagina 9 01 Appunti di volo -- -- In primo piano -- -- Novità in compact 11 30 Radiotre meridiana Musica e parole -- -- Opera senza confini 13 15 Metello Di Vasco Pratolini 13 45 Concerto sinfonico 15 30 Musica parole immagini dal Mondo Nuovo 16 00 Radiotre pomeriggio -- -- Percorsi musicali e frammenti d Italia 17 10 Note di viaggio 1ª parte 17 35 Futura Scienza e tecnologie 18 00 Note di viaggio 2ª parte -- -- Due uomini in Barcaccia 19 04 Il caffè 20 00 Radiotre suite -- -- Il cartellone 20 30 L italiana in Algeri Di Gioachino Rossini -- -- Oltre il sipario 23 20 Il Purgatorio di Dante 24 00 Radiotre Notte Classica 0 30 Notturno italiano

ItaliaRadio
Giornali radio 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 8 30 Ultimora 9 10 Voltapagina 10 10 Filo diretto 12 30 Consumando 13 10 Rad obox 13 30 Rockland 14 10 Musica e dintorni 15 30 Cinema a strisce 15 45 Diario di bordo 16 10 Filo diretto 17 10 Verso sera 18 15 Punto e a capo 20 10 Saranno radiosi

Il successo estivo dell'investigatrice in giallo

VINCENTE:

La signora in giallo (Raiuno ore 12 38)	3.181.000

PIAZZATI:

Quark speciale (Raiuno ore 20 49)	2.828.000
Beatiful (Canale 5, ore 13 32)	2.799.000
Una calibro 20 (Raidue, ore 20 50)	2.777.000
Su e giù per Wall street (Italia 1 ore 20 34)	2.243.000
Forum di sera (Canale 5 ore 20 32)	2.207 000

In mancanza d altro soffermiamoci un momento sul successo (in fondo non troppo estivo) della «Signora in giallo» al secolo Angela Landsbury che va in onda ogni giorno su Raidue e continua a mietere successi Oggi addirittura si guadagna il primo posto nell Auditel Cos ha di piacevole e convicente la signorotta investigatrice che piace così tanto da battere l audience di Ron Moss mascellone bello e conteso di *Beautiful*? Intanto si tratta di una donna non bellissima ma simpatica e ricorderete sicuramente il successo che si guadagnò la serie tv di Miss Marple Ma se quest ultima doveva la sua fortuna al fatto di essere una anziana zitella un po inacidita con gli anni e che le sue battutine al curaro facevano ridere un po tutti la signora Landsbury è invece dolce e comprensiva fiuta i colpevoli di omicidio i ladri e i truffatori ma anche le coppie in odore di crisi quelle in odore di matrimonio E poi si sposta viaggia per andare a trovare gli amici che a volte l invitano perché hanno un caso da sottoporle E lei come vuole il copione li risolve tutti ma senza clamore con semplice deduzione Elementare signora Landsbury

FERITE RAITRE 22 45
Cinque storie d amore diversissime tra loro Stefano cinquant anni per tutta la vita ha cercato la madre russa da cui era stato separato subito dopo la nascita L ha trovata solo due anni fa e l ha portata con sé in Italia dove ha sposato suo padre Bruno è un ragazzo torinese la cui fidanzata si è suicidata di recente Ciro è un tecnico di teatro che a cinquant anni cerca l amore della sua vita Ed Eugenio e Tania sono una coppia felice nata dalla ceneri dei loro rispettivi passati lui vedovo con due figli piccoli e lei emigrata di recente

COLUMBIA CONNECTION ITALIA 1 23
Miniserie per Michele Placido che è il colonnello Roberto Chavez e che insieme al giudice Sonia Perez sfida il potere del narcotrafficante Pablo Escobar Una lotta senza esclusione di colpi tra agenti americani e colombiani e mercanti di droga

A BRUCIAPELO RAIUNO 23 10
Sandro Paternostro sguinzagliato a caccia dei nuovi politici della seconda Repubblica Oggi tocca alla deputata progressista e giornalista Sandra Bonsanti e al senatore di Alleanza Nazionale Riccardo Di Corato Alla ricerca dei loro segreti quotidiani nella loro casa a spulciare nei frigoriferi e sulle scrivanie Divertente e scanzonato soprattutto «politically correct»

LA VERSILIANA RAIDUE 23 35
Quarta puntata dedicata a Gabriele D Annunzio e alla sua bellissima villa con pineta Storie leggende curiosità e invenzione È vero che il vate cavalcava nudo nel bosco? Che legava Eleonora Duse agli alberi? Ce lo racconta Patrizio Roversi una guida più adatta di così non si poteva trovare

CUBA, SOCIALISMO O MUERTE? RAIUNO 0 15
La prima rete cambia saggiamente palinsesto e trasmette la seconda puntata (la prima è andata in onda ieri) di un reportage realizzato tre anni fa per la seconda rete in quell estate del 93 quando in Urss avveniva il tentativo di golpe a Gorbaciov «Per Cuba – racconta Beha – quello fu un anno spartiacque l Urss richiamò le sue truppe dall isola e interruppe gli aiuti economici in cambio dell aiuto di Bush Da quel momento in poi la situazione precipitò fino alle vicende di questi giorni «alla vigilia di una resa dei conti ormai storica politica e sociale e una delle prospettive è il bagno di sangue

Isabella nell'harem di Algeri E Fo mette in scena Rossini

20 30 L'ITALIANA IN ALGERI
L apertura del Rossini Opera Festival è affidata al dramma di Rossini con la regia di Dario Fo

RADIOTRE

Il Bey di Algeri stanco di sua moglie Elvira decide di «regalarla» allo schiavo Lindoro e di prendersi l italiana Isabella che non ha alcuna intenzione di cedergli anche se già prigioniera dell harem Da quella che pare fosse una storia vera Angelo Anelli nel 1813 in pochi giorni scrisse il libretto per Gioacchino Rossini che realizzò il suo dramma giocoso Il Rossini Opera festival ha affidato a Dario Fo la regia della messa in scena (il debutto è stasera) Isabella sarà Jennifer Larmore e Mustafà Donato Di Stefano L orchestra è quella del Teatro Comunale di Bologna diretta da David Robertson **[Monica Luongo]**

7 00 IL MILIONE
Regia di René Clair con Annabella René Lefevre Paul Olivier Francia (1931) 91 minuti
Uno squattrinato pittore parigino dimentica un biglietto della lotteria in una giacca data al rigattiere Il biglietto risulta vincente e al pittore non resta che scatenarsi in una frenetica caccia al biglietto Luminosa e leggera la regia di Clair (Repliche del film in giornata)
TELE+ 3

14.10 DA QUANDO SEI MIA
Regia di Alexander Hall con Mario Lanza Doretta Morrow James Whitmore Usa (1952) 90 minuti
Il protagonista di questa commedia musicale è Mario Lanza tenore di origine italiana che ebbe grande successo negli anni Cinquanta cimentandosi in ruoli diversi dall opera alle canzonette Qui fa il cantante sotto le armi alle prese con impicci d amore e di carriera Because You remine diventò anche uno dei suoi più noti hit canori
RAIUNO

20.30 NON TI PAGO!
Regia di Carlo Ludovico Bragaglia con Eduardo De Filippo Peppino De Filippo Titina De Filippo 72 minuti
Dieci anni fa moriva Eduardo De Filippo al quale Taormina ha dedicato un lungo omaggio teatrale La produzione cinematografica del grande autore e interprete è inferiore qualitativamente a quella teatrale e lo dimostra anche questa trasposizione di una sua commedia Ma rivedere i tre fratelli De Filippo insieme è da non mancare
RAITRE

22 35 LA MORTE CORRE SUL FIUME
Regia di Charles Laughton con Robert Mitchum Shelley Winters Lillian Gish Usa (1955) 93 minuti
Unica (peccato) regia dell attore Charles Laughton Un sedicente pastore protestante seduce una vedova e poi la uccide Cerca di far fare la stessa fine ai due figlioletti che però trovano una vecchina coraggiosa disposta a proteggerli
RETEQUATTRO

Sport in tv

ATLETICA: Campionati Europei	Tmc, ore 9.30
PATTINAGGIO: Campionati Europei	Raitre, ore 15.50
ATLETICA: Campionati Europei	Tmc ore 16
ATLETICA: Campionati Europei	Raiuno, ore 18.50
CALCIO: Trofeo Ghezzi (Milan, Parma e Cesena)	Italia1, ore 20

CASO MONZA. La sovrintendente: «Il parco non si tocca». La Regione si appella al governo

Discussione tra manifestanti ambientalisti e un gruppo di sostenitori del progetto di modifica dell'autodromo ieri a Milano — Coll. Unitalpress/Ansa

«Berlusconi, pensaci tu»

Nulla di deciso per il Gran Premio di Monza di Formula Uno. La sovrintendente ribadisce il suo no al taglio degli alberi. E la Regione Lombardia chiede l'intervento «straordinario» del governo per «rimuovere gli ostacoli».

ALESSANDRA LOMBARDI

■ MILANO. Monza: la palla torna nelle mani del governo, ributtata a Roma dagli amministratori lombardi, incapaci di uscire dal vicolo cieco in cui si sono cacciati. Nel giorno più lungo per il destino del Gran Premio d'Italia di Formula 1, dalla sommità del palazzo più alto di Milano, il Pirellone, sede della Regione Lombardia, si è levato alto il grido della Giunta lombarda (Lega-Psi-Ppi): «San Berlusconi, pensaci *tu*». Si è conclusa così, con un appello al governo a «rimuovere gli ostacoli che si frappongono allo svolgimento regolare del Gran Premio a Monza», la lunga e burrascosa riunione in cui la maggioranza avrebbe dovuto esaminare il progetto della Sias (la società che gestisce l'autodromo) per le modifiche al circuito chieste dalla Fia e dal sindacato piloti per la sicurezza. E cioè l'apertura di un'ampia via di fuga alla seconda curva di *Lesmo, che comporta* l'abbattimento di 122 alberi dello storico Bosco bello.

Ma il rimpallo, venduto come prova di incrollabile senso di responsabilità istituzionale, potrebbe essere letto ben diversamente se è vera la voce che circolava ieri nei corridoi del trentesimo piano. E cioè che Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, avrebbe avuto una telefonata di fuoco con il presidente leghista della Giunta, Paolo Arrigoni. Dal contenuto poco lusinghiero ma inequivocabile: «Siete degli incapaci – avrebbe scandito Letta – fatevi da parte, adesso interveniamo noi».

Per la squadra di Arrigoni, l'ingloriosa maratona è iniziata con una stilettata ferale. Una scarna letterina della sovrintendente ai beni ambientali, Lucia Gremmo, piombata negli uffici dell'assessore al territorio Riccardo Marchioro alle 9,30. *Quasi scontata ma non per* questo meno imbarazzante. «Esaminata la variante al progetto di adeguamento dell'autodromo... constatato che lo stesso prevede comunque la rimozione di una considerevole quantità di alberi... non concede il nulla osta ai lavori di cui sopra». Una notizia accolta con grande soddisfazione dal centinaio di ambientalisti, alcuni travestiti da alberi, che con un grande striscione profetico – «Forza taglia» – assediavano il Pirellone, fianco a fianco con una delegazione dei lavoratori dell'autodromo, arrabbiati con gli ecologisti e intimoriti dalle minacce di licenziamento agitate dalla Sias.

Iniziata con grande ritardo dopo la doccia fredda, la discussione in Giunta è stata tutt'altro che indolore e ha visto gli oltranzisti dell'abbattimento in pole position e con i motori a tutto gas. Solo verso le 14,30 a Marchioro e Arrigoni è toccato uscire allo scoperto. «La Giunta ha perso atto del parere della sovrintendenza e quindi sono mancate le condizioni per esaminare il progetto. Ora il presidente avvierà una concertazione con il governo». In un burocratese particolarmente contorto e reticente Arrigoni ha specificato: «La Regione ha fatto tutto quanto in suo potere per permettere lo svolgimento della gara. Per noi il progetto della Sias resta la soluzione più ragionevole, vista la valenza economica e sociale dell'evento sportivo. Ora vogliamo una risposta chiara del governo: deve dire se effettivamente il vincolo ambientale della legge 1089 su quell'area esiste. Stiamo raccogliendo una documentazione che potrebbe dimostrare il contrario. E se il governo conferma il parere della Gremmo, deve dire se è interessato ad adottare una soluzione per derogare a quel vincolo». In altre parole Berlusconi dovrà – con un atto d'imperio scopertamente politico (e non del tutto estraneo ai suoi interessi di imprenditore, visto che ha i diritti televisivi sulla corsa) – zittire Fisichella e «segare» un organo del suo ministero. Pds, Verdi e ambientalisti accusano: «È l'incapacità da cioccolatai del Pirellone che rischia di far saltare davvero il Gran Premio». E marcano stretto il Bosco bello. Hanno chiesto al prefetto Rossano di far stazionare giorno e notte le forze dell'ordine per timore di colpi di mano da parte della Sias o di «pasdaran» filo-autodromo.

Il sindaco di Monza, Aldo Moltifiori, si è detto «ottimista» su un un «possibile sviluppo positivo» della vicenda: «Siamo fiduciosi e sicuri che il Gran Premio si farà. La nostra amministrazione assicurerà lo svolgimento del Gran Premio. Sono un buon giocatore di poker, ho visto tanti bluff, primo tra tutti quello del ministro Fisichella. Ora ho deciso di andare al rilancio avendo in mano le carte giuste». In serata la replica di Fisichella: «Non ho capito a quale titolo il governo dovrebbe intervenire sulla questione. E comunque non può andare al di là delle leggi».

Motori e natura Si può convivere

ERMETE REALACCI*

■ Gli alberi o i bolidi: questo l'aut aut che i responsabili dell'autodromo di Monza hanno posto davanti all'opinione pubblica dal primo momento di questa lunga querelle. Un aut aut mal formulato: infatti sarebbe stato più corretto dire «il parco o i bolidi», poiché quello che la sovrintendente Gremmo ha bocciato era un progetto che, al di là del taglio dei 130 alberi, poneva seri rischi all'integrità del parco Reale di Monza, uno dei luoghi di maggior interesse ambientale dell'Italia settentrionale, realizzato agli inizi dell'800, uno dei pochi polmoni verdi in quel *continuum* di costruzioni e cemento che è l'hinterland milanese. Ancora una volta, quindi, si è cercato di far scontrare tra loro lo sport e l'ambiente, due concetti che in qualsiasi paese civile vanno di pari passo: come non ricordare l'organizzazione delle ulime Olimpiadi invernali a Lillehammer o quella dei prossimi giochi di Sidney?

In Italia, invece, sembra che gli avvenimenti sportivi debbano essere l'alibi per combinare scempi ecologici: tutti ricordiamo che cosa è accaduto per i Mondiali di calcio del '90 o la vertenza per decidere la strada dove passeranno i prossimi Mondiali di ciclismo in Sicilia. Insomma, la vicenda dell'autodromo di Monza è una nuova pagina di un libro di cui ben presto vorremmo vedere scritta la parola «fine», per poter pensare che anche nel nostro paese un ambiente protetto sia la cornice ideale dove svolgere avvenimenti sportivi.

Già, perché quello che i gestori della pista di Monza fanno finta di non sapere è che l'alternativa non è tra alberi e gran premio; né, tantomeno, di ritenere pretestuose le richieste di maggiore sicurezza da parte dei piloti. Assolutamente, anzi sembra di capire che lo scontro sia con quelle case automobilistiche che vorrebbero una pista veloce, il che le favorirebbe. Esistono però, e la Sias non può continuare a fare il pesce nel barile, progetti alternativi di ridottissimo impatto ambientale, come la costruzione della chicane necessaria al rallentamento delle macchine e, quindi, a una maggiore sicurezza. Li tirino fuori, e si cominci a lavorare in quella direzione.

Nessuno avrebbe potuto accettare i progetti presentati sinora, a meno che non si volesse fare a pugni con il buon senso. Uno scempio ambientale come quello previsto per una sola gara non poteva essere sostenuto da alcuna valida motivazione. Dall'anno prossimo,quando entreranno in vigore i nuovi regolamenti e il conseguente abbassamento della velocità, sarebbero risultate modifiche inutili. Nel Paese degli sprechi, rovinare un patrimonio ambientale per uno spettacolo di due ore sarebbe stato davvero troppo.

* *Presidente nazionale Legambiente*

Minardi: «Così uccidono la Formula 1»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO VISANI

■ BOLOGNA. Incredulità. È questo il sentimento prevalente a Maranello, dopo che anche il secondo progetto di modifica della pista di *Monza è stato bocciato. «Non possiamo credere* che l'Italia, per la prima volta, non riesca ad avere il suo Gram Premio di Formula Uno», commenta il capo ufficio stampa del settore sportivo della Ferrari, Giancarlo Baccini. Ma sotto sotto c'è ancora la speranza, e forse non solo quella, che alla fine una qualche soluzione per salvare la corsa dell'11 settembre la si troverà. Rabberciata o no che sia. «A questo punto non è da escludere che possa tornare in campo l'ipotesi della chicane – dice l'uomo del Cavallino – i piloti e la Fia inizialmente l'avevano scartata, ma se fosse l'ultimo disperato tentativo per salvare il Gran Premio...».

Difficile accettare la cancellazione di Monza. «Sarebbe un fatto negativo per tutti – spiega ancora Baccini – per noi, per la Formula Uno, per i tanti appassionati. L'automobilismo perderebbe un appuntamento tradizionale, il Gp d'Italia, ma anche il più glorioso circuito del mondo». Impossibile, del resto, pensare a un rimpiazzo. Almeno per quest'anno. «Imola chiaramente no. Il Mugello è pronto al 98% per la Formula Uno, ma il 2% che manca non si riuscirebbe a realizzare in tempo».

In ogni caso, guai a chi pensasse di chiudere Monza per uccidere la Formula Uno. «Non ci riuscirebbero. La F1 non è solo italiana. Ed è molto difficile, per non dire impossibile, ammazzare la Ferrari». E allora non resta che rilanciare la partita. «Perchè – dice il portavoce del Cavallino – l'ambiente va rispettato, così come la sicurezza dei piloti. Questi due valori, purtroppo, sono finiti in contrasto a Monza. Non aver trovato una soluzione, ammesso che non la si trovi, è davvero assurdo, inconcepibile».

«È uno scandalo – rincara Giancarlo Minardi, team manager dell'omonima scuderia di Faenza – in quattro mesi non siamo stati capaci di risolvere un problema come quello di Monza. Ci *faremo ridere dietro in tutto il mondo*». Nemmeno la motivazione con cui la Soprintendenza ha bocciato il progetto per allargare e rendere più sicura la seconda curva di Lesmo – il no all'abbattimento di 123 alberi del parco – convince il patron della Minardi. «Tanto rispetto per le *piante – dice – ma nessun rispetto per le persone* fisiche. E nemmeno un briciolo di buon senso». Poi chiarisce meglio il suo pensiero. «Certo che bisogna salvaguardare la natura, ma una soluzione di compromesso, ragionevole, era un dovere in questo caso. Invece non c'è stato alcun rispetto per i piloti, i team, la gente che vive dell'autodromo. Non ci si può dimenticare che la Formula Uno è un'industria come tutte le altre. Che Monza non può vivere senza Formula Uno. E che il circuito e i team danno lavoro a migliaia di famiglie. Così uccidono la Formula Uno».

Anche Giancarlo Minardi, comunque, non ha perso tutte le speranze. «Spero ancora in un escamotage», confessa. E se invece a Monza non si dovesse correre, quali sarebbero le ripercussioni? «Monza, assieme a Monaco e a pochi altri autodromi è la storia della F1 – risponde il costruttore romagnolo –. Non correre più lì vorrebbe dire cancellare un pezzo di storia dell'automobilismo».

La federazione internazionale accusa la scuderia per l'incidente al Gp di Germania

«L'incendio? Colpa della Benetton»

La Benetton è di nuovo nella bufera. La scuderia è stata accusata dalla Fia di aver causato – con la manomissione volontaria di una valvola – l'incendio alla macchina di Verstappen, durante l'ultimo Gran Premio di Hockeneim.

NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI. La Benetton è sotto accusa. La Fia ritiene che la casa automobilistica anglo-italiana sia direttamente responsabile dell'incendio della vettura dell'olandese Jos Verstappen durante il rifornimento del G.P. di Germania il 31 luglio scorso ad Hockenheim. Quella palla di fuoco scoppiata in diretta tv (quattro meccanici ed il pilota ustionati) non è stata frutto del caso, ma dell'intenzionale manipolazione della valvola che dovrebbe impedire fuoriuscite di benzina. È questo il risultato dell'inchiesta condotta per conto della Intertechnique, la società francese che ha ideato e fabbricato le speciali pompe utilizzate nei box per il rifornimento rapido delle F.1 (13-14 litri al secondo: un pieno da settanta litri in circa cinque secondi). Perciò la Fia ha accusato la scuderia anglo-italiana di infrazione al regolamento tecnico; il caso sarà giudicato dal Consiglio Mondiale della Fia nella sua riunione del 19 ottobre.

La Intertechnique ha stabilito che il getto di benzina si è verificato per la ritardata chiusura della valvola, provocata dalla presenza di un corpo estraneo. «Sembra che questo corpo estraneo - ha dichiarato Gerard David, portavoce della società - sia arrivato alla valvola perché il filtro messo appunto per evitare tale inconveniente è stato deliberatamente tolto. Si tratta di una manipolazione destinata a guadagnare un secondo sui cinque che normalmente servono per il rifornimento». Il regolamento tecnico della F1 stabilisce che «tutti i *rifornimenti effettuati durante la* corsa devono essere fatti utilizzando l'equipaggiamento fornito dalla Fia. Tale equipaggiamento non deve subire modifiche, di qualsiasi natura esse siano». Gerard David ha quindi precisato: «Su richiesta della Fia, prima del Gp d'Ungheria dovremo procedere ad una modifica degli imbuti in modo da garantire la loro inviolabilità».

La replica della Benetton non si è fatta attendere. In serata, la scuderia anglo-italiana ha diramato un comunicato: «Il filtro non era necessario e venne rimosso con la piena consapevolezza ed il permesso del delegato tecnico della Fia per la F.1, Charlie Whiting. Tale permesso venne accordato nel pomeriggio di giovedì 28 luglio a Joan Villadelprat alla presenza di Ross Brawn». I legali della Benetton hanno già approntata una strategia. Se l'accusa della Fia si fonda sui risultati dell'inchiesta eseguita per conto della casa produttrrice della pompa per il rifornimento, la difesa della scuderia anglo-italiana si fonda sui risultati di una inchiesta che la Benetton ha affidato ad una società di cui non fa il nome («riteniamo opportuno non farlo», precisa la portavoce Maria Bellanca) ma che viene definita «specialista nel campo delle investigazioni e valutazioni sugli incidenti e sugli errori ed incidenti di progettazione, particolarmente specializzata in capo aerospaziale».

L'incendio scoppiato al box della Benetton-Ford, durante il Gp di Hockenheim — Ap

È la terza volta dall'inizio della stagione che la Benetton si trova al centro di un caso giudiziario-sportivo. La prima è stata per il caso dell'elettronica di bordo, emerso ad Imola. I sistemi proibiti c'erano, ma non erano in funzione e la scuderia venne assolta. Più recente - ed ancora pendente - è la vicenda Schumacher nel Gp d' Inghilterra. Il pilota tedesco, leader della classifica mondiale, è stato sospeso per due gare ed escluso dalla classifica di Silverstone per non aver rispettato i 5" di penalizzazione che gli erano stati inflitti per aver superato Damon Hill nel giro di ricognizione prima del via e per aver ignorato la bandiera nera che lo metteva fuori corsa. Contro tale sanzione la Benetton ha presentato appello. A tutto ciò si va ad aggiungere la notizia pubblicata dalla rivista svizzero-tedesca Motorsport Aktuell, secondo la quale al via del prossimo Gp d'Ungheria la Benetton di Schumacher sarà tenuta sotto controllo dall'elicottero. «Se le sue ruote non pattineranno – scrive la rivista – sarà la prova che la Benetton ancora utilizza un dispositivo antipattinamento, proibito dal regolamento». La Fia ha smentito che dall'elicottero ci sarà una sorveglianza speciale per il pilota tedesco, ma ha ricordato che da cinque anni l'elicottero serve per ritrasmettere le immagini provenienti dalla camera-car oltreché per controllare il comportamento di tutti i piloti al momento del via.

MILAN

Al lavoro i «reduci» di Usa '94

■ CARNAGO (Varese) Il Milan è da ien al completo sono infatti tornati i «reduci» di Usa '94 Un ritorno a casa, quello di Albertini, Baresi, Tassotti, Maldini, Costacurta, Donadoni e Massaro, atteso dai tifosi che li hanno festeggiati fuori dai cancelli, ma soprattutto da Fabio Capello, che dopo le due sconfitte di inizio stagione con Reggiana e Lucchese ha fretta di ritrovarsi tra le mani la squadra titolare. Dopo un allenamento (per altro separato) ed una colazione tutti insieme, il gruppo si è nuovamente diviso I giocatori più avanti con la preparazione sono infatti saliti sul pullman in partenza per la Romagna dove oggi saranno impegnati insieme a Parma e Cesena nel «Memorial Ghezzi» Gli «azzurri», più il convalescente Savicevic, Simone, Lorenzini, il terzo portiere Colombo e tutto il gruppo dei ragazzi della Primavera sono rimasti al lavoro a preparare la prima partita per Baresi e soci un'amichevole con il Saronno (C/2), in programma domenica 14 agosto alle 18.30

«Si riparte per un altro anno - ha esordito tranquillo e rilassato Baresi - L'ultimo? Ma, chissà, a 34 anni non si può dire, l'importante è stare bene poi vedremo Deciderà Capello quante e quali partite dovrò giocare delle mille che ci aspettano anche in questa stagione» Inevitabile riparlare della finale mondiale «Il Brasile - ha ammesso Baresi - meritava di vincere anche se ci è arrivato con un po' di fortuna Noi abbiamo fatto il massimo» Quanto al suo futuro in Nazionale, che sembrava concluso il 17 luglio con la finale mondiale (80ettone azzurro per il milanista), Baresi ha detto «Non ho dato alcun addio alla maglia azzurra né mi risulta che Sacchi mi abbia ancora depennato dalla lista» A un solo obiettivo Baresi ammette di aver ormai rinunciato «Il Pallone d'Oro resterà purtroppo un sogno e mi dispiace perché ci tenevo molto a vincerlo»

Chi invece, per forza di cose, con la Nazionale ha chiuso definitivamente è Mauro Tassotti, anche lui trentaquattrenne ma soprattutto, con otto giornate di squalifica in campo internazionale comminategli dalla Fifa dopo l'ormai famosa gomitata rifilata a Luis Enrique in Italia-Spagna «Eppure il Mondiale - ha detto il difensore rossonero - è stata un'esperienza che sono felice di aver fatto Il posto in Nazionale spero di lasciarlo a Christian Panucci»

Contentissimo, come era nelle previsioni, Capello «Finalmente si può lavorare», ha detto il tecnico milanista dopo aver controllato le condizioni dei reduci dal Mondiale «Il morale è alto - ha aggiunto - e non credo che la finale di Los Angeles possa avere lasciato nei giocatori contraccolpi psicologici» Archiviate senza strascichi le due sconfitte con Reggiana e Lucchese, il Milan non teme di fare altre figuracce stasera a Cesena «Per cantà - ha concluso Capello - certe critiche sono solo chiacchiere d'estate»

L'INTERVISTA. Il campionato visto da Gigi Radice: «Il calcio-crac? Serve prevenzione»

Gigi Radice, allenatore temporaneamente fuori della mischia

Mezzelani

Carta d'identità

Luigi Radice è nato a Cesano Maderno (Milano) il 15 gennaio 1935. Il curriculum da calciatore - era un difensore - parla di una carriera tutta milanista (dal 1955 al 1965), con due «licenze»: il campionato 1959-60 con la Triestina (serie B, 31 gare) e la stagione 1961-62 con il Padova (serie A, 24 partite). Un grave infortunio al ginocchio lo costrinse a ritirarsi appena trentenne. L'albo d'oro: tre scudetti, una Coppa dei Campioni e una Coppa Latina. Da allenatore, dopo una lunga gavetta in C a Monza (promozione) e Treviso e in B a Monza e Cesena (promozione), fu, negli anni Settanta, uno degli artefici del rinnovamento del nostro calcio. Dopo una stagione ricca di soddisfazioni a Firenze e una comoda salvezza alla guida del Cagliari, passò al Torino. E fu subito scudetto: nel 1975-76, infatti, la società granata, dopo un'astinenza di 27 anni, si laureò campione d'Italia. Restò al Torino fino al campionato 1979-80: le tappe successive furono Bologna, Milan (esonero), Bari, Inter, Torino (5 campionati e un licenziamento), Roma, Bologna, Fiorentina (esonero) e Cagliari.

«E Matarrese che faceva?»

Le prime amichevoli d'agosto, le sconfitte del Milan, le previsioni del campionato che sarà. Ma soprattutto, truffatori e bancarottieri dietro le scrivanie di gloriose società. Ne parliamo con un veterano del calcio, Gigi Radice.

ANDREA GAIARDONI

■ Il calcio torna ad alzare la voce, a meno di un mese dalla conclusione dei campionati del mondo, a meno di un mese dall'inizio del campionato E torna nell'afa di questo indimenticabile agosto ad occupare i palinsesti televisivi regalando agli appassionati grappoli di amichevoli e di tornei estivi, a dire il vero non sempre di spessore eccelso Ma c'è già qualche risultato che fa discutere, come ad esempio la doppia sconfitta incassata dai campioni d'Italia ad opera di Reggiana e Lucchese, sui campi s'è visto magari qualche colpo proibito di troppo E c'è poi la solita curiosità di capire con qualche giorno di anticipo che campionato sarà, se regalerà avversarie degne di questo nome al Milan dei miracoli, se i protagonisti del mondiale riusciranno a smaltire i postumi di una stagione troppo lunga Se, ancora, i nomi nuovi del calcio internazionale sbarcati nel nostro campionato saranno o meno all'altezza, e via chiedendo In un mondo, poi che sempre più spesso va ad intrecciarsi con i codici penali Quanto basta per rubare qualche minuto alle vacanze di Gigi Radice

Radice, dobbiamo fidarci di questo calcio d'estate?

No, sono solo allenamenti, niente di più Dopo pochi giorni di preparazione nessuna squadra può essere in grado di mostrare il suo vero volto Eppure, come sempre accade, ho già sentito critiche verso alcune società

Il Milan, magari...

Sì, ma sono critiche senza senso Sono allenamenti, non partite In questa fase della stagione è normale anche perdere, il risultato conta davvero poco Il problema è che negli ultimi anni questi tornei estivi si sono moltiplicati, offrendo ai tifosi l'illusione delle partite vere Ma ormai le squadre si preparano così al campionato

Magari conviene anche alle società prepararsi in questa maniera: ci sono i diritti televisivi, i riflessi sulle campagne abbonamenti...

Nella preparazione di una squadra tutto deve quadrare alla fine dall'aspetto tecnico a quello economico Credo che non ci sia niente di male

A meno che non accada come ai giocatori di Cremonese e Roma, che al Memorial Brera se le sono date di santa ragione. Oppure le accuse dell'Inter all'allenatore dell'Udinese Fedele, che avrebbe incitato i suoi a picchiare...

Perdere non fa piacere a nessuno, anche in questi tornei D altra parte se una squadra decide di partecipare ha l'obbligo di fare del suo meglio per ben figurare E poi ci sono tanti giovani che vogliono mettersi in mostra

Andiamo a dare uno sguardo al campionato. La pole position è sempre del Milan?

Per forza, tre titoli consecutivi non possono lasciare spazio a dubbi È giusto che partano ancora una volta come favoriti Certo, quest'anno non sarà facile, dietro ci sono Juventus Inter e Parma che non staranno certo a guardare, si sono molto rafforzate Insomma non credo che quest'anno per il Milan sarà una passeggiata

E la Sampdoria? Nei tornei estivi forse è la squadra che ha impressionato di più...

La Sampdoria è secondo me un gradino dietro le altre assieme a Roma e Lazio Potrebbero essere le sorprese della prossima stagione

Qual è la squadra che la incuriosisce di più quest'anno?

La Lazio, senza dubbio Del resto Zeman è la più bella sorpresa espressa dal calcio italiano negli ultimi due anni Ora ha lasciato Foggia per andare a giocarsi le sue carte in una società molto più ambiziosa, con giocatori di primissimo livello Perciò sto seguendo con attenzione le fasi della preparazione, le amichevoli A dire il vero non so ancora se Zeman riuscirà Anche perché deve ancora lavorare per dare alla squadra la sua impronta, farle assimilare il suo gioco spettacolare Insomma una grande scommessa

Che tradotto potrebbe dire scudetto come retrocessione...

Più o meno Il valore di Zeman non si discute Tutto dipenderà da quanto e come la squadra riuscirà a tradurre in campo il suo tipo di gioco

Radice, questo primo scorcio di stagione ha visto scomparire società di calcio che hanno fatto la storia di questo sport, come Triestina e Pisa; poi le polemiche sul caso Cosenza, infine l'azionista del Napoli arrestato per aver falsificato Cct per oltre tre miliardi. Cosa sta succedendo?

Succede che come sempre ce ne accorgiamo troppo tardi Noi voglio dire noi addetti ai lavori, tecnici giocatori non possiamo essere a conoscenza dei problemi finanziari delle società E allora è necessario che qualcuno lo sappia prima che sia in grado di stabilire se un tale può acquistare o meno una società di calcio, che impedisca l ingresso di personaggi squallidi

La Federcalcio...

Certo la Federcalcio deve essere in grado di prevenire questi episodi e finora non l'ha mai fatto Poi non dobbiamo scandalizzarci se scompaiono società gloriose come Triestina e Pisa, ma anche Mantova e Sambenedettese È l effetto, doloroso, di tanti errori fatti in passato

Lei è uno dei veterani, per così dire, del mondo del calcio. Com'era la situazione vent'anni fa?

Esattamente come oggi, con la differenza che prima tutto era tollerato Ora forse c'è più coraggio

Ciclismo Fondriest vince ancora

Seconda vittoria per Maurizio Fondriest nel Giro d Inghilterra Il trentino ha incrementato il primato in classifica generale aggiudicandosi la prima frazione della terza tappa, a cronometro su km 12,500 Ha preceduto di 20 il suo principale rivale, il russo Vyacheslav Ekimov Fondriest aveva già vinto allo sprint la prima tappa del giro britannico

Gp Camaiore a Bortolami Si rivede Bugno

Gianluca Bortolami ha vinto per distacco la 45ª edizione del Gran Premio ciclistico di Camaiore Al secondo posto si è classificato Massimo Ghirotto a 13", davanti a Faresin Bugno ha regolato il gruppetto degli inseguitori

Pallavolo Lucchetta passa al Cuneo

Andrea Lucchetta è stato ingaggiato dall Alpitour Traco Cuneo Il più noto giocatore italiano di volley lascia il Milan Gonzaga, società nella quale militava dal 1990 Lucchetta, 1 99 di altezza, 32 anni di Treviso, centrale, ha firmato un contratto biennale A Cuneo sarà il capitano della formazione biancoazzurra

Maradona sparò contro i giornalisti: incriminato

Nuovi guai per Diego Armando Maradona È stato incriminato, in Argentina, per aver sparato con il fucile contro i giornalisti fuori della sua villa a Mercedes 70 chilometri da Buonos Aires Il fatto accadde nel febbraio scorso Maradona, infuriato per la folla di cronisti che lo «assediava» nella sua villa sparò dei colpi che ferirono leggermente alcuni di loro

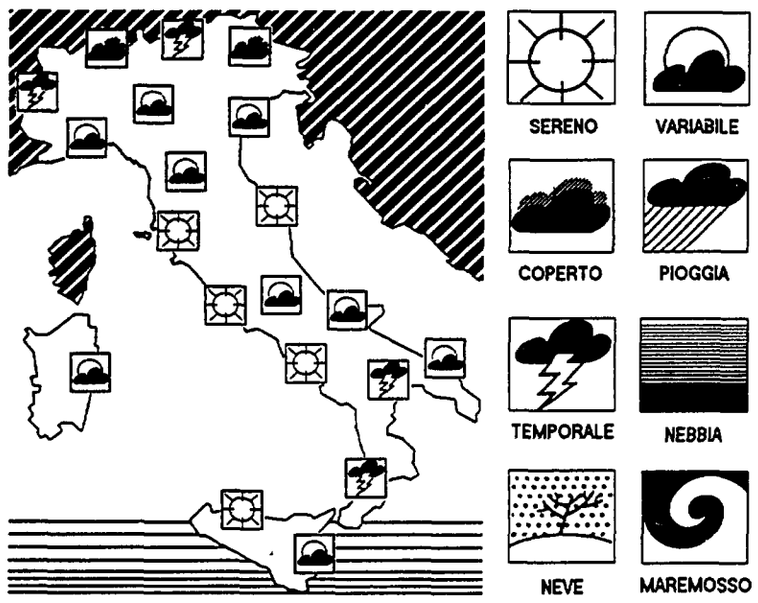
Risultati delle amichevoli di calcio

Questi i risultati delle amichevoli di calcio giocate ieri Sporting Lisbona-Juventus 1-0 Roma-Espanol 1-0 Cremonese Carpi 1-0, Vicenza-Bari 3-2 Trento-Atalanta 0-3, Treviso-Cagliari 1-1, Teramo-Ascoli 1-3, Massese-Verona 2-1, Avezzano-Lecce 0-0 Carrarese-Brescia 1-0

Napoli: Ferlaino non paga gli stranieri

Ancora problemi nel Napoli dopo il caso Pinzarrone Corrado Ferlaino, socio di minoranza della società , ha comunicato ieri agli altri azionisti, tramite il suo legale, l avvocato Montemurro di non essere più disposto a pagare la quota relativa al versamento complessivo di un miliardo e ottocento milioni come prima rata per l acquisto dei calciatori Boghossian e Cruz Il pagamento della rata è stato tuttavia effettuato nel pomeriggio presso una filiale del Monte dei Paschi di Siena dai soci Moxedano e Gallo, ai quali si è aggiunta la quota di Ettore Setten, l industriale titolare della «Record Cucine»

CHE TEMPO FA



Il Centro Nazionale di Meteorologia e Climatologia Aeronautica comunica le previsioni del tempo sull Italia

SITUAZIONE: un sistema frontale di origine atlantica, esteso dalla Francia alle Baleari, nel suo movimento verso levante interesserà le regioni settentrionali, la Toscana e la Sardegna Sulle altre zone permane un campo di relativa pressione

TEMPO PREVISTO: al Nord al Centro e sulla Sardegna condizioni di variabilità , con addensamenti associati a locali precipitazioni temporalesche Addensamenti associati a locali precipitazioni temporalesche Nuvolosità e fenomeni risulteranno più probabili ed intensi sul settore orientale Tendenza a miglioramento Sul resto d'Italia cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso salvo una moderata attività di nubi ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi, ove non si escludono brevi rovesci

TEMPERATURA: in lieve diminuzione al Nord, al Centro e sulla Sardegna

VENTI: inizialmente deboli o moderati occidentali, tendenti a divenire settentrionali ad iniziare dal Nord

MARI: mossi, ma con moto ondoso in attenuazione, i bacini circostanti la Sardegna, il mar Ligure e il Tirreno settentrionale, poco mossi i rimanenti bacini

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	20	32	L Aquila	17	36
Verona	22	34	Roma Urbe	23	37
Trieste	26	32	Roma Fiumic	25	34
Venezia	24	32	Campobasso	24	33
Milano	23	32	Bari	27	39
Torino	22	27	Napoli	22	34
Cuneo	19	28	Potenza	21	32
Genova	26	30	S M Leuca	26	32
Bologna	23	39	Reggio C	24	38
Firenze	20	38	Messina	28	37
Pisa	21	34	Palermo	25	36
Ancona	20	38	Catania	22	36
Perugia	21	34	Alghero	20	38
Pescara	19	39	Cagliari	22	34

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	17	23	Londra	16	24
Atene	21	35	Madrid	16	27
Berlino	16	27	Mosca	14	26
Bruxelles	15	25	Nizza	23	30
Copenaghen	17	26	Parigi	17	29
Ginevra	20	29	Stoccolma	11	24
Helsinki	14	23	Varsavia	16	20
Lisbona	19	24	Vienna	18	29

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350 000	L 180 000
6 numeri	L. 315 000	L 160 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720 000	L. 365 000
6 numeri	L. 625 000	L. 318 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 45838000 intestato a l Arca SpA via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 45 × 30)
Commerciale feriale L. 430 000 Commerciale festivo L. 550 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 4 100 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4 800 000
Manchette di testata L. 2 200 000 – Redazionali L. 750 000
Finanz Legali Concess Aste Appalti Fenali L. 635 000
Festivi L. 720 000 A parola Necrologie L. 6 800
Partecip Lutto L 9 000, Economici L. 5 000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale
SEAT DIVISIONE STET S p A
Milano 20124 – Via Restelli 29 – Tel 02 / 58388750 583888 1
Bologna 40131 – Via de Carracci 93 – Tel 051 / 6347161
Roma 00198 – Via A Corelli 10 – Tel 06 / 85569061-85569063
Napoli 80133 – Via San T D Aquino 15 – Tel 081 / 5521834
Concessionaria per la pubblicità locale
SPI / Roma via Boezio 6 tel 06/35781
SPI / Milano Via Pirelli 32 tel 02/6769258 6769327
SPI / Bologna V le E Mattei 106 tel 051/6033807
SPI / Firenze, V le Giovine Italia 17, tel 055/2343106

Stampa in fac simile
Telestampa Centro Italia Oncola (Aq) via Colle Marcangeli 58/B
SABO Bologna Via del Tappezziere 1
PPM Industria Poligrafica Paderno Dugnano (Mi) S Statale dei Giovi 137

l'Unità2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l Unità
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

ATLETICA. Un'altra giornata negativa per gli azzurri. Doping: continuano voci e sospetti

Piccola Italia delusioni e polemiche

Cronaca di una quarta giornata degli europei di atletica priva di emozioni. Per l'Italia è stata una giornata da dimenticare. Ma oggi comincia, con le eliminatorie, l'avventura di D'Urso e Benvenuti. E il doping? Continuano le voci.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ HELSINKI. Il cielo è coperto, comincia a far freddo, cadono le prime foglie... No, non vogliamo farvi venire il magone. Il fatto è che Helsinki il 10 agosto si presenta proprio così. E se poi ve lo raccontiamo non è per rovinare le vostre assolate vacanze. Vogliamo soltanto farvi entrare in sintonia con questa mortifera quarta giornata dei campionati europei, caratterizzata da una noia rara per i più, un tedio addirittura assoluto per noi italiani, alla vana ricerca di un azzurro in grado di scaldarci con un briciolo di emozioni. Non ci rimane allora che raccontarvi la gara dei 400 ostacoli, unico momento di pathos della giornata.

Stephane Diagana, nero francese da 47"64, Sven Nylander, lungo svedese che a 32 anni trova ancora la voglia di soffrire, e Oleg Tverdokhleb, emergente ucraino dal nome impronunciabile, promettono grande battaglia sulle barriere del giro di pista. La gara è vibrante: Diagana parte forte esibendo 13 passi fra un ostacolo e l'altro, ai duecento metri ha praticamente ripreso, lui in quarta corsia, i due rivali partiti in quinta e sesta. Ma come Nylander e Tverdokhleb si vedono accanto il francese, gli si attaccano sulla scia, sperando che faccia la fine della cicala. Il rettilineo conclusivo è tutto da vedere: Diagana cede, leggermente ma cede; il biondo svedese lo insegue ad un metro, ma chi ne ha di più è l'ucraino. Tverdokhleb passa il decimo e ultimo ostacolo già al comando, a cinque metri dal traguardo si concede persino il lusso di alzare il braccio esultante. Dietro Nylander acciuffa e supera di un solo centesimo Diagana. Ottimi i tempi: 48"06 e primato personale per il vincitore, mentre il secondo con 48"22 trova la forza di migliorarsi in «tarda» età.

I 3000 metri presenterebbero due azzurre dalle buone credenziali. Ma il condizionale è d'obbligo, dato che Roberta Brunet e Nadia Dandolo si sciolgono come neve al sole dopo appena un giro dell'anello. Davanti la britannica Yvonne Murray si mette a tirare come una dannata. Può fare solo quello: non ha nessun talento per la volata finale, la sua unica speranza e staccare tutte sul passo. Purtroppo per lei, cedono tutte le rivali ma non la più temuta, l'irlandese Sonia O'Sullivan, primatista europea della distanza. Il finale è come un'esecuzione annunciata: la O'Sullivan pianta la Murray ai duecento conclusivi e vince facile; dietro la Dandolo e la Brunet si battono nei pressi della decima posizione.

Il lungo maschile è roba da vent'anni fa. Il titolo europeo lo vince il bulgaro Mladenov con un salto di 8,09, dal quarto in giù (compreso l'italiano Campus) sono tutti sotto gli otto metri. Modesti tecnicamente, ma perlomeno combattuti, gli 800 femminili. La russa Gurina e la bielorussa Dukhnova sembrano due sprinter che piombano sul traguardo. Il cronometro non le divide, ci riesce solo il fotofinish: 1'58"55 per entrambe e vittoria per la Gurina.

Prosegue lo stillicidio di eliminazioni che in questi campionati europei stanno azzerando la velocità italiana. Dopo l'ecatombe nei 100 e 400, tocca ora ai duecento metri, la specialità dove il dottor Pietro Mennea detiene ancora il record del mondo. Avere il primato in casa, però, non smuove di un pelo i nostri. Giada Gallina esce nei quarti di finale ed identico destino spetta a Carlo Occhiena, colui che nel '90, ad appena 17 anni, seppe correre in 20"99. Qui ad Helsinki, ormai uomo fatto, ha fermato i cronometri su 21"56. Insomma, l'allenamento paga... A dire il vero le semifinali odierne vedranno partente un azzurro, il sardo Giorgio Marras, ma il 21"03 con cui è stato ripescato non lo rende purtroppo un aspirante alla finale. Il bello è che, per chiedere ragione del disastro dello sprint non si sa nemmeno a chi rivolgersi. Il professor Vittori sostiene che il suo compito è «allenare» i tecnici e non gli atleti. Il ct Locatelli, dal canto suo, alla parola velocità spedisce tutti da Vittori...

Arrivati a sera, resta da riferire del mattino. Giuseppe D'Urso e Andrea Benvenuti, oggi in pista nelle eliminatorie degli 800 metri, hanno passato un'ora buona a conversare con i giornalisti. Particolarmente ciarliero il secondo, soprattutto in tema doping. «Secondo me - ha affermato Benvenuti - quando una che ha appena vinto il titolo europeo arriva, si gira e rientra senza fare il giro d'onore, allora vuol dire che ha la coscienza sporca. Se poi ha pure la vita stretta e le spalle larghe...». Evidente il riferimento alla mascolina bulgara Dimitrova, prima nei 100 ostacoli. «Io sono per la squalifica a vita già alla prima infrazione - ha proseguito il mezzofondista veneto -. Però certe battaglie non si possono fare solo in atletica. In Italia abbiamo una federazione ciclistica che è una gran c... Ma anche calcio e tennis, che hanno chiesto una riduzione dei quattro anni di squalifica, non sono federazioni serie nella lotta al doping, fanno solo ridere. Ma dico, hanno preso Maradona e tutti a dire: "Poverino non è colpa sua, voleva solo dimagrire". Nessuno ha detto che il mondiale era per lui l'ultima occasione da sfruttare, che si è fatto "una pera" per giocare meglio». Intanto, dall'Inghilterra giungono strane notizie. Il velocista Wariso, positivo ai controlli, avrebbe tirato dentro due compagni di squadra assai più illustri: «La "roba" me l'hanno data loro». Anche in questo caso aspettiamo di saperne di più.

Giuseppe D'Urso oggi in gara

MEDAGLIERE

	O	A	B
Russia	4	2	3
G. Bretagna	2	2	0
Germania	2	1	2
Spagna	2	1	1
Ucraina	2	1	1
Bulgaria	2	-	2
Norvegia	1	1	1
Finlandia	1	1	0
Irlanda	1	-	-
Portogallo	1	-	-
Bielorussia	-	3	-
Italia	-	2	-
Polonia	-	1	1
Rep. Ceca	-	1	1
Belgio	-	1	-
Svezia	-	1	-
Ungheria	-	1	-
Romania	-	-	2
Croazia	-	-	1

In pista D'Urso e Benvenuti

Gli azzurri in gara oggi
110 hs (batterie): Ottoz.
asta (finale): Iapichino.
800 m. (batterie): Benvenuti, D'Urso, Cadoni.
200 m. (sem.): Marras.
5000 m. (primo turno): Pusterla e Donati.

LE PAGELLE

Sbadigli europei

Bevilacqua 7. Se non ci fosse noi giornalisti dovremmo inventarla. Dopo l'intervista di Evangelisti e il caso Saber, era veramente improbo riuscire a catturare l'attenzione dei media. Lei c'è riuscita in un attimo, annunciando l'inizio della fase mistica della sua carriera. Adesso tiferemo tutti per lei nella finale di domenica. Pensando soprattutto alle dichiarazioni del dopo-gara...
Organizzazione 5. Va bene, se la quarta giornata scorre senza italiani competitivi non è certo colpa dei finlandesi. Però è anche vero che per buona parte del pomeriggio a sbadigliare sono stati tutti gli spettatori in tribuna. Il programma di una manifestazione agonistica è come un minestrone, se lo si diluisce troppo non sa più di niente.
Tecnico della Donkova 4. Entrare nel bagno dello stadio di Helsinki insieme alla propria allieva – con una borsa piena di chissà che cosa – non è davvero carino. Tanto meno farlo prima della semifinale dei 100 ostacoli, rimanendoci dentro per trenta minuti e costringendo ad una sofferta attesa chi doveva sbrigare un'impellenza fisica.
Iaaf 4. Ieri è stato un grande affannarsi dei funzionari della Federazione internazionale nello smentire le voci su clamorosi casi di doping. A parte che il compito spetterebbe ai laboratori antidoping, e non a chi non dovrebbe nemmeno essere informato di certe cose, sarebbe preferibile che la Iaaf mostrasse identico zelo nel combattere la diffusione di sostanze proibite. □ *M.V.*

Bevilacqua: «Più in alto con l'aiuto di Dio»

DAL NOSTRO INVIATO

■ *HELSINKI. Antonella Bevilacqua è una ragazza esuberante, che ha soprattutto un innato senso dello spettacolo. Quest'inverno ha prima fatto notizia per il suo ottimo 1,98 nel salto in alto, poi si è addirittura impadronita delle pagine sportive di molti quotidiani grazie ad una furibonda polemica con la Fidal e con alcuni dei suoi compagni di nazionale. Adesso Antonella Bevilacqua cambia invece registro, e lo fa sbarcando ad Helsinki e dando un originale annuncio: d'ora in poi il suo approccio all'atletica leggera sarà di tipo mistico-religioso. È accaduto ieri in un villaggio atleti che per quanto riguarda gli azzurri somiglia sempre più ad un colorito bazar, dove si può entrare per «comprare» un po' di atletica parlata e si ritorna invece indietro con qualche santino nella mano.*

La Bevilacqua si è seduta davanti ai giornalisti insieme alla inseparabile madre – allenatrice Maria Sigillino. L'inizio della chiacchierata è stato «ordinario», con il punto della situazione a due giorni dalle qualificazioni dell'alto (domenica la finale). «Adesso sono tornata in piena efficienza fisica – ha esordito Antonella – anche se due settimane fa ho temuto il peggio per un dolore al bicipite femorale durante un allenamento a Foggia. Per fortuna una successiva ecografia ha rivelato che si trattava soltanto di una contrattura muscolare. È però un mese che non gareggio, e questo potrebbe essere un handicap». Sulle avversarie l'azzurra ha le idee chiare, un po' meno su se stessa: «Le favorite – ha affermato – sono Bilac, Topchina, Babakova ed Haugland. Per vincere servirà 1,97. Io non so cosa potrò fare, devo ritrovare le sensazioni della gara». Ed ecco, assolutamente inattesa, che è arrivata la svolta mistica: «Di una cosa sono sicura, in pedana Dio mi aiuterà». E mamma Maria ha subito fatto eco ad Antonella: «Ne sono certa anch'io».

La previsione di un aiuto soprannaturale ha naturalmente scatenato la curiosità. Scusi Antonella – è stato chiesto –, e perché mai il Padreterno dovrebbe fare dei favoritismi? Pronta la risposta: «Perché Dio privilegia tutti, ma soprattutto chi lo sa amare». Una fede incrollabile che ha lasciato qualcuno perplesso, considerato che non era mai stata manifestata in precedenza. «Un mese fa – ha spiegato la Bevilacqua – ho avuto delle sensazioni, la percezione che le persone morte in realtà continuano a vivere». A questo punto un giornalista ha pensato bene di approfondire l'argomento, domandando alla saltatrice foggiana se ritenesse di averi poteri da medium: «No, non è questo che voglio dire. Il fatto è che io sento mio fratello ed Alex sempre con me». Antonella Bevilacqua – è doveroso chiarire – ha perso il fratello sedicenne nel 1979, mentre Alex era il suo cane, morto nel 1993 a 17 anni.

Chiusa la parentesi ultraterrena, l'ultima domanda ha riguardato i difficili rapporti con i compagni di squadra: «La situazione si è stabilizzata – ha replicato Antonella –. Mi sono scusata pubblicamente e reputo la storia chiusa». Per la cronaca, la Bevilacqua è stata alloggiata in una stanza singola. □ *M.V.*

IN POLTRONA. Le sconfitte di Helsinki: interviene l'ex fondista Venanzio Ortis

«Atletica in crisi? Colpa dei dirigenti»

PAOLO FOSCHI

■ Agli Europei del 1978 a Praga cominciò il periodo d'oro del fondo azzurro, culminato nei successi degli anni seguenti di Cova, Panetta, Mei e Antibo. Nella capitale ceca Venanzio Ortis vinse i 5000 e conquistò la medaglia d'argento nei 10000. Adesso l'ex fondista vive ad Udine e lavora come rappresentante di articoli sportivi, ma ieri non si è dimenticato di accendere la tv per seguire la finale dei 3000, a cui hanno partecipato le italiane Nadia Dandolo e Roberta Brunet.

Ortis, un commento sulla gara dei 3000...

Mah, il risultato era quello previsto alla vigilia, una gara scontata. La Murray e la O'Sullivan hanno corso come dovevano: hanno imposto un ritmo abbastanza veloce dall'inizio e poi in volata si sono giocate la vittoria. Non è stata una gara spettacolare, il risultato era troppo prevedibile.

Parliamo della prova delle due azzurre.

La Dandolo mi è sembrata «pesante» all'inizio, anche se ha reagito benino alla fine. Della Brunet, non so bene che cosa dire. L'impressione è che non sia riuscita a dare il massimo. Chissà, forse si è rassegnata quando si è staccata. Non è stata una bella gara per le due azzurre, ma non serve a nulla colpevolizzarle: era inutile chiedere loro di più, era esagerato aspettarsi una medaglia.

Non crede che la Dandolo e la Brunet abbiano sbagliato tattica quando all'inizio si sono staccate dal gruppetto di testa?

La premessa è che contro la O'Sullivan e la Murray ben poco potevano fare. Può essere che l'idea di non seguire il ritmo delle due battistrada sia stata saggia, per non «scoppiare». Ma è anche vero che, avendo risparmiato energie all'inizio, dovevano cercare di recuperare nel finale. Invece, non ce l'hanno fatta e si sono dovute accontentare delle posizioni di rincalzo. Certo, come tifosi italiani avremmo voluto vederle lottare con le prime, ma non era possibile. Comunque, è inutile criticare i singoli atleti: è tutta la squadra azzurra è in crisi. Gli atleti spesso si trovano nell'impossibilità di lavorare bene.

Quali sono le cause?

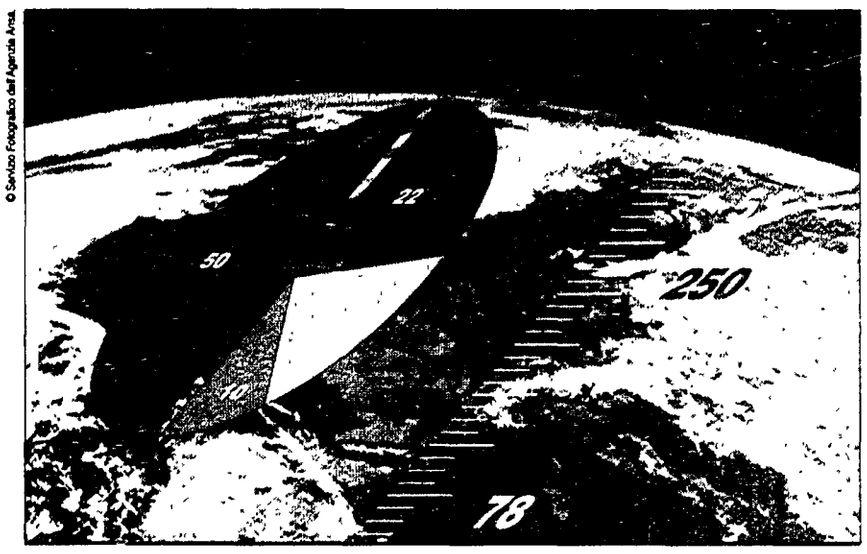
Il primo problema, quello più evidente, è che sono venuti a mancare gli sponsor e quindi le società si sono trovate ad operare tra mille problemi. E gravi responsabilità pesano sulla federazione. Io sono presidente di una società, la Libertas Udine, e devo dire che non esiste alcun collegamento fra chi opera sui campi e la federazione: così non si può lavorare. E lo stiamo vedendo ad Helsinki: sinora abbiamo raccolto due sole medaglie, una delusione. Ma era prevedibile, considerata la situazione dell'atletica italiana: le società non hanno la possibilità di svolgere attività di reclutamento tra i giovani, manca l'appoggio della federazione. E i nomi sono sempre gli stessi, non c'è ricambio.

Senza gli africani e gli americani in pista, i campionati Europei si trascinano senza grandi prestazioni dal punto di vista tecnico. Come giudica lei questa manifestazione?

Dal punto di vista tecnico i risultati sono quelli che sono. Ma trovo che lo spettacolo in pista non manchi. Personalmente ho trovato molto bella la gara dei 1500. Altre prove sono più noiose a vedersi, ma fa parte del gioco. I record, che spesso hanno poco valore, lasciamoli ai meeting e in questo tipo di competizioni gustiamo l'agonismo in pista: a volte una bella gara tattica, quando è combatutta e quando più atleti possono puntare alla vittoria, è molto più spettacolare di una gara «tirata» dalle lepri, con tanto di primato del mondo. Rispetto all'atletica dei meeting, questa degli Europei è più ricca di fascino: queste sono gare vere, anche se non ci scappa il record.

L'Ansa nel mondo che cambia.

Disegni
immagini e notizie che informano.



Con il nuovo Servizio di infografica, l'Ansa realizza ogni giorno **disegni e grafici** per aiutare a comprendere situazioni e scenari dell'attualità nazionale ed internazionale.

Agenzia Ansa Direzione Commerciale
00184 Roma Via Nazionale, 196
Tel. 06. 6774669 Fax 06. 6774655

agenzia ANSA

L'obiettività, prima di tutto.

4.000.000
DI COPIE VENDUTE IN PIU'

NEI PRIMI SEI MESI DEL '94 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO '93

+16,66%

Grazie a tutti, e a domani.

Caro lettore, grazie al tuo contributo l'Unità continua a fare passi in avanti. Nei primi sei mesi del '94 abbiamo venduto oltre 4.000.000 di copie in più, pari ad un incremento del 16,66% rispetto ai primi sei mesi del '93.
Questa è davvero una buona notizia: cresce l'Unità, crescono i lettori, aumenta l'impegno per migliorare il nostro quotidiano.

l'Unità